Regione Piemonte



Provincia del VCO

CITTÀ DI DOMODOSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Variante Strutturale 2

Progetto preliminare

RAPPORTO AMBIENTALE

FASE DI VALUTAZIONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Parte 1

Data: Giugno 2026

COMUNE DI DOMODOSSOLA

VARIANTE STRUTTURALE N. 2 AL VIGENTE PRGC



RAPPORTO AMBIENTALE PARTE 1 – FASE DI VALUTAZIONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Arch. Elisa Lucia Zanetta

Via Domenico Savio, 34 – 28021 Borgomanero (NO)

Cell. +39 340.5437048

email: elisa.zanetta@gmail.com - pec: elisalucia.zanetta@archiworldpec.it

CF. ZNTLLC81A71B019P - P.IVA 02364250031



INDICE

1. PREMESSA 6

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE 7
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI 7
2.2. IL PROCEDIMENTO DI VAS DELLA VARIANTE 8
2.3. IL PROCEDIMENTO DI VINCA DELLA VARIANTE 10
2.3.1. Schema procedurale integrato VAS/VINCA 12
2.3.2. La proposta tecnica del progetto preliminare e gli esiti della fase di specificazione 13
2.3.3. Sintesi delle procedure pregresse di VAS 23
2.4. IL PROCEDIMENTO URBANISTICO DI VARIANTE 25
2.5. STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE 27

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA VARIANTE 30

4. CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE (LETT. A DELL'ALLEGATO VI) 33
4.1. IL PRGC VIGENTE 33
4.1.1. Stato di attuazione del PRGC vigente 34
4.2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE 35
4.3. SINTESI GENERALE DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PRGC VIGENTE DALLA VARIANTE 36
4.4. SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI URBANISTICI PROPOSTI CON LA VARIANTE 39
4.5. OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA VARIANTE STRUTTURALE 135
4.5.1. Disposizioni normative di carattere ambientale 135

5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA (LETT. A DELL'ALLEGATO VI) 139
5.1. STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 140
5.1.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) 140
5.1.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 142
5.1.3. Strategia e Piano Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico – SNACC e pPNACC 146
5.1.4. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS approvato la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) 147
5.1.5. Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico 150
5.1.6. Valutazione dell'Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI) 151
5.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE 157
5.2.1. Piano Assetto Idrogeologico (PAI) 158
5.2.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 160
5.2.3. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) 162
5.2.4. Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR 2023) 166
5.2.5. Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 167
5.2.6. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) 179
5.2.7. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 181
5.2.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA) 184
5.2.9. Piano regionale per la tutela della fauna acquatica e la pesca (componente ittica) 186
5.2.10. Piano Forestale Regionale (PFR) 187
5.2.11. Piano Regionale della mobilità e dei trasporti 189
5.2.12. Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000 193
5.2.13. Valutazione di coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale 194

6. ANALISI DI COERENZA INTERNA 208

Figura 1: Localizzazione aree di variante 38
Figura 2: Ambiti omogenei di valutazione 41
Figura 3: Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goals (SDGs) 141
Figura 4: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × SDGs Agenda 2030 (SDG 11, 13, 15) 152
Figura 5: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × SNACC/pPNACC 153
Figura 6: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) 154
Figura 7: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC) 155
Figura 8: Piano Assetto Idrogeologico PAI Quadro del dissesto 159
Figura 9: PAI - Piano Assetto Idrogeologico PAI Fasce flkuviali 159
Figura 10: PGRA Mappe probabilità rischio alluvionale livello comunale 162
Figura 11: Estratto della Tavola di progetto del PTR 164
Figura 12: Tematiche settoriali di rilevanza territoriale ai sensi dell' Allegato C delle Norme del PTR 165
Figura 13: *Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PAI* 194
Figura 14: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PGRA 195
Figura 15: *Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PTR* 196
Figura 16: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PPR 197
Figura 17: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi specifici degli ambiti di paesaggio 6 "Valle Bognanco" e 9 "Valle Ossola" 198
Figura 18: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PRQA 200
Figura 19: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PEAR 201
Figura 20: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PTA 202
Figura 21: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PFR 203

Figura 22: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PESCA 204

Figura 23: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del TRASP..... 205

Figura 24: – Tavola sinottica della coerenza esterna: obiettivi della Variante vs. piani sovraordinati 206

1. Premessa

L' Amministrazione Comunale di Domodossola ha avviato il procedimento di formazione degli atti costituenti la revisione strutturale del Piano Regolatore Generale vigente approvato con D.G.R. n.26-6489 del 23 luglio 2007 e n. 14-7012 del 27 settembre 2007 ed entrato in vigore con le pubblicazioni sui B.U.R. n.31/2007 e B.U.R. e n. 40/2007.

Il progetto della presente variante urbanistica contiene la trasposizione del PRGC vigente nell'ambito del progetto Urbanistica Senza Carta regionale (U.S.C.), oltre a una serie di varianti/modifiche introdotte in attuazione della D.G.C. n. 96 del 04 agosto 2016 recante "consultazione pubblica preliminare all'avvio di una variante urbanistica al PRGC vigente. Linee di indirizzo" e correzioni di errori materiali.

La variante urbanistica è stata classificata come variante strutturale per le motivazioni seguenti:

1. le modifiche e le varianti puntuali di carattere urbanistico introdotte, per le loro caratteristiche configurano una variante strutturale ex art. 17 comma 4 della LR 56/77 e smi, poiché non interessano l'intero territorio comunale e non modificano l'intero impianto strutturale, urbanistico o normativo del PRGC vigente;
2. l'aggiornamento degli aspetti geologici e sismici del PRGC, già adeguato al PAI dal 2007, alle disposizioni regionali di cui alle DGR n.64-7417 del 7 aprile 2014 e smi, DD.GG.RR. 25-7286 del 30/07/2018 e 17-7911 del 23/11/2018 (Direttiva Alluvioni) che di per sè non configura una variante generale.
3. il trasferimento degli elaborati urbanistici su sistemi informatizzati quali la USC regionale che non si configura come una variante generale.

La Legge Regionale 56/77 definisce all'art. 17 comma 4 le varianti strutturali le modifiche al piano medesimo che non rientrano in alcuna delle tipologie individuate nei commi 3, 5 e 12, nonché le varianti di adeguamento del PRG al PAI o al PTCP secondo i disposti di cui all'articolo 5, comma 4 e le varianti di adeguamento alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, nel caso in cui le aree di danno siano esterne al lotto edilizio di pertinenza dello stabilimento interessato.

Con riguardo alle citate disposizioni urbanistiche, la normativa in materia di VAS, meglio specificata nel paragrafo 2.1 Riferimenti normativi, prevede che le Varianti strutturali siano assoggettate a Verifica di assoggettabilità a VAS .

Alla luce del contesto di riferimento e della portata delle modifiche proposte è stato valutato di avviare, anche se di fronte ad una variante strutturale, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 6 comma 1 del D.lgs 152/2006 e smi.

Inoltre, alla luce della tipologia di strumento oggetto di valutazione e al contesto territoriale di riferimento, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante è integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza (di seguito Vinca) ai sensi dell'articolo 5 del dPR 8

settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche; infatti la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, comma 3 del dlgs 152/2006, dovrà essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

Il percorso di VAS della Variante è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano.

Il procedimento di VAS è stato formalmente avviato con la trasmissione da parte dell'autorità procedente del Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano (Scoping), documento mediante il quale si avvia la consultazione con i Soggetti con competenze ambientali (SCA).

Dei pareri e dei contributi forniti si è pertanto tenuto conto ai fini dell'elaborazione della documentazione di valutazione e, nello specifico, del presente Rapporto Ambientale e del Piano di Monitoraggio; anche i successivi pareri espressi in fase di valutazione dovranno essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare di Scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

2. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

2.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";

- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)";
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.
- D.D. 30 Novembre 2022, n. 701 Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017.
- Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 (vigente dal 4 agosto 2023) Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). 3° Suppl. al B.U. n. 29 del 20 luglio 2023.

In particolare, con D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2.2. Il procedimento di VAS della Variante

Ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale, la Variante Strutturale viene assoggettata a Valutazione ambientale strategica (VAS), in quanto la procedura "*riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*."

Il percorso di VAS della Variante è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano.

La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del Piano, al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Il procedimento di VAS viene formalmente avviato con la trasmissione da parte dell'autorità procedente del documento preliminare per la fase di specificazione (Scoping) all'autorità competente in materia di (VAS).

L'autorità procedente e quella competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, entrano in consultazione, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Conclusa la fase di consultazione, l'autorità procedente predispone il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica, il piano di monitoraggio e le eventuali misure di salvaguardia ai sensi della LR 56/77 che costituiscono parte integrante del piano.

Nello specifico il rapporto ambientale riporta le informazioni contenute nell'Allegato VI, parte seconda, al decreto legislativo n. 152/2006, e tiene conto di quelle presenti nella Determina Dirigenziale 30 novembre 2022 n. 701 e nella Determina Dirigenziale Regionale 9 gennaio 2017, n. 31, che costituiscono un aggiornamento del documento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale.".

Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le possibili alternative all'attuazione del piano stesso.

Nella fase di valutazione e di consultazione sul rapporto ambientale sarà inoltre svolta la Valutazione di incidenza (VI), ai sensi dell'articolo 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, come meglio specificato nel paragrafo seguente.

Pertanto, il procedimento di VAS va inteso come un processo continuo, che si estende lungo tutto il "ciclo vitale" del piano, finalizzato ad integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità, permettendo di:

- integrare gli aspetti e gli obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase di impostazione ed elaborazione del piano, orientandone le scelte e l'individuazione delle azioni;
- rendere coerenti gli obiettivi del piano con gli obiettivi ambientali di riferimento desunti dalla normativa vigente e dalla pianificazione locale e sovraordinata;

- definire una metodologia per la valutazione ex ante ed ex post degli effetti ambientali conseguenti alle previsioni di piano;
- attivare un processo partecipativo, secondo modalità e tempistiche certe e definite dalla normativa, che coinvolga tutti i soggetti direttamente interessati e l'insieme della cittadinanza, per giungere all'approvazione di un Piano ampiamente condiviso.

Il processo di VAS sarà sviluppato all'interno di un unico percorso metodologico-procedurale, ma potranno essere previsti livelli di approfondimento differenti in relazione alla specificità e agli obiettivi dei diversi atti oggetto dell'aggiornamento del Piano.

Inoltre, il processo di valutazione ambientale verrà condotto, come meglio descritto successivamente, in riferimento alla metodologia proposta dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile rilasciata in data 8 luglio 2022, dalla Strategia Regionale sul Cambiamento climatico approvata con la D.G.R. 18 Febbraio 2022, n. 23-4671, in coerenza con il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Paesaggistico Regionale.

2.3. Il procedimento di Vinca della Variante

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, tramite il Contributo dell'Organo Tecnico regionale, protocollo n. 0204777 del 04/12/2024

Valutazione di incidenza

Il RA dovrà:

- *contenere la Relazione d'Incidenza, redatta ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 19/2009 (allegato D);*
- *effettuare una valutazione di coerenza con i Piani d'Area dei Siti della Rete Natura 2000 interessati ovvero con la normativa vigente in materia, come previsto dalla L.R. n. 19/2009, art. 43.*

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA - parere n. 0004317 del 18/12/2024

- *prevedere il rimando alle Misure di Conservazione Sito-Specifiche e ai Piani di Gestione dei siti nella formulazione dell'art. 3.6.2 delle NTA (Boschi di valore naturalistico posti all'interno della Rete Natura 2000);*
- *che, in virtù delle numerose modifiche rispetto alle disposizioni vigenti delle NTA valevoli per usi agricoli e forestali del territorio e per nuclei abitati isolati ricadenti in aree Rete Natura 2000 (ad es. artt. 3.2.8, 3.6.1, e 3.6.2), venga sviluppato uno specifico Studio*

d'Incidenza. Le necessità di approfondimento da espletare nell'ambito dello Studio di Incidenza dovranno essere condotte anche in funzione dei possibili effetti cumulativi che possono palesarsi congiuntamente ad altri piani/programmi/progetti/interventi e/o attività, tra cui il progetto di realizzazione della pista trattorabile pastorale di collegamento delle Alpi Casariola, Dorca e Variola e di miglioramento degli Alpeggi Monscera e Variola nei Comuni di Bognanco, Domodossola e Crevoladossola, attualmente in fase di Valutazione d'incidenza Appropriata.

In relazione alle osservazioni pervenute si evidenzia quanto segue:

- è stato redatto specifico elaborato "Valutazione di Incidenza – Fase di Valutazione Appropriata"

Nel territorio comunale di Domodossola e in quello confinante sono riconosciute alcune aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

La presenza delle citate aree richiede, in relazione alle previsioni della Variante Strutturale e alle possibili ricadute dirette e/o indirette con incidenza significativa sugli habitat e sulle specie presenti nelle stesse, lo screening di incidenza o la procedura di valutazione appropriata con redazione dello Studio di Incidenza, sulla base di quanto indicato nelle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE Habitat, Art. 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate su G.U. Serie Generale n. 303 del 28.12.2019 e della Guida metodologica, di cui alla Comunicazione alla Commissione Europea C(2021) 6913 final del 28.09.2021.

La procedura di Valutazione di Incidenza è prevista dall'articolo 5 del D.P.R. 08.09.1997, n. 357, come modificato e integrato dal D.P.R. 12.03.2003, n. 120, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; nello specifico, per i piani urbanistici e loro varianti viene richiesta la predisposizione, secondo i contenuti dell'allegato G al citato decreto, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Le citate Linee Guida nazionali definiscono nel dettaglio lo screening di incidenza, volto ad accertare se il piano può generare o meno incidenze significative ed a valutare se gli effetti possono essere considerati irrilevanti in rapporto agli obiettivi di conservazione sito-specifici, e la valutazione appropriata che, mediante lo Studio di incidenza, quantifica e verifica il livello di significatività dell'incidenza. Nel caso dei piani assoggettati alla procedura di VAS viene prevista l'integrazione con la procedura di VIncA e il Rapporto ambientale deve contenere, in forma chiaramente individuabile, lo Studio di incidenza.

L'articolo 44 della L.R. 29.06.2009, n. 19 precisa che gli strumenti della pianificazione che riguardano, anche parzialmente, le aree della rete Natura 2000 e i siti di interesse comunitario proposti devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione delle aree e siti e che i piani

sottoposti a valutazione di incidenza, in quanto si ritengono possibili impatti, sono anche assoggettati a VAS mentre nel caso di piani per i quali si svolge la VAS, in tale procedura è ricompresa quella di VincA e il Rapporto ambientale include i contenuti della relazione per la valutazione di incidenza dei piani, come definiti nell'Allegato D della stessa legge regionale.

Il comma 4 del citato articolo 44 stabilisce che i piani "*possono prevedere le condizioni di assoggettamento o di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza di progetti ed interventi, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui alla direttiva 92/43/CEE*".

In merito al contenuto dell'Allegato D della L.R. 19/2009, questo corrisponde a quanto riportato nell'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per quanto attiene alla procedura di VincA, l'Allegato B della L.R. 19/2009 indica i quattro diversi livelli con il primo relativo allo screening e il secondo alla valutazione appropriata.

2.3.1. Schema procedurale integrato VAS/VINCA

Il D.Lgs n. 152 del 2006, "Norme in materia ambientale" (successivamente modificato e integrato), noto come Codice dell'ambiente, recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente disciplinando la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e definendo i contenuti degli elaborati richiesti.

Le norme nazionali (art. 10, comma 3) prevedono il coordinamento della procedura di VAS con quella di Valutazione d'incidenza (VIncA), nel senso che la VAS comprende la seconda e il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1977: la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione, proprie della valutazione di incidenza, oppure da atto degli esiti della VIncA.

La procedura di VAS (art. 13) richiede un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano a cui fa seguito il Rapporto ambientale nel quale individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed anche le "*ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano*".

La norma nazionale precisa, con l'Allegato VI alla Parte II del Codice, le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, in sede di elaborazione del Rapporto ambientale, "*tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano"*.

La proposta di Rapporto ambientale, che deve dare atto della consultazione effettuata evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti nella prima fase, insieme alla Sintesi Non Tecnica della stessa e alla documentazione della Proposta di Piano, è messa a disposizione dei Soggetti competenti in materia ambientale e del Pubblico interessato, mediante accessibilità nel sito web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS (art. 13). Della messa a disposizione deve essere dato avviso pubblico indicando dove e

come sono consultabili i documenti e gli atti, i termini e le modalità della partecipazione del pubblico e della presentazione, in forma scritta o in formato elettronico, delle osservazioni.

L'Autorità competente per la VAS, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge l'attività istruttoria e tenuto conto dei contributi pervenuti (osservazioni, obiezioni e suggerimenti), si esprime, con Parere motivato e sulla base di quest'ultimo, l'Autorità procedente, in collaborazione con la prima, apporta le opportune revisioni al Piano predisponendo la versione da presentare ai fini della approvazione e redige la dichiarazione finale che deve illustrare "*in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonchè le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate*" e le misure per il monitoraggio.

Per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano approvato e anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare eventuali impatti negativi, inizialmente non previsti, e da adottare le misure correttive, deve essere definito un Piano di monitoraggio (art. 18). In tale Piano sono da individuare le responsabilità e le risorse dedicate e le informazioni raccolte devono essere rese disponibili o comunicate attraverso i siti web e prese in considerazione ai fini della modifica del piano e dell'integrazione del quadro conoscitivo. Il monitoraggio è condotto, dall'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, avvalendosi delle ARPA e di ISPRA; i risultati del monitoraggio devono essere trasmessi, assieme alle eventuali misure correttive adottate, dall'Autorità procedente all'Autorità competente per la VAS, e quest'ultima si esprime sui risultati e sulle misure.

2.3.2. La proposta tecnica del progetto preliminare e gli esiti della fase di specificazione

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, tramite il Contributo dell'Organo Tecnico regionale, protocollo n. 0204777 del 04/12/2024

Processo partecipato

Il RA dovrà dare atto della consultazione di cui all'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, effettuata durante la fase di scoping, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 21/12/2023 è stata adottata la proposta tecnica del progetto preliminare comprensiva degli elaborati finalizzati alla procedura di scoping

a cui è seguita in data 13 marzo 2024 la prima seduta della prima seduta della conferenza di copianificazione e valutazione di cui all'art. 15 bis della L.R. 56/77.

Sono stati convocati:

- Regione Piemonte Direzione Ambiente, Energia e Territorio e Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e logistica
- Provincia del Verbano Cusio Ossola
- Ministero della Cultura (MIC) - Segretariato regionale per il Piemonte
- Ministero della Cultura (MIC) - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
- Autorità competente alla VAS
- Organo Tecnico Comunale (O.T.C.)
- ARPA Dipartimento Piemonte Nord Est
- ASL VCO
- Comando Provinciale Carabinieri Forestale dello Stato
- Area protetta della Riserva speciale Sacro Monte Calvario Ente di gestione dei Sacri Monti
- All'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- Unione montana delle Valli dell'Ossola
- Unione dei Comuni Montani Media Ossola
- Comuni limitrofi di:
    - Beura Cardezza
    - Bognanco
    - Crevoladossola
    - Masera
    - Montescheno
    - Trontano
    - Villadossola
- Organo Tecnico Comunale OTC in qualità di autorità competente per la VAS.

In seguito alla prima seduta si è provveduto a riadottare la proposta tecnica del progetto preliminare, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 13/06/2024 e, conseguentemente, è stata riconvocata la prima seduta della prima conferenza di copianificazione e valutazione in data 23/07/2024.

In data 18/12/2024 si è svolta la seconda seduta conclusiva della Prima Conferenza di copianificazione e valutazione.

I lavori della prima conferenza di copianificazione e valutazione sono stati finalizzati anche alla definizione della portata delle informazioni da elaborare all'interno del procedimento di VAS.

Risultano pervenuti ai fini della fase di specificazione i seguenti contributi:

- Comune di Masera (prot. 21346 del 28/06/2024).
- ARPA Nord Est - Contributo tecnico scientifico ricevuto in data 26/08/2024 registrato al prot. al n. 27026, integrato dalla nota ricevuta il 16/12/2024 registrata al prot. al n. 38606.
- ASLVco – Osservazione ricevuta in data 17/12/2024 (registrata al prot. al n. 38750).
- REGIONE PIEMONTE -Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Urbanistica Piemonte orientale - Osservazione ricevuta in data 18/12/2024 registrata al prot. al n. 38827.
- Ministero della Cultura (MIC) - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli - Osservazione ricevuta in data 18/12/2024 registrata al prot. al n. 38828.
- Provincia del VCO – Settore III Assetto del Territorio georisorse e tutela faunistica - Osservazione ricevuta in data 18/12/2024 registrata al Prot. n. 38830. Allo stesso risultano allegati, separatamente, i contributi del Servizio Rete Natura 2000 e Forestazione e del Servizio Ambiente Scarichi, Rifiuti e Discariche provinciali.
- Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola- Regione Piemonte - Osservazione ricevuta in data 18/12/2024 (prot. dell'Ente di Gestione delle aree protette n. 4317).
- Relazione Organo Tecnico Comunale – Gennaio 2025.

Dei pareri e dei contributi forniti si è pertanto tenuto conto ai fini dell'elaborazione della documentazione di valutazione e, nello specifico, del Rapporto Ambientale e del Piano di Monitoraggio; anche i successivi pareri espressi in fase di valutazione dovranno essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare di Scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi pervenuti necessari per l'elaborazione del presente Rapporto Ambientale:

ARPA Piemonte	
Indicazioni di carattere generale	Il RA dovrà: - approfondire gli aspetti relativi a obiettivi, azioni e criticità/sensibilità territoriali, fornire precise indicazioni per le successive fasi di pianificazione e valutazione; - contenere la descrizione di tutti i passi realizzati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione dello strumento urbanistico e di valutazione ambientale, la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti

ARPA Piemonte	
	significativi sull'ambiente; - definire gli interventi previsti sia con un grado di dettaglio che permetta una valutazione degli impatti ambientali generati sia per aree omogenee, al fine di valutarne il carattere cumulativo; - verificare le incoerenze tra la descrizione delle modifiche vigente/variante e gli estratti cartografici (interventi 60U1÷60U29); - approfondire l'attuale situazione ambientale delle aree interferite e individuare le possibili ricadute ambientali degli interventi previsti, anche attraverso una documentazione cartografica a scala adeguata.; - esplicitare le misure di mitigazione e di compensazione previste.
Quadro di riferimento del contesto territoriale e ambientale	Il RA dovrà: - integrare il quadro conoscitivo ambientale con gli esiti delle ambientale procedure di VAS pregresse; - completare la caratterizzazione delle pressioni relative alla matrice acqua indicando gli scarichi non recapitanti in pubblica fognatura (in acque superficiali e/o nel suolo tramite pozzi perdenti o subirrigazione orizzontale), autorizzati ai sensi della normativa nazionale e regionale.
Valutazione degli impatti indotti dalle azioni di Variante	Il RA dovrà: - valutare il carattere cumulativo degli impatti tenendo conto che possono essere positivi o negativi, diretti o indiretti e che includono una dimensione temporale; - analizzare gli effetti additivi, gli effetti interattivi (sinergici o antagonisti) e gli effetti indiretti (additivi e interattivi) sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione delle trasformazioni territoriali previste nel loro complesso (cfr. D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 della Regione Piemonte); - valutare in modo ragionato gli esiti della stima della perdita dei servizi ecosistemici effettuata mediante l'applicativo SIMULSOIL, tenendo conto anche di altri fattori quali le peculiarità dell'ambito di trasformazione, l'effetto margine, la frammentazione territoriale, la dispersione urbana, … - estendere a tutto il territorio comunale, e non ai soli siti di rete Natura 2000, la valutazione circa gli impatti sulla rete ecologica; - prendere in considerazione tutti i Corpi Idrici (CI) superficiali e sotterranei di pertinenza del territorio comunale, il loro stato ambientale e le possibili pressioni di impatto derivanti dalla variante; - specificare come verrà garantito l'approvvigionamento idrico nelle aree interessate dalla Variante, così come le modalità di raccolta e depurazione dei reflui civili nonché di gestione e

ARPA Piemonte	
	smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento; infine, dovrà dare evidenza di possibili criticità correlate alla potenziale contaminazione di acque meteoriche di ruscellamento; - trattare i temi del risparmio idrico e degli impianti di smaltimento rifiuti.
Mitigazioni e compensazioni	L'apparato normativo relativo alle misure di mitigazione dovrà essere perfezionato individuando misure connesse agli impatti ambientali determinati dai previsti interventi piuttosto che indicare come misure l'applicazione degli indici urbanistici dato che ogni trasformazione risulta di per sé caratterizzata anche da specifici parametri (It, If, Sc etc.). Le compensazioni ecologiche dovranno essere individuate puntualmente, anche cartograficamente, e dovranno essere classificate con vincolo della finalità non modificabile. L'articolo normativo dedicato dovrà descrivere le tipologie di intervento, la quantificazione, i tempi di esecuzione, i soggetti attuatori nonché le modalità di monitoraggio e manutenzione.
Piano di Monitoraggio ambientale (PMA)	Il PMA dovrà: - definire dei Target in merito agli obiettivi di sostenibilità prefissati; - prevedere due macro-ambiti: il monitoraggio del contesto e il monitoraggio del Piano/Variante, attraverso la definizione di indicatori relazionati con gli elementi del contesto; - ricorrere ad indicatori sensibili alle azioni di piano, misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevabili con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti e correlabili alle azioni di Piano; - definire le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati, esplicitandone l'unità di misura.

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
Considerazioni di carattere metodologico	Il RA dovrà correlare gli obiettivi specifici di carattere ambientale con le azioni della Variante.
Verifica di coerenza	La verifica di coerenza dovrà essere estesa al Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
	l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica), approvato con DCR 29 settembre 2015, n.101-33331.
Schedatura degli interventi	Le schede degli interventi dovranno essere completate con: - la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto; - le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata e l'eventuale interazione con ambiti sensibili; - una valutazione di sintesi delle potenziali ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI; - una sintetica valutazione degli effetti cumulativi e sinergici dell'intervento in relazione alle altre previsioni di piano in un'ottica di area vasta; - la descrizione delle misure di mitigazione e compensazione previste; - il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte. Ad ogni scheda dovranno essere allegati: - estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del P.R.G. vigente/variante; - estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili; - ripresa aerea e documentazione fotografica a terra; - estratto relativo all'uso del suolo attuale; - eventuale estratto del Piano di Classificazione acustica. Dovranno essere predisposte cartografie tematiche di valutazione delle trasformazioni nel loro insieme e rispetto all'area vasta (cfr. L.R. n. 56/1977 e s.m.i., art. 14, c. 3).
Processo partecipato	Il RA dovrà dare atto della consultazione di cui all'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, effettuata durante la fase di scoping, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.
Piano di Monitoraggio	Il Piano dovrà trovare riscontro in termini prescrittivi nell'apparato normativo e dovrà includere indicatori idonei a verificare l'evoluzione degli interventi di mitigazione e compensazione realizzati, nonché la loro efficacia. Si suggerisce di completare il set di indicatori anche con eventuali indici finalizzati a valutare le ricadute sulla salute umana e in

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
	termini di mobilità sostenibile.
Valutazione di incidenza	Il RA dovrà: - contenere la Relazione d'Incidenza, redatta ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 19/2009 (allegato D); - effettuare una valutazione di coerenza con i Piani d'Area dei Siti della Rete Natura 2000 interessati ovvero con la normativa vigente in materia, come previsto dalla L.R. n. 19/2009, art. 43.
Procedura di Verifica di VAS e SUE	L'Ente evidenzia che il livello di definizione dei previsti SUE raggiunto nell'ambito della Variante può determinare un distinguo tra il futuro assoggettamento o meno a verifica di VAS degli stessi SUE.
Biodiversità e rete ecologica	Le NTA e la cartografia di Piano dovranno contenere un rimando al disegno della rete ecologica locale e provinciale, in primis per prevedere interventi specifici di miglioramento ambientale tali da favorire le connessioni ecologiche ed il ripristino dei varchi, e, solo in seconda battuta, per tenerne conto per interventi di tipo compensativo. Inoltre, per elementi maggiormente sensibili e vulnerabili di altri (come formazioni lineari da salvaguardare\potenziare, Aree di valore ecologico specifiche, varchi permeabili da salvaguardare, connessioni da realizzare, ...) dovrebbero essere inseriti dei vincoli maggiormente stringenti e limitativi, tali da preservare o migliorare l'attuale assetto ecosistemico, non consentendo modificazioni dello stato dei luoghi.
Acqua	*Risorse idriche* Per le nuove trasformazioni urbanistiche, le NTA dovranno prevedere adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146, c. 2, del d.lgs. 152/2006. *Opere di captazione idropotabile* Occorrerà verificare che siano ridefinite le aree di salvaguardia dei pozzi di captazione ai sensi del R.R. n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano e che siano correttamente riportate nel Piano con i relativi obblighi per il Comune. Il RA dovrà contenere valutazioni in merito alla sostenibilità delle nuove previsioni a destinazione residenziale e turistico ricettiva in termini di approvvigionamento idrico e di scarico delle acque reflue, tenendo

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
	conto dell'attuale dotazione sul territorio di fosse Imhoff e della loro capacità.
Suolo	Risultano critiche le previsioni che impattano su aree in Classe III di capacità d'uso del suolo (a titolo di esempio: 8U, 10U, 11U) e, in generale, le previsioni urbanistiche che comportano la trasformazione di terreno a destinazione d'uso agricola, anche se avvengono su riproposizioni di aree non attuate previste negli strumenti urbanistici vigenti. Sulla scorta di quanto sopra, il RA dovrà: - valutare il potenziale consumo di suolo agricolo fertile in relazione a localizzazioni alternative; - analizzare le aree agricole del territorio comunale, peraltro inserito nei disciplinari di prodotti DOP e IGP, e gli impatti che su di esse avrebbe il previsto quadro pianificatorio e programmatico anche in relazione alla necessaria tutela dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura in relazione alle disposizioni degli articoli 24, 26 e 31 delle NTA del Piano Territoriale Regionale (PTR); - nell'analisi delle alternative, tenere conto sia dell'attuale uso del suolo sia della capacità d'uso dei terreni oggetto di trasformazione; - valutare le interferenze delle nuove aree in previsione rispetto alle aziende agricole presenti sul territorio, affinché le nuove edificazioni non precludano l'operatività delle aziende stesse; - individuare sul reticolo viario s.s. e ciclo-pedonale i percorsi meno impattanti dal punto di vista agricolo e ambientale; - valutare l'interferenza con le specie venabili e con l'attività venatoria. Si chiede siano inserite, nelle NTA, misure di mitigazione tese a mantenere le funzioni del suolo e ridurre gli effetti negativi significativi, diretti o indiretti, sull'ambiente e il benessere umano, ad esempio: - prevedendo misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi delle piante da quarantena prioritari di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per gli insetti Popillia japonica e Anoplophora glabripennis, prevedendo di non utilizzare specie ad esse maggiormente sensibili; - introducendo criteri che garantiscano l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione; - prevedendo il riutilizzo del terreno arabile rimosso; - prevedendo forme di recupero per l'agricoltura, di fondovalle e di versante, progressivamente abbandonata o relegata ad attività

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
	marginale; - prevedendo idonee modalità di gestione per il rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche. Qualora le misure di mitigazione risultassero insufficienti, dovranno essere previste misure di compensazione che considerino: - contemporaneità e contestualità territoriale degli interventi di compensazione ambientale; - dimensione del valore ecologico da compensare e rispondenza con i servizi ecosistemici perduti.
Foreste	L'Ente chiede di integrare l'indagine d'uso del suolo agricolo e forestale con gli estremi delle eventuali autorizzazioni rilasciate in merito alla trasformazione boschiva per modifiche in riduzione intervenute.
Salute Umana	<u>Impatto del traffico</u> L'Ente richiede di approfondire gli impatti indotti dalle previste trasformazioni sulla rete stradale, in termini di adeguatezza della rete e di flussi anche rispetto all'obiettivo specifico della "Riduzione del traffico nelle aree centrali e potenziamento della rete di piste ciclabili dei nuclei storici di fondovalle", nonché dal punto di vista delle emissioni in atmosfera. Viene rimarcata la necessità di prevedere percorsi ciclabili in continuità con percorsi già esistenti o previsti nei piani sovraordinati. <u>Inquinamento acustico</u> L'Ente evidenzia che la verifica di compatibilità acustica delle trasformazioni non fornisce un giudizio di compatibilità. Attività produttive e rischio industriale Il RA dovrà: - verificare le potenziali interferenze, in un intorno significativo, delle nuove previsioni con eventuali preesistenti attività Sottosoglia Seveso, attività caratterizzate da presenza di sostanze cancerogene, di radiazioni ionizzanti, dall'utilizzo di agenti biologici pericolosi ovvero da lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione) e valutarne le conseguenze in termini pianificatori (introduzione delle relative aree di esclusione) e normativi (specifiche limitazioni di utilizzo) ai sensi delle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", approvate con D.G.R. n. 17-377 del 26/07/2010; - valutare eventuali interferenze con "Domo 2". Nelle NTA dovranno essere introdotte specifiche regole di insediamento per le attività soggette ai disposti del decreto 105/2015 (Attività Seveso) e per quelle potenzialmente pericolose, al fine di verificarne preventivamente la compatibilità territoriale e ambientale. <u>Elettromagnetismo</u>

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - OTR	
	Nel RA dovranno essere effettuati i necessari approfondimenti rispetto alle aree di impatto da campo elettromagnetico per la presenza di elettrodotto indicate nel RP in conformità al D.P.C.M. 8 luglio 2003. Nelle NTA dovrà essere richiamato il Regolamento Comunale previsto dalla L.R. n. 19/2004 e sua D.G.R. attuativa n. 16-757 del 5 settembre 2005. <u>Energia</u> L'Ente richiede che il RA e le NTA includano specifiche indicazioni e disposizioni finalizzate a garantire la limitazione dei fabbisogni di energia, implementando soluzioni costruttive e aspetti impiantistici idonei a massimizzare le prestazioni energetiche dei nuovi edifici, a tutelare la biodiversità, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano attraverso in termini di illuminamento.
Misure di mitigazione e compensazione	In merito agli interventi compensativi, l'Ente evidenzia che: - siano proporzionati agli impatti arrecati; - concorrano a bilanciare le ricadute non mitigabili sulle componenti ambientali investite dai maggiori impatti delle trasformazioni urbanistiche; - ogni misura sia riferita chiaramente ad un preciso intervento e correlata temporalmente alla persistenza degli impatti negativi generati sull'ambiente; - siano individuati i soggetti deputati alla loro realizzazione, alla loro manutenzione e gestione e al loro monitoraggio; - siano individuati i tempi di realizzazione, privilegiando la contestualità rispetto all'esecuzione della trasformazione urbanistica; - siano individuati i criteri e le modalità operative per l'attuazione. - L'eventuale possibilità di ricorrere alla monetizzazione nell'ambito delle convenzioni dei PdC dovrà avvenire esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni che il piano necessita; - sia verificata la disponibilità delle aree di ricaduta, valutando il ricorso a metodi perequativi finalizzati a garantire o facilitare l'atterraggio delle azioni compensative in ambiti strategici a fini ambientali.
Prime osservazioni sulle norme tecniche di attuazione	L'Ente evidenzia che le disposizioni normative ambientali andranno ricalibrate a seguito della valutazione degli impatti ambientali arrecati dal Piano, precisando che le misure di compensazione riportate nelle NTA risultano parcellizzate nei singoli ambiti senza una chiara individuazione e ponderazione dei benefici ambientali che generano in termini di Servizi ecosistemici restituiti.

ENTE DI GESTIONE delle Aree Protette dell'Ossola
prevedere il rimando alle Misure di Conservazione Sito-Specifiche e ai Piani di Gestione dei siti nella formulazione dell'art. 3.6.2 delle NTA (Boschi di valore naturalistico posti all'interno della Rete Natura 2000);
che, in virtù delle numerose modifiche rispetto alle disposizioni vigenti delle NTA valevoli per usi agricoli e forestali del territorio e per nuclei abitati isolati ricadenti in aree Rete Natura 2000 (ad es. artt. 3.2.8, 3.6.1, e 3.6.2), venga sviluppato uno specifico Studio d'Incidenza. Le necessità di approfondimento da espletare nell'ambito dello Studio di Incidenza dovranno essere condotte anche in funzione dei possibili effetti cumulativi che possono palesarsi congiuntamente ad altri piani/programmi/progetti/interventi e/o attività, tra cui il progetto di realizzazione della pista trattorabile pastorale di collegamento delle Alpi Casariola, Dorca e Variola e di miglioramento degli Alpeggi Monscera e Variola nei Comuni di Bognanco, Domodossola e Crevoladossola, attualmente in fase di Valutazione d'incidenza Appropriata.

Nei documenti elaborati per la fase di valutazione e di valutazione di incidenza sono stati evidenziati, in box dedicati di colore giallo presenti nei diversi capitoli di riferimento, gli esiti delle consultazioni effettuate durante la fase di specificazione evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2.3.3. Sintesi delle procedure pregresse di VAS

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

ARPA PIEMONTE Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est – Attività di Produzione Nord Est

Quadro di riferimento del contesto territoriale e ambientale

Il RA dovrà integrare il quadro conoscitivo ambientale con gli esiti delle procedure di VAS pregresse.

Tra le procedure di variante pregresse si reputa utile per la presente valutazione analizzare:

- Verifica di assoggettabilità a VAS – Variante Parziale n. 07 al PRGC: Det. Dir. n. 849 del 21/08/2015;
- Verifica di assoggettabilità a VAS – Variante Parziale n. 08 al PRGC: Det. Seg. Gen. n. 518 del 29/06/2020;

La Variante Parziale n. 07 al PRGC del Comune di Domodossola è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La procedura si è conclusa con Provvedimento di esclusione dalla fase di Valutazione Ambientale Strategica,

adottato con Determinazione Dirigenziale n. 849 del 21 agosto 2015 dall'Autorità Competente alla VAS.

La procedura di verifica ha concluso escludendo dalla fase di VAS la variante con condizioni. Le prescrizioni imposte dal Provvedimento di Verifica (Det. Dir. n. 849/2015) risultano recepite a livello normativo nelle NTA del PRGC, con effetti che si riverberano sulle disposizioni vigenti al momento della formazione della Variante Strutturale n. 2. Tra le condizioni di rilievo documentate negli atti si segnalano:

N.	CONSIDERAZIONI AMBIENTALI
1	Per l'area produttiva/artigianale sita al C.T. F. 75 mappali 54 e 52 in parte (collegata all'attività Framiva Metalli S.r.l., Comune di Beura Cardezza), è obbligatoria la realizzazione di un corridoio ecologico lungo il lato confinante con il Sito Rete Natura 2000 Fiume Toce, mediante piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone idonee a mitigare i potenziali impatti. Il progetto edilizio relativo all'area dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della L.R. 19/2009 e s.m.i.
2	Per l'area normativa di cui alla Scheda VAS n. 07 (rilocalizzazione volumetrica da area a pericolosità geomorfologica molto elevata su parte del mappale 6, F. 72): il piano campagna dovrà essere riquotato di almeno 1,0 m con il piano fuori terra impostato a quota superiore al piano viario; è preclusa la realizzazione di piani interrati; per il canale artificiale è prescritta una fascia di rispetto di 10,0 m per lato con distanza minima dalle fondazioni di 15 m dalla sommità di sponda; dovrà essere garantita la manutenzione del Rio Lancone.

La Variante Parziale n. 08 al PRGC, formata ai sensi dell'art. 17, commi 5 e 7, della L.R. 56/77 e s.m.i., ha visto la riclassificazione di alcune aree.

L'Organo Tecnico Comunale, nel Parere conclusivo dell'11/05/2020 (Prot. n. 10331 del 12/05/2020), rileva che la maggioranza delle aree in variante non presenta criticità ambientali significative rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti. Le previsioni del Piano risultano coerenti con gli strumenti di pianificazione sovralocale; l'analisi condotta esclude l'insorgenza di impatti negativi significativi tali da alterare il valore e la vulnerabilità dell'ambito; la compatibilità ambientale con i valori paesaggistici tutelati sarà valutata nelle fasi progettuali successive.

Di seguito le condizioni che hanno vincolato il parere di non assoggettabilità.

N.	CONSIDERAZIONI AMBIENTALI
1	Recepimento vincolante degli aspetti prescrittivi contenuti nel parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. n. 2719 del 04/03/2020) e nel Pronunciamento della Provincia del VCO (Det. Dir. n. 113 del 27/01/2020), in relazione alle fasi successive di approvazione e attuazione della Variante.
2	Adeguamento del Piano di Classificazione Acustica (PCA) vigente in rapporto alle previsioni del PRGC introdotte con la Variante, mediante procedimento autonomo ex art. 7, comma 6, della L.R. 52/2000 e s.m.i.
3	Valutazione caso per caso, nell'ambito delle successive fasi progettuali, della compatibilità con i valori paesaggistici tutelati per gli interventi 30U, 35B, 34U, 25N, 28U, 22U, con specifico riferimento alle indicazioni della Soprintendenza MiBAC.
4	Area 34U: recepimento vincolante delle prescrizioni ambientali specifiche del DTV integrativo; subordinazione dell'attuazione alla redazione di piano/strumento urbanistico con verifiche di compatibilità acustica, viabilistica, della qualità dell'aria e visiva.
5	Area 26U (Scheda P.d.C.C.): specificazione che i cumuli di materiale misto eterogeneo classificabili rifiuti

	(potenzialmente pericolosi) ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. siano soggetti a caratterizzazione ambientale, rimozione e smaltimento.

2.4. Il procedimento urbanistico di Variante

La L.R. 56/1977, all'articolo 15, definisce la procedura di formazione e approvazione del PRG e relative Varianti generale o strutturali.

Il primo passo è quello della redazione della Proposta tecnica del progetto preliminare che viene adottata dal consiglio comunale e pubblicata sul sito informatico del soggetto proponente, per trenta giorni, completa di ogni suo elaborato. Il Documento preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale è trasmesso ai SCA.

I tempi di presentazione delle osservazioni o proposte, sono indicati nella Proposta tecnica e comunque non inferiori a quindici giorni. Il Proponente il Piano convoca la prima conferenza di copianificazione e valutazione, trasmettendo i relativi atti, che ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta tecnica del progetto preliminare ed entro novanta giorni da questa i soggetti partecipanti esprimono la propria valutazione tramite osservazioni e contributi in merito sia alla Proposta tecnica del progetto preliminare, sia alla specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale.

Il soggetto proponente, tenendo conto delle osservazioni e dei contributi espressi dalla Conferenza di copianificazione e valutazione, predispone il Progetto preliminare del piano, che contiene anche il Rapporto ambientale e la Sintesi Non Tecnica di questo.

Il Progetto e gli elaborati per la VAS sono adottati dal Consiglio Comunale e successivamente messi a disposizione dei SCA e pubblicati per sessanta giorni sul sito informatico del Proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione e pubblica visione, con possibilità data di formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite separatamente agli aspetti urbanistici e agli aspetti ambientali, entro il citato periodo che definisce anche il termine di presentazione.

Le osservazioni e le proposte pervenute sono valutate dal Proponente che definisce, anche attraverso un confronto collaborativo con l'Autorità competente per la VAS, la Proposta tecnica del progetto definitivo del piano, adottata con deliberazione della giunta comunale, a seguito della quale il Proponente convoca la seconda conferenza di Copianificazione e valutazione, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti. Tale Conferenza ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta tecnica del progetto definitivo e si esprime entro centoventi giorni dalla prima seduta (salvo proroga concordata per consenso unanime e per un massimo di sessanta giorni). In dettaglio, quest'ultima Conferenza decide sulla Proposta tecnica del progetto definitivo dello strumento urbanistico e fornisce pareri e contributi per la formulazione del Parere motivato ai fini della VAS.

Lo strumento urbanistico è approvato con deliberazione del consiglio comunale, che si esprime sulle osservazioni e proposte e che dà atto di aver recepito integralmente gli esiti della seconda Conferenza di copianificazione e valutazione; qualora il proponente non accettasse integralmente gli esiti della conferenza, può, entro trenta giorni, riproporre gli aspetti su cui dissente ad una ulteriore e definitiva Conferenza di copianificazione e valutazione che, entro trenta giorni dalla seduta, esprime la propria decisione definitiva. In quest'ultimo caso lo strumento urbanistico può essere approvato solo se adeguato a tale definitiva valutazione.

In sede di approvazione la deliberazione deve contenere anche "una dichiarazione di sintesi nella quale sono indicate le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nello strumento urbanistico, come si è tenuto conto del rapporto ambientale, quali sono le ragioni delle scelte dello strumento urbanistico anche alla luce delle possibili alternative individuate e come sono definite e organizzate le procedure di monitoraggio sull'attuazione dello strumento urbanistico".

La Conferenza di copianificazione e valutazione può deliberare di consultare i soggetti portatori di interessi diffusi, indicati dall'ente procedente, e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei principali settori economici presenti sul territorio.

Nella successiva tabella, tenendo conto di quanto stabilito nella richiamata normativa nazionale e regionale, si riporta lo schema procedurale-organizzativo di riferimento della Variante strutturale del PRG affiancando ai passaggi riguardanti la procedura urbanistica di costruzione della Variante del Piano le fasi della VAS integrata con la VincA.

Fase	*Procedura della Variante*	*Procedura di VAS e VIncA*
1	Proposta Tecnica del progetto preliminare Variante	Documento preliminare (specificazione contenuti RA)
	Pubblicazione sul sito web del proponente ed esposizione pubblica	Trasmissione ai SCA e all'Autorità competente VAS
	Osservazioni e proposte entro 15 gg o entro i termini indicati nella Proposta Tecnica	
	Convocazione Conferenza di copianificazione e valutazione Trasmissione degli atti ai partecipanti Espressione con osservazioni e contributi entro 90 gg dalla prima seduta	
2	Progetto Preliminare della Variante	Rapporto ambientale comprensivo degli elaborati per la VIncA e SNT
	Adozione in Consiglio Comunale	
	Pubblicazione per 60 gg sul sito web del proponente Informazione – Esposizione pubblica Messa a disposizione dei SCA Presentazione di osservazioni e proposte nel pubblico interesse: distinte per gli aspetti urbanistici e gli aspetti ambientali	
	Valutazione delle osservazioni e proposte pervenute	
3	Proposta Tecnica del Progetto definitivo di Variante	Integrazioni al Rapporto ambientale e SNT
	Adozione della Giunta Comunale (o come da Statuto Comunale)	
	Convocazione Conferenza di copianificazione e valutazione Trasmissione degli atti ai partecipanti Espressione con osservazioni e contributi entro 120 gg dalla prima seduta Decisione sulla Proposta Tecnica del Progetto definitivo di Variante Pareri e contributi per la formulazione del Parere motivato VAS	
	(Eventuali riproposta di aspetti su cui il proponente dissente entro 30 gg alla Conferenza che si esprime con decisione definitiva entro 30 gg dalla prima seduta)	
4	Revisione per la predisposizione del Progetto Tecnico definitivo della Variante	
	Approvazione del Consiglio Comunale Espressione su osservazioni e proposte Esplicitazione del recepimento integrale degli esiti della seconda Conferenza Dichiarazione capacità insediativa residenziale definitiva Dichiarazione di sintesi in merito al recepimento del Parere ambientale	

2.5. Struttura e contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto è strutturato secondo quanto richiesto dalla normativa vigente ed in particolare ai sensi dell'art. 13 e dell'allegato VI del D. Lgs 152/06 e s.m.i.. Si sottolinea inoltre come riferimento normativo il documento approvato con D.D. 30 Novembre 2022, n. 701 Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione

locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017.

In particolare il Rapporto Ambientale risulta così articolato:

- Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)
- Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)
- Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)
- Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)
- Coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)
- Analisi delle alternative (lettera lett. f e h dell'Allegato VI)
- Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f – h dell'Allegato VI)
- Coerenza interna
- Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)
- Programma di monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI)
- Sintesi non tecnica (lettera j Allegato VI)

In particolare, è necessario approfondire i i seguenti aspetti:

- Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f – h dell'Allegato VI)

  Lo scopo di tale parte del Rapporto Ambientale sarà quello di individuare e valutare gli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, distinguendo gli impatti positivi e negativi, con approfondimenti relativi agli specifici aspetti individuati nella presente fase di scoping. Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti, delle caratteristiche dello strumento e della sua più verosimile attuazione allo stato dell'arte, nonché delle osservazioni emerse in sede di precedenti valutazioni ambientali sull'area, sarà possibile ipotizzare gli elementi che consentiranno di definire i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione della Variante. La metodologia concettuale che verrà adottata per l'analisi degli impatti derivanti dall'attuazione della Variante è coerente con il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Il modello si basa sull'identificazione dei seguenti elementi:

  - Determinanti: azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente in quanto elementi generatori primari delle pressioni ambientali;
  - Pressioni: forme di interferenza diretta o indiretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente, in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
  - Stato: insieme delle condizioni che caratterizzano la qualità attuale e/o tendenziale di un determinato comparto ambientale e/o delle sue risorse;

- Impatto: cambiamenti che la qualità ambientale subisce a causa delle diverse pressioni generate dai determinanti.

L'applicazione del modello valutativo è condotta mediante la creazione di matrici di interazione tra le azioni di progetto derivanti dall'analisi e scomposizione degli interventi previsti (equivalenti ai Determinanti del modello DPSIR) e le componenti ambientali, per l'individuazione di quelle potenzialmente interferite dal progetto e l'individuazione dei fattori di impatto derivanti dall'analisi.

Per sintetizzare le informazioni di contesto dell'area vasta si ipotizza di individuare una serie di dinamiche in atto sul territorio di riferimento, che potranno essere classificate come elementi di vulnerabilità o di resilienza a seconda che siano caratterizzate da risorse o fattori che incrementano la qualità e la capacità di rigenerazione del sistema, o che al contrario, ne costituiscano una problematica. Le dinamiche emergeranno come sintesi delle tendenze territoriali in atto.

Saranno messi in evidenza gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, reversibili e irreversibili, positivi e negativi, delle trasformazioni previste. L'individuazione degli eventuali effetti negativi del piano sul contesto e sulle componenti considerate, permetterà l'individuazione delle mitigazioni e/o compensazioni ambientali necessarie, ad integrazione di quanto già eventualmente inserito dai proponenti.

- Costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento mediante:
  - analisi delle disposizioni normative e degli strumenti pianificatori di riferimento, rispetto ai quali le previsioni della variante possono avere influenza;
  - costruzione del quadro strutturato degli obiettivi di sostenibilità di riferimento.

3. Soggetti coinvolti nel processo di valutazione della Variante

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come "*la pubblica amministrazione che elabora il piano*", e l'Autorità competente per la VAS, definita come "*la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato*" e che, in sede regionale, svolge compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

L'Autorità competente per la VAS (art. 11) collabora con l'Autorità proponente del piano al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, l'impostazione e i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio ed esprime, "*tenendo conto della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti i materia ambientale*", il proprio Parere motivato sulla Proposta di Piano e di Rapporto ambientale e sull'adeguatezza del Piano di monitoraggio con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

L'Allegato 1 (Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS) della D.G.R. 29.02.2016, n. 25-2977, allo stesso modo, identifica l'Autorità procedente nella pubblica amministrazione che elabora o che recepisce, adotta e approva il piano, e l'Autorità competente per la VAS nella pubblica amministrazione che approva il piano se dotata di struttura con specifica competenza in materia ambientale e con responsabilità attribuita a figura dirigenziale o apicale di settore distinta da quella responsabile del procedimento urbanistico, con la precisazione che quest'ultima svolge le proprie funzioni attraverso l'organo tecnico che è una struttura istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 40/1998 o, nel caso di assenza di requisiti interni all'amministrazione, dall'organo tecnico di altre amministrazioni o da figure professionali esterne.

Le principali funzioni complessivamente assegnate a tali due Autorità, in base a quanto stabilito dal Codice dell'ambiente e dalle citate Disposizioni, in sintesi, corrispondono alle seguenti:

- individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e dei soggetti e forme per la consultazione pubblica;
- predisposizione del Rapporto preliminare o Documento tecnico preliminare, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
- predisposizione del Rapporto Ambientale (integrato con lo Studio di incidenza), della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio;
- formulazione del Parere motivato, tenendo conto del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di VIncA e degli esiti delle consultazioni;
- revisione, ove necessario, del Piano, a seguito del Parere motivato e delle risultanze della consultazione;

- formulazione della Dichiarazione di sintesi, al fine di illustrare le scelte di Piano a fronte delle possibili alternative e in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio ambientale durante la fase di attuazione del Piano.

La funzione assegnata all'Organo tecnico è quella di svolgere l'istruttoria tecnica dei documenti presentati, di predisporre i contenuti tecnici del parere motivato e di partecipare alla fase di revisione del piano.

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., in sede di procedura di VAS, prevede il coinvolgimento dei Soggetti con competenze ambientali (SCA) che comprendono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che hanno competenze o responsabilità in campo ambientale e con riguardo ai possibili impatti derivanti dal Piano.

L'Allegato 1 (Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS) della D.G.R. 29.2.2016, n. 25-2977, analogamente, identifica l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) quale soggetto con ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento di VAS e considera i Soggetti con competenze ambientali definendoli con la stessa formulazione della normativa nazionale.

Sono stati coinvolti nel processo di VAS della Variante Strutturale:

- Regione Piemonte Direzione Ambiente, Energia e Territorio e Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e logistica
- Provincia del Verbano Cusio Ossola
- Ministero della Cultura (MIC) - Segretariato regionale per il Piemonte
- Ministero della Cultura (MIC) - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
- Autorità competente alla VAS
- Organo Tecnico Comunale (O.T.C.)
- ARPA Dipartimento Piemonte Nord Est
- ASL VCO
- Comando Provinciale Carabinieri Forestale dello Stato
- Area protetta della Riserva speciale Sacro Monte Calvario Ente di gestione dei Sacri Monti
- All'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- Unione montana delle Valli dell'Ossola

- Unione dei Comuni Montani Media Ossola
- Comuni limitrofi di:
    - Beura Cardezza
    - Bognanco
    - Crevoladossola
    - Masera
    - Montescheno
    - Trontano
    - Villadossola

4. Contenuti e obiettivi della Variante (lett. a dell'Allegato VI)

4.1. Il PRGC vigente

Il Comune di Domodossola è dotato di P.R.G.C. vigente, approvato con le D.G.R. n.26-6489 del 23 luglio 2007 e n. 14-7012 del 27 settembre 2007 ed entrato in vigore con le pubblicazioni sui B.U.R. n.31/2007 e B.U.R. e n. 40/2007.

Successivamente sono state apportate le seguenti varianti e modifiche al PRGC approvato:

- Variante parziale 01 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 5 del 25 gennaio 2010.
- Modifica 01 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 8 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 36 del 16 luglio 2008.
- Variante parziale 02 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 6 del 25 gennaio 2010.
- Variante parziale 03 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i, APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 01 del 03/03/2011.
- Modifica 02 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 8 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 13 del 04/04/2011.
- Variante parziale 04 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 60 del 28/06/2012.
- Variante parziale 05 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 29 del 20/06/2013.
- Variante parziale 06 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 commi 5 e 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 46 del 07/11/2013.
- Modifica 03 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 58 del 09/12/2013.
- Modifica 04 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 65 del 16/12/2013.
- Variante parziale 07 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 commi 5 e 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 46 del 01/12/2015.
- Modifica 05 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 4 del 28/01/2016.
- Modifica 06 al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 36 del 11/05/2018.

- **Variante parziale 08** al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 commi 5 e 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con D.C.C. 32 del 03/08/2022.
- **Variante strutturale 01**, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 49 del 18/07/2018.
- **Variante parziale 09** al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 commi 5 e 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 22 del 27/07/2023.
- **Modifica 07 al P.R.G.C.**, ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 37 del 27/07/2023.
- **Variante parziale 10 al P.R.G.C**. ai sensi dell'art. 17 commi 5 e 7 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., APPROVATA con Deliberazione Consiliare n. 48 del 30/11/2023.

4.1.1. Stato di attuazione del PRGC vigente

E' stata eseguita una analisi degli ambiti del territorio disciplinati dagli artt. 3.2.9, 3.2.10 e dalle schede di normativa delle Nta del PRGC Vigente con previsioni insediative residenziali su aree libere

L'esito dell'analisi è descritto nella tabella seguente.

Aree normative	Volumi attuati	CIR attuata
Aree di completamento residenziale disciplinate dall'Art. 3.2.10 delle Nta	200.771 mc	2007,10 vani/ab.
Aree di completamento residenziale a bassa densità disciplinate dall'Art. 3.2.9 delle Nta	45761 mc	381,37 vani/ab.
Aree residenziali disciplinate da Schede di Normativa (CEC3, CEC4, CEC7, PEC6, PEC 20, PEC4, CEC2, PI7)	52950 mc	529,50 vani/ab.
TOTALE	**299.482**	**2.917,97 vani/ab.**

Si è proceduto a determinare il Volume totale delle previsioni insediative residenziali in previsione nel PRGC vigente utilizzando le Superfici fondiarie per gli indici ed i dati delle Schede di Normativa. Il risultato è descritto nella tabella seguente.

Aree normative	Volume in previsione	CIR in previsione
Aree di completamento residenziale disciplinate dall'Art. 3.2.10 + Aree di completamento residenziale a bassa densità disciplinate dall'Art. 3.2.9 delle Nta	346.878,8	3319 vani/ab.
Aree residenziali disciplinate da Scheda di Normativa	206.110 mc	2124 vani/ab.
TOTALE	**552.897.8 mc**	**5.443 vani/ab.**

4.2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante Strutturale

Nei seguenti paragrafi si fornisce un quadro sintetico dei contenuti del Progetto Preliminare della variante strutturale al PRGC, come desunti dagli elaborati urbanistici.

L'obiettivo principale della variante è volto all'introduzione nel PRGC vigente di una serie di modifiche, in gran parte conseguenti alla consultazione dei cittadini, preordinata all'avvio di una variante urbanistica al PRGC vigente di cui alla D.G.C. n. 96 del 04 agosto 2016. In esito alla consultazione sono pervenute una serie di proposte di variante da parte di privati così riassumibili:

- il 60% circa delle proposte hanno riguardato la revisione di ambiti oggetto di Strumenti urbanistici esecutivi o Permessi di costruire convenzionati, la dismissione di aree a Standards, la revisione dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione (N.A.F.), cambi di classe d'uso del suolo non riguardanti ambiti naturali o aree agricole, revisione delle Classi di idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica, delle fasce di rispetto, dei Vincoli, oltre alla parte normativa;
- il 20% circa ha riguardato richieste di nuove aree edificabili a destinazione residenziale con volumi riconducibili ad edifici plurifamiliari (oltre i 1200 mc);
- il 6% circa ha riguardato richieste di nuove aree edificabili a destinazione residenziale con volumi riconducibili ad edifici mono e bifamiliari (600 mc/1200 mc);
- il 6% circa ha riguardato richieste generiche di nuove aree edificabili a destinazione commerciale/produttiva;
- il 5% circa ha riguardato la previsione di aree agricole, in luogo di aree edificabili.

Parte delle suddette proposte sono state accolte ed inserite nella variante parziale 8 approvata con D.C.C. 32 del 03/08/2022.

La parte residuale è relativa a proposte di modifica delle Nta, alla ricognizione e/o riprogettazione di alcune aree di nuovo impianto soggette a Strumenti urbanistici esecutivi inattuati, ovvero alla previsione di aree da destinare ad aree di espansione edilizia residenziale non compatibili con una variante parziale.

Una ulteriore parte residuale è volta alla correzione di una serie di errori materiali rilevati durante la fase di trasposizione del PRGC vigente in ambito GIS, utilizzando le specifiche USC o al recepimento di progetti approvati con procedimenti costituenti automatica variante.

Il quadro degli obiettivi di tipo politico amministrativo si possono così riassumere:

- riqualificazione del tessuto urbano non solo nel centro città ma anche nelle frazioni (Borgate) e nelle periferie
- riconoscere alle borgate anche una funzione turistica ricettiva
- favorire nuove previsioni insediative residenziali con Volume massimo di circa 1200 mc

- favorire la riqualificazione con opportunità di incrementi volumetrici dell'edificato esistente comprese le borgate
- riorganizzare gli ambiti assoggettati a Strumento urbanistico esecutivo inattuati onde incentivarne o semplificarne l'attuazione
- fare una ricognizione del PRGC vigente al fine della correzione di eventuali errori materiali e adeguamenti della normativa comunale

4.3. Sintesi generale delle modifiche apportate al PRGC vigente dalla Variante

Le modifiche introdotte dalla Variante sono relative:

1. alle modifiche alle aree soggette a Strumento urbanistico esecutivo che non sono mai state attuate con l'obiettivo di ridurre la dimensione dei SUE riorganizzando le superfici con una migliore e più equilibrata distribuzione delle aree da destinare ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria onde limitare al massimo eventuali procedure coattive;
2. all'individuazione di nuove aree di nuova espansione edilizia residenziale (usi residenziali) con l' Obiettivo: attuare l'indirizzo dell'Amministrazione comunale (D.G.C. 167/2017) volto ad accogliere *"proposte di aree edificabili a destinazione residenziale volte ad esigenze familiari (edifici uni e bifamiliari), previste in lotti interclusi o in aderenza ai tessuti edificati residenziali, con Volumi massimi di 1200 mc"*;
3. all'adeguamento delle delimitazioni delle fasce di rispetto cimiteriale da 150 m a 200 m. Il caso più significativo conseguente è rappresentato dall'ambito codice 7U; si è introdotto un uso pubblico o di interesse pubblico volto all'utilizzo delle aree anche ai fini dell'installazione di parchi fotovoltaici tramite la modifica dell'art. 3.1.2 delle Nta;
4. alla ricognizione e alla classificazione del valore architettonico degli edifici posti all'interno dei limiti dei Nuclei di antica formazione del PRGC vigente, per mezzo di una ricognizione puntuale in attuazione della necessità evidenziata nella relazione d'esame 16/05/2007 che accompagnava la DGR 26-6489 del 23/07/2007 di approvazione del PRGC vigente.
5. Al conseguente allargamento delle aree appartenenti ai NAF, Art. 3.2.2 delle Nta, al fine di ricomprendere le aree esterne che ne costituiscono integrazione storico-paesaggistico ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e smi.
6. alla previsione di una nuova disciplina di dettaglio volta alla tutela, valorizzazione, incentivazione del ripopolamento e al miglioramento la qualità abitativa, anche mediante ampliamenti, per gli edifici esistenti appartenenti ai nuclei di antica formazione (Art. 3.2.2. delle Nta) e alle Aree dei nuclei isolati in territorio montano (Art. 3.2.8. delle Nta); sono state inoltre introdotte le funzioni turistiche (es. albergo diffuso), i laboratori artigianali e gli usi agricoli;

7. all'aggiornamento della disciplina relativa agli usi agricoli e forestali con l'introduzione di misure volte:

- all'ampliamento di aree da destinare al pascolo e all'allevamento zootecnico "sostenibile", di tipo NON INTENSIVO, oggi distribuite prevalentemente nelle aree di versante montano di alta quota;
- a precisare l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, sulla base delle norme definite in materia dalla L.R. n. 4/2009;

8. all'aggiornamento del PRGC, già adeguato al PAI dal 2007, alla normativa geologica/sismica (DGR 64-7417 del 07/04/2014 e s.m.i. e Direttiva Alluvioni);
9. all'introduzione nelle carte del PRGC delle aree gravate da vicolo ad uso civico (rif. Tavola serie 4P) dal punto di vista urbanistico patrimoniale e non paesaggistico;
10. alla trasposizione del PRGC vigente comprensivo della variante in argomento in ambito GIS utilizzando le specifiche USC regionali.

L'estratto cartografico seguente riporta la localizzazione sintetica di tutte le aree in variante rispetto al PRGC vigente.

Per il quadro completo delle previsioni urbanistiche si rimanda alla Relazione Illustrativa di Variante.

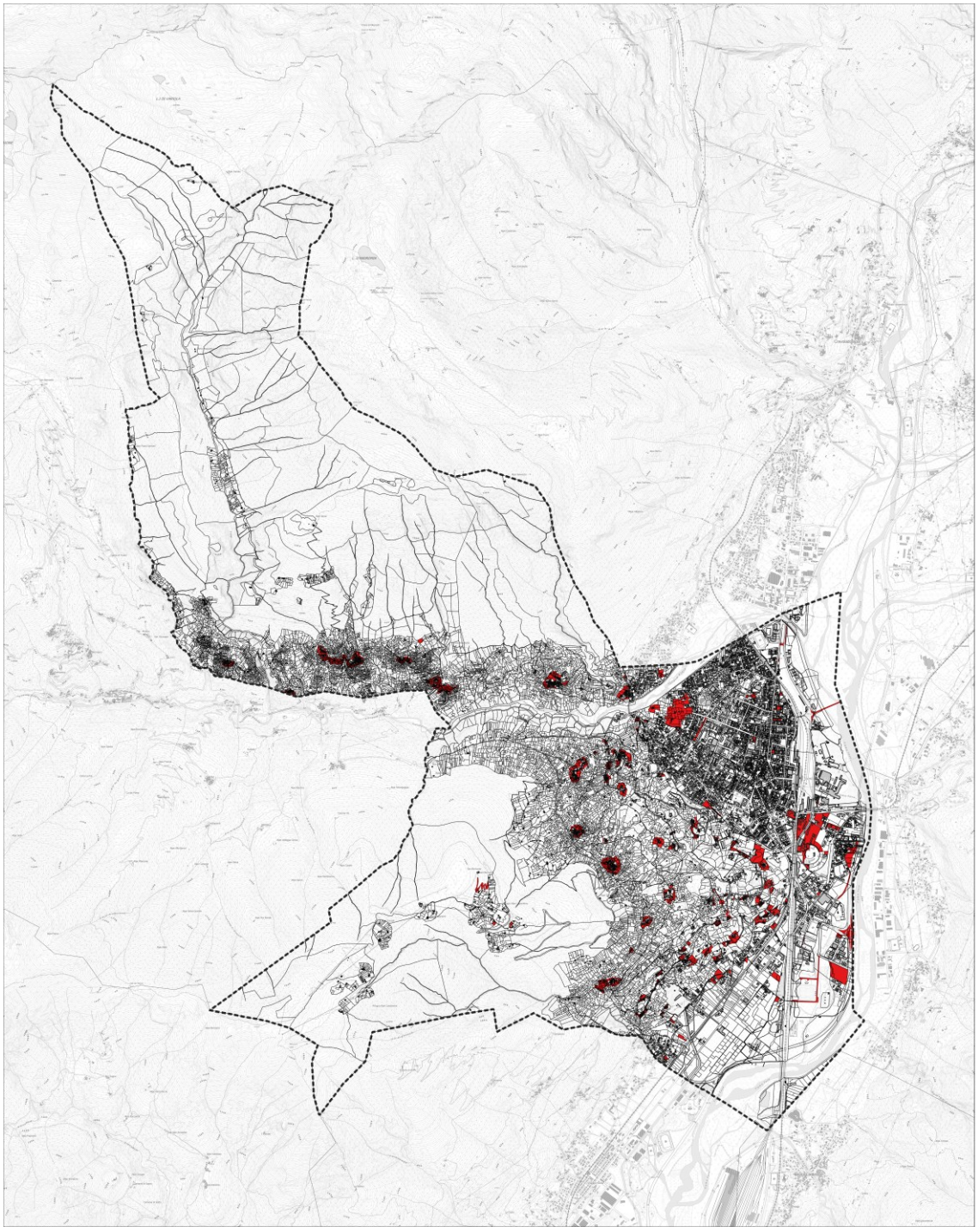


Figura 1: Localizzazione aree di variante

4.4. Schedatura degli interventi urbanistici proposti con la Variante

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante strutturale, è necessario individuare in modo puntuale gli oggetti della valutazione ambientale strategica, in quanto da questo dettaglio possono derivare le successive valutazioni delle conseguenze ambientali cumulative.

La scheda sintetica che verrà implementata nel Rapporto Ambientale contiene:

- la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto
- le caratteristiche ambientali e territoriali principali e rilevanti dell'area interessata
- una valutazione di sintesi delle potenziali ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI (con particolare attenzione a problematiche, quali consumo di suolo, alterazione delle visuali paesaggistiche, trasformazioni dell'immagine del contesto interessato dall'intervento, incremento dei processi di frammentazione ambientale, perdita di biodiversità, inquinamento acustico,
- il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte.

Per favorire una più completa comprensione dello stato di fatto e delle trasformazioni indotte, per ogni scheda vengono allegati i seguenti stralci cartografici.

- estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente;
- estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dalla proposta di variante;
- estratto da ripresa aerea, corredato da sintetica documentazione fotografica a terra;
- estratto della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica;
- estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili e vincolate. I vincoli principali individuati sono quelli derivanti dalla normativa di salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio, delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000 e di salvaguardia di infrastrutture del territorio (fasce di rispetto di opere di captazione idrica, di depurazione, fasce di rispetto cimiteriali e le aree di influenza degli elettrodotti)

Il Comma 9 dell'art.46 delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017, prevede che *"dall'approvazione del PPR, anche in assenza dell'adeguamento si cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del PPR stesso"*

Si procede pertanto nella scheda, per ciascun intervento oggetto della presente variante, a verificare i termini di coerenza ed il rispetto delle norme del Piano sovraordinato.

In ultimo, per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, è stata inserita all'interno della schedatura la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua presumibile evoluzione senza l'attuazione delle trasformazioni, secondo la lettura critica riportata nella tabella seguente.

Tra le componenti ambientali di riferimento è possibile individuare quelle di rilevanza per il contesto di riferimento anche sulla base del quadro vincolistico e della pianificazione sovraordinata.

A seguito dell'analisi dello Stato delle componenti di interesse e dell'inquadramento delle proposte di Variante si procederà ad indicare i possibili impatti che interesseranno le componenti.

L'analisi puntuale delle singole previsioni di variante verrà inoltre estesa ad aree omogenee, per valutare gli impatti cumulativi delle singole trasformazioni.

Vengono proposti n. 3 ambiti omogenei di valutazione, per cui verranno elaborate le schede di valutazione. Gli ambiti di analisi sono riportati nella cartografia schematica seguente:

1. ambito tessuto consolidato
2. ambito tessuto diffuso
3. ambito tessuto puntuale dei nuclei rurali

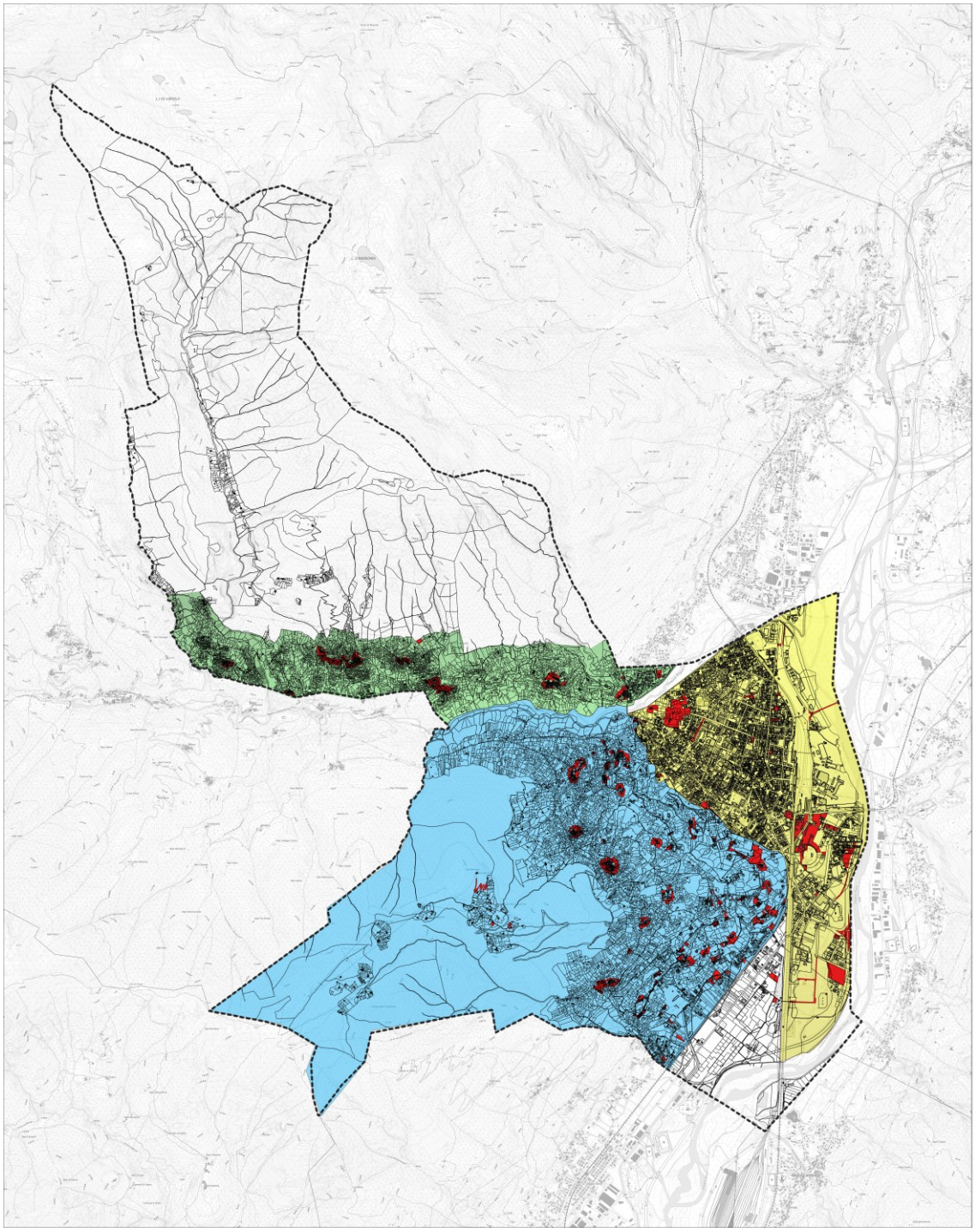


Figura 2: Ambiti omogenei di valutazione

Nella Tabella a seguire sono descritte puntualmente le varianti apportate alle Aree normative di PRGC vigente, mediante la descrizione delle classi d'uso del suolo vigenti e quelle oggetto della variante, informazioni di base della schedatura degli interventi urbanistici.

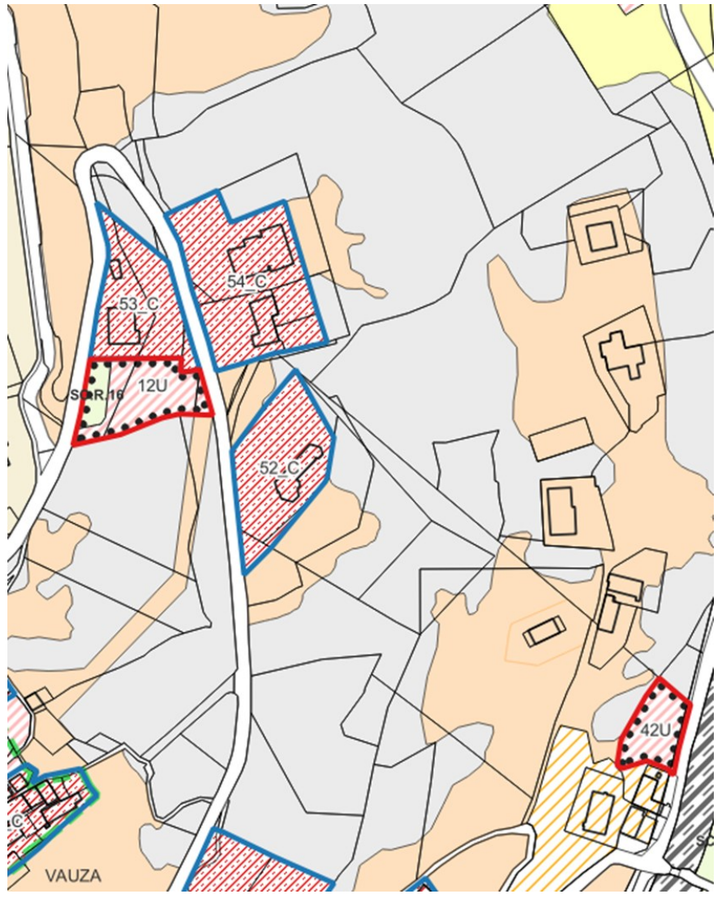
Il campo "codice oggetto della variante" è il codice attribuito all'ambito geometrico della variante:

- corrisponde al "codice della proposta di variante", ovvero alla numerazione attribuita in sede di registrazione di tutte le proposte di variante di privati o di Enti esterni depositate agli atti, se l'ambito geometrico non varia rispetto alla proposta;
- nel caso in cui l'ambito geometrico varia perché riferito alle varianti/modifiche attribuite d'ufficio per effetto dell'accoglimento di una proposta di variante su ambiti limitrofi, o per effetto di una diversa attribuzione rispetto a quanto proposto a seguito dell'attività consultiva della Commissione Urbanistica Consiliare, ovvero per effetto delle attività d'istruttoria tecnica e di progettazione della variante urbanistica in argomento, o se di iniziativa d'Ufficio, è attribuito il codice "numero + lettera U".

LEGENDA

Varianti introdotte in sede di P.T.P.P. confermate o con lievi adeguamenti nel P.P. **perimetro rosso**

Varianti introdotte in sede di P.P. (cod. **Numero_C** introdotte d'ufficio; **Numero_O** introdotte in accoglimento alle Osservazioni e proposte dei cittadini): **perimetro blu**

<table>
<tr><th>N. Progr</th><th>Cod. oggetto della variante</th><th colspan="2">CONFRONTO VIGENTE/ADOZIONE
<u>Sintesi descrittiva</u></th><th colspan="2">CONFRONTO PRGC VIGENTE/ADOZIONE PROGETTO PRELIMINARE
TAVOLA DI PIANO 3P <u>Aree normative</u></th></tr>
<tr><td></td><td></td><td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(VIGENTE)</td><td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(ADOZIONE)</td><td rowspan="3"> 
</td><td rowspan="3"> 
</td></tr>
<tr><td rowspan="2">1</td><td rowspan="2">12U</td><td>USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.7

USI AGRICOLI
Art. 3.6.4</td><td>USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.9

USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE
Art. 3.1.1 –S.C.R.16

Scheda di normativa PdCC 20

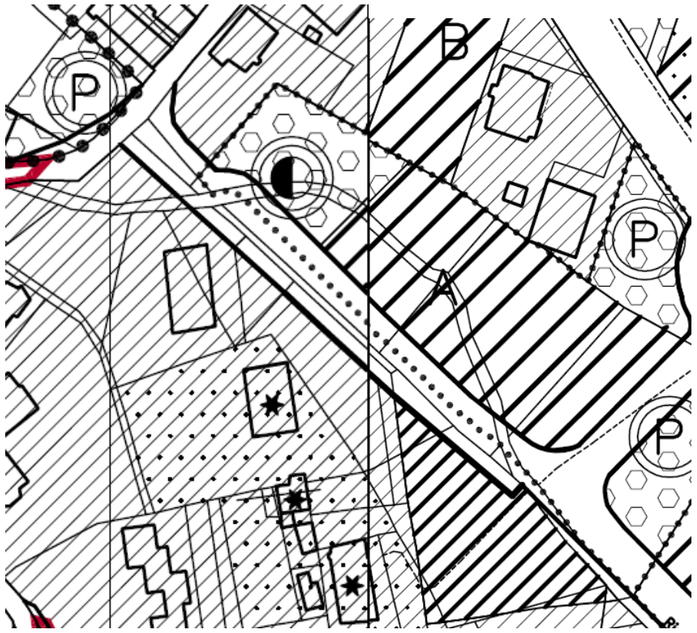
Art. 5.1.8</td></tr>
<tr><td colspan="2">Note. Viene inserita la scheda di normativa PdCC20 con limitazioni del parametro H. Sull'ambito si applicano le misure di tutela dell'Art. 4.1.14 Nta</td></tr>
<tr><td rowspan="2">2</td><td rowspan="2">42U</td><td>USI AGRICOLI
Art. 3.6.3

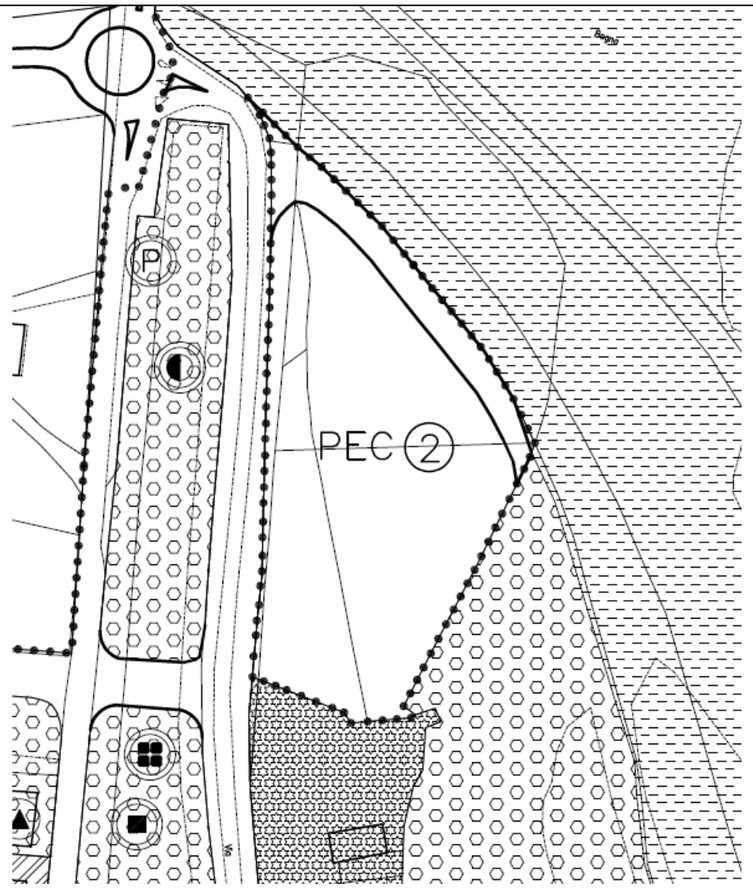
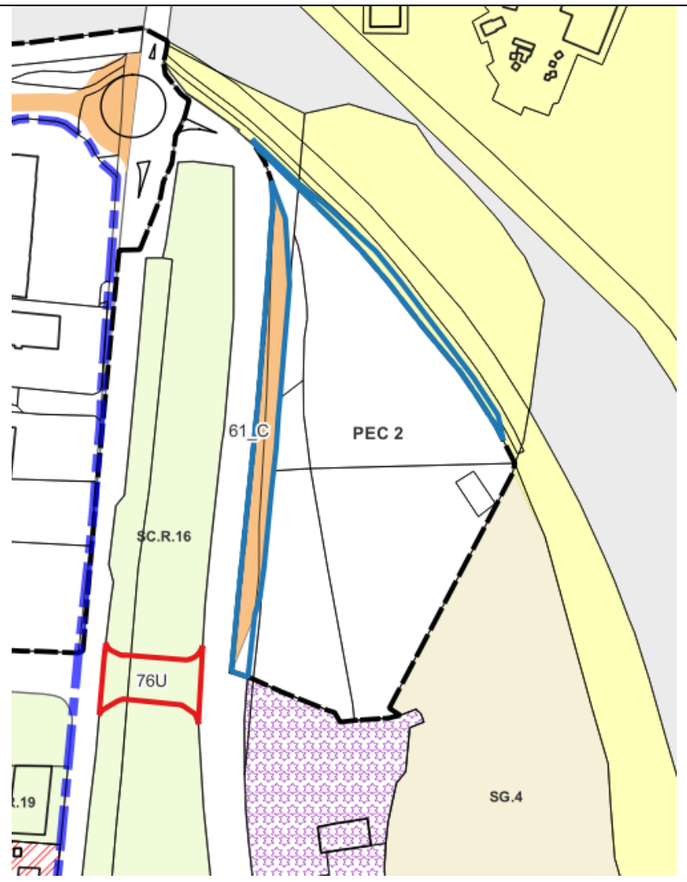
USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE
Art. 3.1.3</td><td>USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.9

USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE
Art. 3.1.3

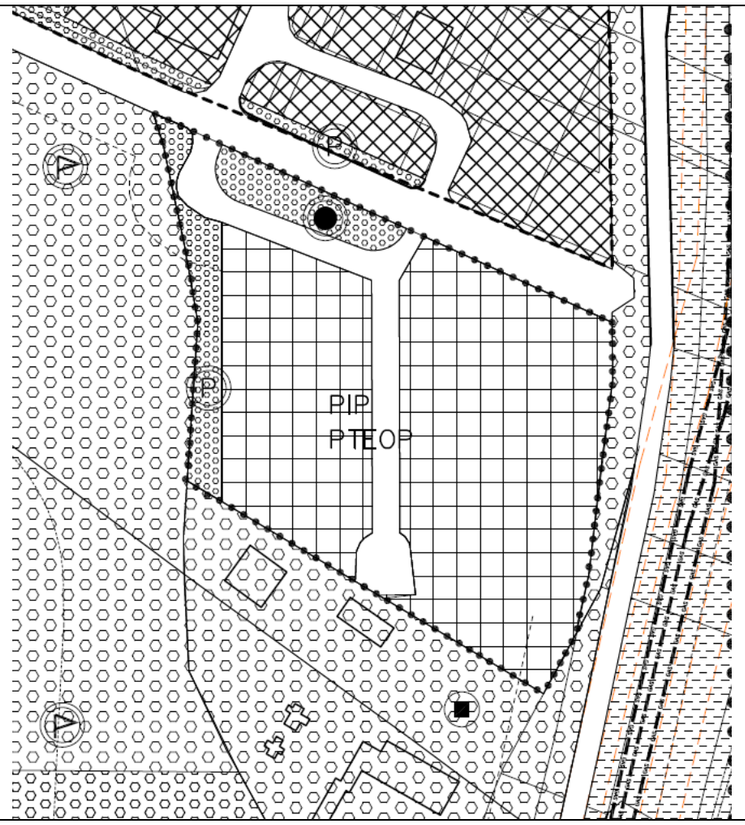
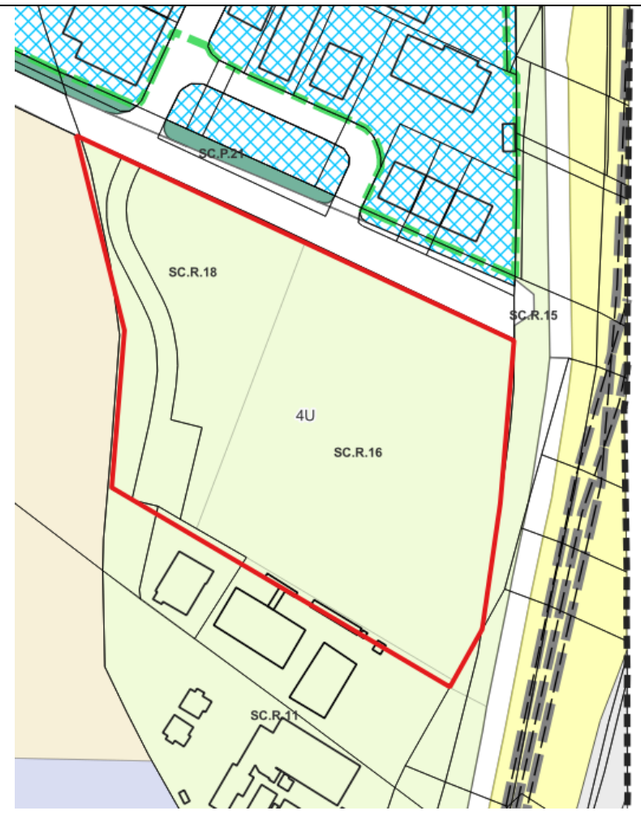
Art. 5.1.8</td></tr>
<tr><td colspan="2">Note. Si applicano le misure di tutela dell'Art. 4.1.14 Nta</td></tr>
</table>

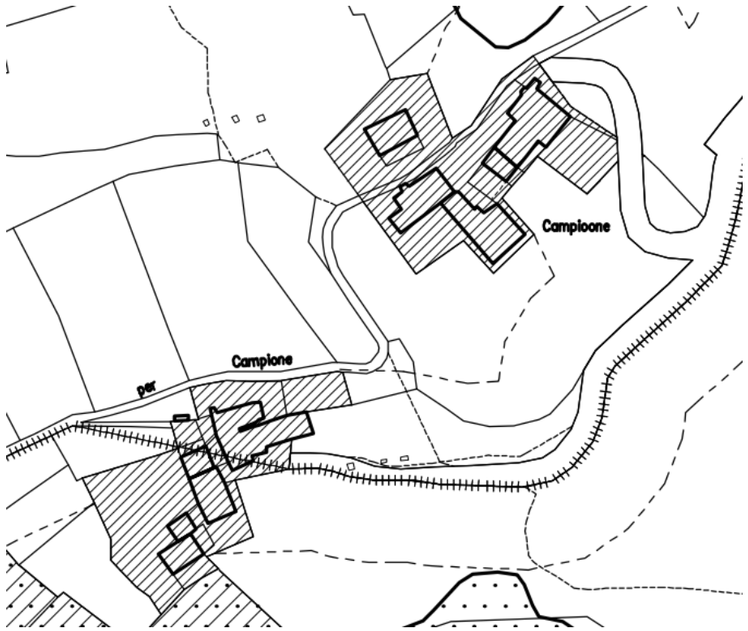
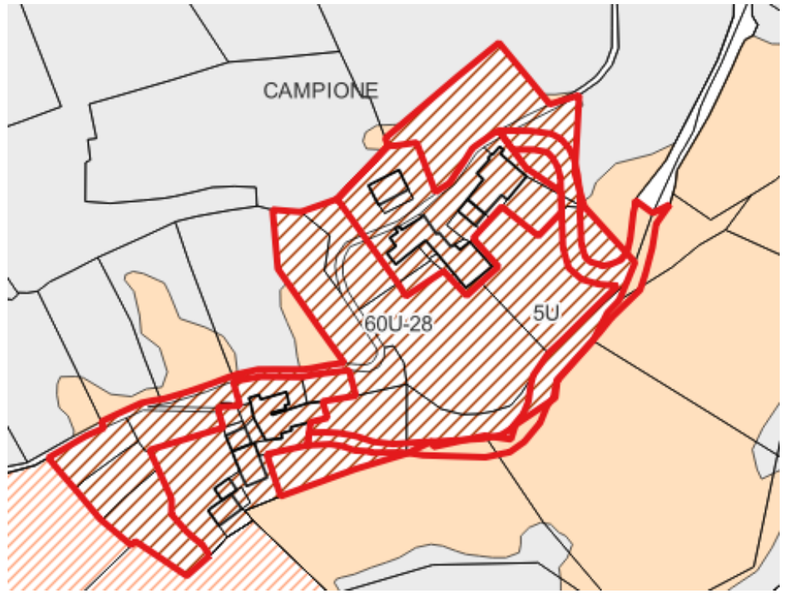
3	**52_C**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
4	**53_C**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
5	**54_C**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

6	**2U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6 AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOTTATO**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6 AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3		

7	**61_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		Scheda di normativa P.E.C. 2 USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.2 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3	**Scheda di normativa P.E.C. 2** USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.2 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3 Art.5.1.3 USI AGRICOLI, FORESTALI ZOOTECNICI Art. 3.6.1		

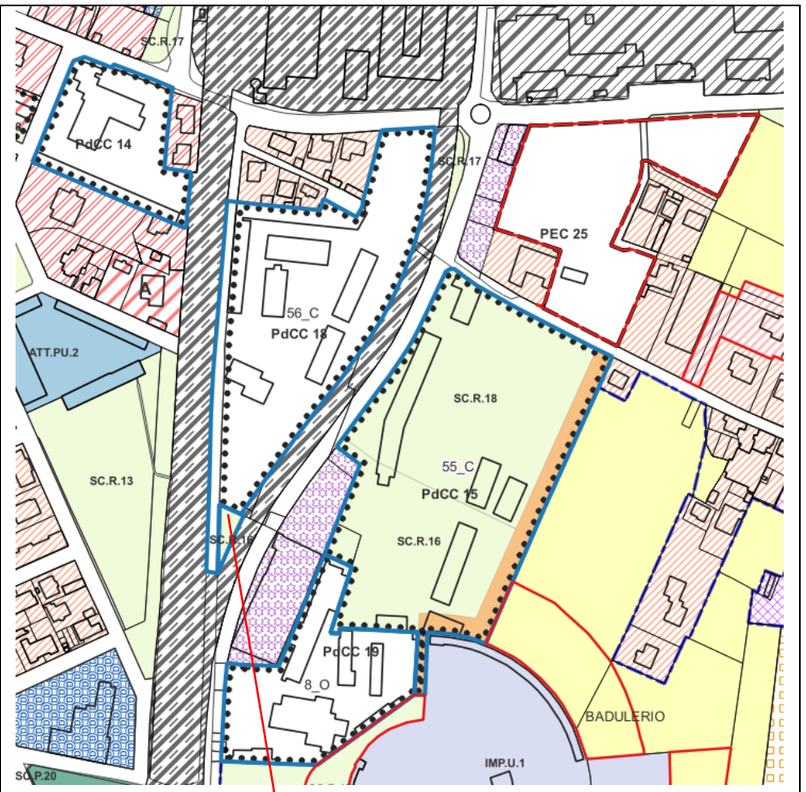
		Note: La variante introduce una diversa collocazione della viabilità prevista in attuazione dello strumento urbanistico di esecuzione PEC 2, una rettifica del confine verso nord, inoltre prevede in luogo dello standard "istituzioni fieristiche e mercati all'aperto" lo standard ex art. 22 della LR 56/77 e smi "parchi pubblici urbani e comprensoriali".			
8	**76U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO 3.1.3	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 SC.R.16		

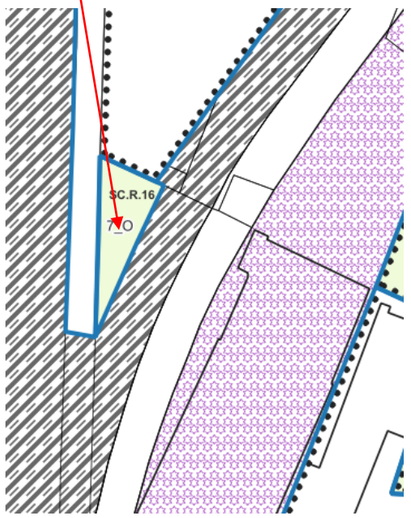
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
9	**4U**	**Art. 5.1.3 PIP PTEOP** USI PRODUTTIVI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI Art. 3.3.3 USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 SC.R. 18 e SC.R. 16		

10	**5U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.1 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2		
		Note: La variante corregge un errore materiale con l'eliminazione di una viabilità che il prgc vigente individua erroneamente come strada pubblica esistente.			
11	**60U-28**	USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2		

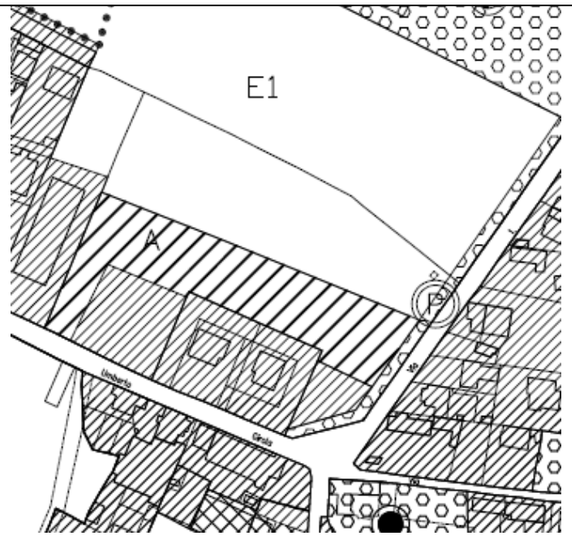
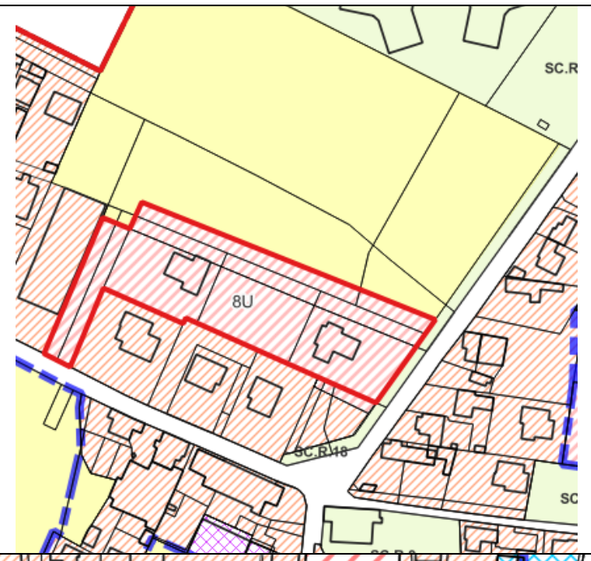
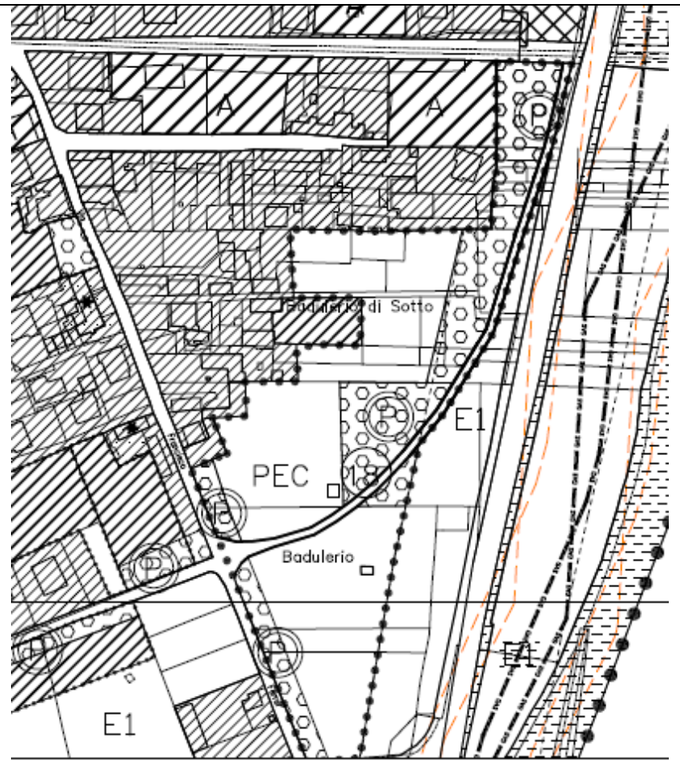
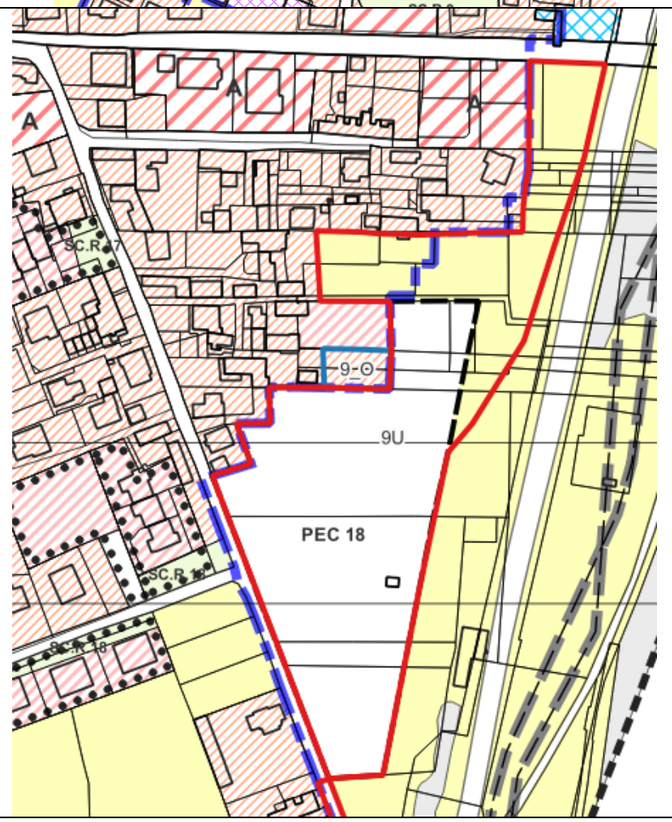
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
12	**57_C**	**Scheda di normativa P.I. 5a** USI RESIDENZIALI Art. 5.1.3	**Scheda di normativa P.d.C.C. 14** USI RESIDENZIALI Art. 5.1.8
13	**56_C**	**Scheda di normativa P.I. 5b** USI ARTIGIANALI Art. 5.1.3	**Scheda di normativa PdCC18** USI PER LA CULTURA, IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO Art. 5.1.8
14	**55_C**	**Scheda di normativa P.I. 5c** USI COMMERCIALI Art. 5.1.3	**Scheda di normativa P.d.C.C. 15** USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 SC. R16 e SCR18 Art. 3.1.3 Art. 5.1.8
		Note. La variante riguarda i beni culturali dichiarati con Decreto n. 115/2025 [Prot. SR-PIE|20/03/2025| (ns. prot. n. 7983 del 20/03/2025)]	
15	**7U**	**Scheda di normativa P.I. 5d** USI RESIDENZIALI	**Scheda di normativa P.E.C. 25** USI RESIDENZIALI Art. 5.1.3



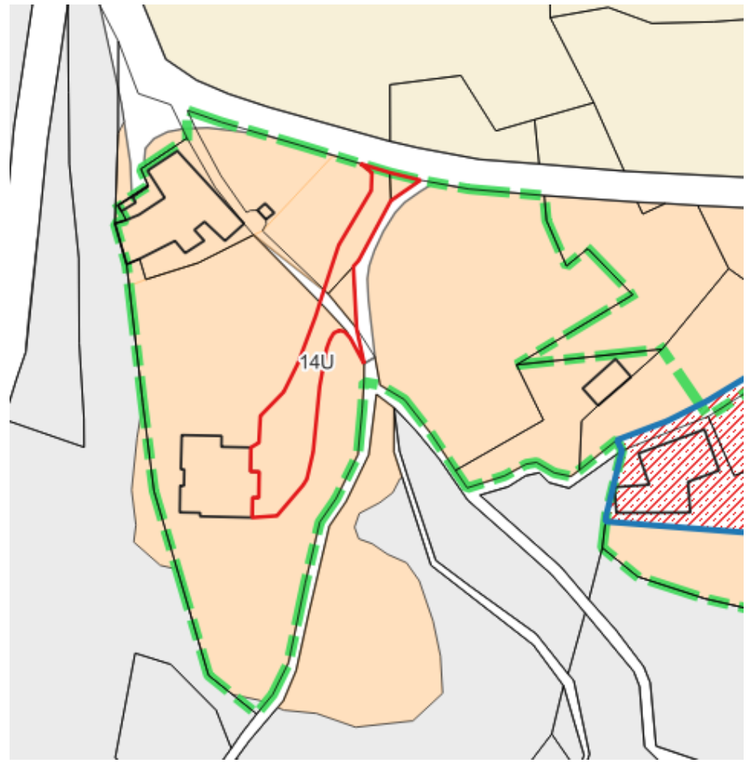


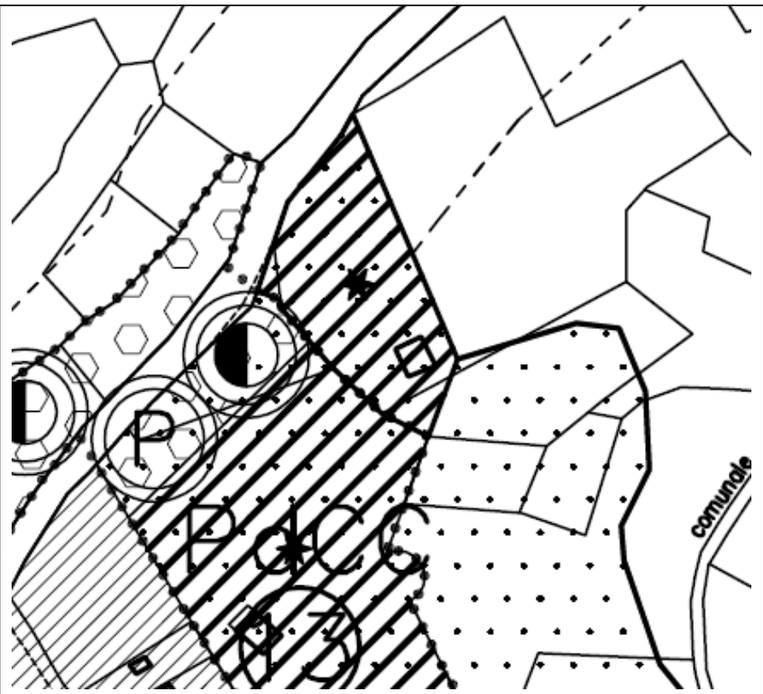
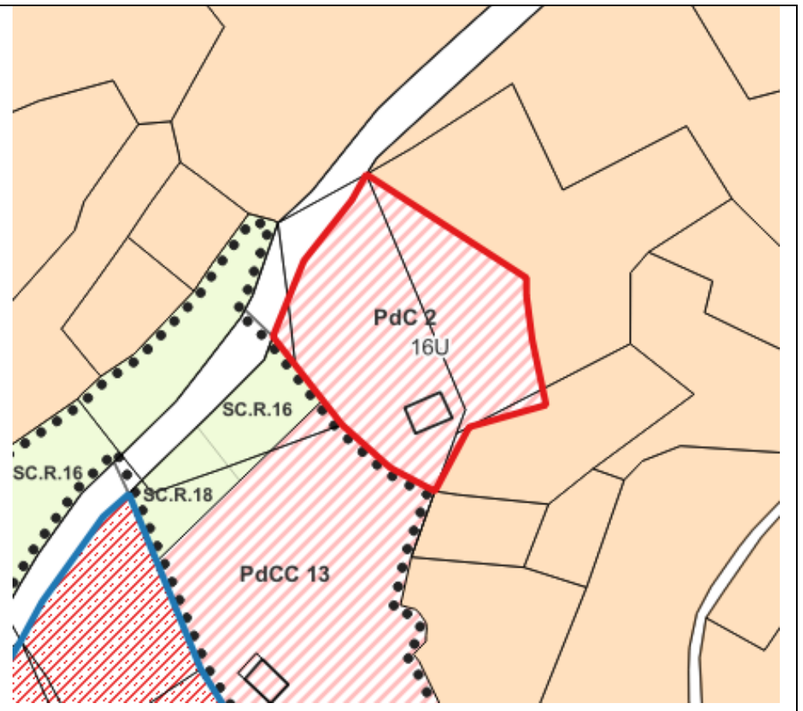


		Art. 5.1.3			
16	**8_O**	USI PRODUTTIVI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI Art.3.3.1 Art.3.1.1	**Scheda di normativa** **P.d.C.C. 19** USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 5.1.8		
17	**7_O**	**Scheda di normativa P.I. 5b** USI ARTIGIANALI Art. 5.1.3	AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art.3.1.1-SC.R.16		

18	**8U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10 lett. A	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9		
19	**9U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) **Scheda di normativa P.E.C. 18** USI RESIDENZIALI USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 **Note**. La variante prevede la riduzione della ST e della SF del PEC 18 e la conseguente riduzione della quota da destinare a standards urbanistici a livello comunale, oltre all'eliminazione della viabilità in progetto.	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) **Scheda di normativa P.E.C. 18** USI RESIDENZIALI Art. 5.1.3 USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
20	**9_O**	**Scheda di normativa P.E.C. 18**	USI RESIDENZIALI		

		USI RESIDENZIALI Art.5.1.3	Art.3.2.6		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
21	**14U**	AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
		Note: La variante corregge un errore materiale con l'eliminazione di una viabilità che il prgc vigente individua erroneamente come strada pubblica esistente.			

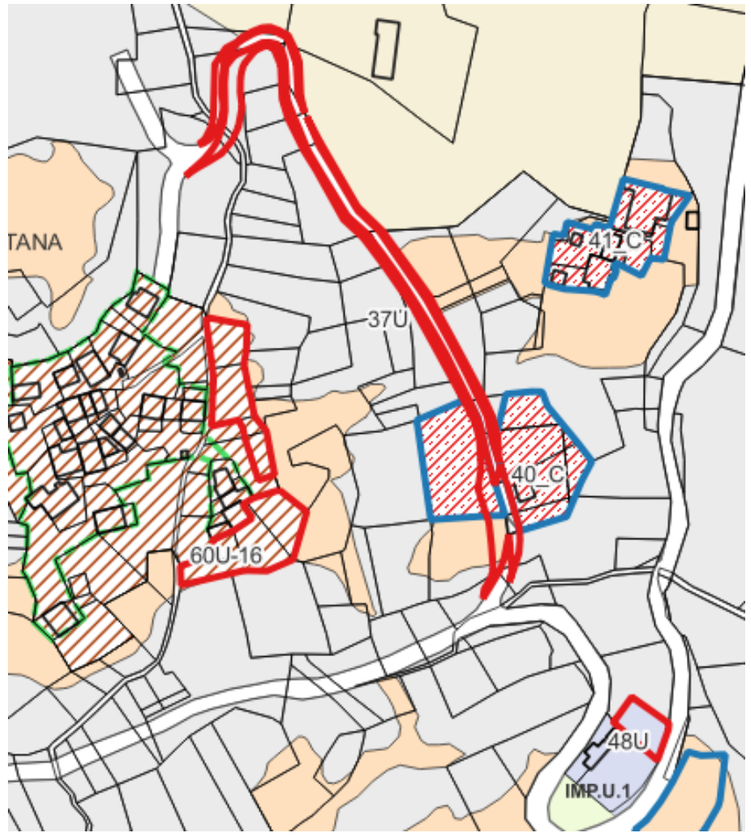
<table>
<tr>
<td rowspan="3">22</td>
<td rowspan="3">16U</td>
<td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(VIGENTE)</td>
<td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(ADOZIONE)</td>
<td rowspan="3"> 
</td>
<td rowspan="3"> 
</td>
</tr>
<tr>
<td>USI AGRICOLI
Art. 3.6.3

USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.9</td>
<td>USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.9

Scheda di normativa PdC2</td>
</tr>
<tr>
<td colspan="2">Note. Viene inserita la scheda di normativa PdC2 con limitazioni del parametro H. Sull’ambito si applicano le misure di tutela dell’Art. 4.1.14 Nta</td>
</tr>
</table>

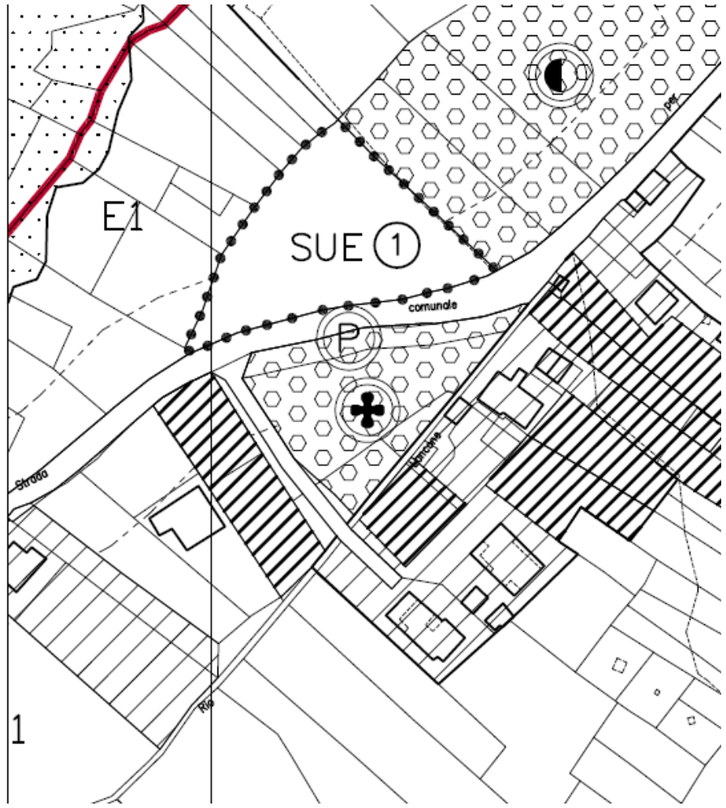
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
23	**40_C**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4 Art. 3.6.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
24	**37U**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4 USI AGRICOLI Art. 3.6.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7 USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.4 USI AGRICOLI Art. 3.6.1 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
		Note: La variante corregge un errore materiale nella rappresentazione della viabilità esistente.	
25	**48U**	USI AGRICOLI Art. 3.6.4	AREE PER USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art.3.1.2- IMP.U.1
26	**60U-16**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2

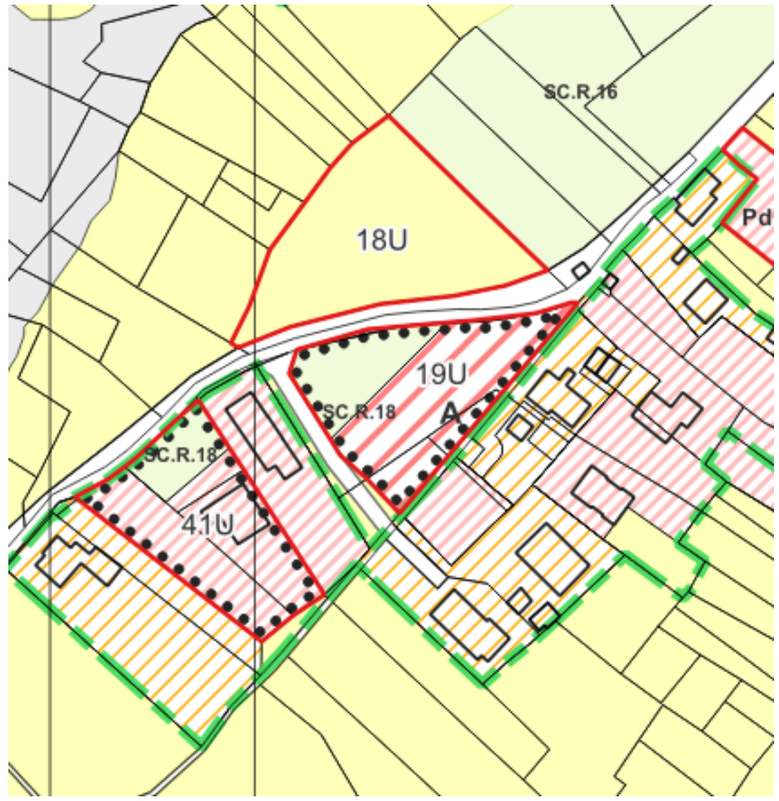


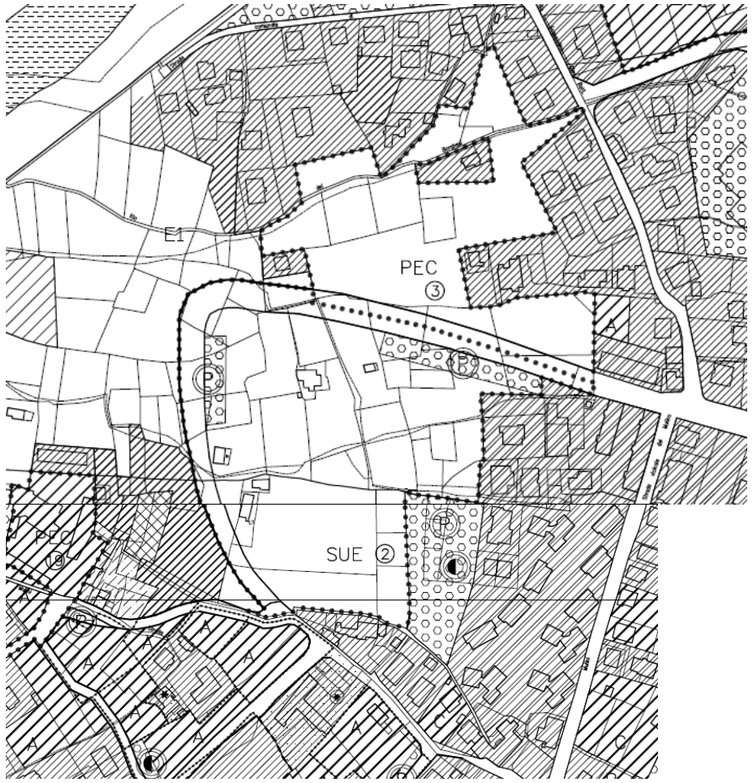
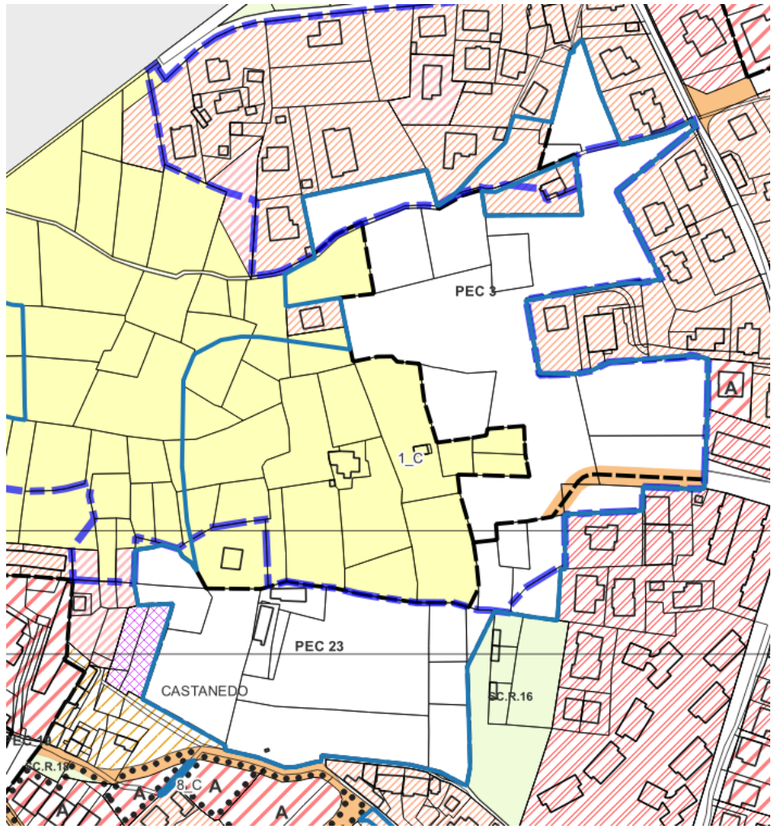


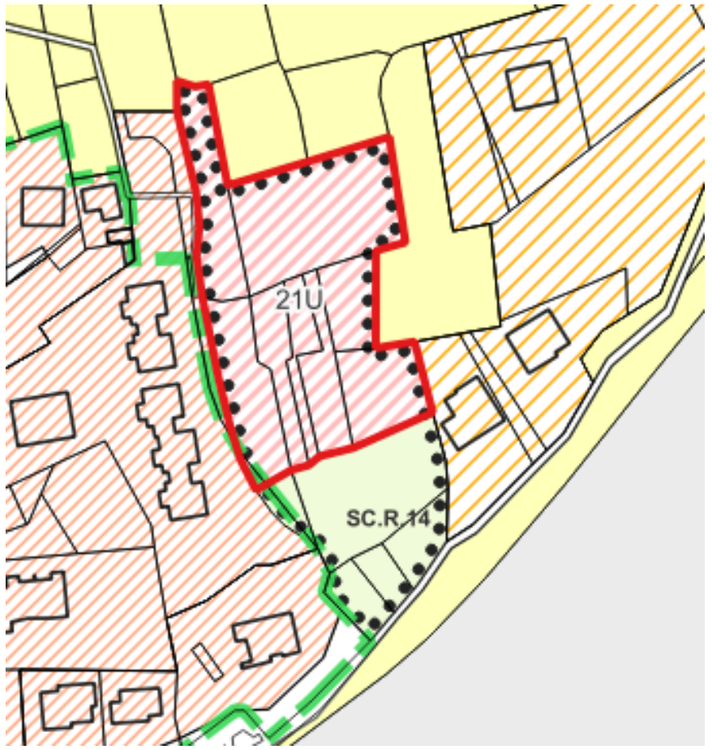
		USI AGRICOLI Art. 3.6.3			
27	**41_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

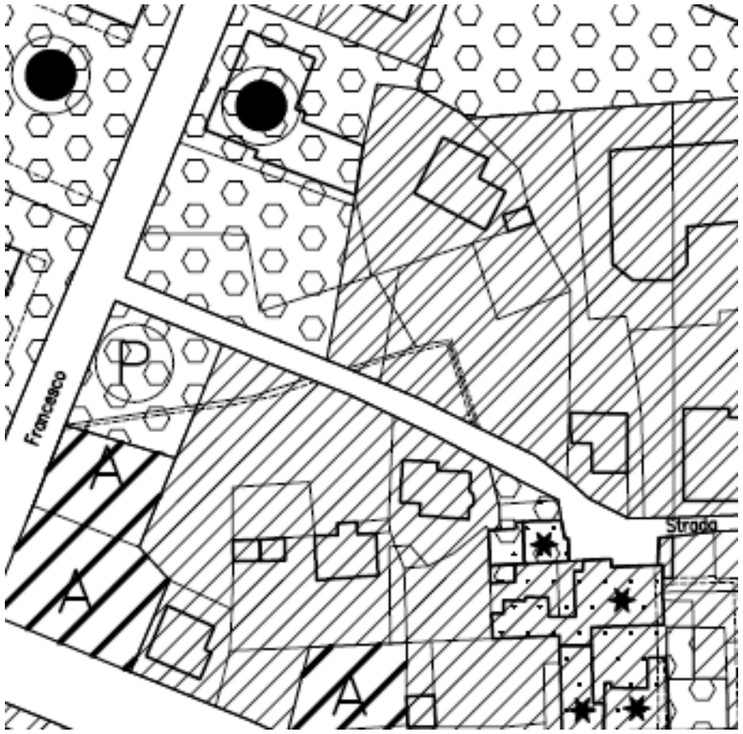
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
28	**18U**	USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa S.U.E. 1**	USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
29	**19U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 –SC.R.18 Art. 3.1.3 Art. 5.1.8		
30	**41U**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3 Art. 3.1.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 - SC.R.18 Art. 3.1.3 Art. 5.1.8		



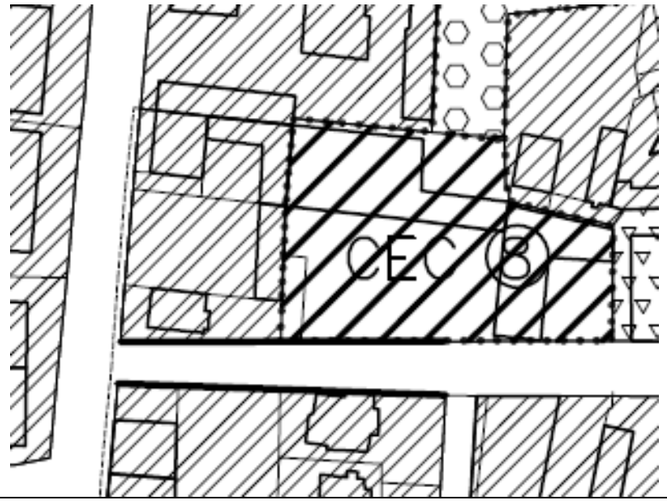
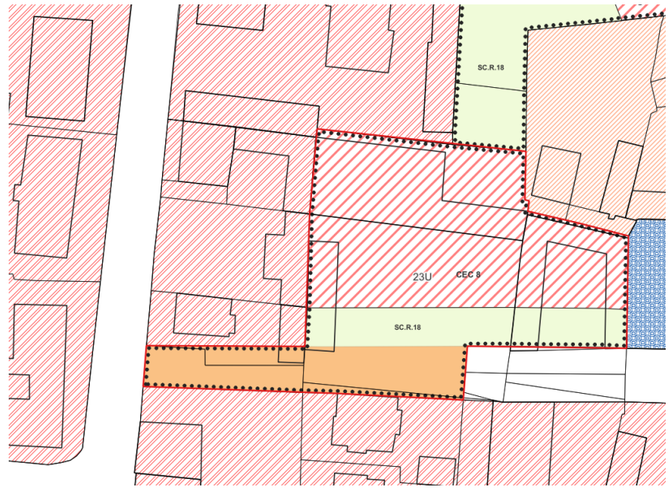
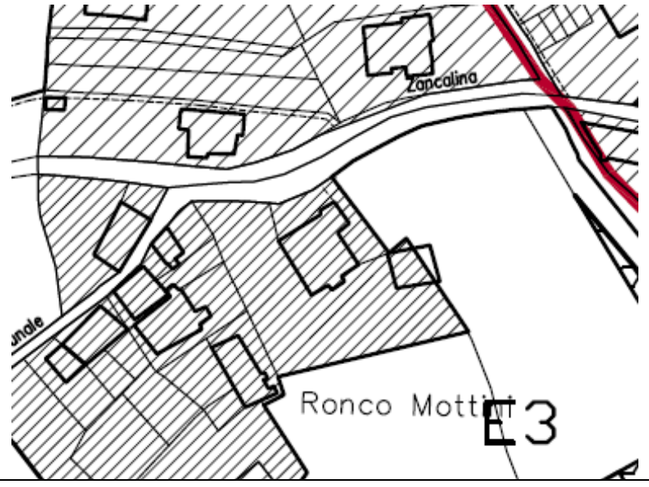
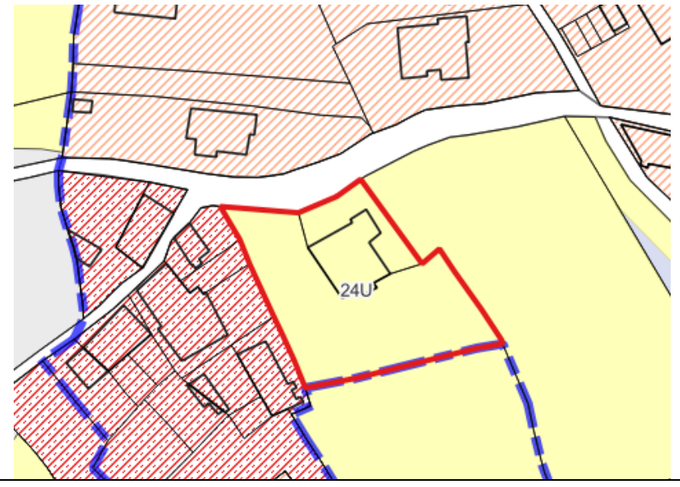


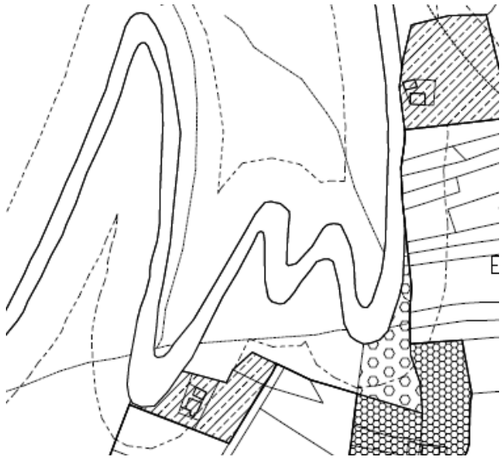
31	**1_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa S.U.E. 2** USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO **Scheda di normativa S.U.E. 2** Art. 3.1.1 Art. 3.1.3 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9 USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa P.E.C. 23** USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Art. 5.1.3 USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa P.E.C. 3** USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Art. 5.1.3 USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
		Note. La variante prevede la riperimetrazione degli strumenti urbanistici esecutivi con la riduzione complessiva della ST e della SF, della CIR e delle aree da reperire e destinare a standards. Viene ridisegnata la viabilità.			

32	**21U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 Art. 5.1.8 **Note.** La variante introduce una riduzione dell'indice di edificabilità e contestualmente una riduzione delle aree da reperire e destinare a Standards Art. 3.1.1	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1-SC.R.14 Art. 5.1.8		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
33	**22U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.4 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 Art. 3.1.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 Art. 3.1.3 Art. 5.1.8		
34	**60_C**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIEDNZIALI Art. 3.2.12		

35	**4_O**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

36	**23U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) **Scheda di normativa C.E.C. 8** USI RESIDENZIALI USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3 Viabilità	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) **Scheda di normativa C.E.C. 8** USI RESIDENZIALI USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3 Viabilità Art. 3.1.1 SC.R.18		
37	**24U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.1		

<table>
<tr><td rowspan="3">38</td><td rowspan="3">25U</td><td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(VIGENTE)</td><td>Classificazioni del suolo,
Art. NtA
(ADOZIONE)</td><td rowspan="3">  </td><td rowspan="3"> 
</td></tr>
<tr><td>USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO
Art. 3.1.3

USI AGRICOLI
Art. 3.6.4</td><td>USI AGRICOLI
Art. 3.6.2

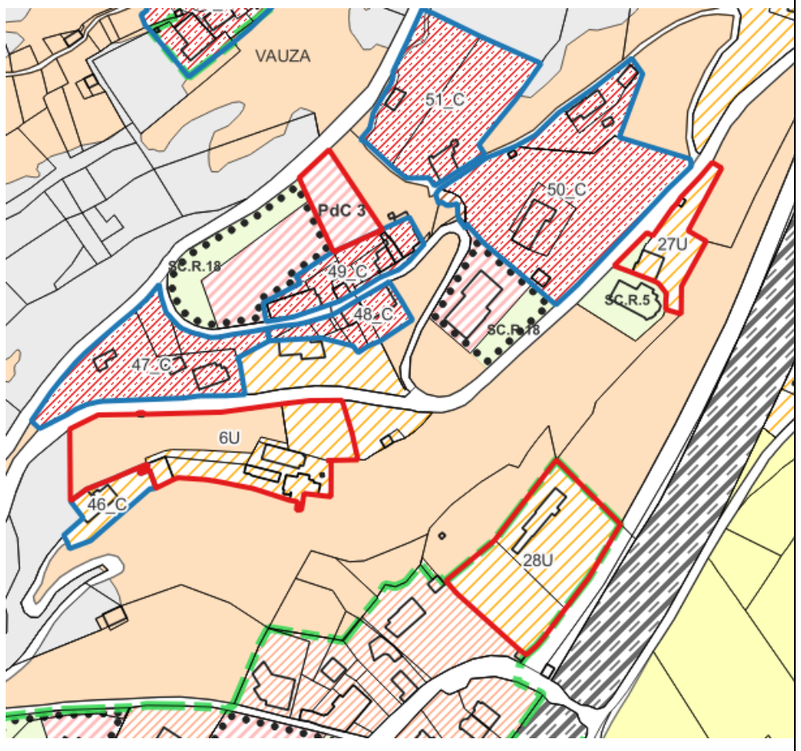
USI RESIDENZIALI
Art. 3.2.8

USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE
Art. 3.1.1 SC.R.17

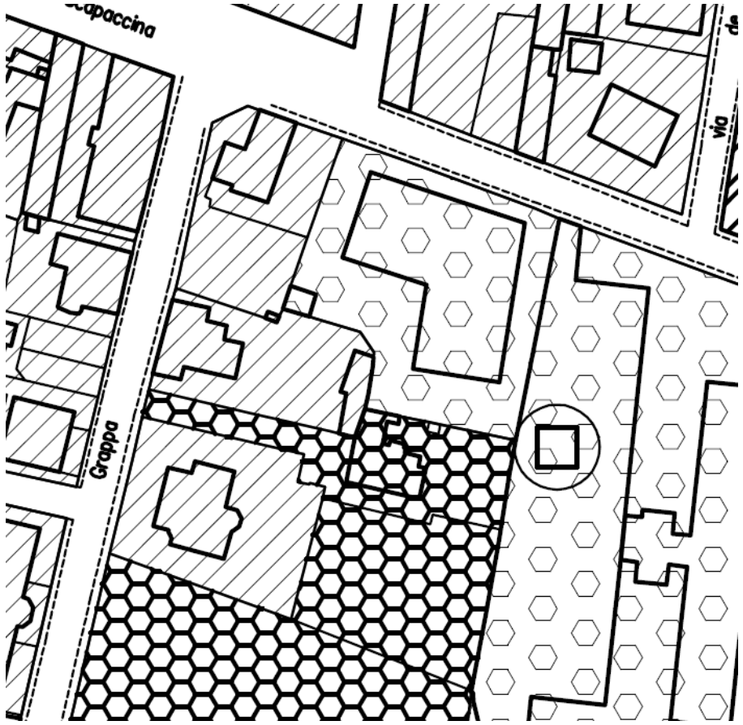
USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO
Art. 3.1.3</td></tr>
<tr><td colspan="2">Note: La variante corregge un errore materiale nella rappresentazione della viabilità esistente.</td></tr>
</table>

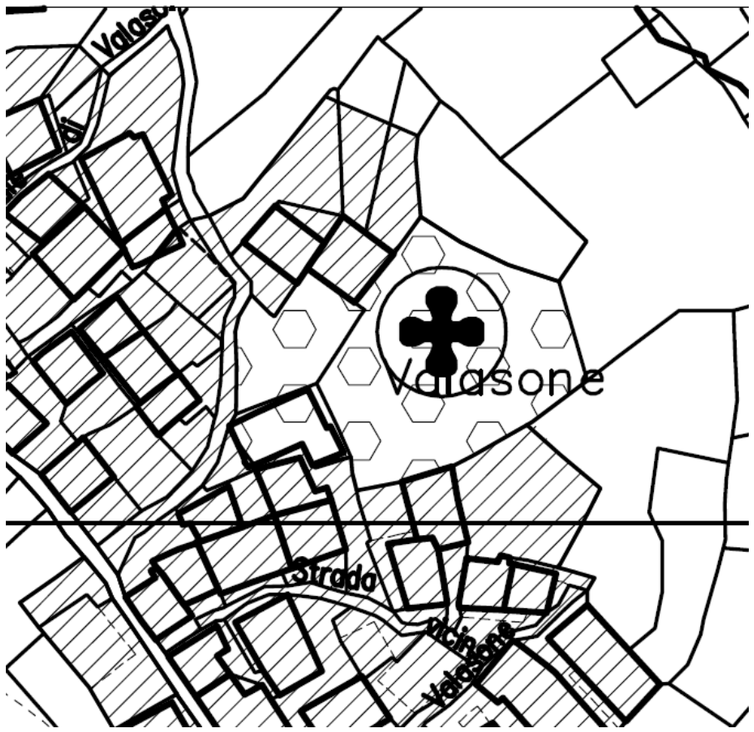
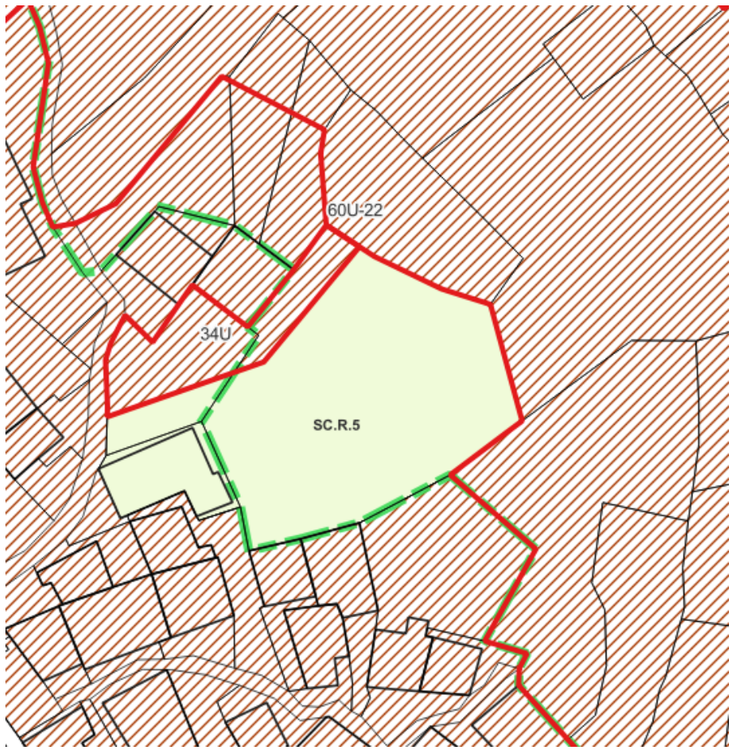
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
39	**6U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7 USI AGRICOLI Art. 3.6.1
40	**27U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1
41	**28U**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7
42	**33U**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3 Aree produttive agricole – E3	USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa PdC3** Art. 3.2.9
		Note. Viene inserita la scheda di normativa **PdC3** con limitazioni del parametro H. Sull'ambito si applicano le misure di tutela dell'**Art. 4.1.14 Nta**	
43	**46_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7
44	**47_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
45	**48_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
46	**49_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
47	**50_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8

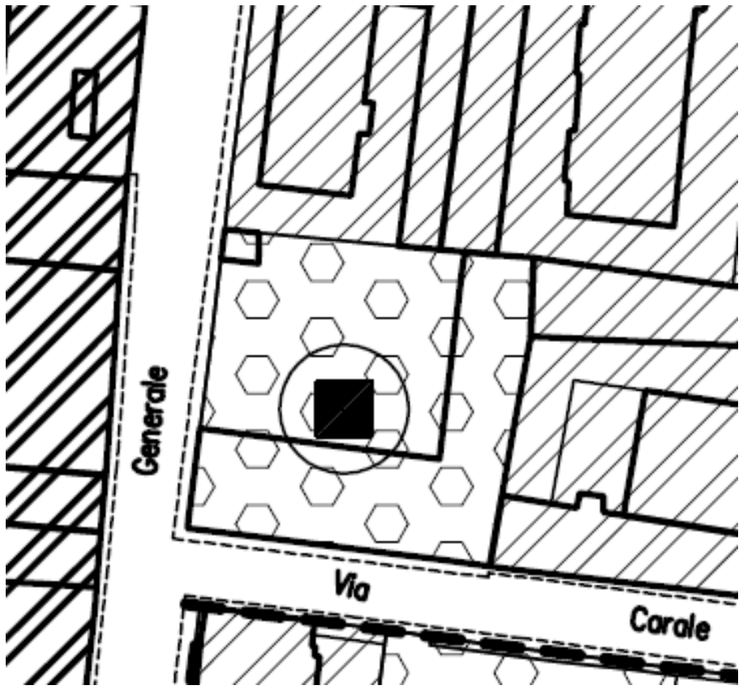


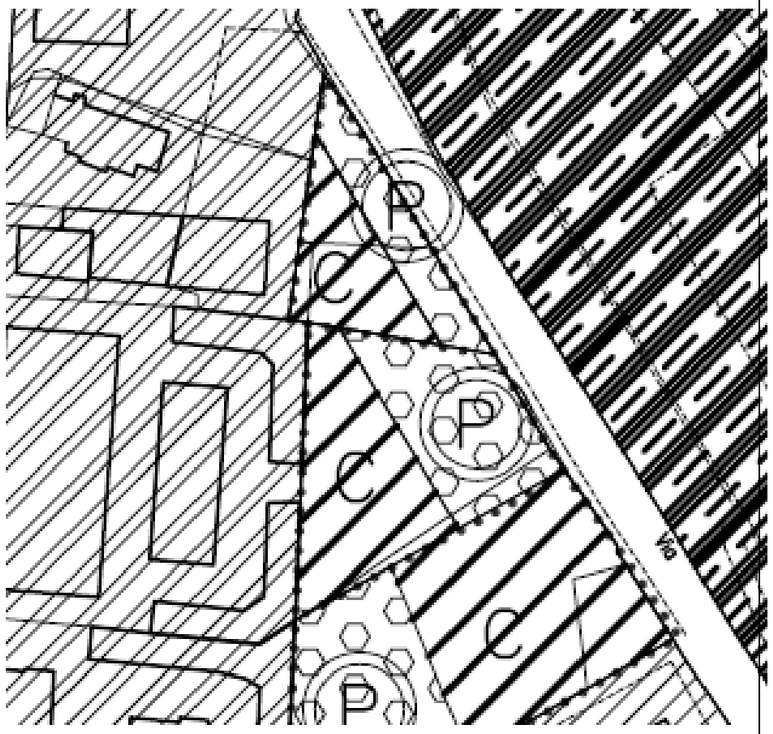
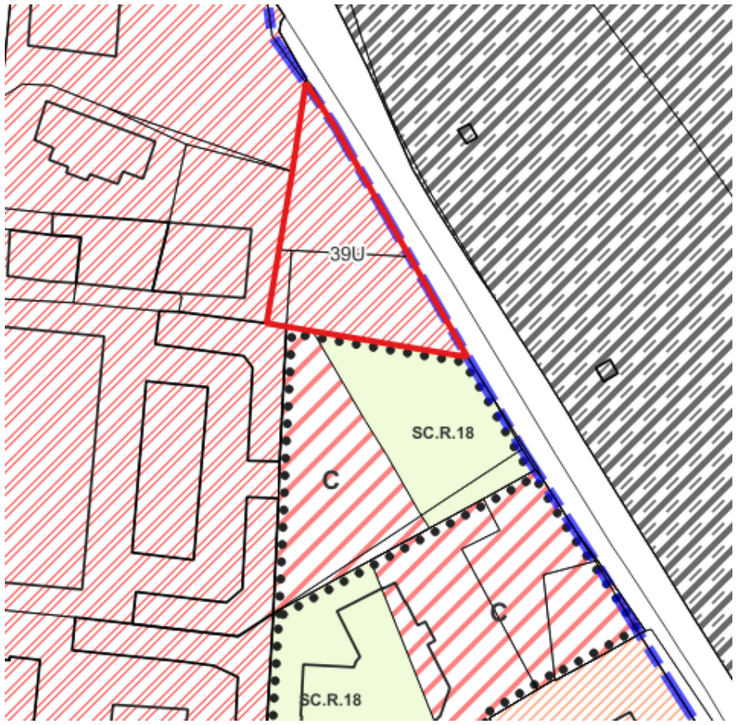


48	**51_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

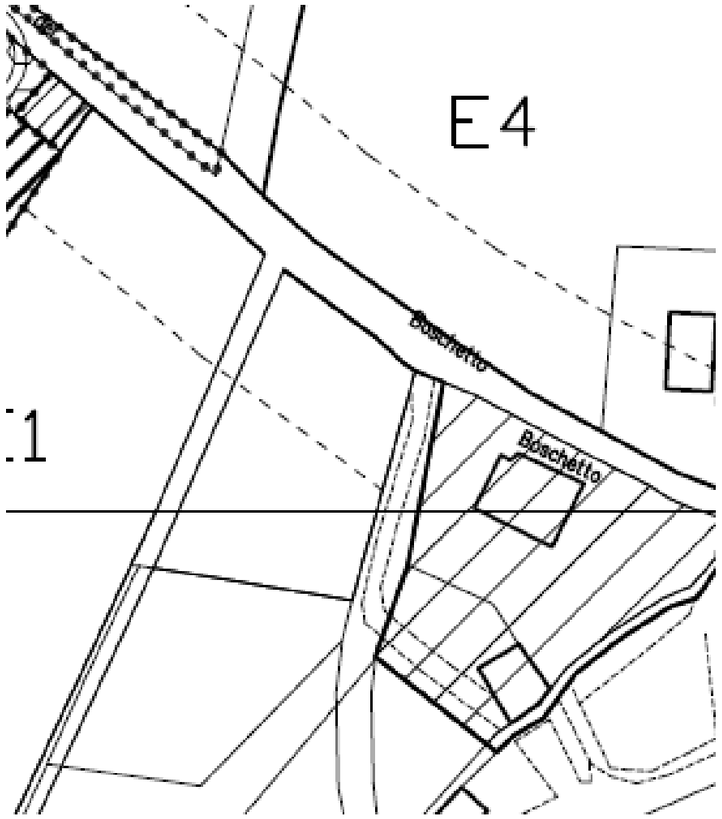
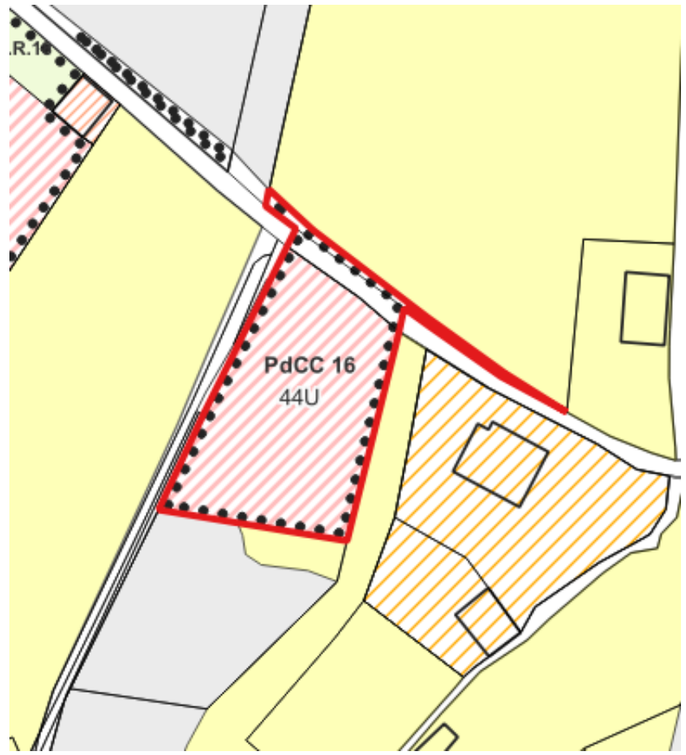
49	**30U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI PER LA CULTURA, IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO Art. 3.5.3	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		
50	**58_C**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.4	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

51	**34U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1. lett. a) istituzioni religiose	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
52	**36U**	USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1.	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.4		

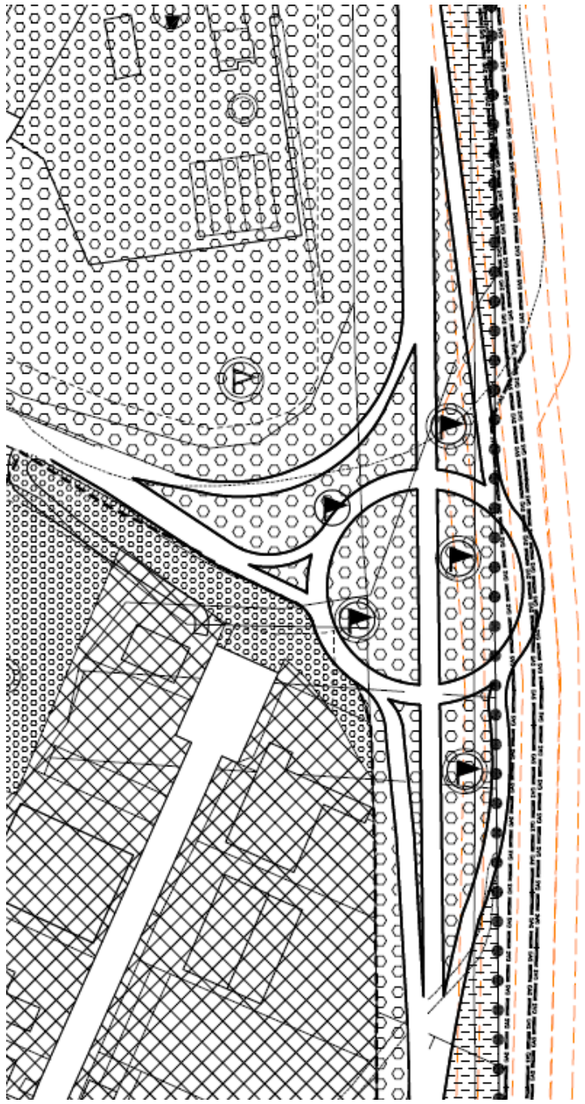
53	**39U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10, Tipo C USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 Art. 5.1.8	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.4		

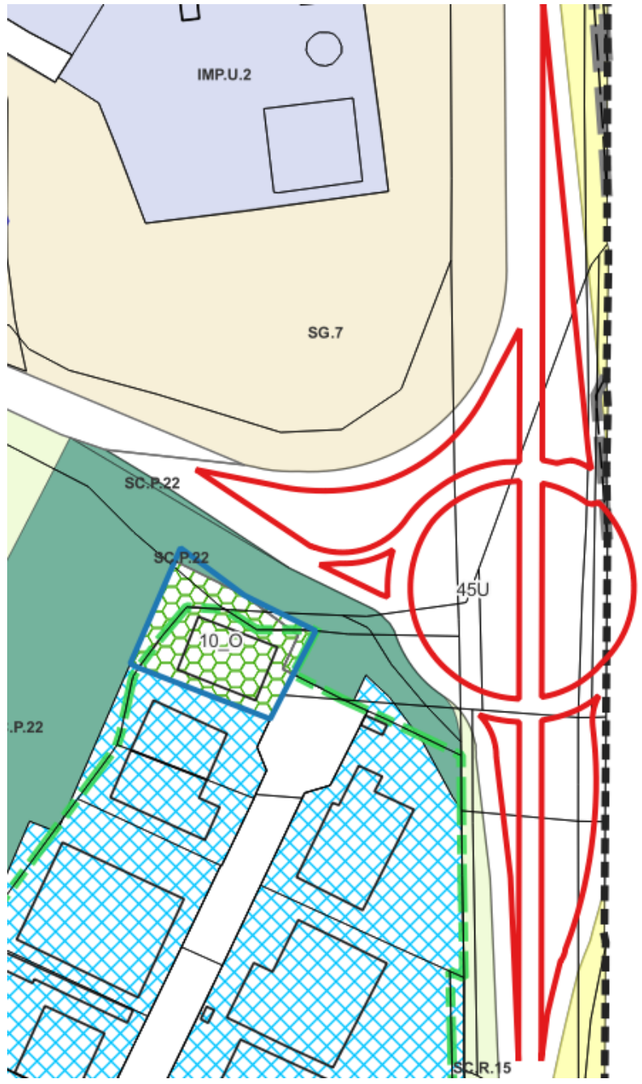
54	**43U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI Art. 3.6.3 Aree produttive agricole - E1	USI RESIDENZIALI **Scheda di normativa PdC4** Art. 3.2.9		
		Note. Introdotta scheda di normativa **PdC4** con prescrizioni progettuali ad *hoc,* volte alla mitigazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio. Si applicano le misure di tutela **Art. 4.1.14** Nta			

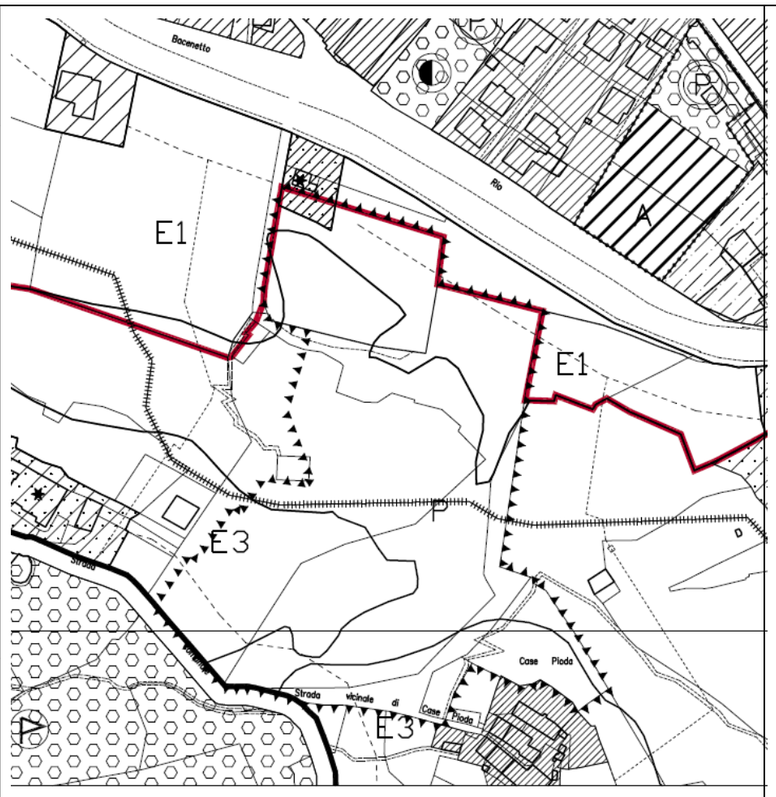
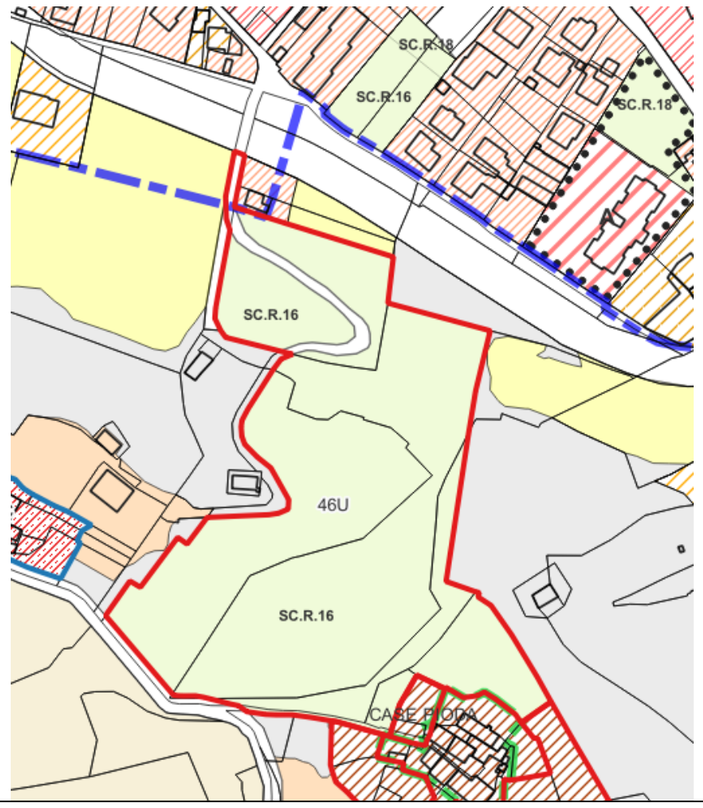
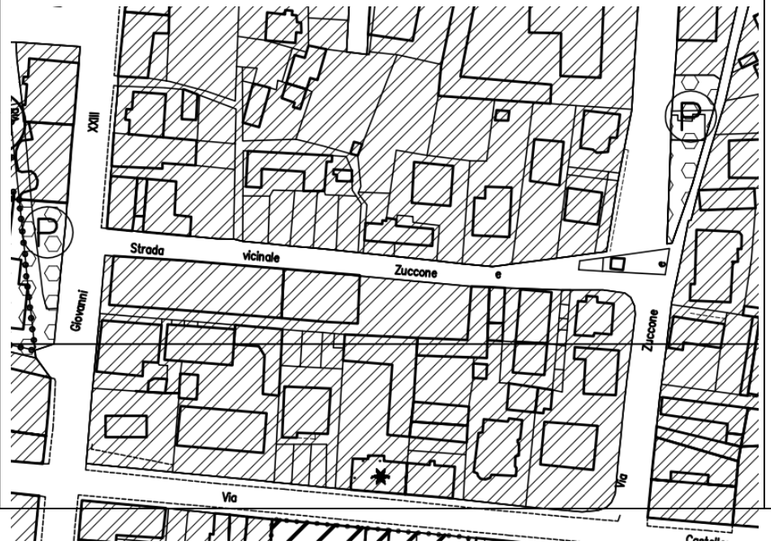
55	**44U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI Art. 3.6.3 Aree agricole produttive	**Scheda di normativa PdCC 16** USI RESIDENZIALI Art. 5.1.8 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3		
		Note. La superficie destinata a viabilità pubblica, inclusa nel perimetro del Permesso di costruire convenzionato, dovrà essere ceduta gratuitamente al Patrimonio comunale. In sede di domanda di Permesso di costruire dovrà essere prevista la demolizione del muro in laterizio esistente del lotto edificabile. La fascia di rispetto per l'infrastruttura esistente "pista ciclabile"			

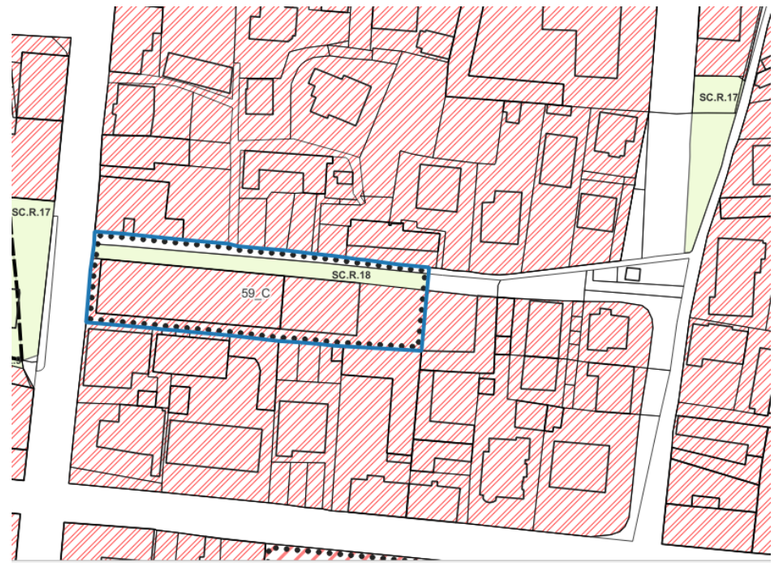
		dovrà essere mantenuta a verde con piantumazioni mitigative dell'intervento edilizio.		

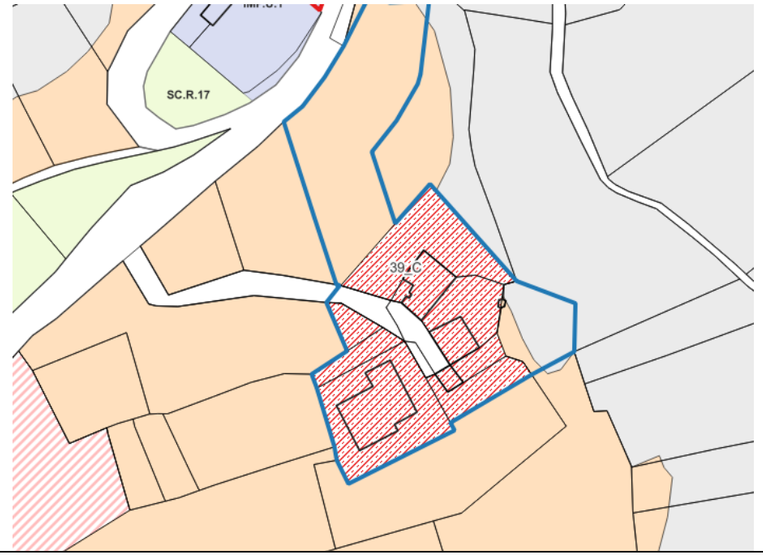
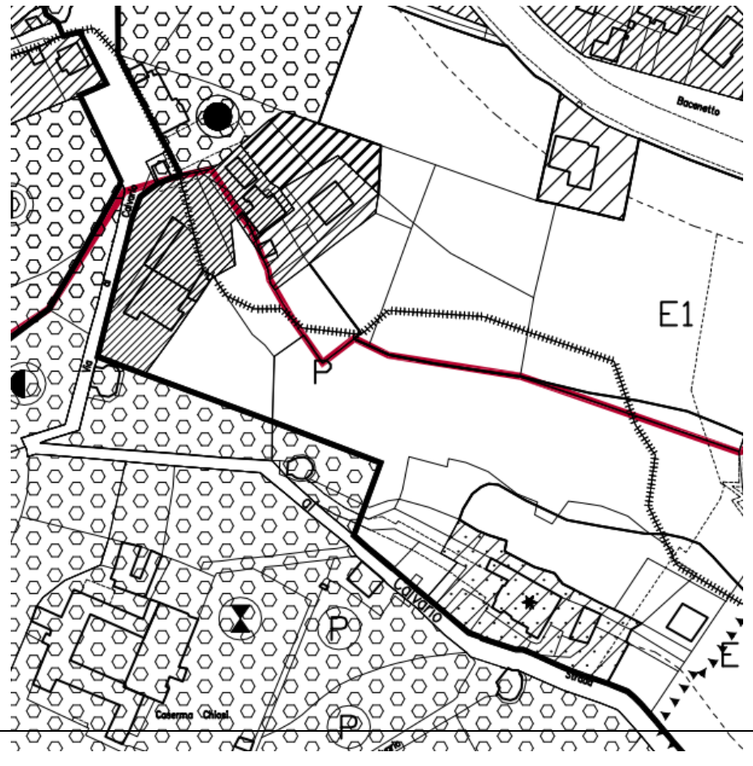
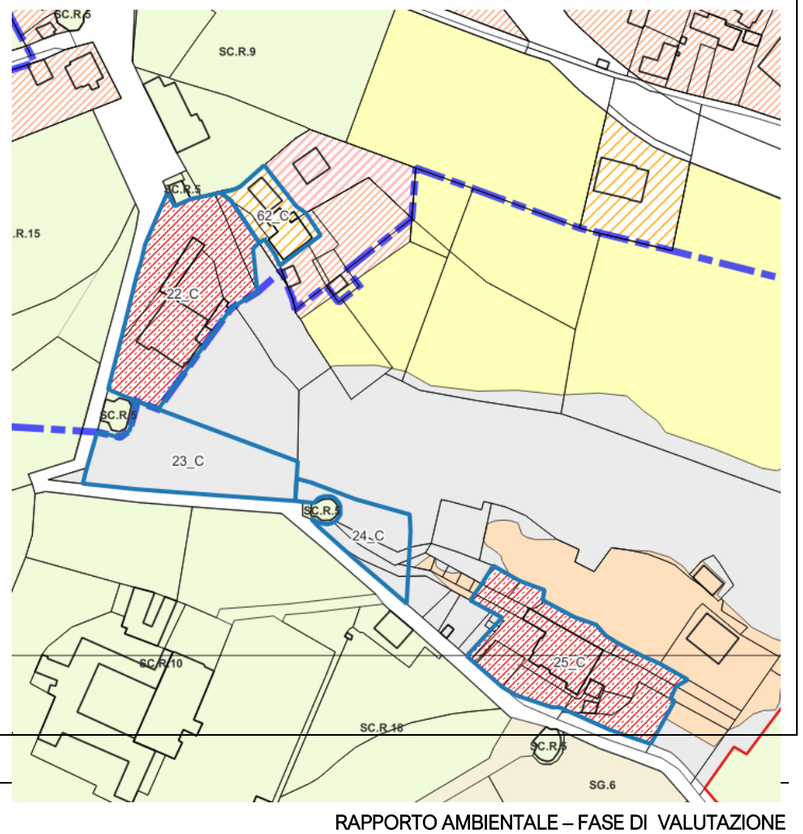
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
56	**45U**	USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1	USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3
		Note: Correzione di errore materiale.	
57	**10_O**	USI PRODUTTIVI INDUESTRIALI E ARTIGIANALI Art. 3.3.2 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 Art. 6.0.3	USI PER LA CULTURA IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO Art. 3.5.3 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 SC.P.22



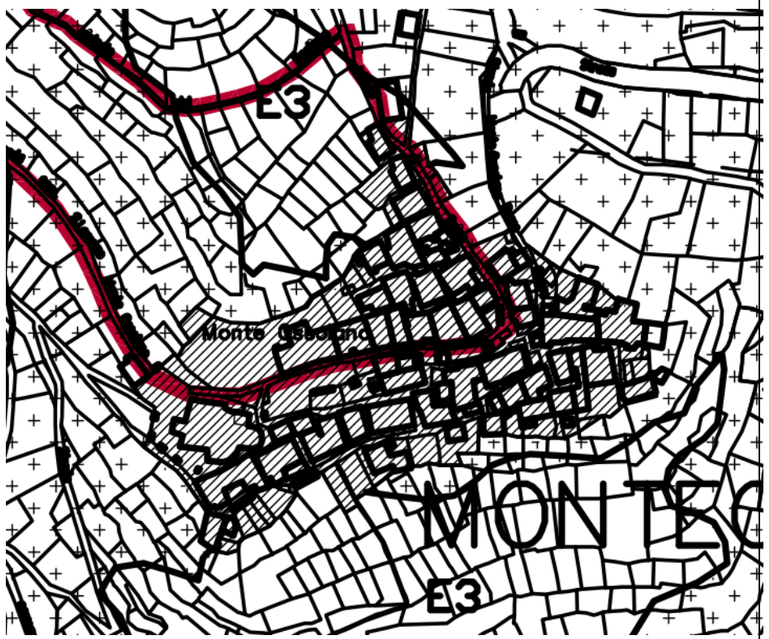
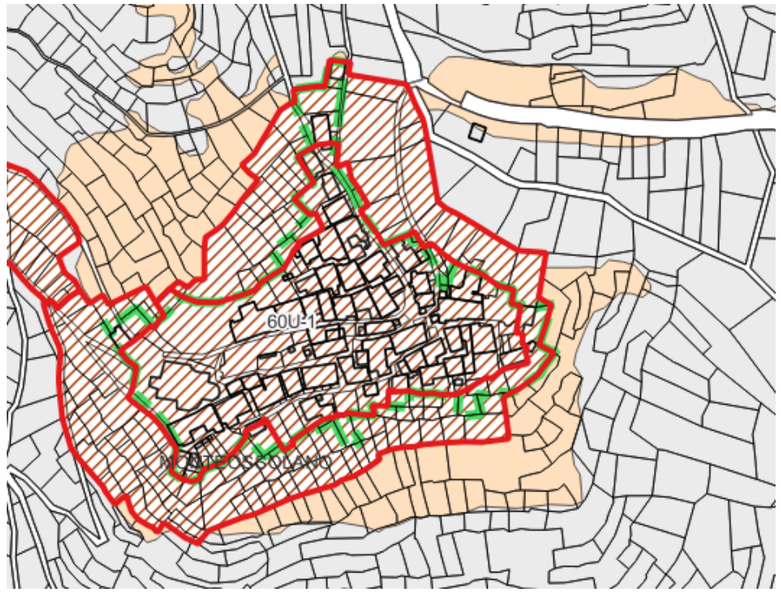


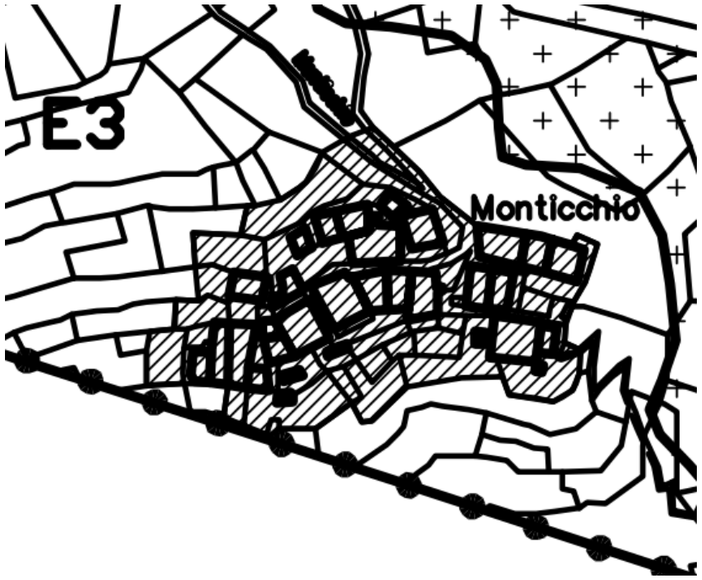
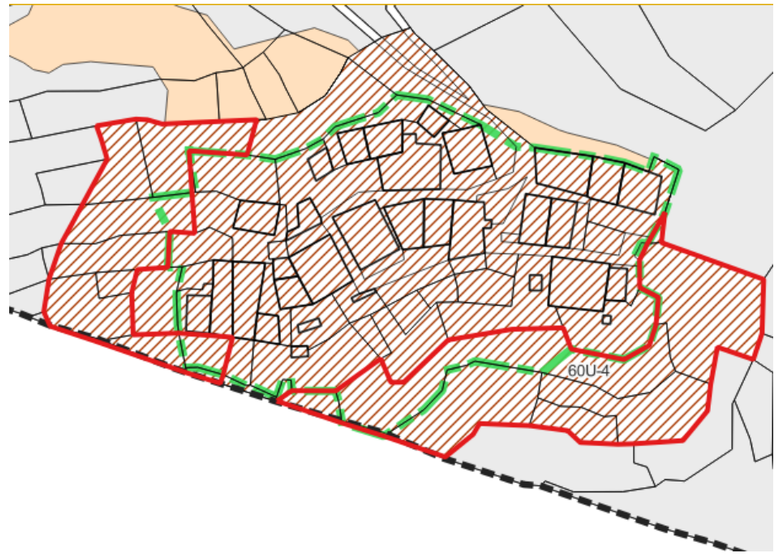
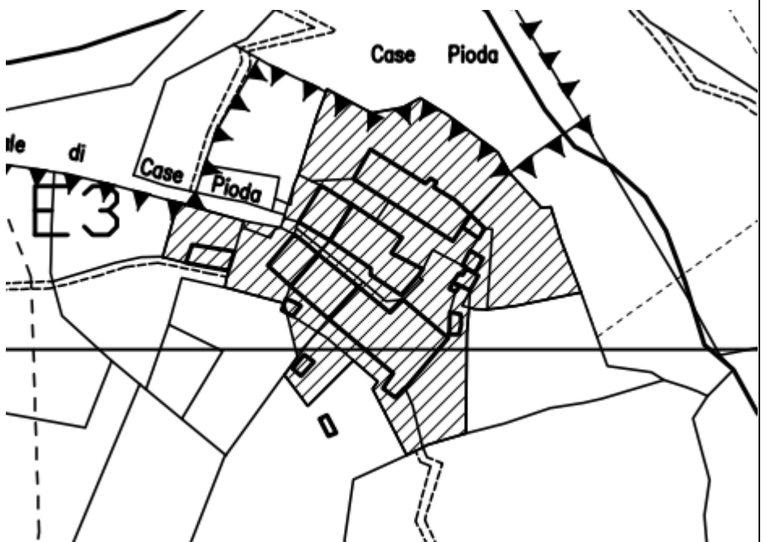
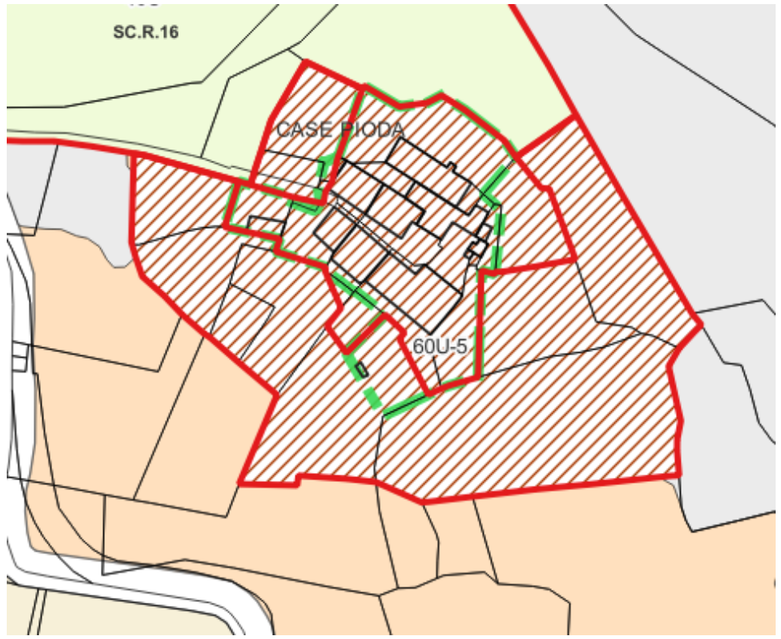
58	**46U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.4 Aree boscate a destinazione produttiva USI AGRICOLI Art. 3.6.3 E1 -E3 Aree produttive agricole USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6 Aree sature a bassa densità **Note.** Recepimento variante approvata con D.D. regionale n. 243/A1906A/2020 del 10/08/2020 - L.R. 23/16 – Autorizzazione al "Recupero e valorizzazione del sito ex cava Al Calvario del Comune di Domodossola, a fini turistici, ricreativi e culturali".	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 –SC.R.16 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3		
59	**59_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.4 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.4 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.3 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1 – SC.R.18 Art. 5.1.8		

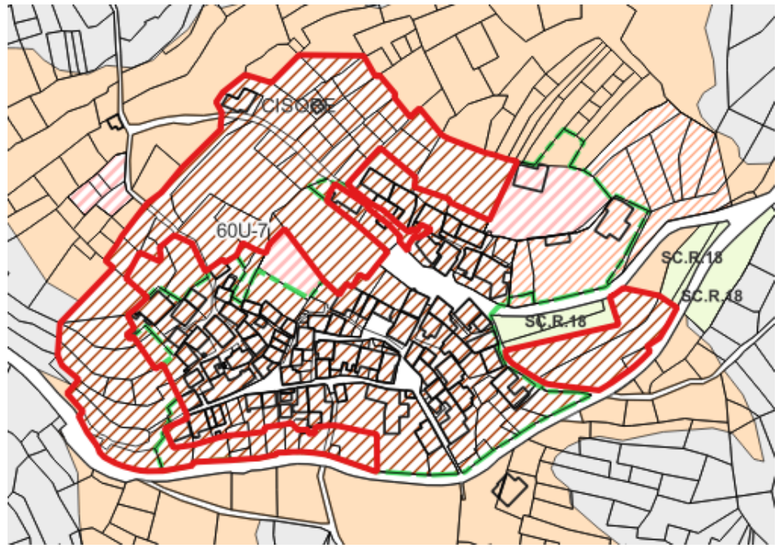
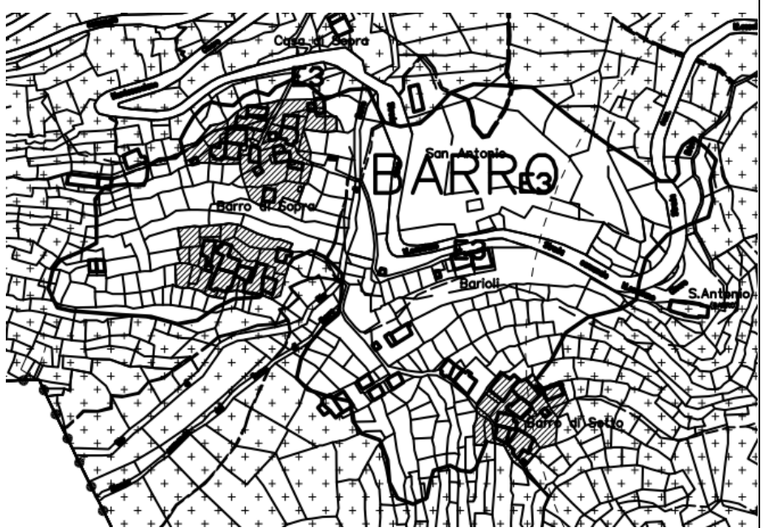
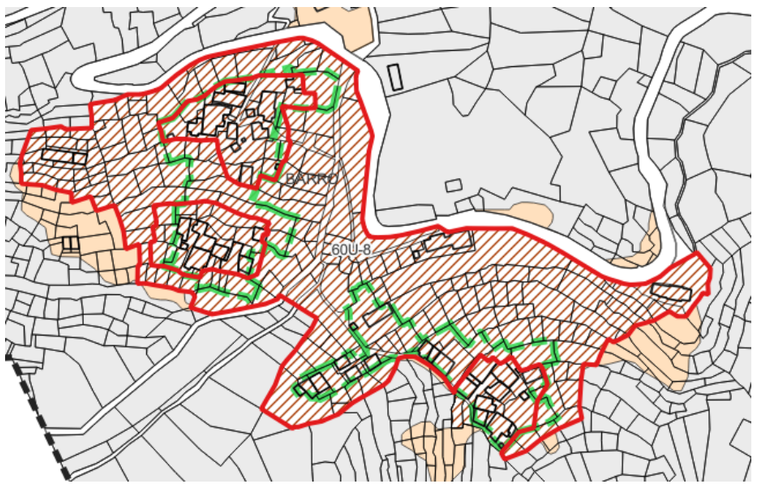
		Note. Inserimento obbligo di permesso di costruire convenzionato per la realizzazione/cessione viabilità di interesse pubblico e standard.		

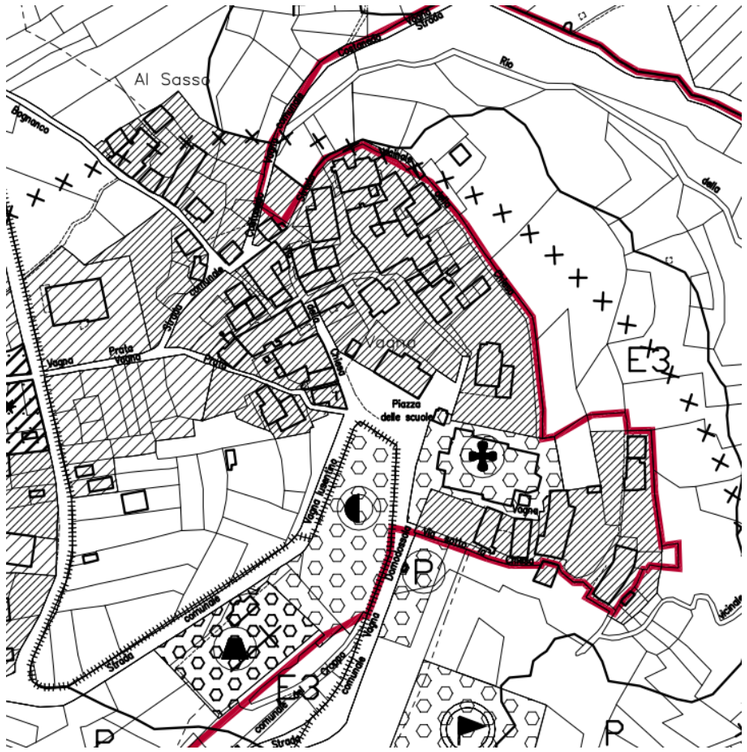
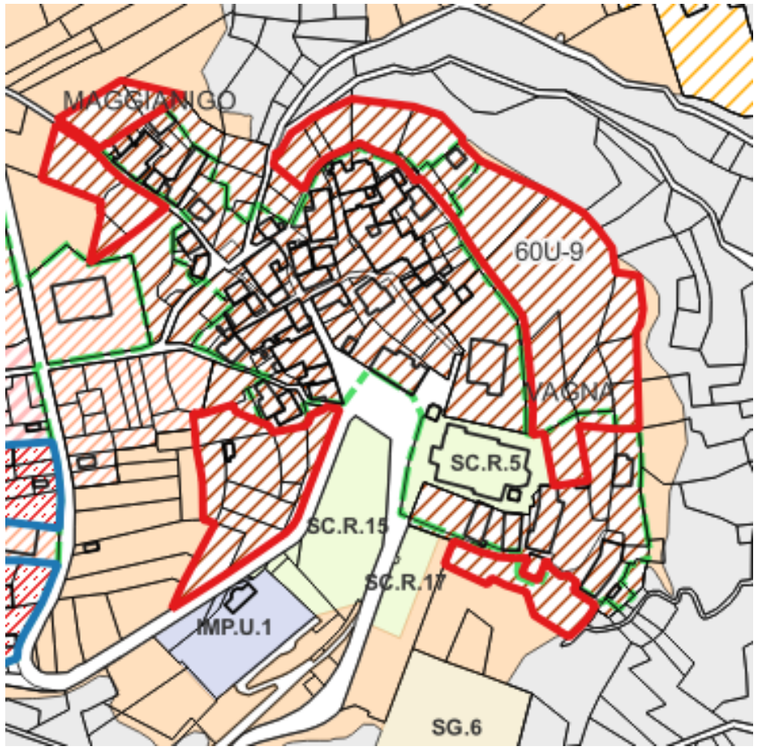
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
60	**39_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10 Art. 3.2.2 USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8 USI AGRICOLI Art. 3.6.1 Art. 3.6.2		
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		

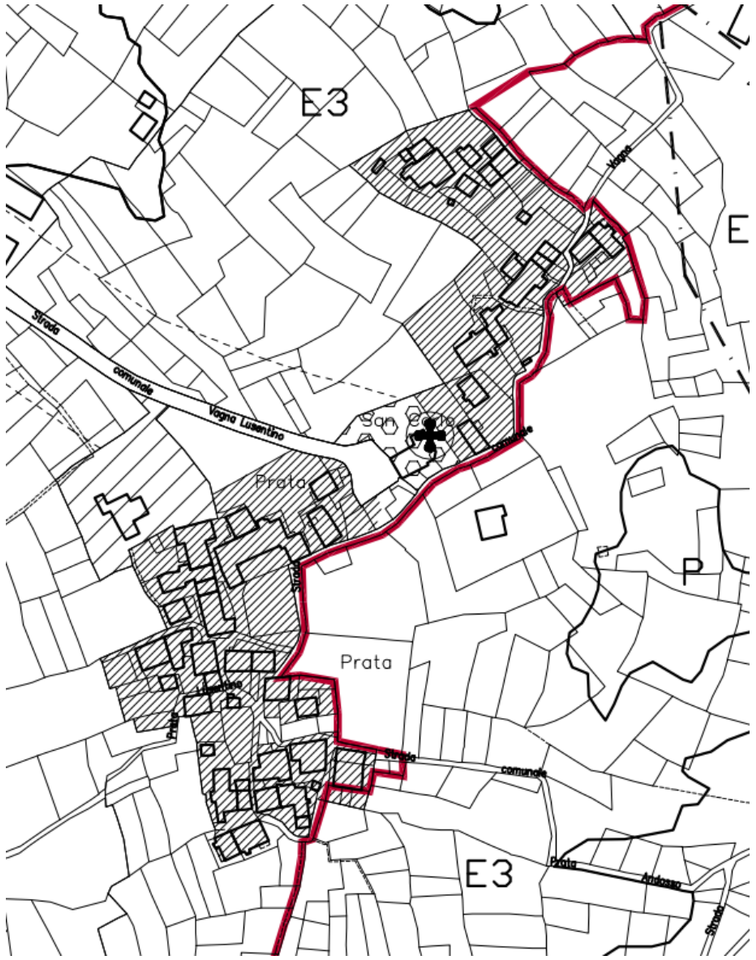
61	**22_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
62	**62_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7		
63	**23_C**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI AGRICOLI Art. 3.6.2		
64	**24_C**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI AGRICOLI Art. 3.6.2		
65	**25_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

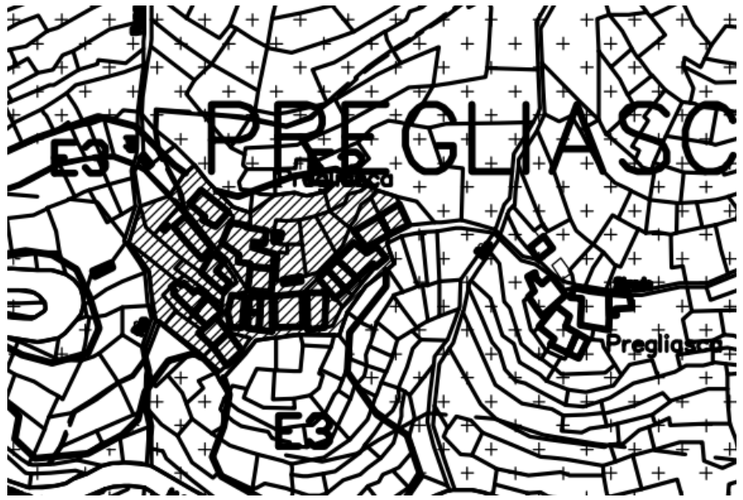
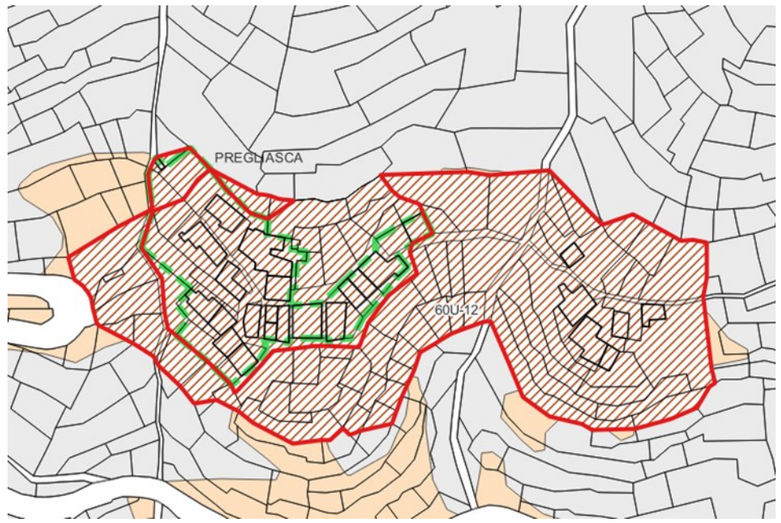
66	**60U-1**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
67	**60U-2**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

68	**60U-4**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
69	**60U-5**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

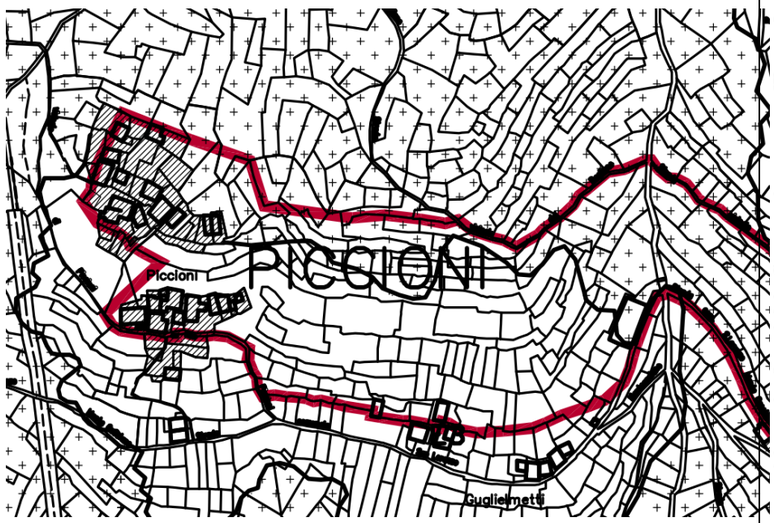
70	**60U-7**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
71	**60U-8**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

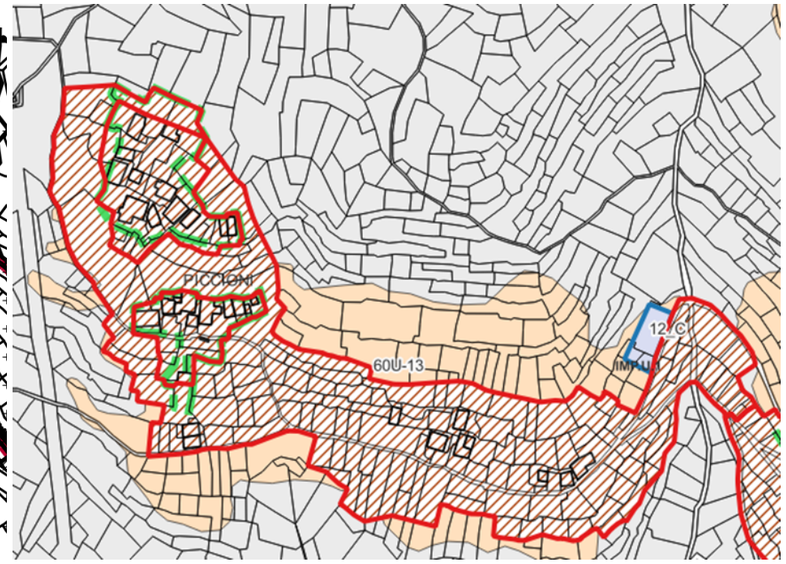
72	**60U-9**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

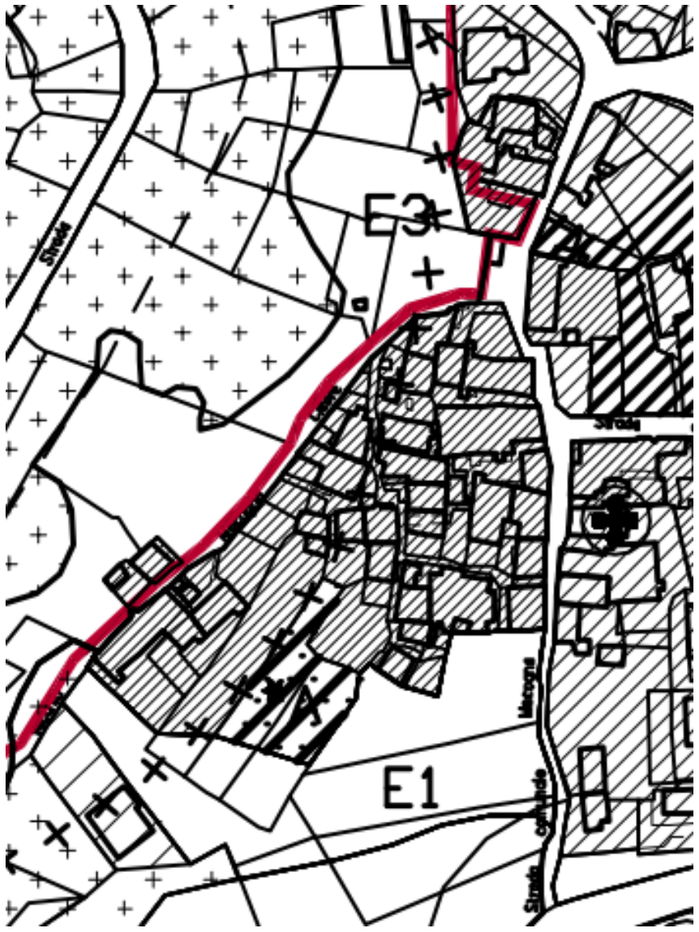
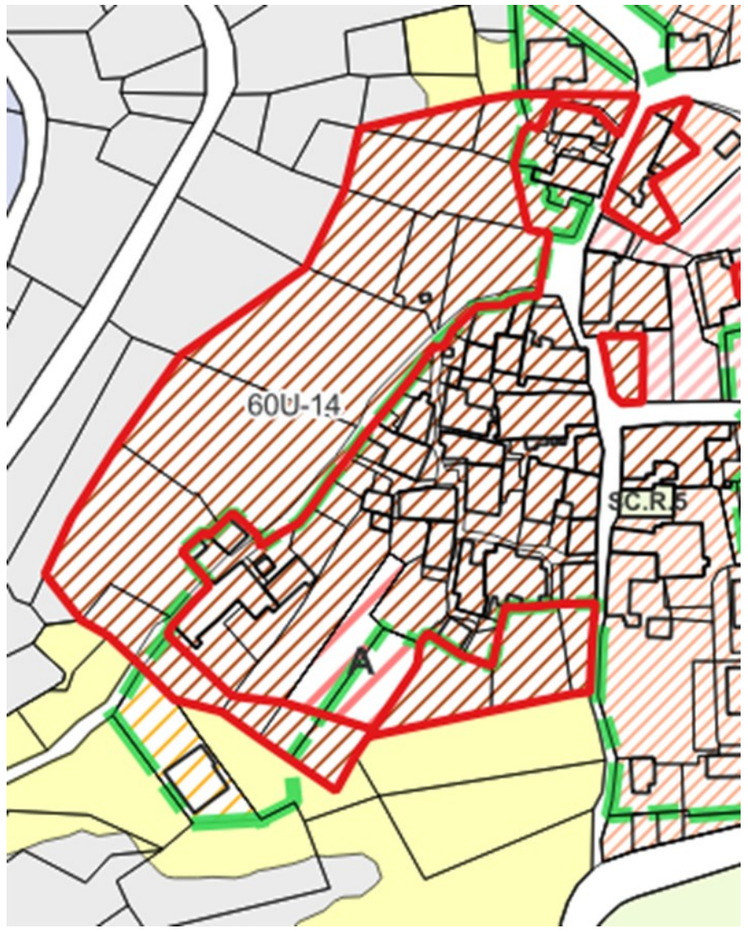
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
73	**60U-11**	USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**	 E3 Prata Prata E3 Strada comunale Vegna Lusentino Via Prata Via Prata Via Prata

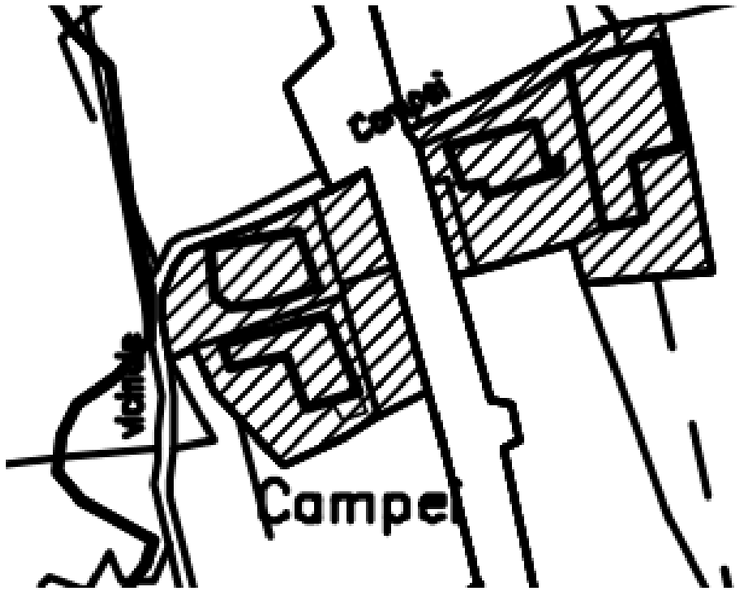
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
75	**60U-12**	USI AGRICOLI Art. 3.6.5	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

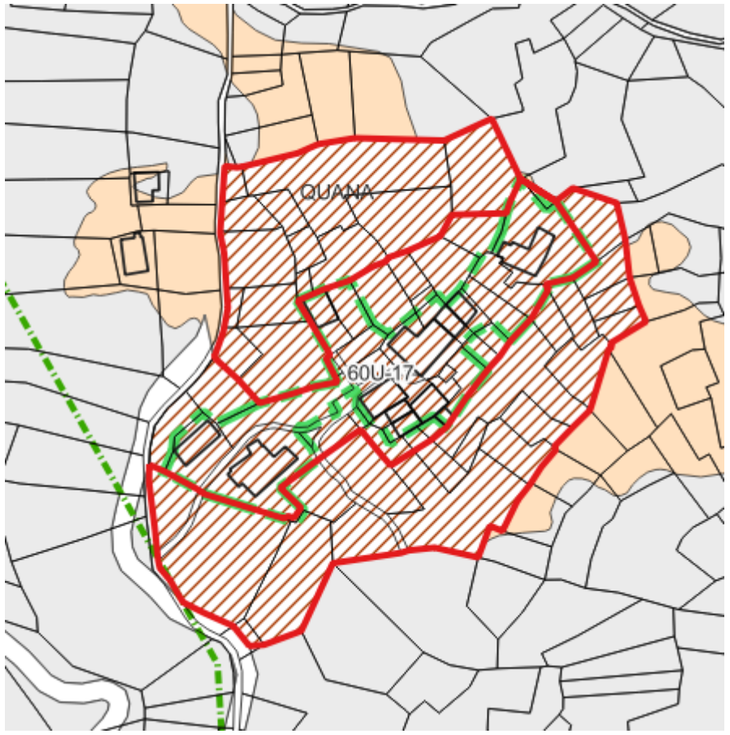
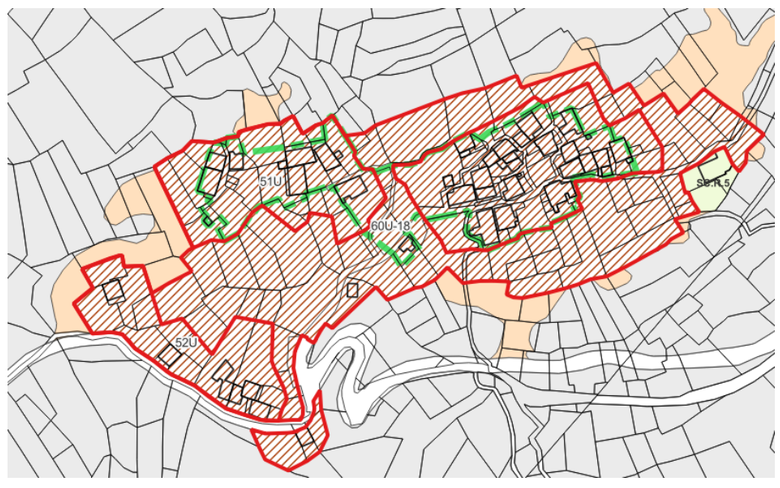
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
76	**60U-13**	USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**
77	**12_C**	USI AGRICOLI Art. 3.6.5	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.2 – IMP.U.1
		Nota. La modifica riconosce l'esistente Cimitero di Monteossolano, che per mero errore materiale non risulta sulle carte di piano	



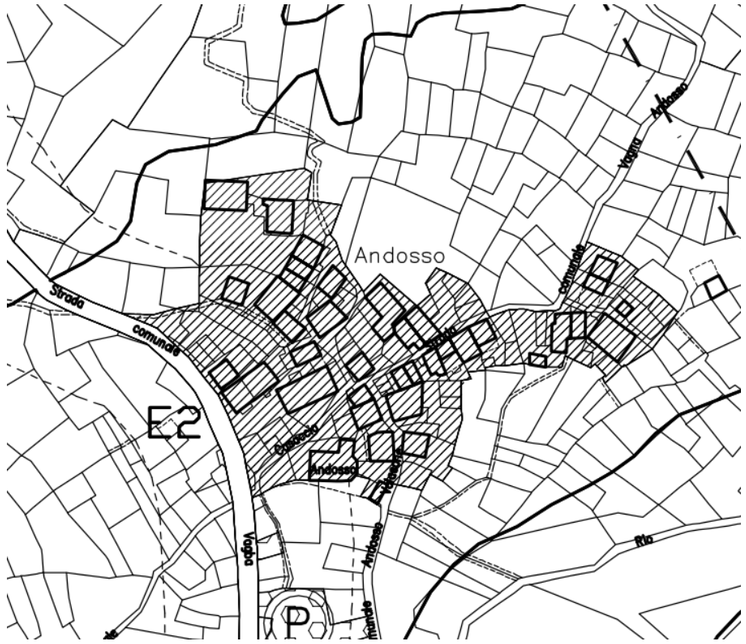
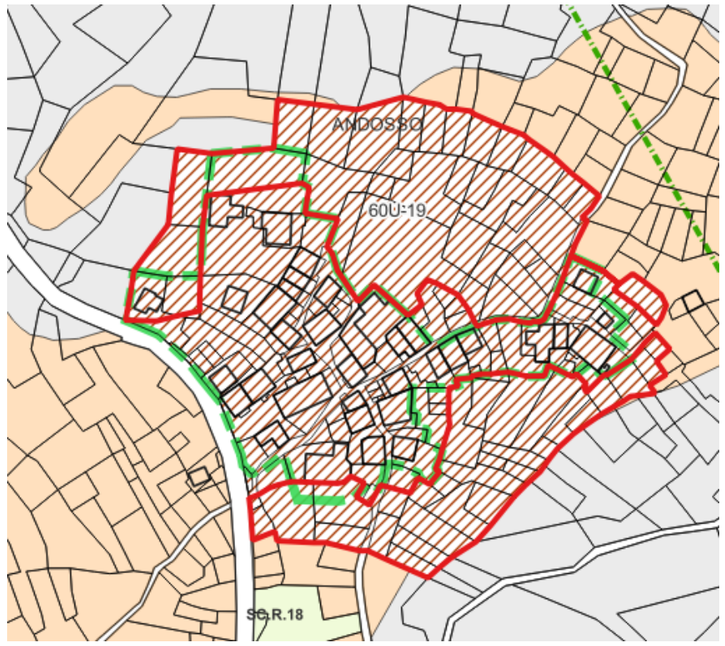
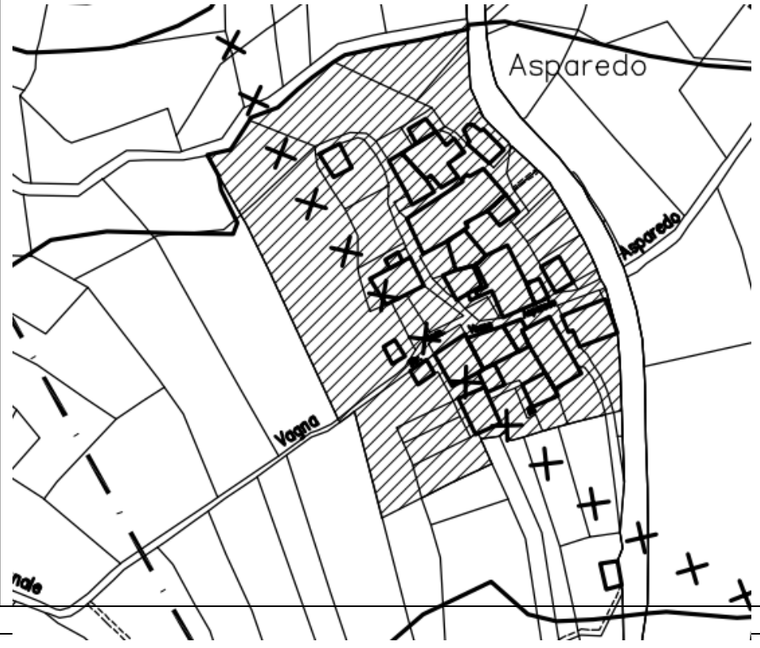
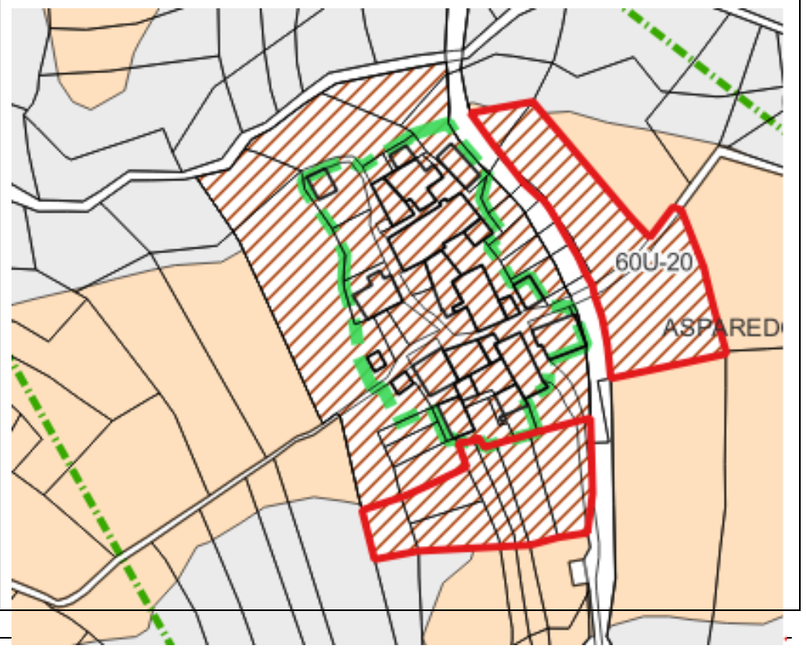


78	**60U-14**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

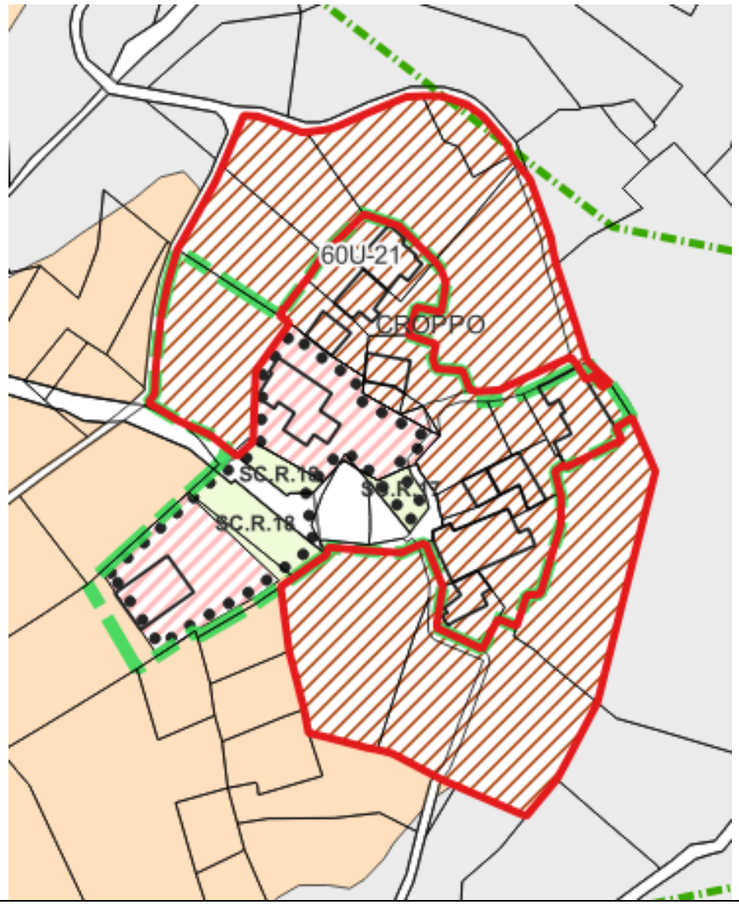
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
79	**18_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
80	**19_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

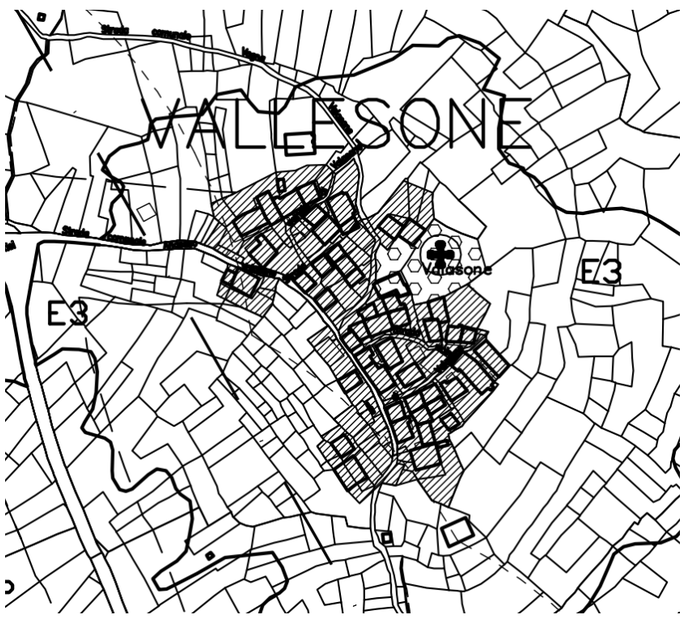
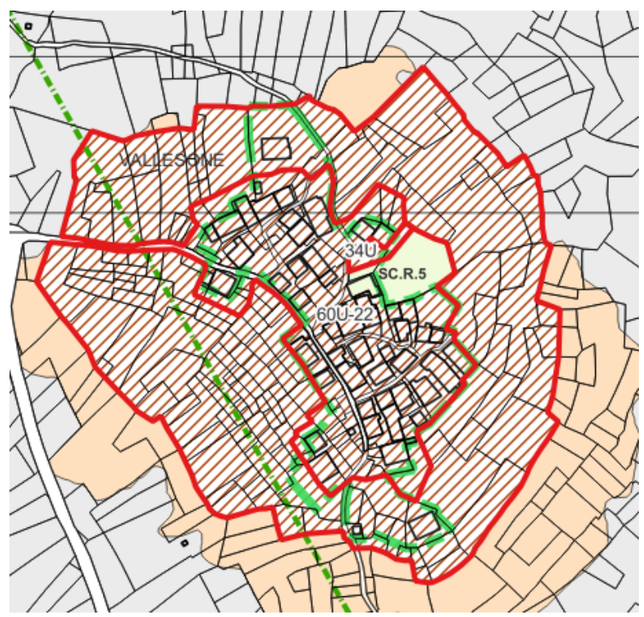
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
81	**60U-17**	USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
82	**60U-18**	USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
83	**52U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

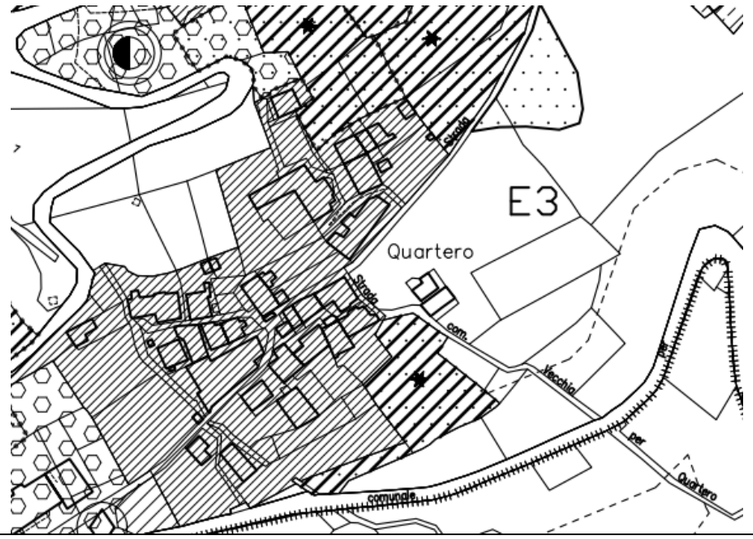
84	**51U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2		

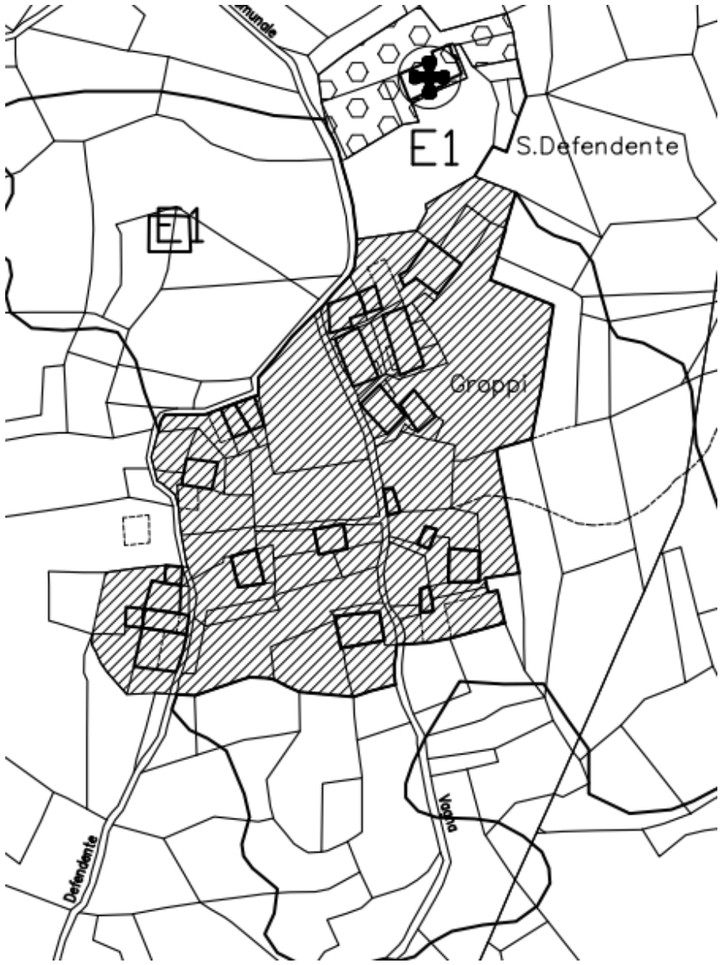
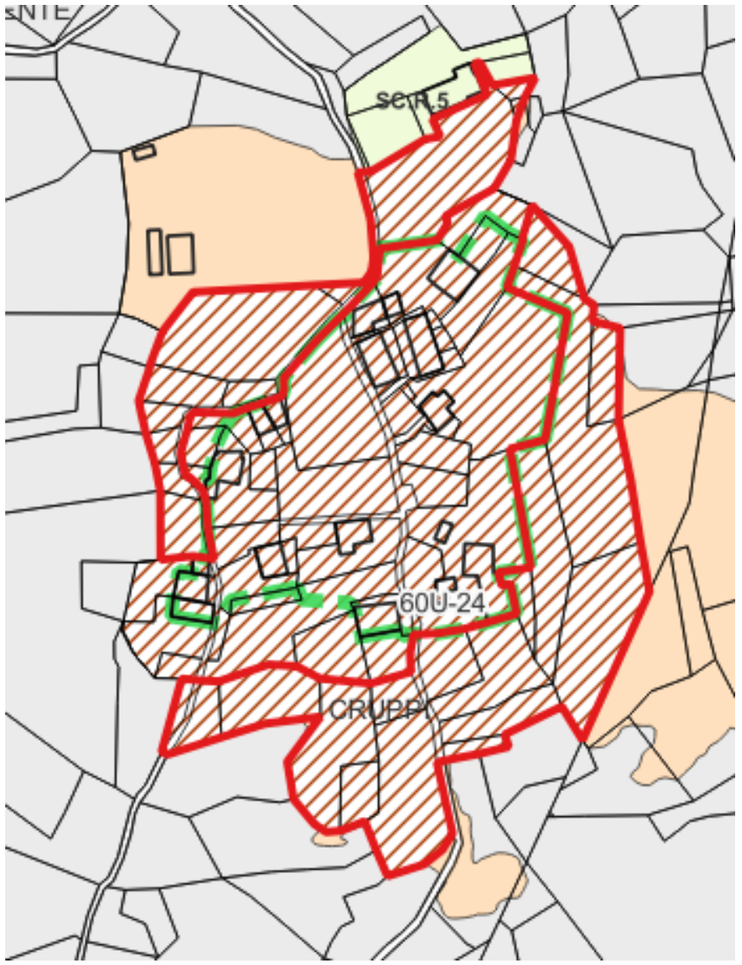
85	**60U-19**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
86	**60U-20**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		

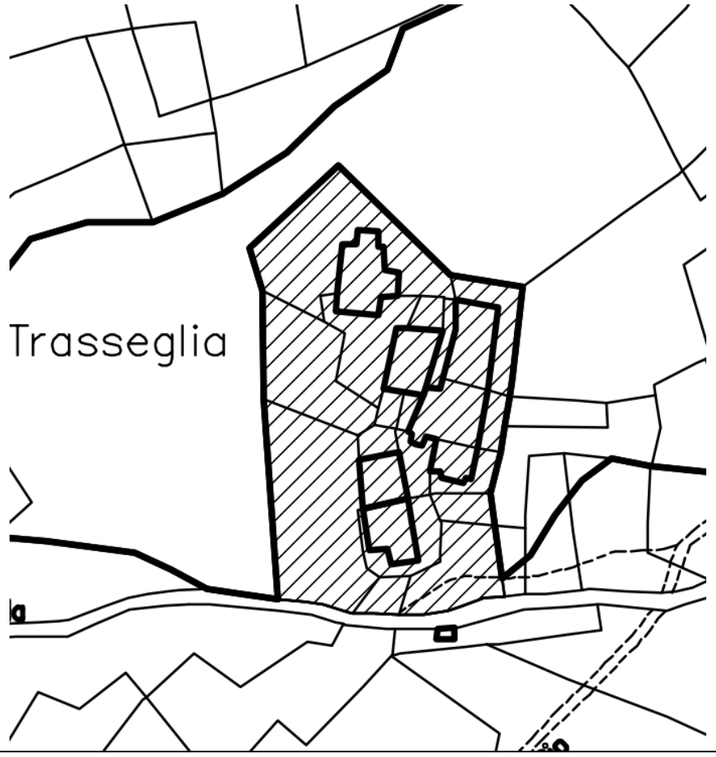
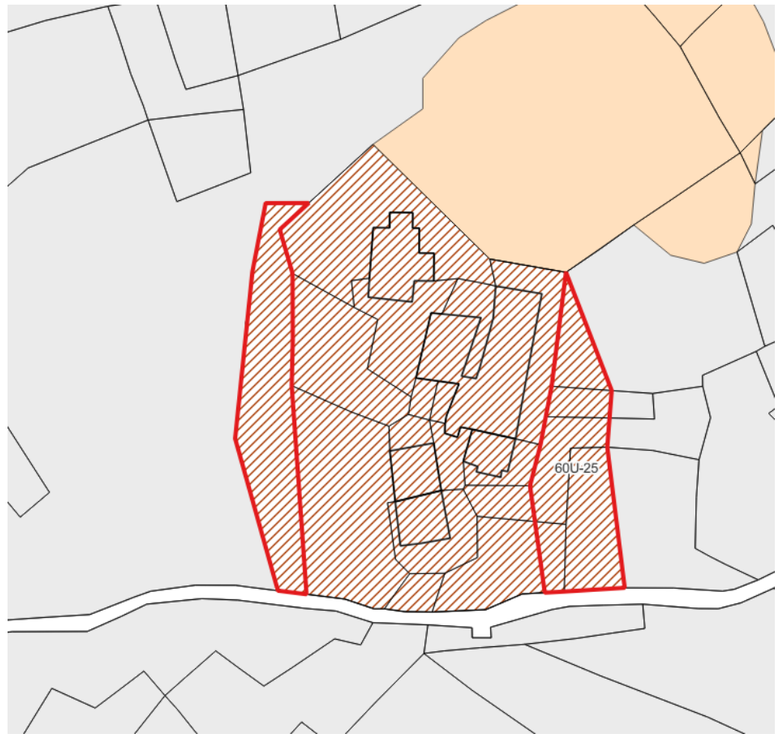
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

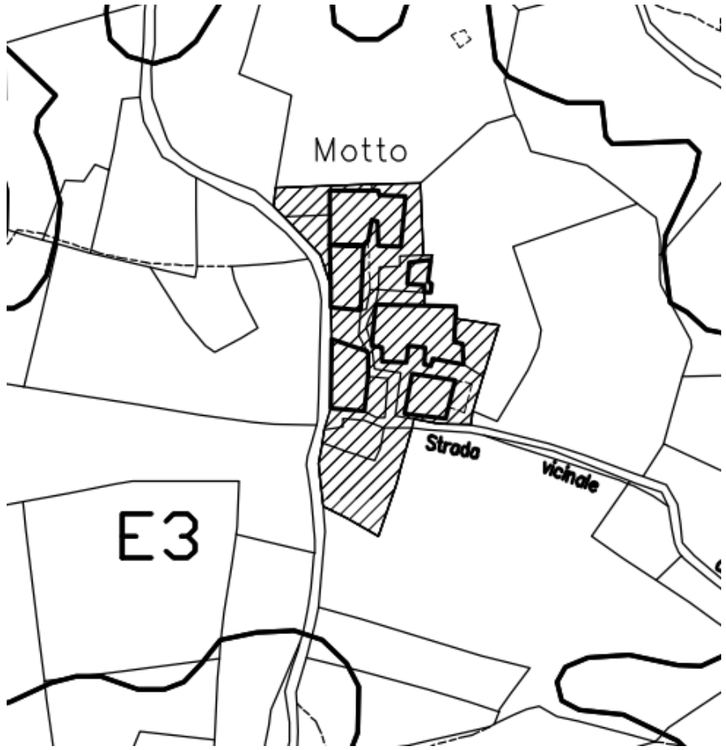
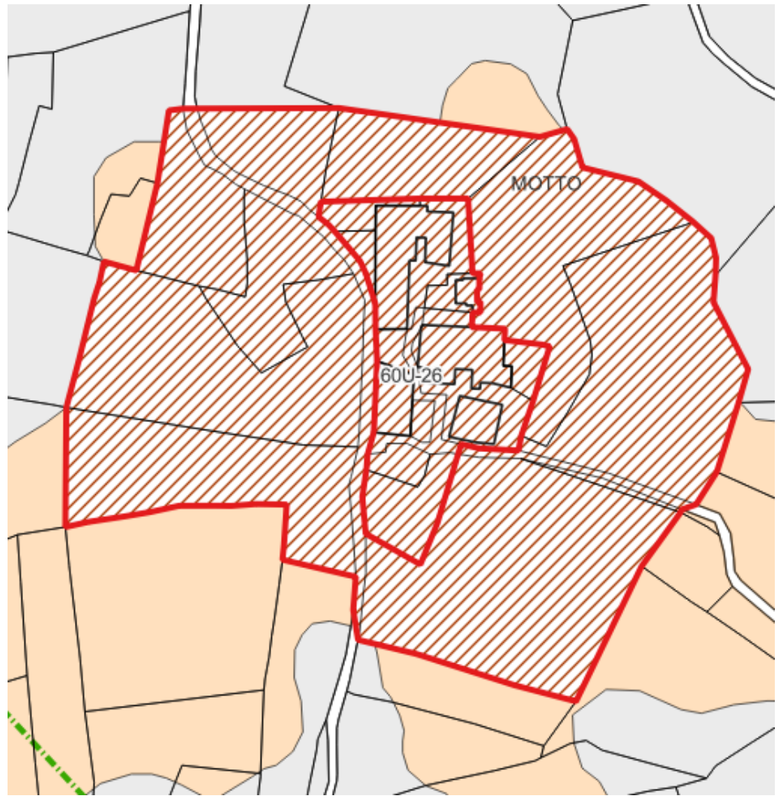
87	**60U-21**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

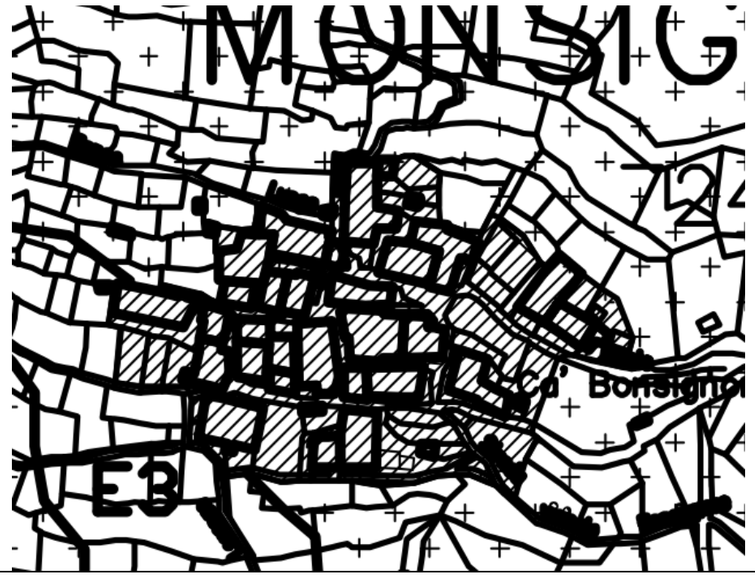
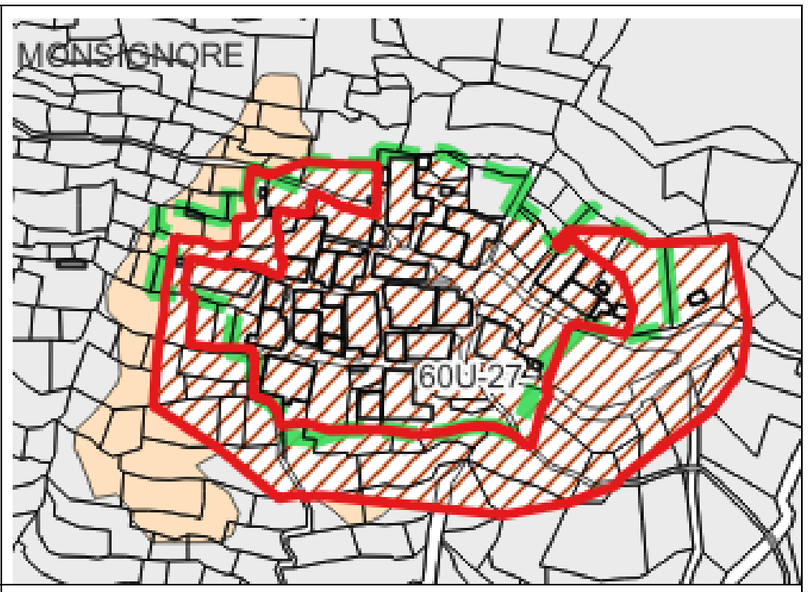
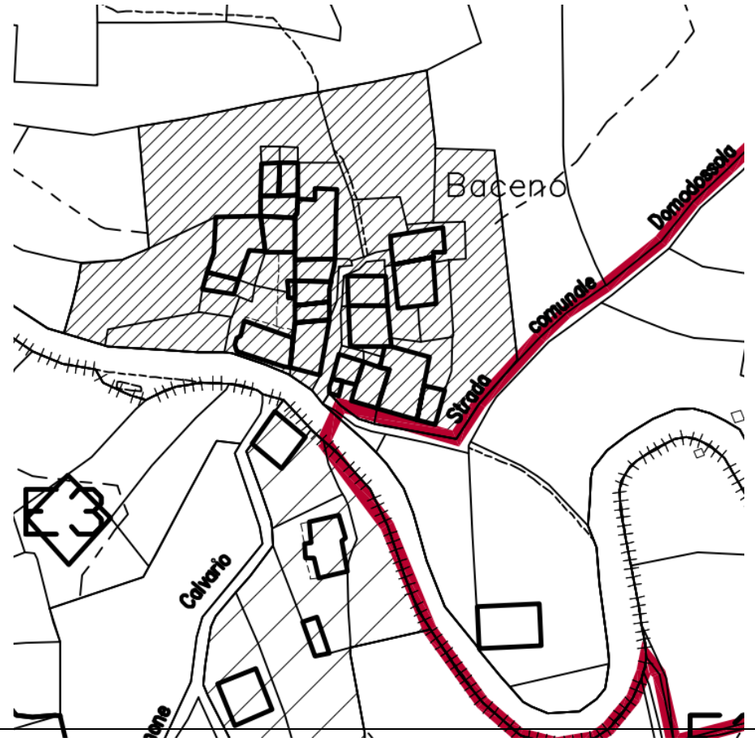
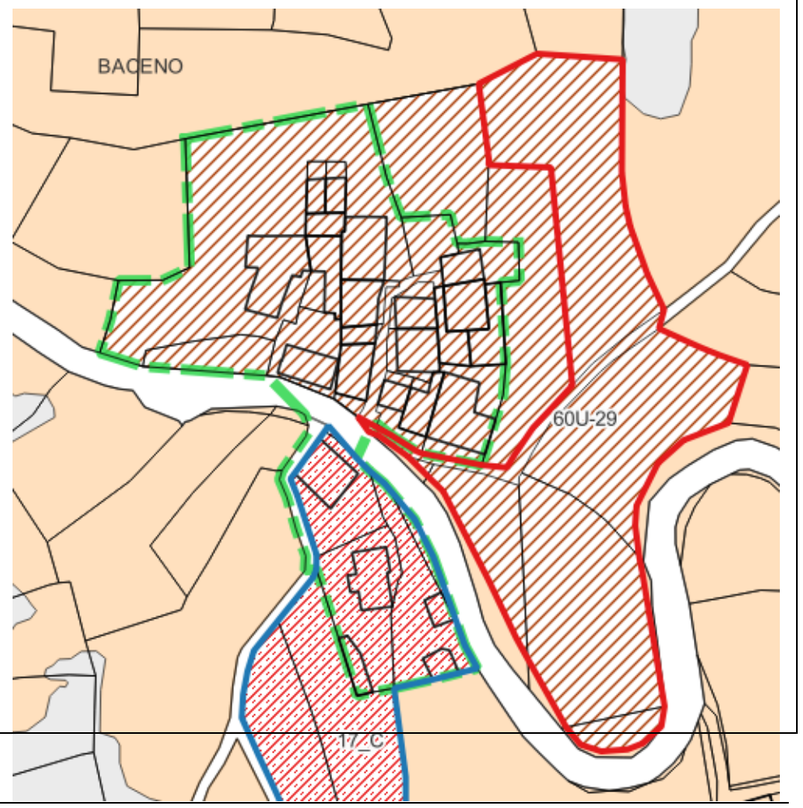
88	**60U-22**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

89	**60U-23**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

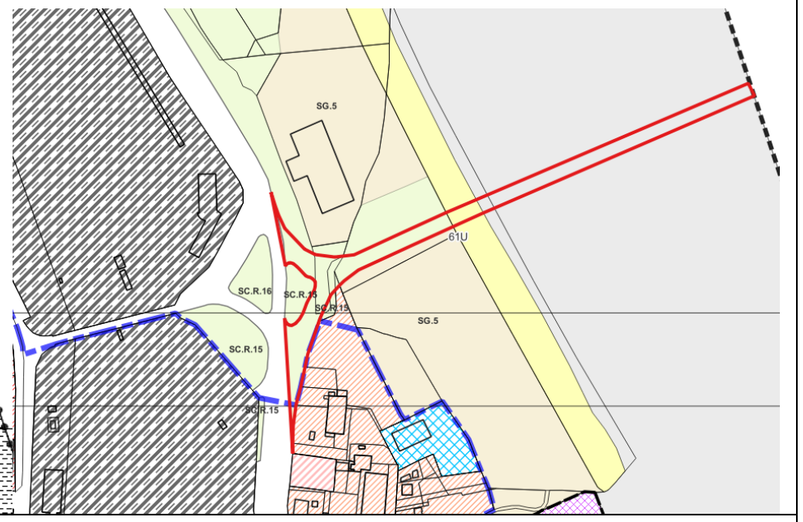
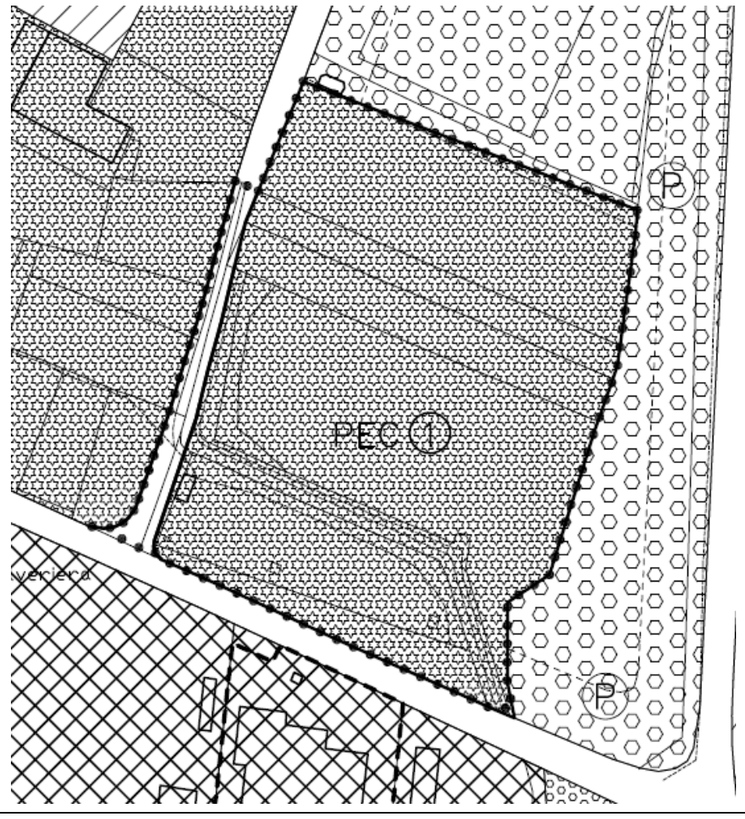
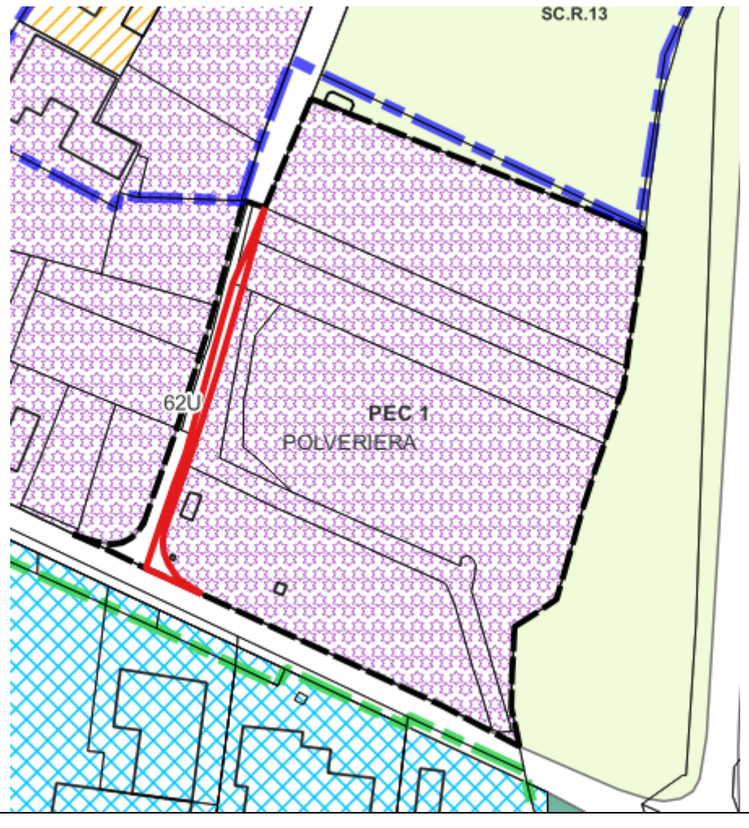
90	**60U-24**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

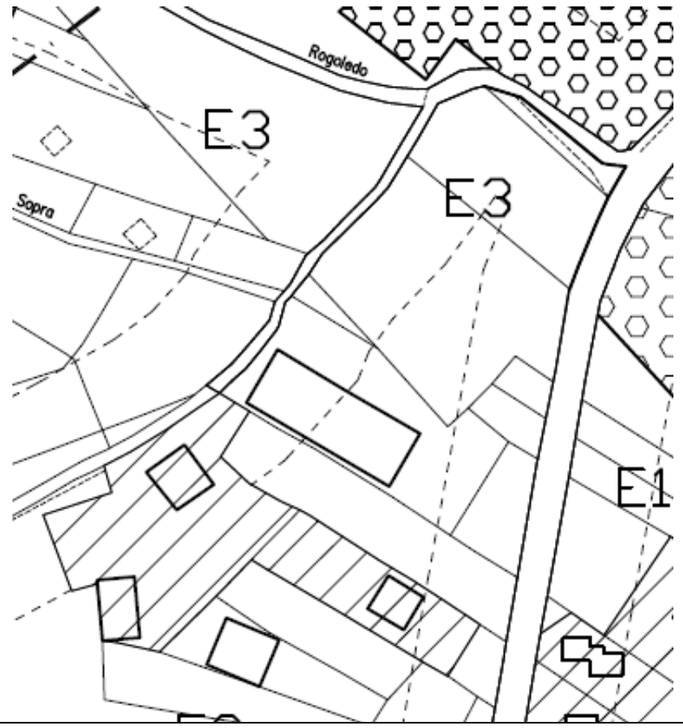
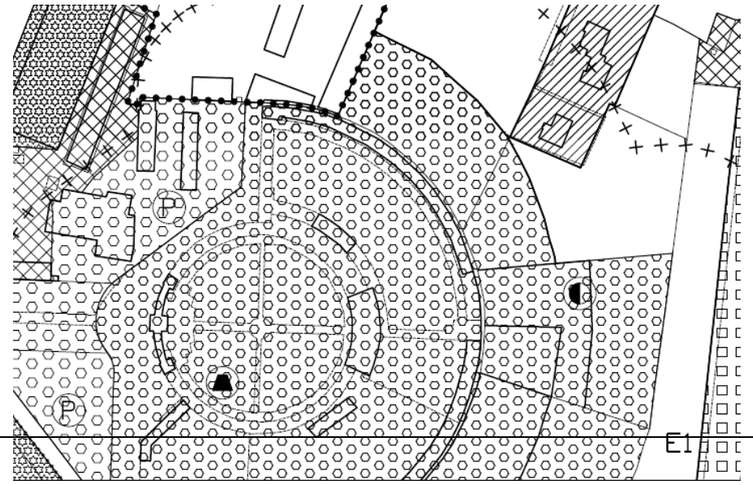
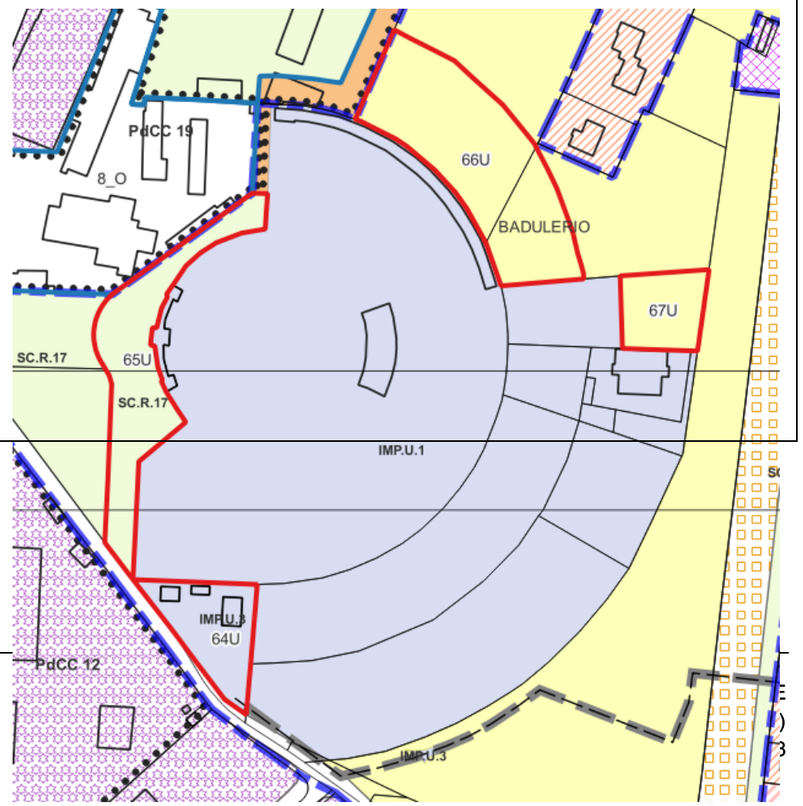
91	**60U-25**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

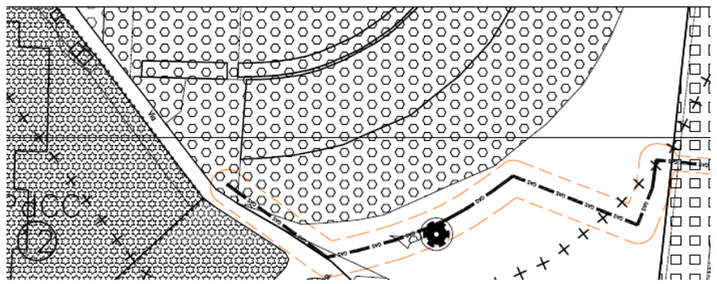
92	**60U-26**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

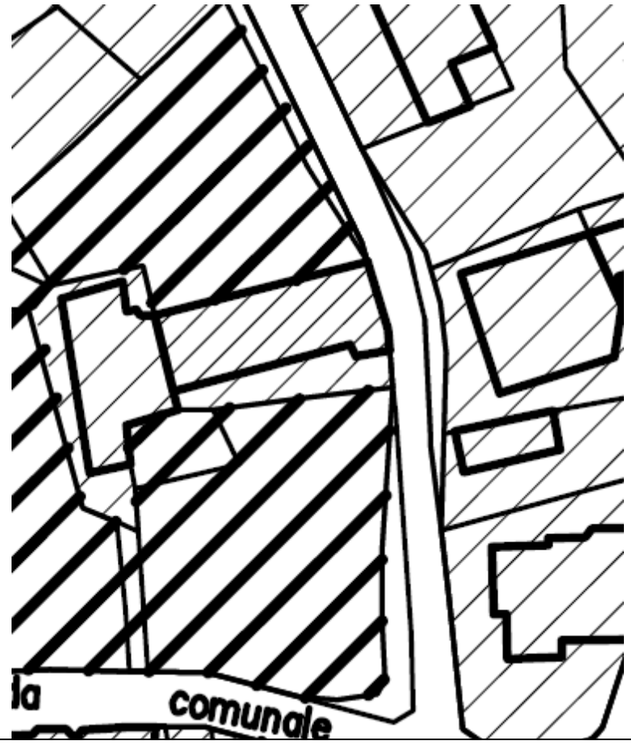
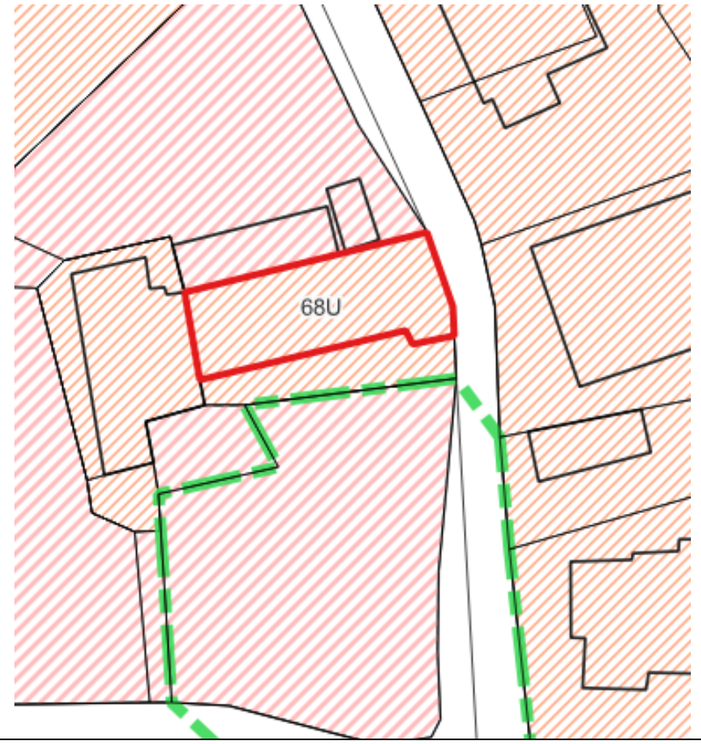
93	**60U-27**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		
94	**60U-29**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		

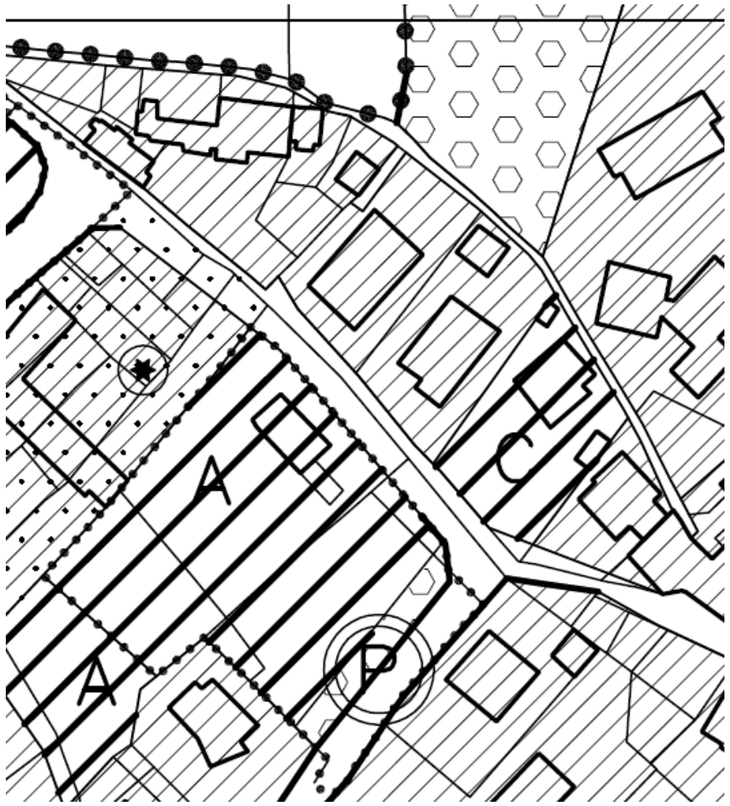
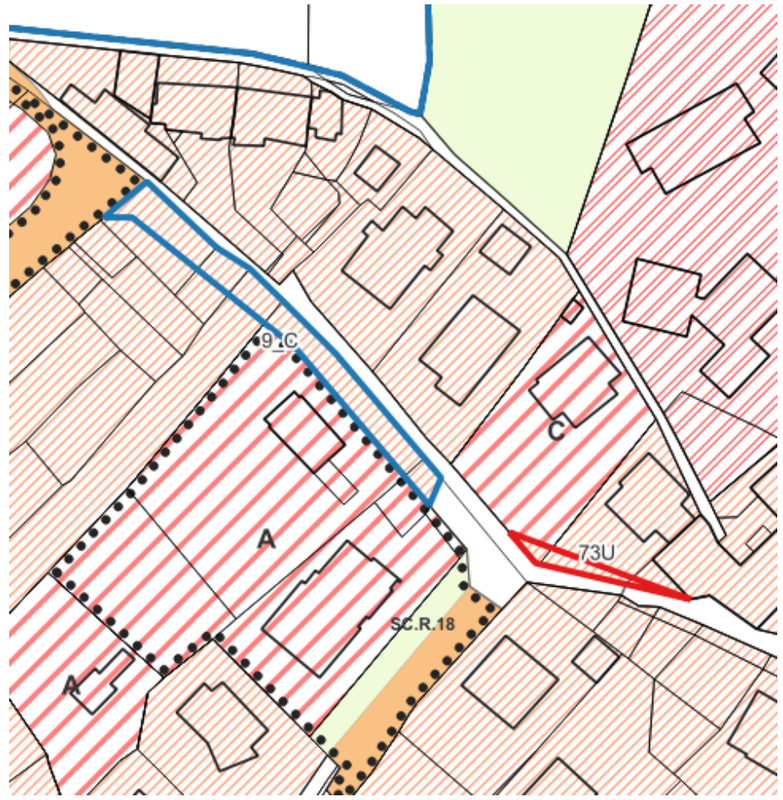
		USI AGRICOLI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 **N.B. Allargamento ambiti dei Nuclei minori art. 24 LR 56/77**		

95	**61U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 – SC.R. USI AGRICOLI Art. 3.6.1 USI AGRICOLI Art. 3.6.2.		
96	**62U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI PUBBLICI COMMERCIALI E DIREZIONALI **Scheda di normativa** **P.E.C. 1** Art. 5.1.3 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Viabilità **Note.** Lieve rettifica della viabilità.	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI PUBBLICI COMMERCIALI E DIREZIONALI **Scheda di normativa** **P.E.C. 1** Art. 5.1.3. USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Viabilità		

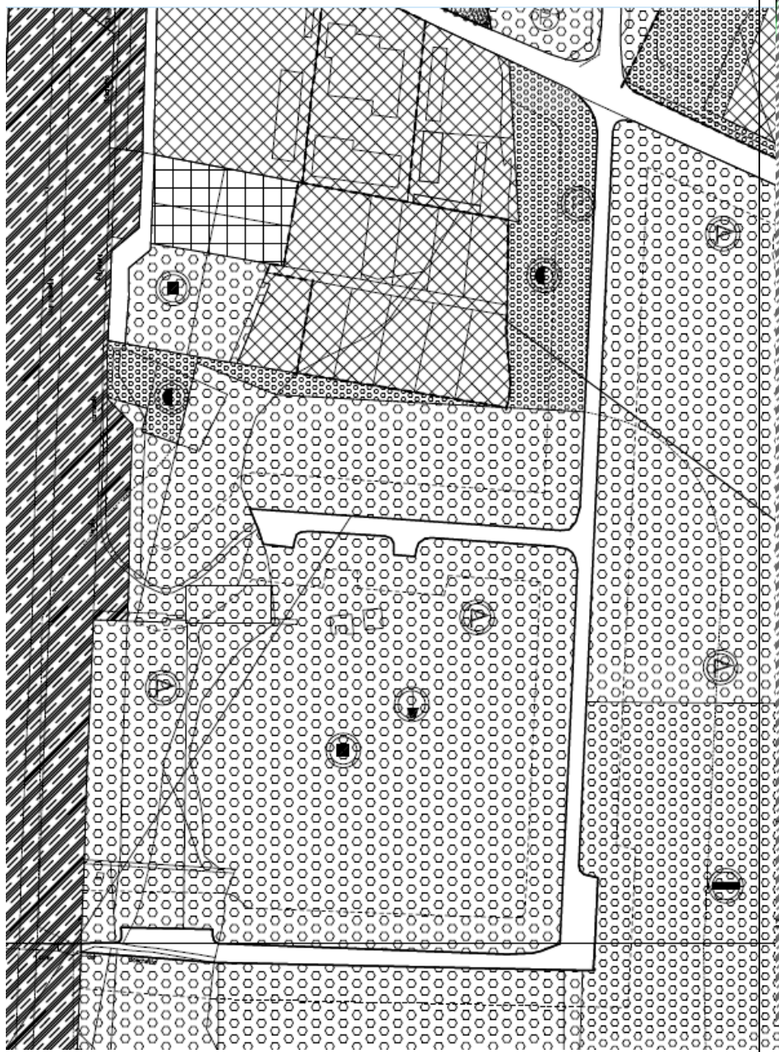
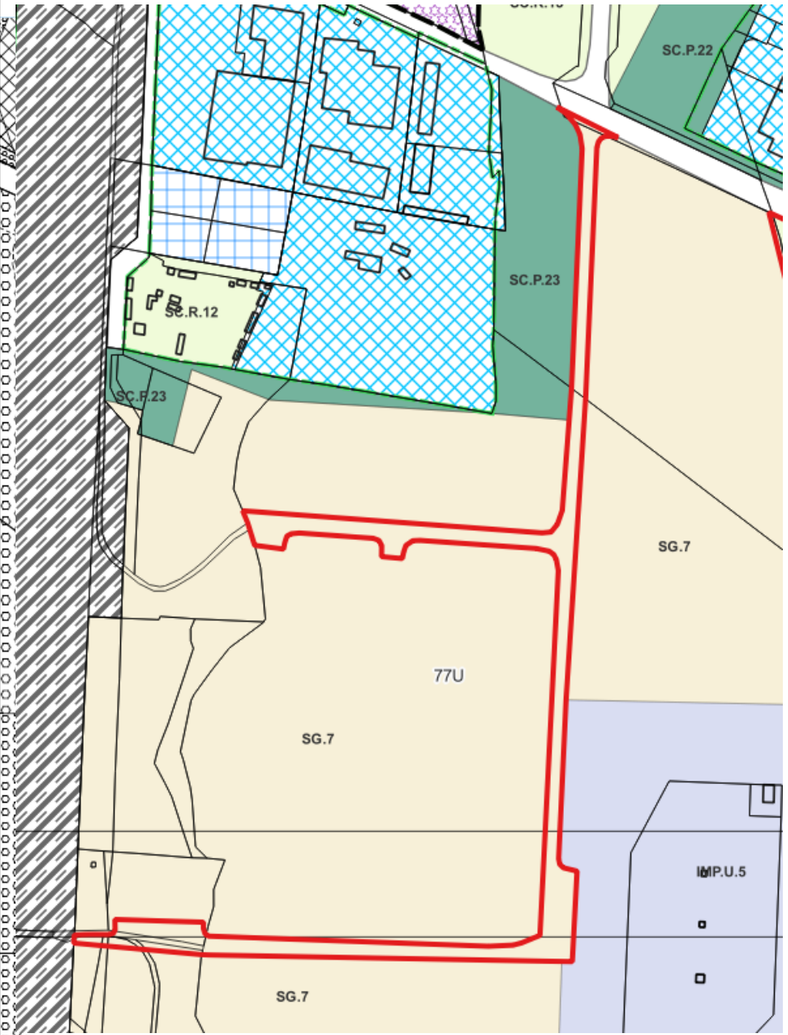
97	**63U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.3 Aree agricole E3 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Viabilità **Note.** La variante introdotta d'ufficio è volta ad eliminare la presenza di una stalla di grandi dimensioni in prossimità di edifici residenziali, considerata incongrua anche per dimensione, introducendo in fase di attuazione la demolizione del fabbricato riducendo l'impatto del costruito, oltre a prevedere il miglioramento dell'infrastruttura strada esistente con il suo allargamento.	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) **Scheda di Normativa PdCC17** USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9 USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3 Art. 5.1.8		
98	**66U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
99	**67U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI AGRICOLI Art. 3.6.1		

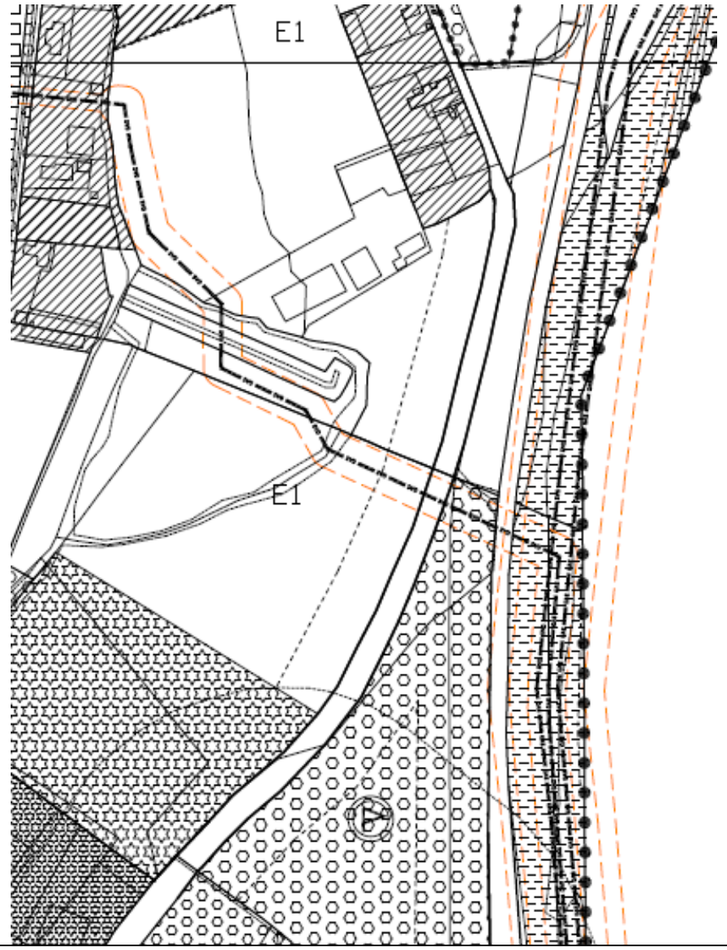
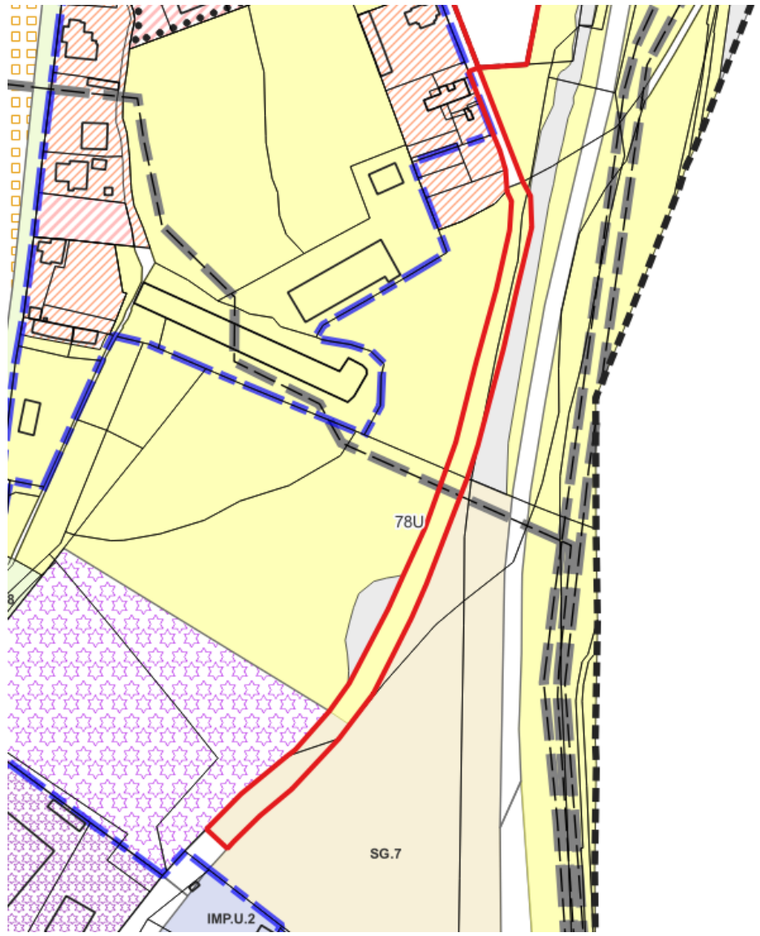
100	**65U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.2	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 –SC.R.17		
101	**64U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.2	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.2 – IMP.U.3		

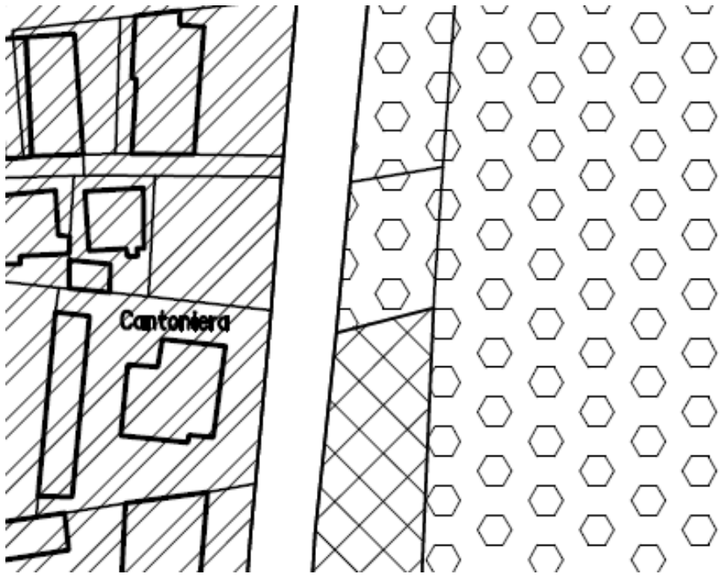
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
102	**68U**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2.	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

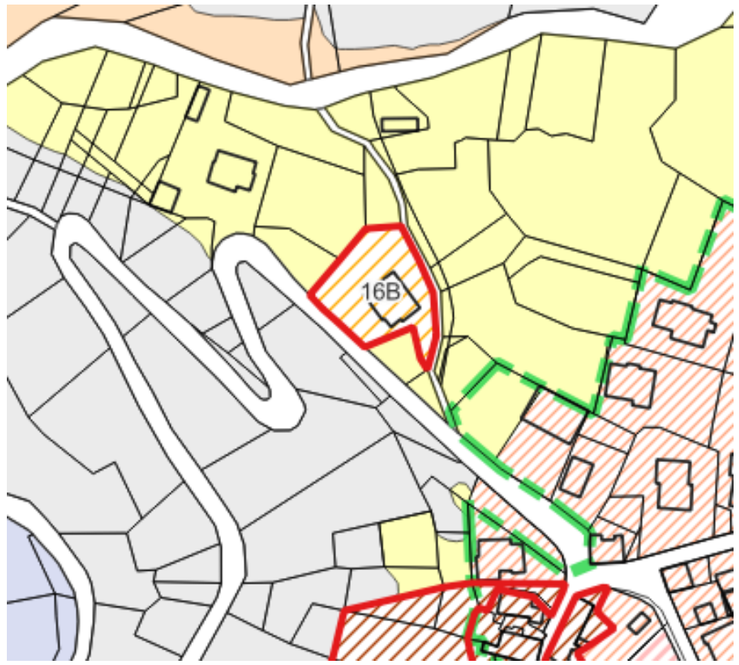
103	**73U**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

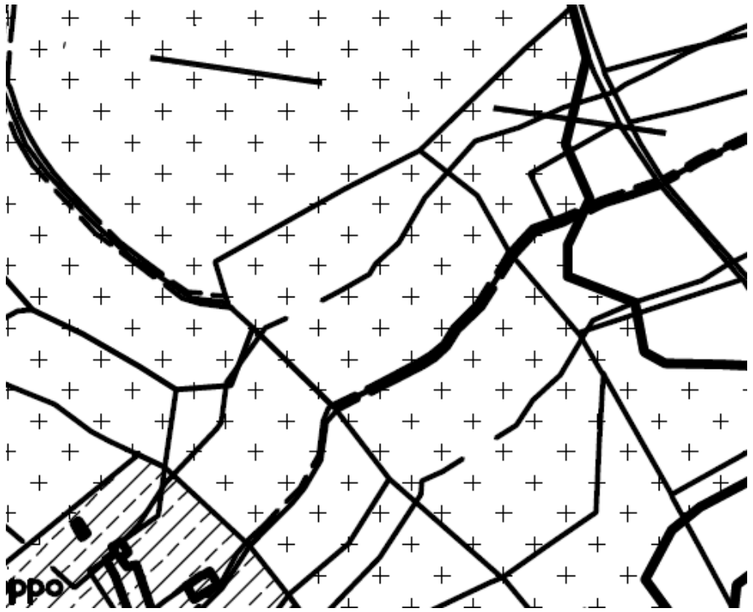
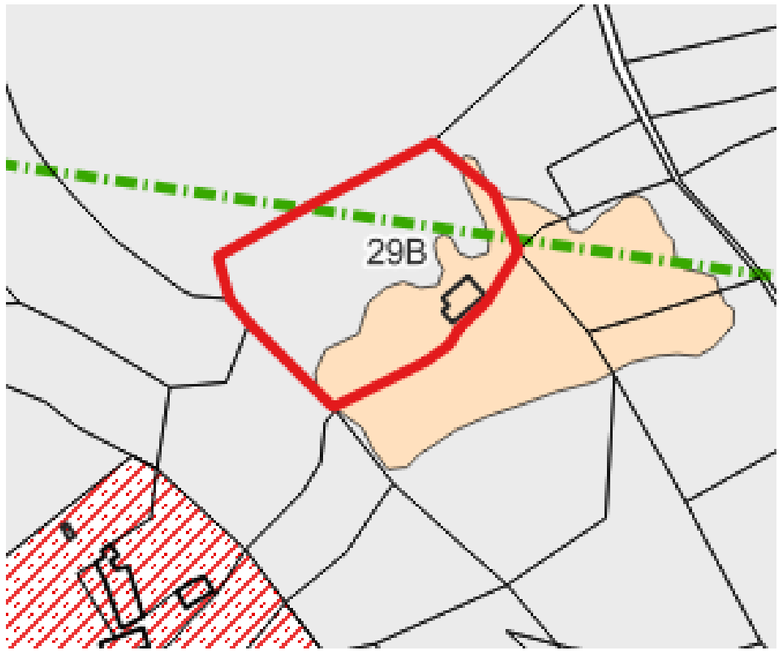
104	**9_C**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

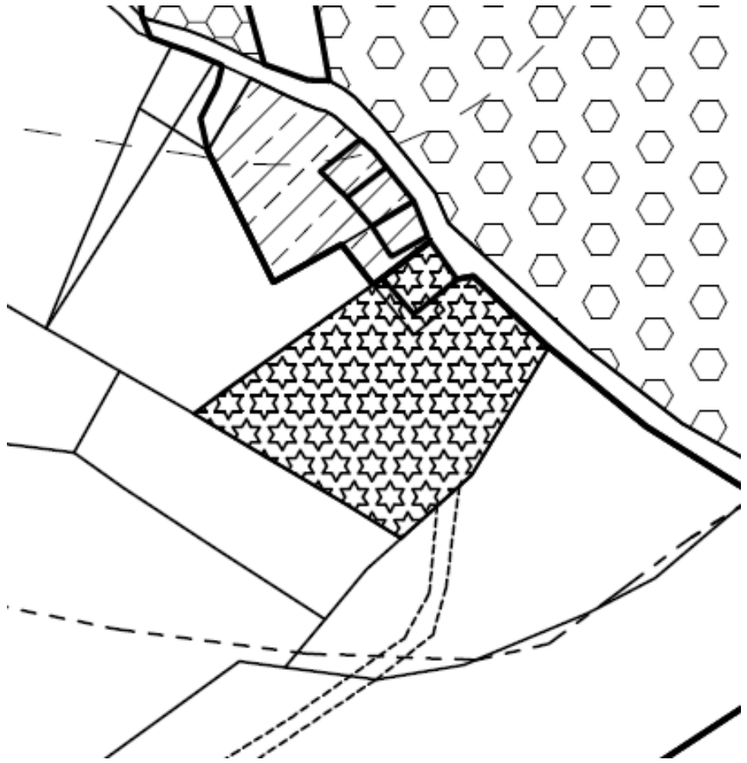
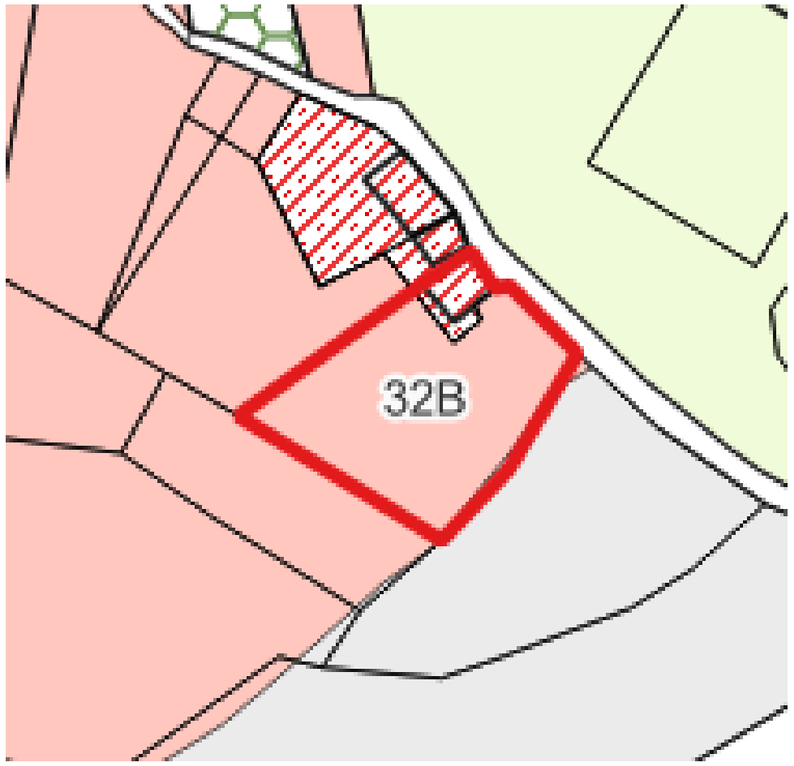
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
105	**77U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.4 –SG.7		

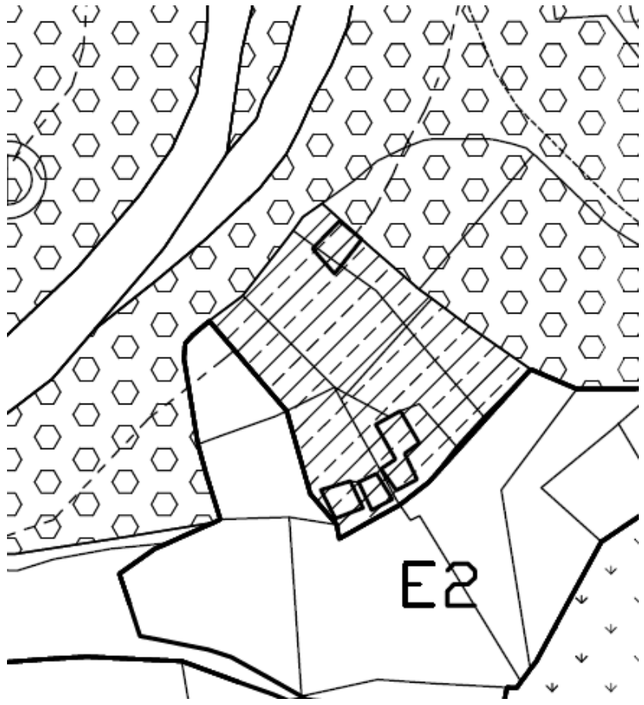
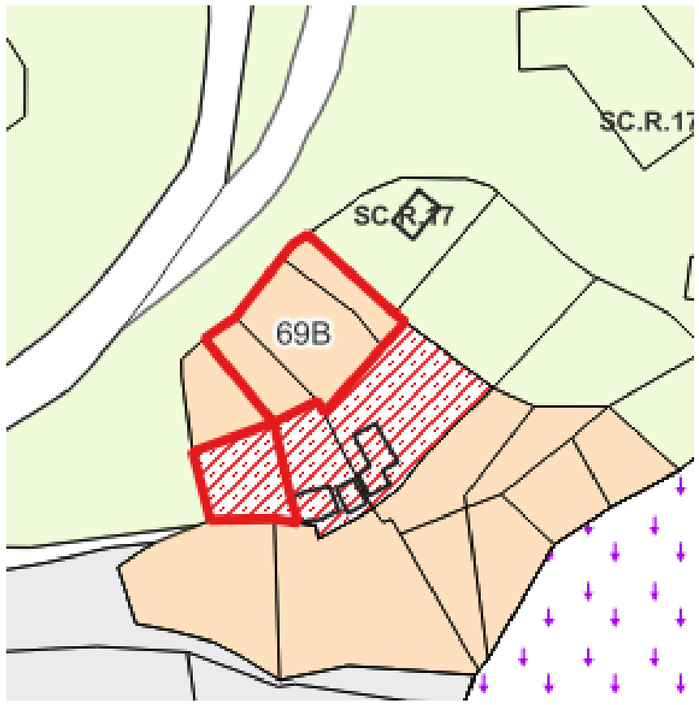
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
106	**78U**	USI PUBBLICI DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.3	USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.4 – SG.7 USI AGRICOLI Art. 3.6.1		

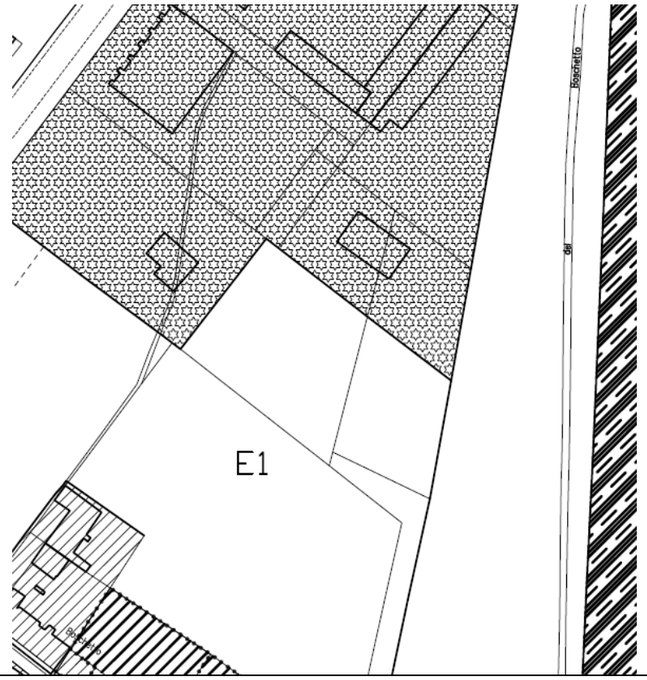
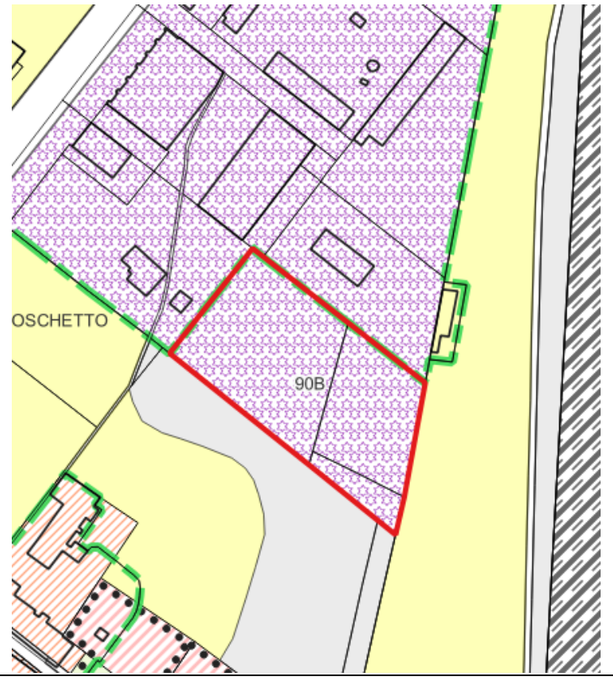
107	**101A**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE Art. 3.1.1.	USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.1		

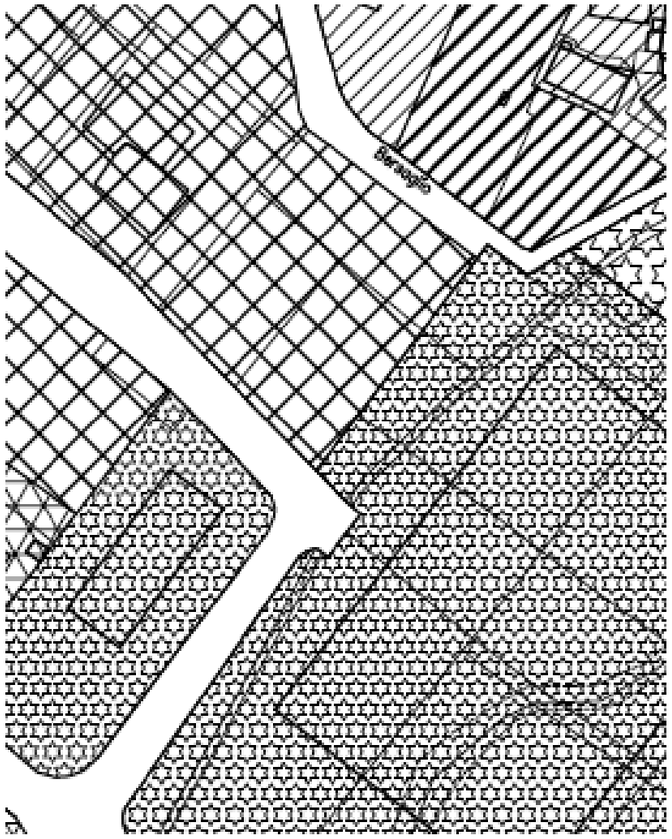
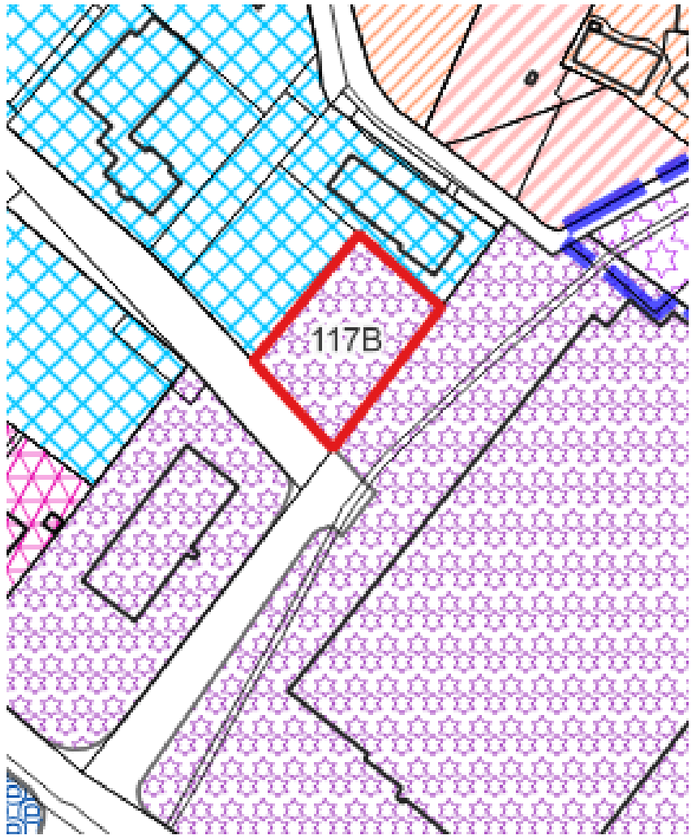
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
108	**16B**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7		

109	**29B**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI Art. 3.6.5	USI AGRICOLI Art. 3.6.1 Art. 3.6.2		

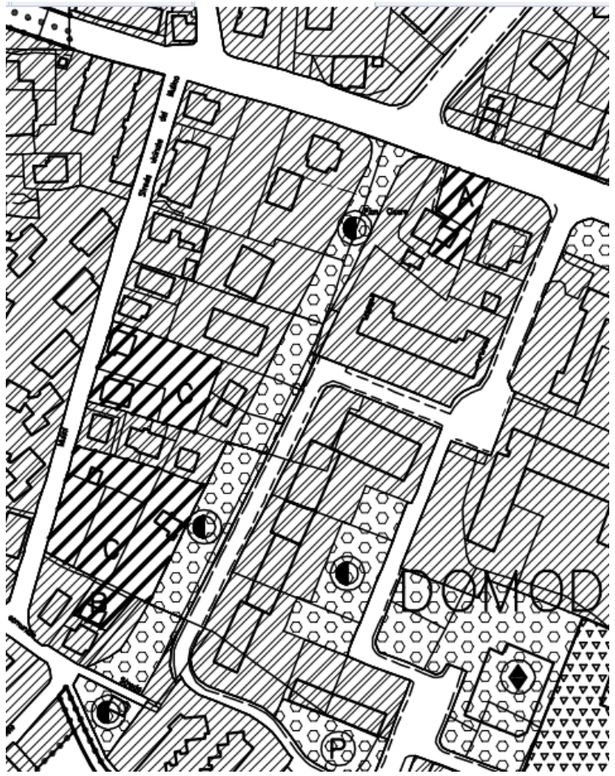
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
110	**32B**	USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.2 Aree di nuovo impianto	USI AGRICOLI Art. 3.6.1 Art. 3.6.2		
			USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

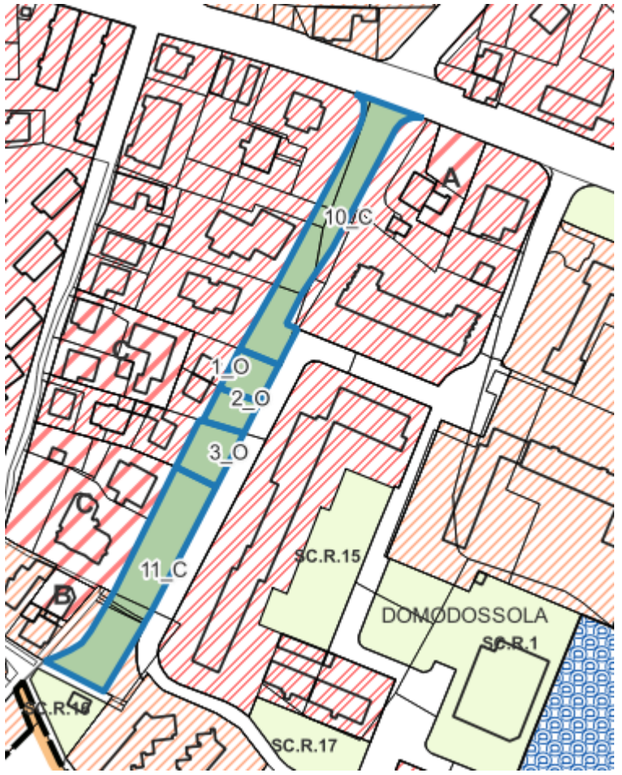
111	**69B**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI AGRICOLI Art. 3.6.3USI	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
		USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8	USI AGRICOLI Art. 3.6.1		

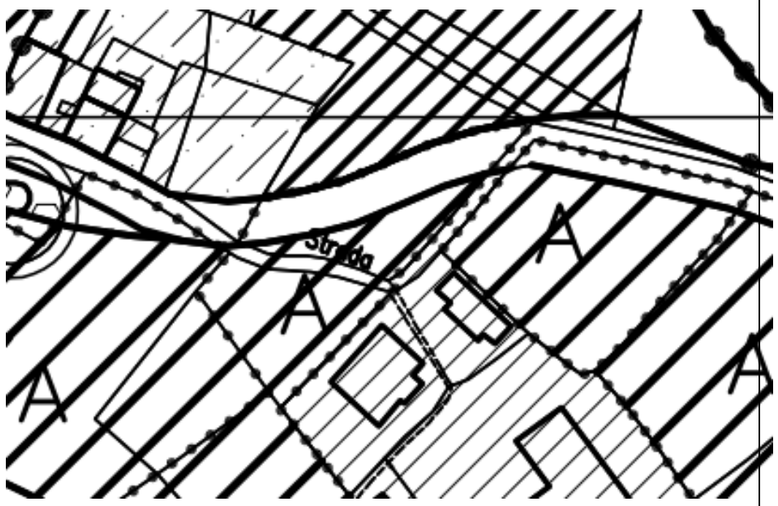
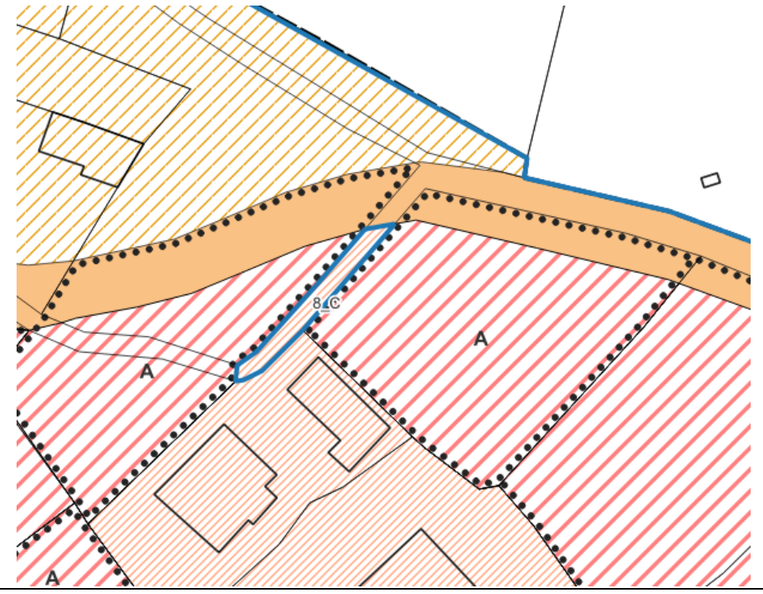
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
112	**90B**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI COMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.1		

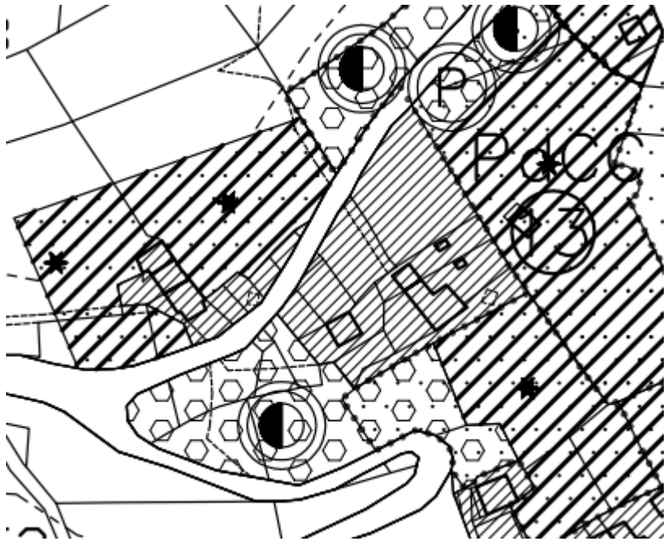
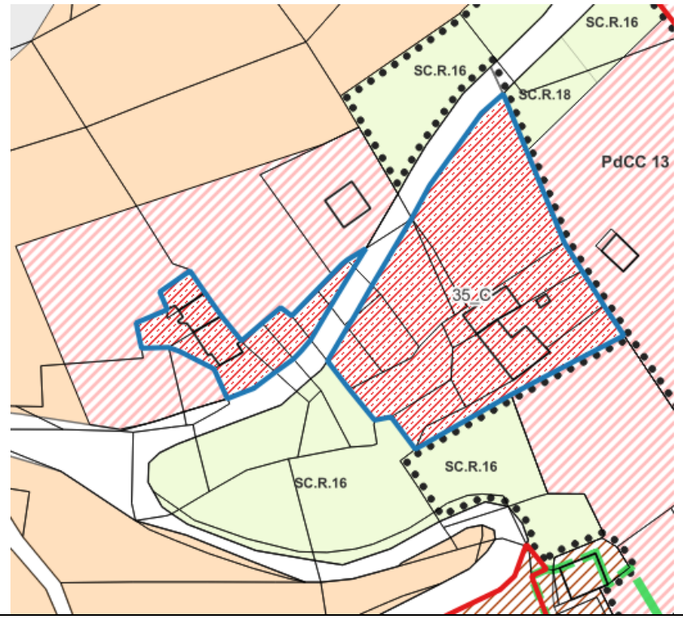
113	**117B**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI PRODUTTIVI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI Art. 3.3.2	USI COMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.1		

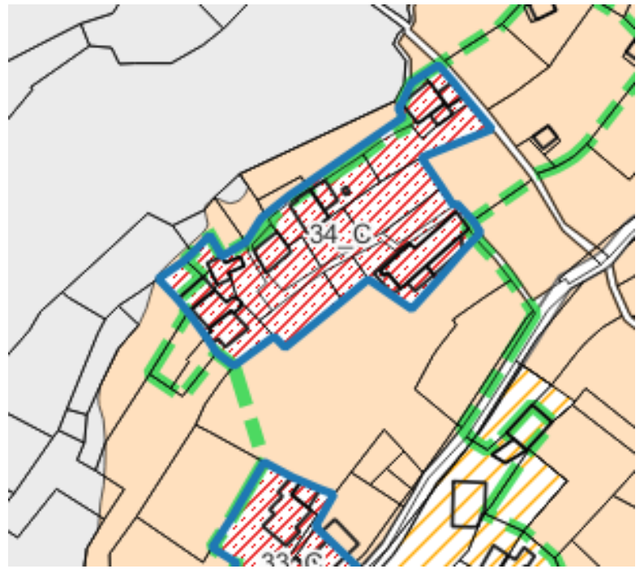
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)
114	**11_C**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.12
115	**3_O**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.12
116	**2_O**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.12
117	**1_O**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.12
118	**10_C**	USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.12

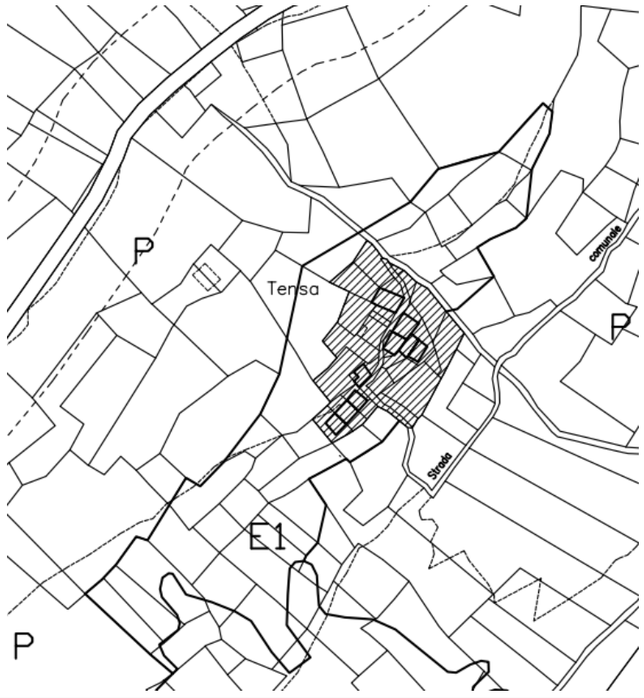
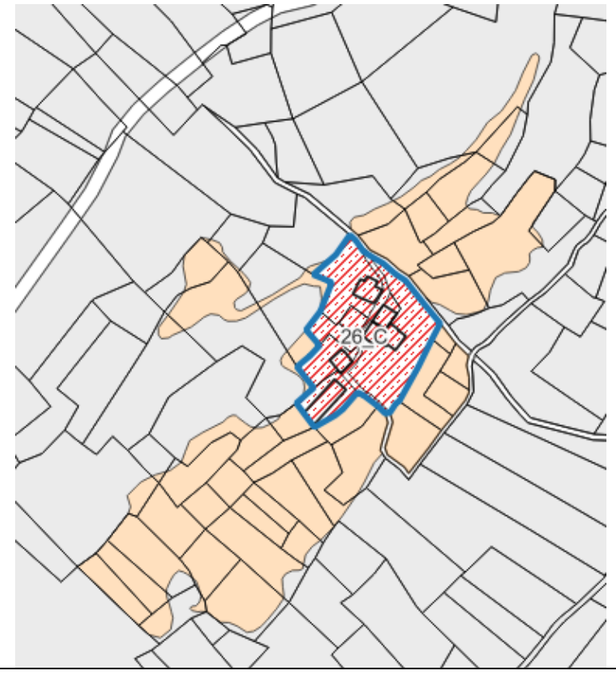


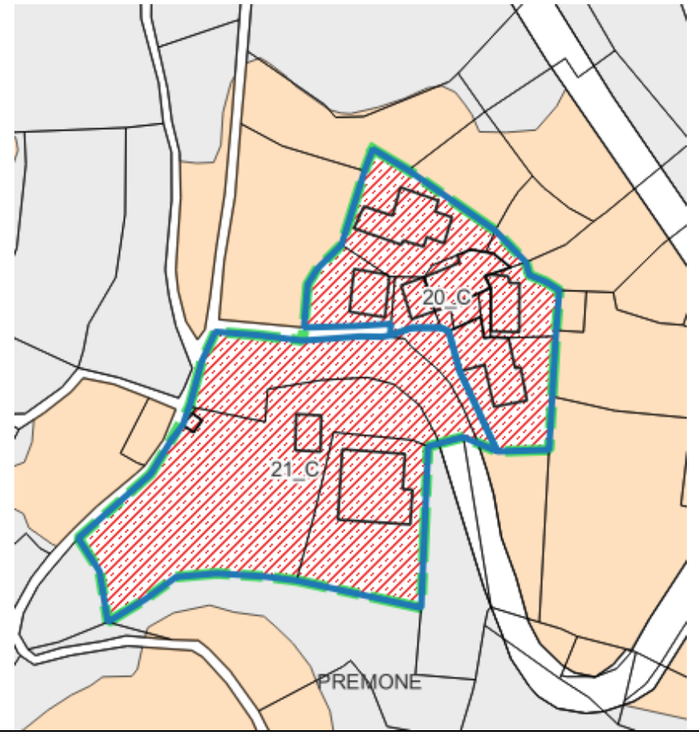


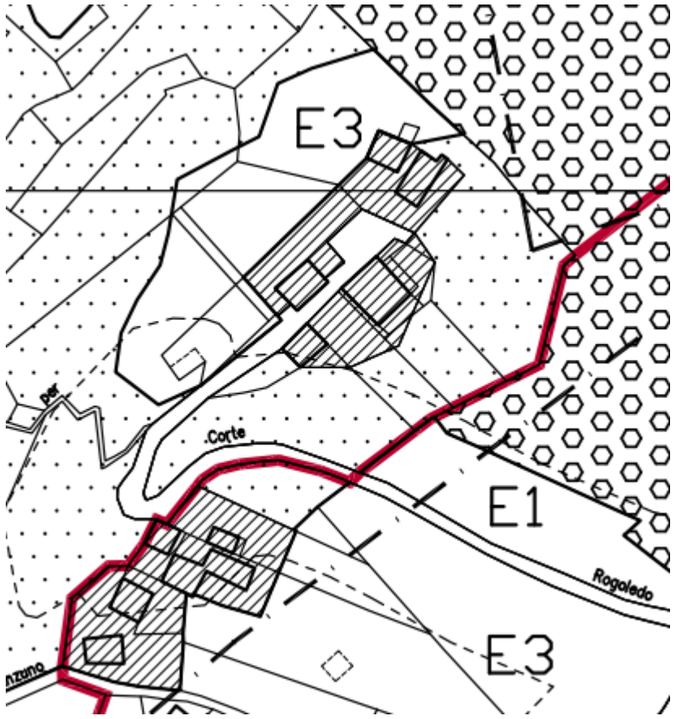
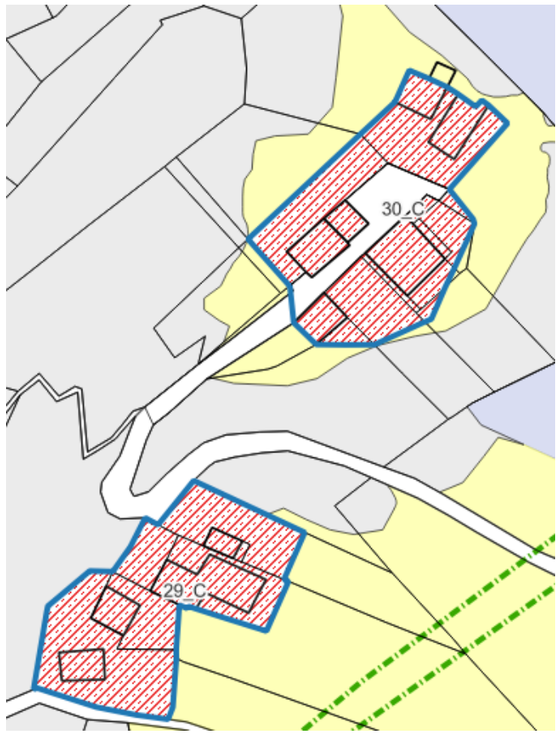
119	**8_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI RESIDENZIALI Art. 3.2.10	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

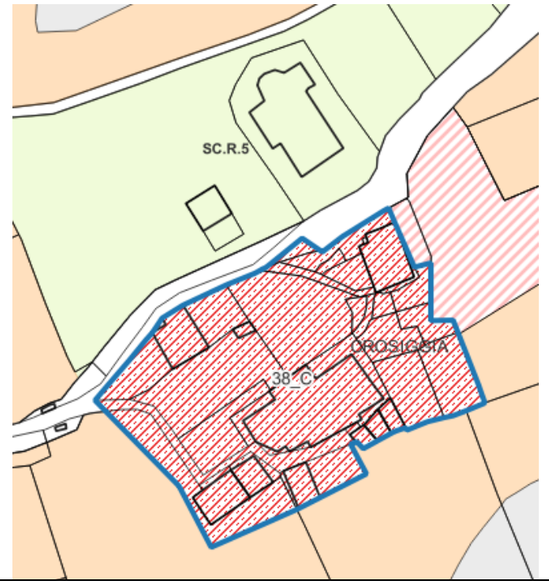
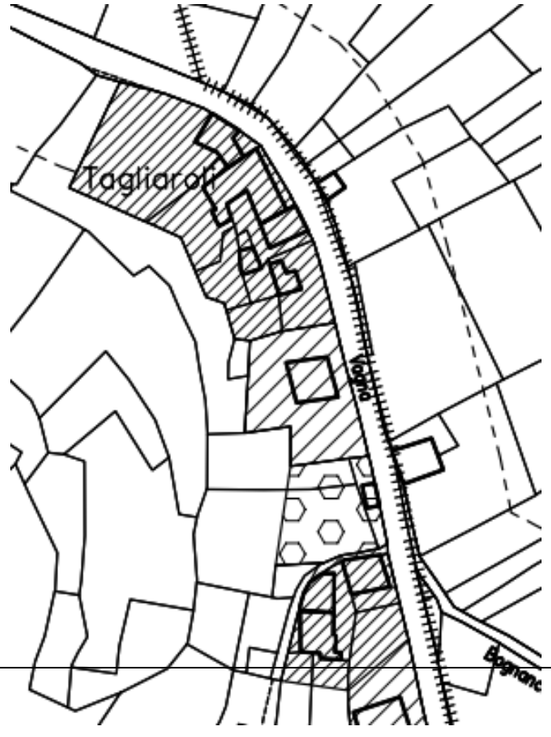
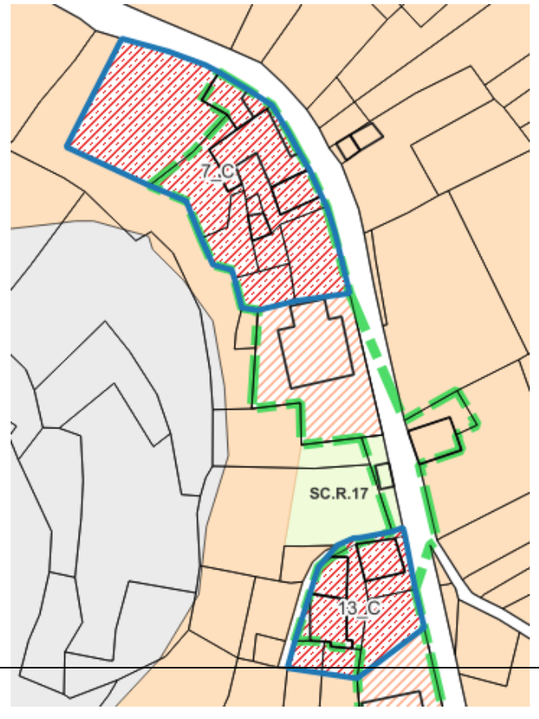
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
120	**35_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
121	**34_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

122	**26_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
123	**20_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
124	**21_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

125	**29_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
126	**30_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

127	**38_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
128	**7_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		

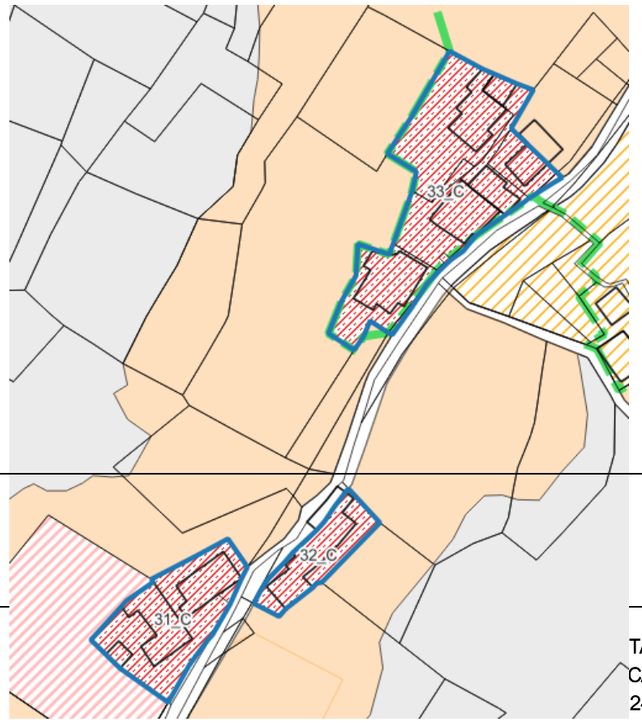
		USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
129	**13_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)
130	**4_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
131	**3_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
132	**5_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
133	**6_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8

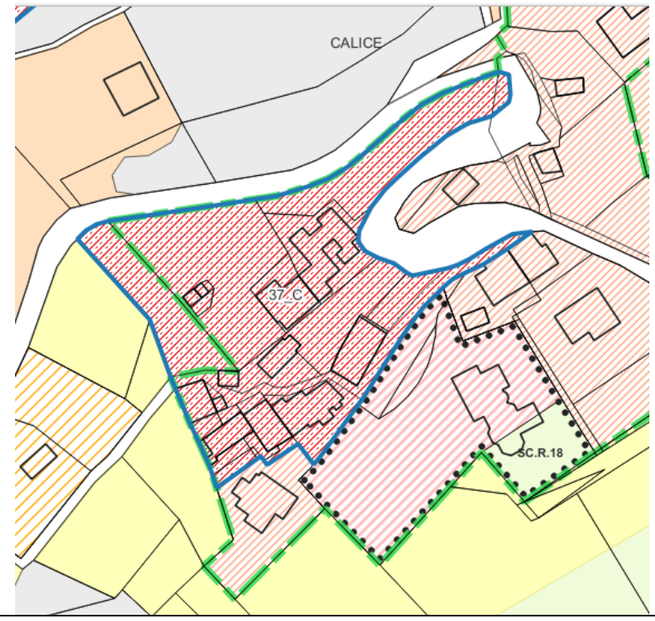
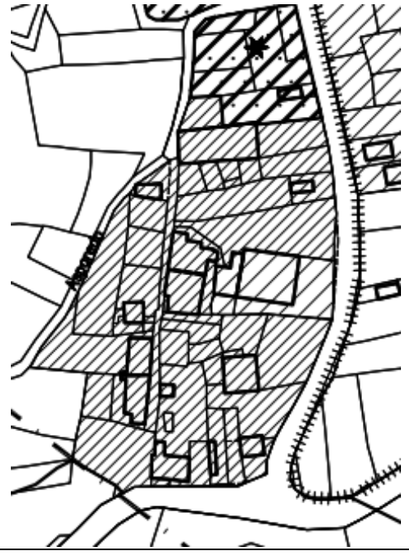
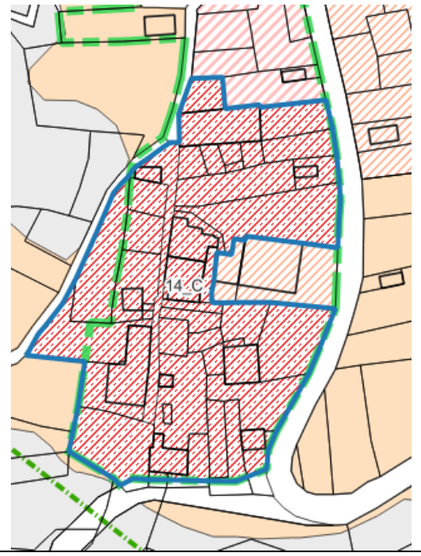


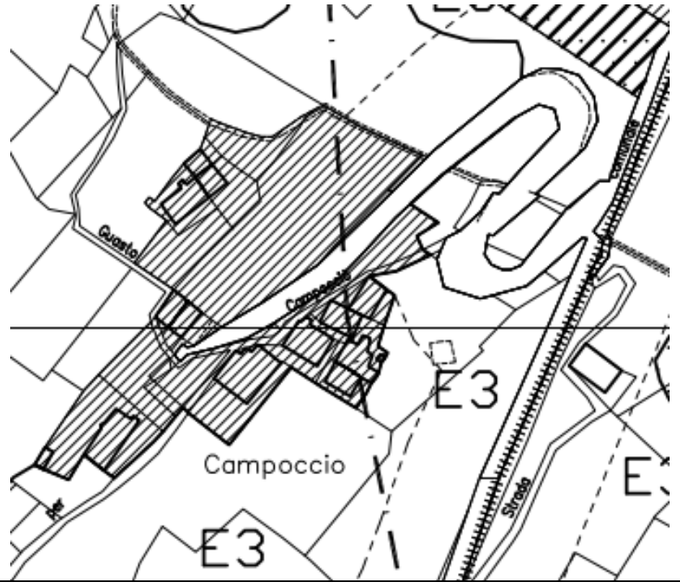
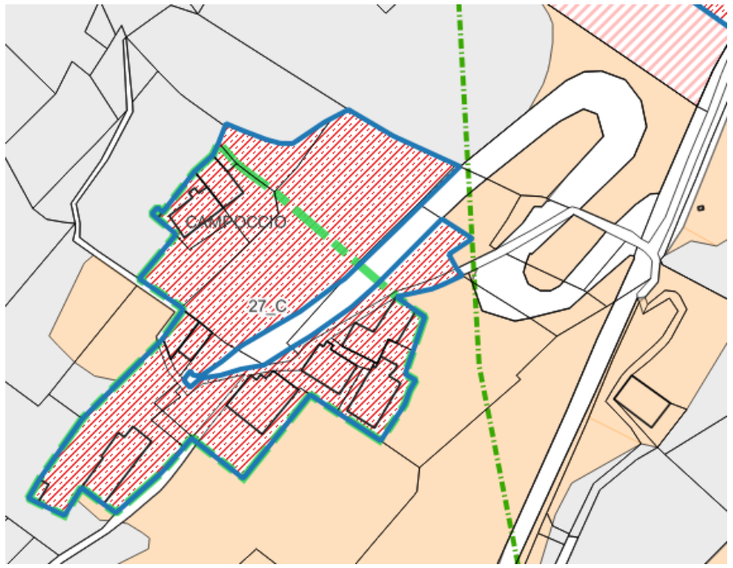
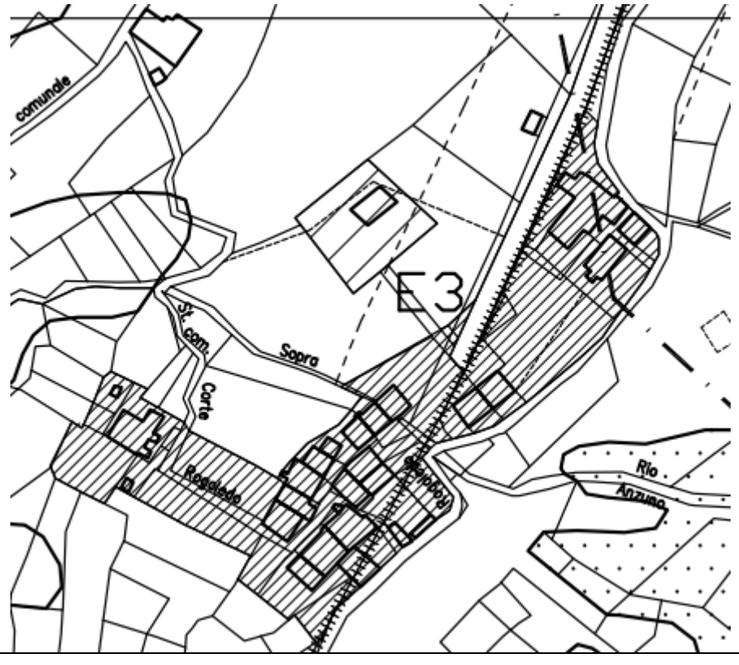
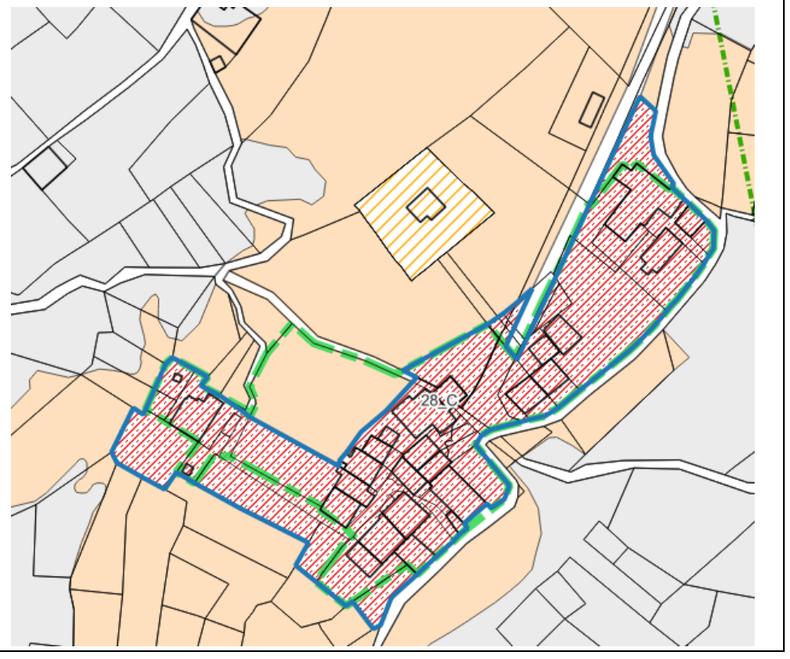
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)
134	**31_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8
135	**32_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8

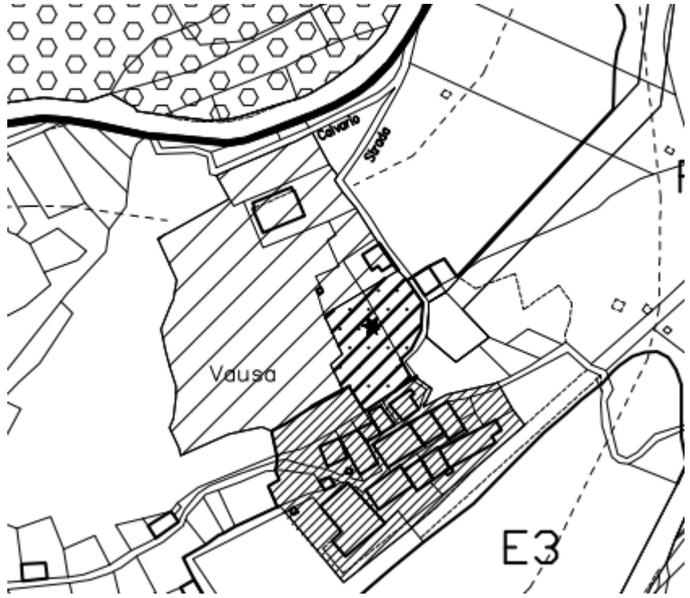
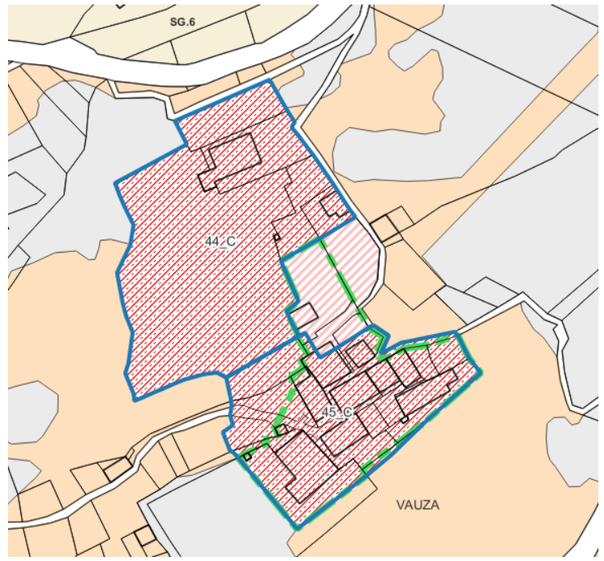
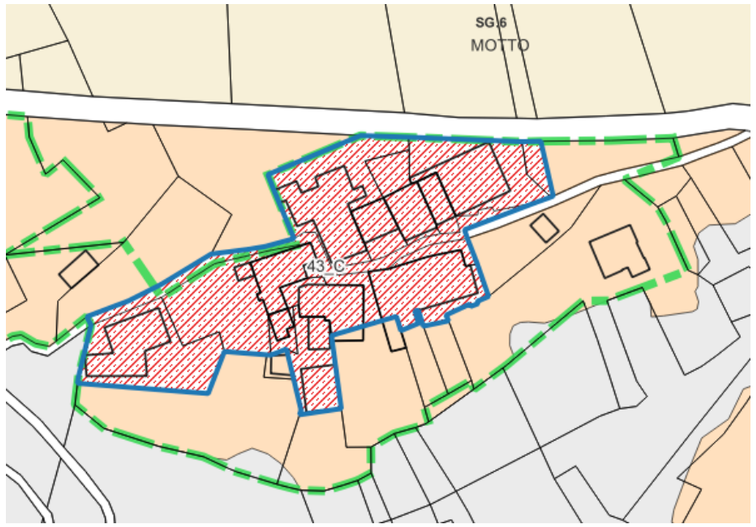


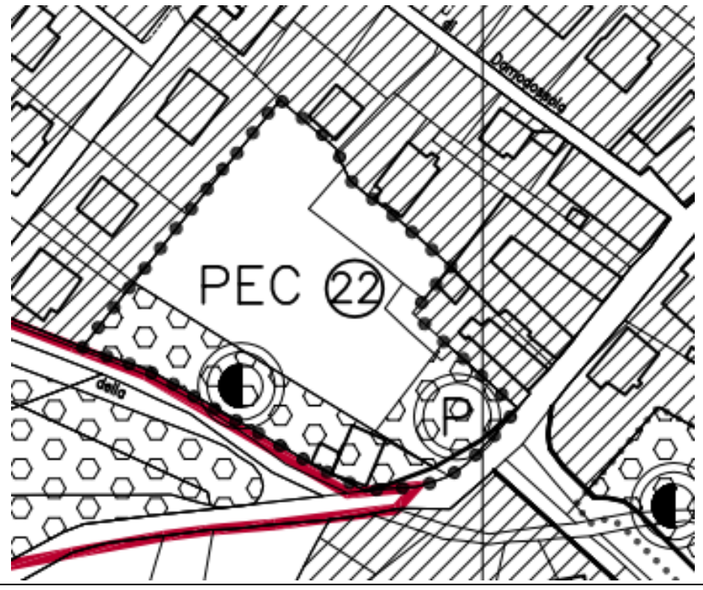
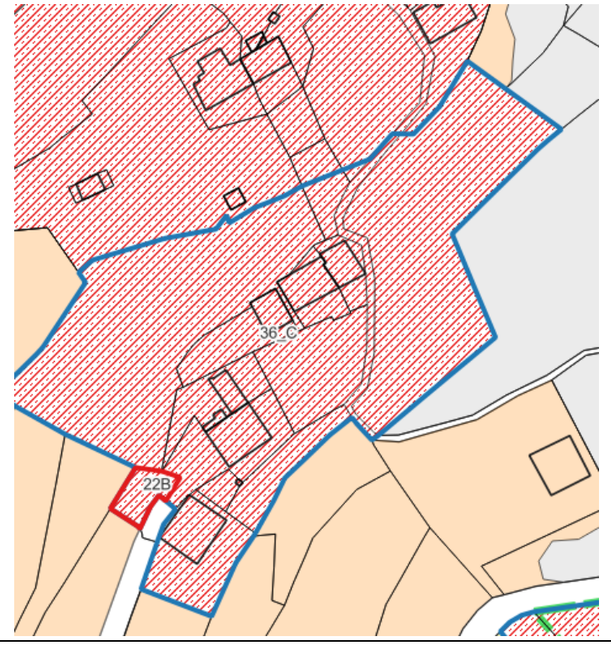


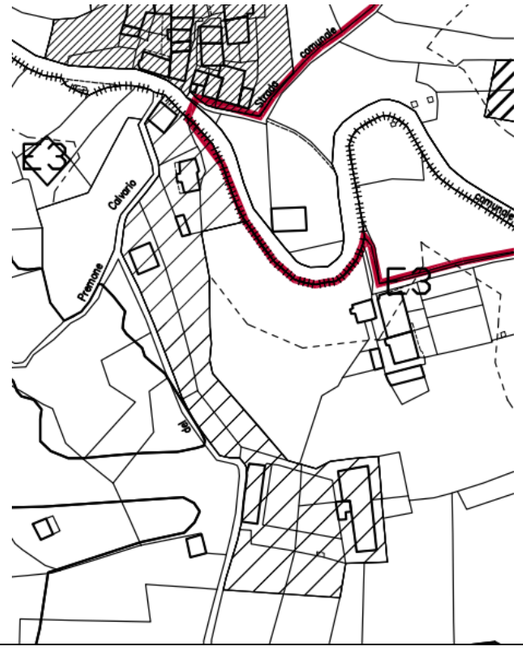
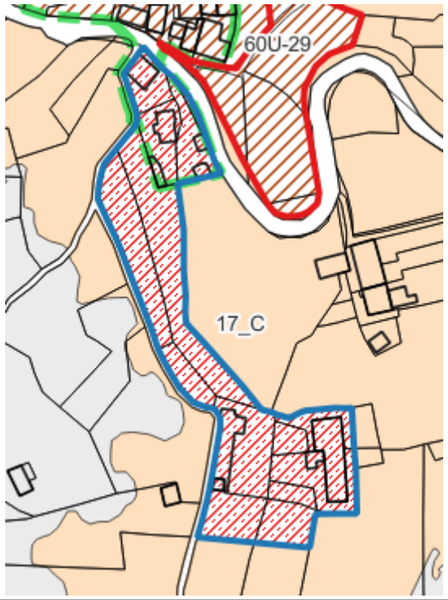
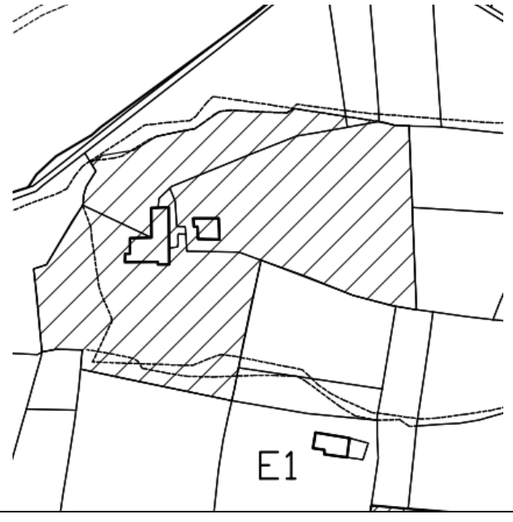
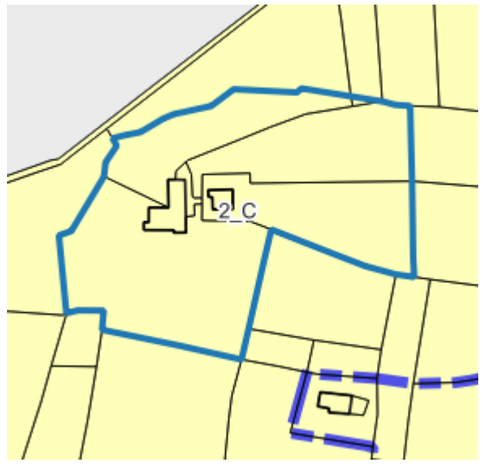
136	**33_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

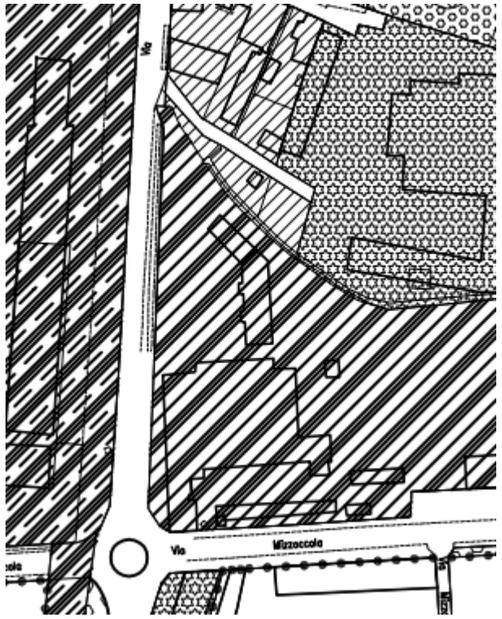
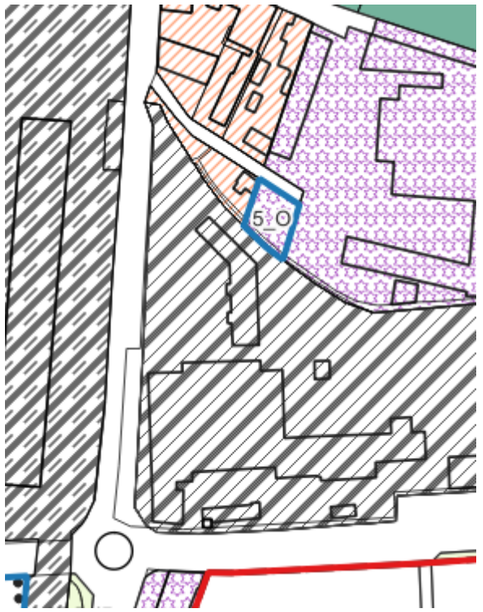
137	**37_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
138	**14_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

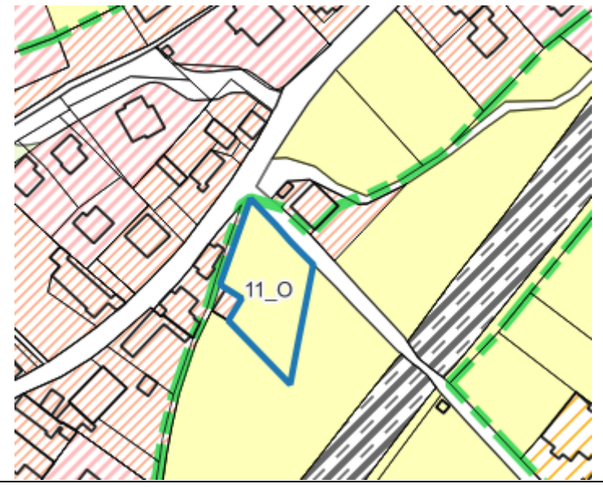
139	**27_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
140	**28_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

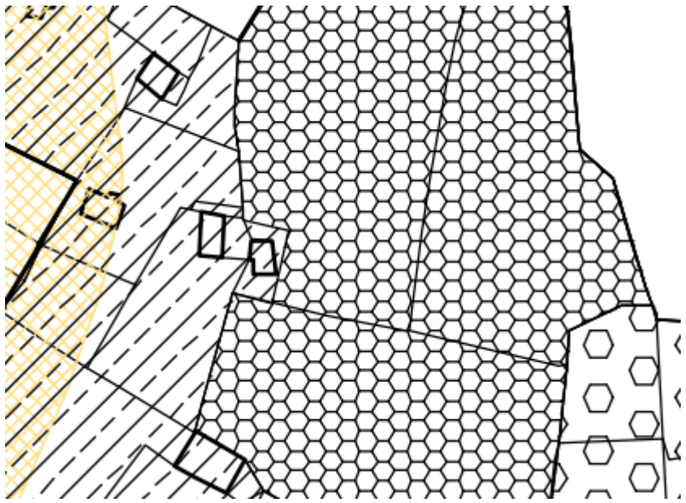
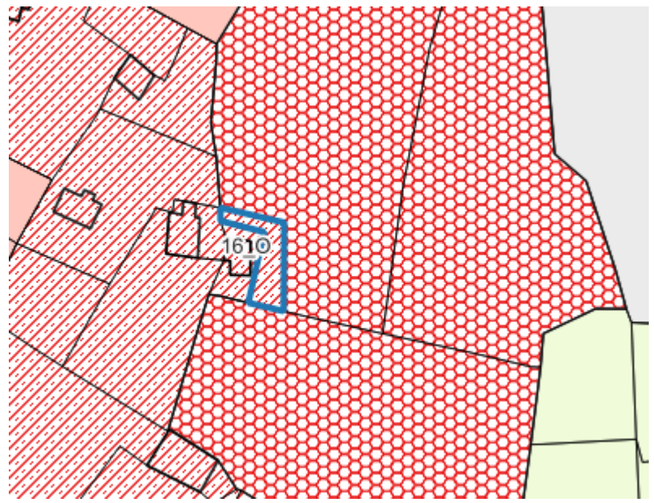
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	Classificazioni del suolo, Art. NtA (**ADOZIONE**)		
141	**45_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
142	**44_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
143	**43_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

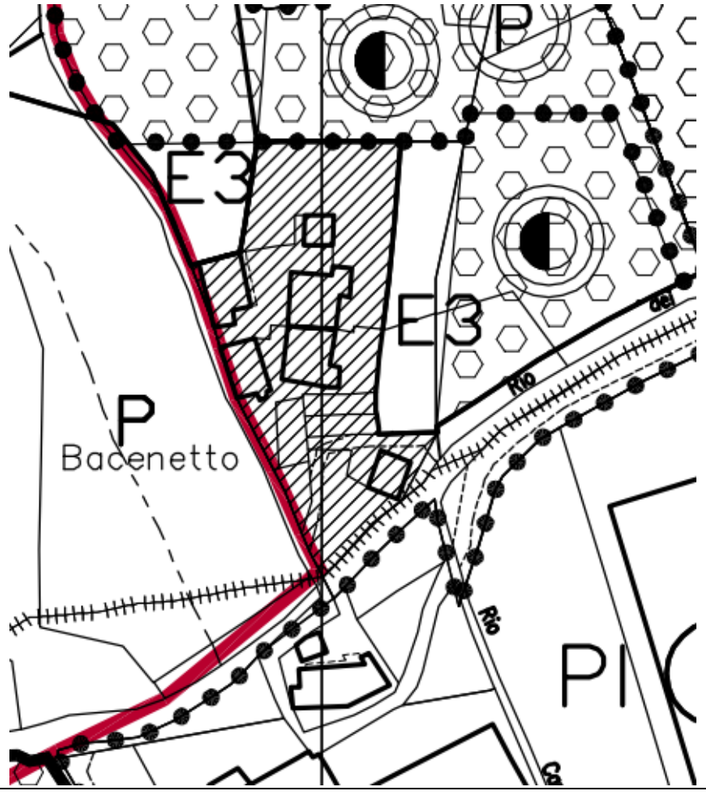
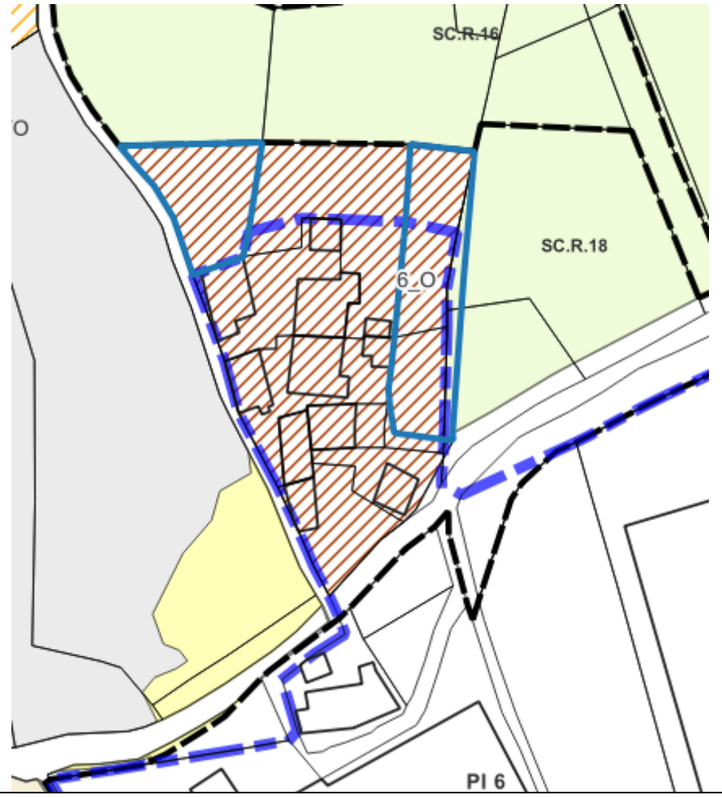
144	**16_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI scheda di normativa PEC 22	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI scheda di normativa PdCC 21		
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
145	**36_C**	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
146	**22B**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

147	**17_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		
148	**2_C**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.7	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.1		

149	**13_O**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
150	**5_O**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI COMMERCIALI E DIREZIONALI Art. 3.4.1		

151	**11_O**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**) USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9 USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**) USI AGRICOLI Art. 3.6.1		
		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
152	**14_O**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.9		
153	**15_O**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.6		

154	**16_O**	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
		USI PER LA CULTURA IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO Art. 3.5.1	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.8		

		Classificazioni del suolo, Art. NtA (**VIGENTE**)	**Classificazioni del suolo,** Art. NtA (**ADOZIONE**)		
155	**6_O**	USI AGRICOLI Art. 3.6.3	USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 USI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO Art. 3.1.1 - SC.R. 18		

4.5. Obiettivi ambientali della Variante Strutturale

La Variante strutturale definisce una serie di orientamenti o strategie dai quali possono essere estratti e riassunti i seguenti obiettivi ambientali che lo strumento urbanistico persegue e che sono di riferimento per le valutazioni nel Rapporto Ambientale :

OBIETTIVO	DESCRIZIONE
OB.1	Ridurre la dimensione dei grandi comparti di trasformazione non attuati riorganizzando le superfici con una migliore e più equilibrata distribuzione delle aree da destinare a opere di urbanizzazione primaria e secondaria onde limitare al massimo eventuali procedure coattive.
OB.2	Prevedere nuove aree edificabili a destinazione residenziale volte ad esigenze familiari (edifici uni e bifamiliari), previste in lotti interclusi o in aderenza ai tessuti edificati residenziali, con Volumi massimi di 1200 mc", limitandone quindi al contempo le potenzialità edificatorie e di conseguenza limitando il consumo di suolo.
OB.3	Tutelare, valorizzare, incentivare il ripopolamento e al miglioramento la qualità abitativa, anche mediante ampliamenti, per gli edifici esistenti appartenenti ai nuclei di antica formazione.
OB. 4	Tutelare i nuclei di antica formazione mediante l'allargamento dei limiti degli ambiti, al fine di tutelare con una fascia "cuscinetto" i bordi dei nuclei stessi.
OB.5	Valorizzare le aree agricole e forestali mediante l'ampliamento di aree da destinare al pascolo e all'allevamento zootecnico "sostenibile", di tipo NON INTENSIVO, oggi distribuite prevalentemente nelle aree di versante montano di alta quota.
OB.6	Identificare il valore paesaggistico delle zone forestali con l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente
OB.7	Tutelare e valorizzare le componenti paesaggistiche, oltre alle specifiche prescrizioni del Bene paesaggistico B057.
OB. 8	Sviluppare la Rete Ecologica Locale REL

Questi obiettivi saranno oggetto di specifica verifica di coerenza con il sistema di programmazione e pianificazione di cui al capitolo 5 Analisi di coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI),

4.5.1. Disposizioni normative di carattere ambientale

La procedura di valutazione ha influenzato la costruzione della variante. Oltre alla valutazione delle scelte pianificatorie, è stata predisposta specifica sezione delle norme tecniche di

attuazione con carattere ambientale, con particolare riferimento a specifiche misure di mitigazione e di compensazione.

Si riporta di seguito il testo normativo delineato nella variante.

Art. 5.3.5 Misure di compensazione e mitigazione ambientale

Per le misure di compensazione ambientale per il consumo di suolo si rinvia alla tavola 4P ed alle schede nell'Appendice alle presenti Nta.

Per le misure di compensazione ambientale per la trasformazione dei boschi si rinvia agli art. 3.6.2 e 4.1.9 delle presenti Nta;

Per la mitigazione degli gli impatti previsti dalle trasformazioni, gli interventi di trasformazione edilizia devono prevedere:

- *qualora siano presenti edifici con elementi caratterizzanti dell'architettura rurale tradizionale locale o contesti rurali (es. tetto tradizionale in piode, balconate e mensole in legno o in pietra e mensole in pietra, terrazzamenti ecc.), gli interventi di trasformazione dovranno essere volti possibilmente alla loro conservazione e valorizzazione. In generale, le trasformazioni dovranno garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati;*
- *negli interventi edilizi di NCr il 30% della ST deve essere destinata a prato o comunque essere permeabile e drenante e dotata di piantumazione di siepi e/o alberi, volti a contrastare l'effetto "isola di calore";*
- *negli interventi edilizi di NCp il 15% della ST deve essere destinata a prato o comunque essere permeabile e drenante e dotata di piantumazione di siepi e/o alberi, volti a contrastare l'effetto "isola di calore";*
- *negli interventi edilizi di NCr e NCp dovrà essere rispettato il principio di invarianza idraulica. Per invarianza idraulica si intende la trasformazione di un'area con accorgimenti tali da non provocare un aggravio della portata di deflusso di acqua meteorica nel corpo ricevente, sia esso rete fognaria che corpo idrico superficiale;*
- *negli interventi edilizi di NCr e NCp dovrà essere realizzata un'adeguata rete di drenaggio delle acque meteoriche collegata ad una vasca di raccolta adeguatamente dimensionata a garantire l'invarianza idraulica dell'area interessata dall'intervento, finalizzata anche al riutilizzo per usi compatibili (non potabili, irrigazione di aree verdi, antincendio …) od anche alla dispersione nel terreno. Le opere per lo smaltimento e drenaggio delle acque nel sottosuolo dovranno essere dimensionate in base alla permeabilità del suolo da valutare se necessario con prove in sito, assicurando comunque un volume minimo di laminazione dell'invaso non inferiore a 1mc per ogni 100 mq di superficie coperta e/o impermeabile, ed essere collocata tra il punto di*

emissione della rete interna e prima dell'eventuale allaccio alla rete fognaria.

- *Negli interventi edilizi di NCr e NCp le acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici e dalle aree pavimentate di pertinenza, devono essere convogliate direttamente solo nelle reti fognarie dedicate alle acque bianche e nei corpi idrici superficiali, ma non nelle reti fognarie miste esistenti. Deroghe alla possibilità di scarico di acque meteoriche nella rete fognaria mista devono essere motivate da assenza di valide alternative tecniche e verifica della capacità del reticolo fognario ricevente.*
- *Negli interventi di NCp, in caso di coperture piane, le parti libere dovranno prevedere copertura a verde pensile al fine di mitigare l'effetto isola di calore o impianto fotovoltaico;*
- *tutti gli interventi trasformativi, ai fini della mitigazione degli effetti delle cosiddette "isole di calore", dovranno prevedere, laddove possibile, siepi, filari di alberi, pergolati, superfici da destinare a prato ed in generale superfici permeabili.*
- *tutti gli interventi trasformativi che prevedono interventi su aree a verde devono rispettare quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 e smi, relativamente alle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (Black List) e quanto previsto nel Regolamento comunale del verde pubblico e privato.*

Si evidenzia inoltre come sia stata individuata una proposta di Rete Ecologica Locale a livello comunale normata dall'art. 5.3.6 delle NTA.

Art. 5.3.6. – Rete ecologica locale (REL)

All'interno degli elementi della Rete Ecologica Locale - Corridoi Ecologici Primari è vietata:

- la realizzazione di nuove costruzioni fisse o anche temporanee di qualsiasi natura, fatti salvi la realizzazione di accessori e ricoveri mezzi agricoli, il recupero di edifici abbandonati, la realizzazione di edifici finalizzati all'attività agricola, e tutte le attività di tipo agrosilvopastorale;
- l'alterazione ambientale e la modificazione dell'alveo delle sponde dei torrenti all'interno delle fasce di rispetto di cui all'art. 8.5 delle NTA, misurate a partire dalla linea di sponda dell'alveo attivo e/o dal filo esterno delle opere di difesa e delle arginature:
  - metri 15, misurati a partire dalla linea di sponda dell'alveo attivo e/o dal filo esterno delle opere di difesa e delle arginature per il T. Bogna;
  - metri 10 per tutti i restanti corsi d'acqua misurati dalla linea di sponda dell'alveo attivo;
- la realizzazione di nuove infrastrutture stradali fatti salvi la realizzazione di piste agro – silvo pastorali, di infrastrutture ciclabili e pedonali, sentieri e l'adeguamento della viabilità esistente;

- la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, fatta salva la realizzazione di impianti per autoproduzione, aventi dimensioni fino a 10 kW;
- la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza fino a 20 kW;
- la realizzazione di recinzioni per la delimitazione delle proprietà, fatta salva la realizzazione di recinzioni costituite da siepi, mediante l'impiego esclusivo di specie autoctone, e di staccionate aperte realizzate con pali in legno infissi nel terreno e senza utilizzo di basamento continuo in cemento, che garantiscano il passaggio della fauna selvatica;
- la realizzazione di qualsiasi forma di recinzione all'interno e sul perimetro delle aree boscate interne al corridoio ecologico;
- l'attuazione di interventi selvicolturali nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori.

5. Analisi di coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)

La verifica di coerenza rappresenta un passaggio definito dalla normativa europea (Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE) che identifica il livello minimo delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale; tra queste è compreso sia il richiamo agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al Piano, e l'illustrazione del modo in cui, nella fase di preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

La valutazione di coerenza esterna con altri piani e programmi pertinenti alle scelte strategiche della Variante costituisce il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti di pari o diverso livello in materia di pianificazione e sostenibilità.

L'analisi consente di verificare eventuali conflittualità o incoerenze degli obiettivi del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e gli effetti significativi dovuti alle sue previsioni, rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti a differenti livelli di governo e in relazione ad un ambito territoriale diverso.

Questa fase della valutazione risulta di particolare importanza.

Nella redazione della Variante è stato quindi necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (europeo, nazionale, regionale, provinciali di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il Piano stesso e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del piano rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

La valutazione è stata condotta attraverso matrici di coerenza strutturate, per quanto concerne il quadro strategico della sostenibilità sui quattro livelli di giudizio seguenti:

Coerente (✓) – esiste una relazione diretta e positiva tra l'obiettivo della variante e il criterio di riferimento;

Parzialmente coerente (◑) – esiste una relazione positiva ma indiretta o incompleta;

Non confrontabile (—) – gli obiettivi operano su piani d'azione distinti, senza sovrapposizioni né conflitti;

Non coerente (✕) – esiste una relazione di contrasto o incompatibilità.

Per la valutazione della coerenza esterna con il quadro programmatico di riferimento si è scelto di utilizzare una scala di valutazione strutturata su tre livelli:

✓ Coerente: l'obiettivo della Variante è pienamente compatibile con l'obiettivo del piano sovraordinato considerato e contribuisce attivamente al suo perseguimento.

~ Parzialmente coerente: la compatibilità è riscontrabile solo per alcune componenti dell'obiettivo ovvero è subordinata all'adozione di specifiche misure di mitigazione o condizioni attuative.

— Non pertinente: il piano sovraordinato non disciplina la tematica affrontata dall'obiettivo della Variante; la verifica di coerenza non risulta significativa per quella specifica relazione.

Con riguardo al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in quanto strumento sovraordinato al quale il PRG si deve adeguare, si prevede di svolgere una verifica della coerenza, di tipo verticale, tra gli obiettivi generali e specifici del primo e gli obiettivi della Variante del PRG rimandando alla documentazione specifica di adeguamento contenuta negli elaborati.

5.1. Strategie per lo sviluppo sostenibile

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) entrata in vigore il 1° gennaio 2016
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017
- Strategia e Piano Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico – SNACC e Ppnacc
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS approvato la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) con DGR n. 2- 5313 del 08.07.2022
- Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico approvata con la D.G.R 27 novembre 2020, n. 66-2411

5.1.1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Oggi il riferimento principale che fissa i principi dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile entrata in vigore il 1° gennaio 2016 che, con i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), fissa obiettivi comuni che gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

L'approvazione dell'Agenda 2030 ha dato origine ad un'intensa attività tecnico-amministrativa, attualmente in corso, necessaria per la sua implementazione, a tutti i livelli.

In Italia l'Agenda 2030 ha trovato la sua declinazione nella recente Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese (MATTM, 2017).



Figura 3: Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goals (SDGs)

Gli obiettivi e i traguardi, come riportato nel documento ufficiale dell'Assemblea Generale "*si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare*" e in particolare "*mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze*"; questi "sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale".

Le aree di riferimento sono individuate nelle seguenti: Persone; Pianeta; Prosperità; Pace; Collaborazione.

In particolare, al punto 33 della Risoluzione viene riconosciuto che "*lo sviluppo economico e sociale dipende dalla gestione sostenibile delle risorse naturali del nostro pianeta*" e di conseguenza viene dichiarata la determinazione "*a preservare e utilizzare in modo sostenibile mari e oceani, le risorse di acqua dolce così come le foreste, le montagne e la terraferma; e di proteggere la biodiversità, gli ecosistemi e la fauna selvatica*" e anche "*a promuovere il turismo sostenibile, a contrastare la scarsità d'acqua e l'inquinamento acquatico, a potenziare la cooperazione contro la desertificazione, le tempeste di sabbia, il degrado ambientale, la siccità e a promuovere la resistenza alla e la riduzione del rischio di disastri ambientali*".

Tra i diciassette obiettivi si evidenziano per la successiva analisi di coerenza, in quanto maggiormente attinenti alla dimensione della pianificazione territoriale – urbanistica, i seguenti:

- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

5.1.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 22.12.2017, declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'agenda 2030, assumendo i quattro principi guida di quest'ultima (integrazione, universalità, trasformazione e inclusione) e le cinque aree di riferimento corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Collaborazione. In aggiunta, nella SNSvS si considerano anche i "Vettori per la sostenibilità" (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ogni area di riferimento sono definiti gli obiettivi strategici, indicando la correlazione con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Nelle successive tabelle si selezionano gli obiettivi strategici nazionali che hanno maggiore attinenza con la dimensione propria della pianificazione del territorio, segnalando la corrispondenza con gli obiettivi globali e specifici dell'Agenda 2030 rapportabili ai contenuti propri di uno strumento di pianificazione urbanistica quale il PRG.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – Obiettivi (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	AGENDA 2030
Persone P1	I Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	1,5,10
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	1,5,6,7,11
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	2, 4, 5, 8
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	1,2,3,6,10,11 13
Pianeta P2	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	14,15
		I.2 Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive	15
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6,14,15
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	2,15
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12,15
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	14
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11,15

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – Obiettivi (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	AGENDA 2030
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6,12,15
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	6
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	6
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11,13
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11,13
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	6.9.11
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11,15
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	2,6,11

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - Obiettivi (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	AGENDA 2030
Prosperità P3	II Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	5,8
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	6,8,9,12,14
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	12
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	11,12,14
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	6,11,12,15
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.	2,12
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	8
	IV Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.	7,9,12

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - Obiettivi (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	AGENDA 2030
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci.	7,11,14
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.	2,11,13
Partnership *Collaborazione* P5	V Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi".	1,2,6,12
	VI Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile.	7,11,12,13,14 15
		VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.	7,11,12,13,14 15
	VII La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.	11
		VII.3 Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	11

Nelle successive tabelle si richiamano, tra i sotto-obiettivi della Agenda 2030, quelli in maggiore misura riferiti alla dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile.

SDGs	*Agenda 2030 – Obiettivi specifici (stralcio)*
	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo.
	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale. 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato. 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi.
	7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia. 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.
	8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

SDGs	*Agenda 2030 – Obiettivi specifici (stralcio)*
	9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti. 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità.
	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri. 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani. 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile. 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo. 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili. 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti. 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.
	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali. 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo. 12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali.
	13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali. 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.
	14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive. 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi. 14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate.
	15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali. 15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento. 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo. 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile. 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione. 15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie. 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà.

5.1.3. Strategia e Piano Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico – SNACC e pPNACC

La Strategia Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (SNACC, 2015), articola in cinque punti l'obiettivo generale dell'adattamento e indica cinque assi strategici; altri due obbiettivi principali emergono dalla lettura dei contenuti della parte del documento riguardante gli aspetti intersettoriali, entrambi di monitoraggio, il primo del clima e il secondo degli impatti del cambiamento climatico.

Nella successiva tabella si restituisce il quadro riassuntivo degli obiettivi e assi strategici della SNACC.

Obiettivi	*Assi Strategici*
a. Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici b. Proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione c. Preservare il patrimonio naturale d. Mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici e. Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche	1. Migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti 2. Descrivere la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socioeconomici rilevanti, e le opportunità eventualmente associate; 3. Promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento settoriali attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace; 4. Supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento, attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, sui rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici; 5. Specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento, evidenziando anche i costi- benefici.
Obiettivi intersettoriali di monitoraggio • Conoscere come e dove sta cambiando e cambierà il clima sul territorio e migliorare la risoluzione temporale, la frequenza e la tempestività di aggiornamento dei dati climatici; • Ottimizzare la diagnosi precoce necessaria alla definizione delle misure di adattamento più opportune.	

La proposta del Piano Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico (PNACC, proposta 2017) identifica quattro obiettivi generali e definisce gli obiettivi specifici di riferimento associati a ognuna delle tredici azioni di adattamento trasversali ai settori considerati dallo stesso Piano.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
- incrementare la capacità di adattamento degli stessi;
- migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità;
- favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.

Nel dicembre 2022 è pubblicata, dal MASE, la nuova versione del PNACC, ridefinito nella struttura e nei contenuti.

L'obiettivo principale del PNACC 2022, come riportato nello stesso, e di "fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche".

L'obiettivo generale del PNACC è declinato attraverso i seguenti quattro obiettivi specifici:

- definire una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento;
- migliorare e mettere a sistema il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia;
- definire le modalità di inclusione dei principi, delle azioni e delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali;
- definire modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle azioni del PNACC ai diversi livelli di governo.

5.1.4. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS approvato la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Anche la Regione Piemonte ha, a sua volta, avviato il processo di definizione della strategia di sostenibilità regionale. Alle strategie di scala regionale è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

Affinché le strategie siano efficaci è necessario che i contenuti siano adattati alle scale territoriali opportune, tra cui la scala metropolitana rappresenta ottimale livello, e che diventino elementi di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonché negli strumenti di indirizzo economico dell'Amministrazione, come, ad esempio proprio la Valutazione Ambientale Strategica.

La Strategia identifica gli ambiti di considerazione e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile,e rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse.

La Strategia individua sette Macroaree e ventisette priorità e obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile per il Piemonte a cui si aggiungono sei ambiti trasversali di azione riguardanti i processi di natura sociale e organizzativa necessari per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

Si riportano, nei successivi riquadri, le denominazioni delle macro-aree e delle associate priorità.

Regione Piemonte – Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile	
Macro-aree strategiche	*Priorità*
MAS 1: ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ (Prosperità)	1A SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE
	1B RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI: CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SVILUPPO DEL SISTEMA DEL COMMERCIO
	1C CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE TURISTICO DEI TERRITORI ANCHE ATTRAVERSO I SISTEMI DELLO SPORT E DELLA CULTURA
	1D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE
MAS 2: FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO (Prosperità)	2A PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICASVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE
	2B PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE
	2C PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE
MAS 3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI (Prosperità)	3A RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE
	3B RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI
	3C VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE
	3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI
	3E CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ
MAS 4: SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (Prosperità)	4A QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO
	4B SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT
	4C IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE
	4D COSTRUIRE COMPETENZE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
	4E FORMAZIONE "INTERNA" ALLA REGIONE PIEMONTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
MAS 5: SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE	5A AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI
	5B RIDURRE LE POVERTÀ

FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE (Persone)	5C REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ, PROMUOVERE STILI DI VITA SANI E L'ATTIVITÀ FISICA
MAS 6: RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ (Pace)	6A RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ
	6B RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE
	6C FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA
	6D SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
MAS 7: AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA (Persone)	7A SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICA E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI
	7B SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA
	7C REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

Per quanto attiene agli obiettivi strategici si considerano quelli afferenti alle Macro-aree MAS 2 e MAS 3 che si ritiene hanno una maggiore relazione con la dimensione della pianificazione urbanistica. Tali obiettivi sono riportati nei successivi riquadri con evidenziati quelli di maggiore interesse per la variante.

Regione Piemonte – Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	
Priorità	*Obiettivi strategici*
2A	• Migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture. • Sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico. • **Perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione**
2B	• **Promuovere misure di efficienza energetica e uso di energie rinnovabili.** • Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.
2C	• Migliorare la qualità energetica e ambientale dei sistemi di connessione e dei trasporti e la fruibilità delle reti. • Migliorare e potenziare la mobilità sostenibile. • Aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti. • Aumentare la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità. • Abbattere le emissioni e produzione di rifiuti nei trasporti

Regione Piemonte – Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile MAS 3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	
Priorità	*Obiettivi strategici*
3A	• **Contrastare e arrestare il consumo di suolo e il degrado ambientale.** • **Tutelare il suolo e le risorse naturali.** • Ridurre gli impatti ambientali provocati dalle produzioni di rifiuti e ottimizzare il recupero dei rifiuti oggi ancora conferiti in discarica

3B	• **Ridurre le marginalità territoriali.** • Rafforzare le filiere produttive e la promozione di una gestione del contenimento dei rischi climatici e ambientali. • Diffondere le comunità ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibili. • Migliorare l'accessibilità ai servizi e la qualità urbana
3C	• Promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per la crescita di una "cultura" della sostenibilità. • Valorizzare il potenziale territoriale e promuovere il turismo sostenibile. • **Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico.** • Valorizzare il patrimonio UNESCO. • Promuovere e rafforzare la cooperazione istituzionale
3D	• Realizzare azioni di riqualificazione fluviale. • Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli e nelle risorse idriche. • Potenziare i servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione. • Tutelare i suoli specie nelle aree di montagna.
3E	• Conservare e tutelare la biodiversità. • **Salvaguardare le aree naturali e la loro gestione nei piani naturalistici.** • **Consolidare la Rete Ecologica regionale e il sistema delle infrastrutture verdi che possono contribuire alla sua realizzazione.** • **Tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici**

5.1.5. Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico

Per quanto attiene alla Regione Piemonte, con la D.G.R 27 novembre 2020, n. 66-2411 è approvato il Documento di Indirizzo "Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico - finalità, obiettivi e struttura" e con la D.G.R. 18.02.2022, n. 23-4671 è approvato il Primo stralcio della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC).

Nell'Allegato alla prima deliberazione viene precisato che la finalità della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico è quella di "indirizzare l'azione amministrativa e politica regionale per contrastare il cambiamento climatico e far fronte alle conseguenze, minimizzando gli effetti negativi e, ove possibile, sfruttarne le opportunità" e l'obiettivo generale corrisponde al contenimento del cambiamento climatico (mitigazione) e all'incremento della resilienza (adattamento).

Il primo obiettivo generale fa riferimento al mantenimento dell'incremento della temperatura globale a fine secolo entro 1,5 °C rispetto al periodo preindustriale ed è declinato come:

- diminuzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera con target riferito al dimezzamento delle emissioni nel prossimo decennio (-55/60% rispetto ai valori del 1990) e quindi alla neutralità climatica al 2050;
- sequestro del carbonio.

Il secondo obiettivo generale è articolato in tre linee che declinano l'incremento della resilienza del territorio e della sua organizzazione sociale:

- aumento della capacità adattativa, ossia dell'insieme delle risorse, tangibili e intangibili, che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, attraverso un processo adattivo.

- riduzione della vulnerabilità, ossia della propensione dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico a essere negativamente influenzato dal cambiamento climatico.
- diminuzione dell'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio climatico.

Nella seconda deliberazione citata viene stabilito che la Strategia sarà costruita in modo graduale e per stralci, mediante l'approvazione delle sue componenti sviluppate secondo l'articolazione definita nella citata D.G.R. n. 66-2411 del 2020. Nel dispositivo viene precisato che il documento della RSCC "rappresenta l'indirizzo cui riferirsi per i redigendi e gli approvati strumenti di politica regionale (pianificazioni, programmazioni, monitoraggio, etc.) affinchè siano allineati e diventino coerenti all'obiettivo del contrasto al cambiamento climatico" e che la parte riguardante la conoscenza "costituisce il riferimento oggettivo per qualsiasi pianificazione, valutazione, orientamento di pianificazione, programmazione e interventi nella Regione Piemonte".

Il primo stralcio della SRCC è articolato secondo le seguenti componenti:

- la conoscenza oggi e in futuro del cambiamento climatico in Piemonte
- la metodologia per la definizione delle Misure Tematiche territorializzate
- la salvaguardia del capitale naturale e le sue funzioni ecosistemiche
- gli strumenti per la corretta gestione ambientale ed energetica di sistemi, organizzazioni e territori – Carbon Footprint.

Per quanto attiene alla salvaguardia del capitale naturale, nel documento viene precisato che l'obiettivo è quello di "contenere il cambiamento climatico attraverso misure di mitigazione e di incrementare la resilienza attraverso misure di adattamento, riconoscendo nella salvaguardia del capitale naturale una delle sue priorità".

5.1.6. Valutazione dell'Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)

La prima analisi di coerenza confronta gli obiettivi della variante con i target selezionati dei tre SDGs più pertinenti rispetto alle caratteristiche del piano: SDG 11 (Città sostenibili e inclusive), SDG 13 (Azione per il clima) e SDG 15 (Vita sulla Terra), articolati in nove sotto-obiettivi specifici.



Figura 4: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × SDGs Agenda 2030 (SDG 11, 13, 15)

Rispetto al SDG 11, la variante esprime il profilo di coerenza più articolato e diffuso. Il target 11.3 (urbanismo inclusivo) vede OB.1 e OB.2 giudicati coerenti, confermando che il contenimento del consumo di suolo e la preferenza per lotti interclusi sono misure di sviluppo urbano compatto e sostenibile. Il target 11.4 (patrimonio culturale e naturale) trova nella tutela dei nuclei storici (OB.3, OB.4) e nella valorizzazione paesaggistica forestale (OB.6, OB.7) la sua espressione più diretta, tutti coerenti. Il target 11.7 (spazi verdi accessibili) è quello verso cui converge il maggior numero di obiettivi della variante: OB.4, OB.5, OB.6, OB.7 e OB.8 risultano coerenti, evidenziando come la variante costruisca un sistema di infrastruttura verde fruibile dalla collettività.

Il SDG 13 è quello rispetto al quale la variante esprime il profilo più differenziato. Gli obiettivi urbanistici (OB.1–OB.4) risultano in larga misura non confrontabili o parzialmente coerenti con i target climatici, agendo su scale diverse da quelle della mitigazione emissiva diretta. Al contrario, OB.5, OB.6, OB.7 e OB.8 risultano coerenti con tutti e tre i target climatici esaminati (13.1, 13.2, 13.3), confermando che la conservazione delle superfici agro-forestali, la tutela paesaggistica e la rete ecologica locale costituiscono misure di adattamento e mitigazione climatica a scala locale pienamente allineate con lo scenario strategico. Il SDG 15 è quello

rispetto al quale la variante esprime la coerenza più sistematica e intensa: OB.5, OB.6, OB.7 e OB.8 risultano coerenti con tutti e tre i target esaminati (15.1 ecosistemi, 15.2 foreste, 15.4 biodiversità montana), testimoniando la centralità della componente naturalistica nella strategia della variante. OB.4 è l'unico obiettivo urbanistico a mostrarsi parzialmente coerente con SDG 15, per la funzione ecologica delle fasce cuscinetto come habitat di connessione tra insediamento e sistemi naturali. OB.1–OB.3 risultano non confrontabili con SDG 15, confermando la loro diversa vocazione operativa.

Confrontando gli obiettivi della variante con i quattro obiettivi strategici della SNACC e del pPNACC – vulnerabilità (A), capacità adattativa (B), opportunità (C) e coordinamento (D) – articolati in otto sotto-obiettivi, si ipotizza la seguente valutazione matriciale di coerenza:

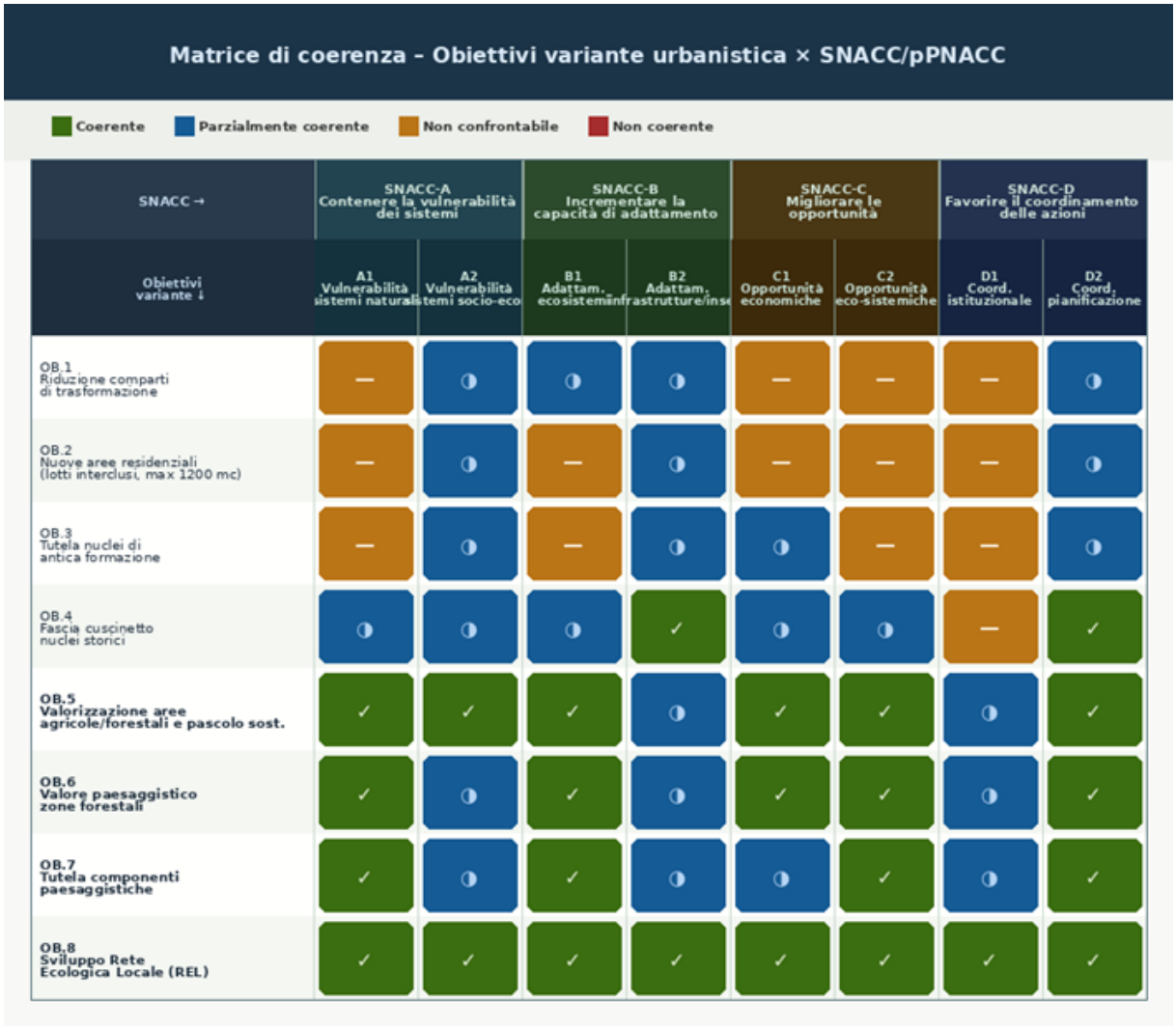


Figura 5: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × SNACC/pPNACC

Sul versante della vulnerabilità ecosistemica (A1), la distinzione tra obiettivi urbanistici e ambientali è netta: OB.1–OB.3 risultano non confrontabili, mentre OB.5–OB.8 sono coerenti, a sottolineare il ruolo delle superfici naturali gestite come scudo ecologico rispetto alle

perturbazioni climatiche. La vulnerabilità socio-economica (A2) mostra invece un profilo più distribuito: OB.1–OB.4 risultano parzialmente coerenti per il contributo alla resilienza delle comunità rurali montane che deriva dal contenimento urbanistico e dal ripopolamento dei nuclei storici, mentre OB.5 e OB.8 risultano coerenti per il ruolo dei servizi ecosistemici nel sostenere le economie locali. La capacità adattativa degli ecosistemi (B1) è garantita in modo coerente da OB.5–OB.8, che mantengono la connettività biologica e la diversità degli habitat indispensabili per la risposta adattiva delle specie ai cambiamenti climatici. OB.8 (REL) e OB.4 risultano coerenti anche rispetto alla capacità adattativa degli insediamenti e delle infrastrutture (B2), per il contributo delle fasce verdi periurbane e della rete ecologica alla riduzione dei rischi idrogeologici e al tamponamento microclimatico.

L'analisi di coerenza con le strategie regionali di sostenibilità e nello specifico la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS – Piemonte) e la la Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC – Piemonte) è stata così articolata:

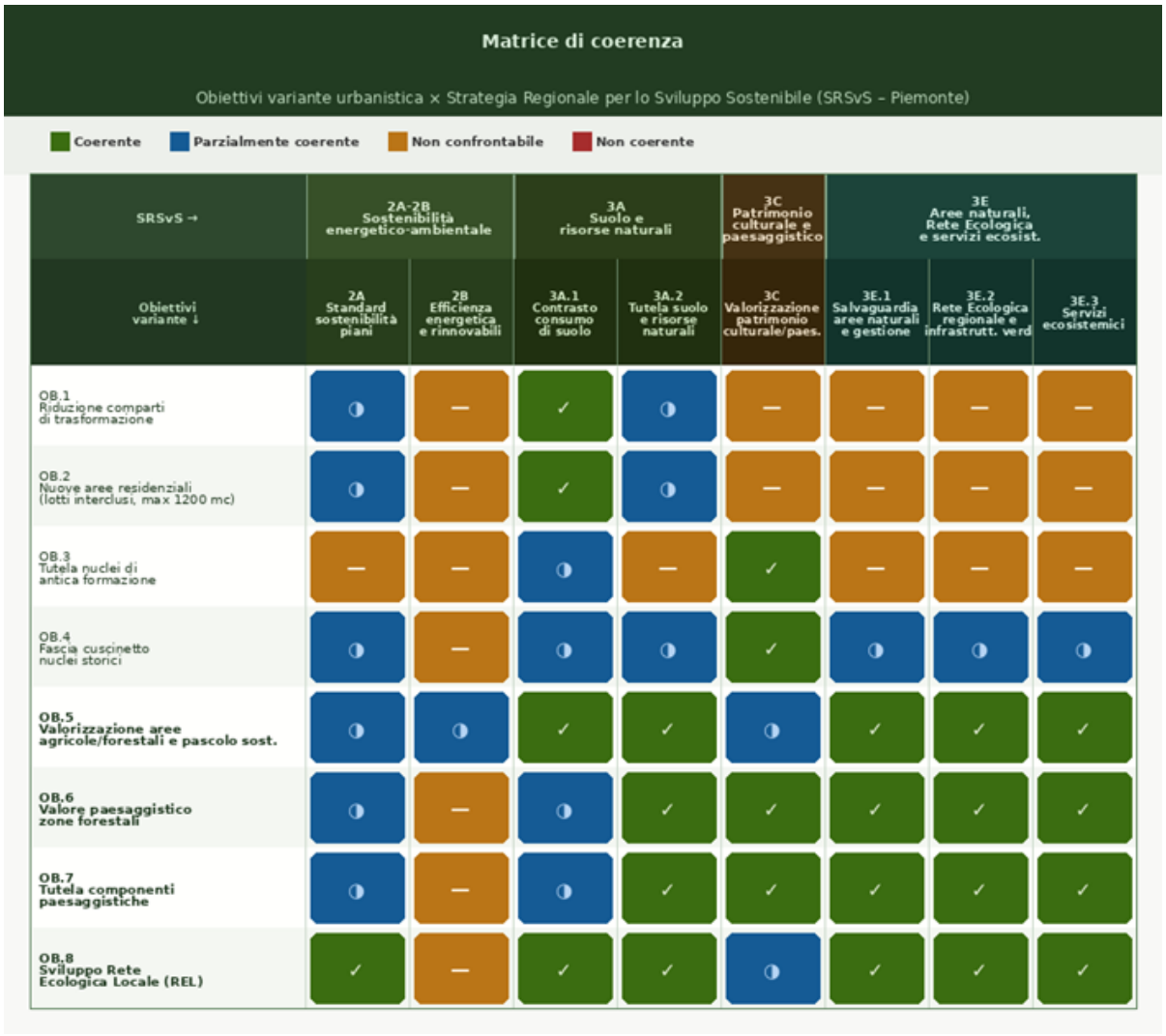


Figura 6: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)



Figura 7: Matrice di coerenza: Obiettivi variante × Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC)

Rispetto all'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti (-55/60% al 2030, neutralità al 2050), la variante contribuisce in modo prevalentemente indiretto. OB.1 e OB.2 risultano parzialmente coerenti per gli effetti del contenimento urbanistico sulla riduzione delle emissioni da trasporto e costruzione. OB.5 e OB.8 risultano anch'essi parzialmente coerenti per la conservazione delle superfici naturali come fattore di prevenzione delle emissioni da conversione del suolo. La variante non contiene misure dirette di riduzione emissiva, che non appartengono alla sua natura e scala di strumento urbanistico locale. L'obiettivo di sequestro naturale del carbonio è quello rispetto al quale la variante esprime la coerenza più selettiva e allo stesso tempo più alta qualità di relazione: OB.5, OB.6, OB.7 e OB.8 risultano coerenti, operando direttamente sulla conservazione e sul potenziamento dei serbatoi di carbonio organico del territorio – foreste, prati stabili da sfalcio, pascoli montani e connettori ecologici – che costituiscono gli stock di carbonio naturale del fondovalle ossolano e dei versanti circostanti. OB.1–OB.3 risultano non confrontabili, e OB.4 parzialmente coerente per il contributo limitato delle fasce vegetate al sequestro locale di carbonio.

L'analisi complessiva delle quattro matrici di coerenza consente di identificare due profili distinti all'interno del sistema degli obiettivi della variante:

Il primo profilo riguarda OB.1, OB.2, OB.3 e OB.4. Si tratta di obiettivi di prevalente natura urbanistica e culturale, il cui contributo alla sostenibilità ambientale opera in modo indiretto, attraverso il contenimento del consumo di suolo (OB.1, OB.2), la conservazione del patrimonio culturale e la riduzione della fragilità delle comunità rurali montane (OB.3), e la protezione degli insediamenti storici da rischi e pressioni esterne (OB.4). Il giudizio prevalente per questi obiettivi è non confrontabile o parzialmente coerente, con l'eccezione di alcune relazioni specifiche (OB.1–OB.2 coerenti con il contrasto al consumo di suolo 3A.1 e con SDG 11.3; OB.3 coerente con SDG 11.4 e con il miglioramento delle condizioni socio-economiche rurali; OB.4 coerente con SDG 11.7, con la capacità adattativa degli insediamenti B2, e con la riduzione dell'esposizione al rischio CC-E1).

Il secondo profilo riguarda OB.5, OB.6, OB.7 e OB.8. Si tratta di obiettivi di natura schiettamente ambientale, paesaggistica ed ecologica, che operano direttamente sulle componenti naturali del territorio comunale – superfici agro-forestali, paesaggio forestale, ecosistemi naturali, rete ecologica. Il giudizio prevalente è coerente rispetto alla grande maggioranza dei sotto-obiettivi considerati nelle cinque matrici, senza alcuna occorrenza di non confrontabilità con i criteri ambientali di riferimento.

L'analisi trasversale delle cinque matrici evidenzia OB.8 – Sviluppo della Rete Ecologica Locale come l'obiettivo con il profilo di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale più elevato tra tutti gli obiettivi della variante. Questo obiettivo risulta coerente o parzialmente coerente con la quasi totalità dei sotto-obiettivi considerati nelle cinque matrici, e coerente in modo sistematico con: il sequestro del carbonio (CC-B); la capacità adattativa degli ecosistemi (SNACC-B1, CC-C1); la riduzione della vulnerabilità degli ambienti naturali (SNACC-D1, CC-D1); la riduzione dell'esposizione al rischio (CC-E1, CC-E2); il consolidamento della Rete Ecologica Regionale (3E.2); la tutela dei servizi ecosistemici (3E.3); la salvaguardia delle aree naturali (3E.1); i target SDG 13.1, 13.2, 13.3 e SDG 15.1, 15.2, 15.4. Questo risultato riflette la natura strutturalmente trasversale della rete ecologica come strumento di pianificazione, capace di perseguire simultaneamente obiettivi di mitigazione climatica, adattamento ecosistemico, tutela della biodiversità, riduzione del rischio idrogeologico e coordinamento pianificatorio multilivello.

L'analisi individua un ambito nel quale la variante non esprime relazioni significative con i criteri di sostenibilità esaminati: l'efficienza energetica degli edifici e la produzione di energie rinnovabili (obiettivo 2B della SRSvS). La variante, per sua natura e scala di intervento, non contiene disposizioni specifiche in materia, il che non configura un elemento di incoerenza ma piuttosto un'area di potenziale integrazione futura attraverso norme tecniche di attuazione che prescrivano standard energetici per gli interventi edilizi ammessi.

In conclusione, la valutazione dell'integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale negli obiettivi della variante al PRG del Comune di Domodossola evidenzia un quadro complessivamente positivo e privo di conflitti. Nessuno degli obiettivi della variante si pone in contrasto con alcuno

dei criteri di sostenibilità internazionali, nazionali e regionali esaminati nelle cinque matrici di coerenza.

La variante si integra in modo sostanzialmente coerente con le priorità ambientali di riferimento, con particolare forza nella componente ecologica e paesaggistica (OB.5–OB.8), e contribuisce in misura indiretta ma reale – attraverso il contenimento del consumo di suolo e la tutela del patrimonio culturale – agli obiettivi di sostenibilità urbanistica, resilienza climatica e valorizzazione del territorio montano (OB.1–OB.4). Il sistema complessivo degli obiettivi della variante, letto nella sua interezza, può essere valutato come un contributo coerente e consapevole al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale (Agenda 2030), nazionale (SNACC/pPNACC) e regionale (SRSvS, SRCC, Programma Forestale), configurando la variante come uno strumento di pianificazione locale capace di operare in raccordo con le grandi strategie ambientali del nostro tempo.

5.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

Per l'analisi di coerenza esterna si propongono di seguito gli strumenti di pianificazione ritenuti prioritari per la Variante Strutturale:

- Piano di Assetto idrogeologico (PAI) adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183, con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999 e n. 18 in data 26 aprile 2001
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con deliberazione n.2/2016 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale
- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- Aggiornamento Piano Territoriale Regionale (Ptr) – Adottato con DGR n. 1 -6558 del 6 marzo 2023
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) - Approvato con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) – Approvato con DCR n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022.
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), nella versione aggiornata del Piano del 2007 (D.C.R. del 13.3.2007, n. 117–10731) approvato con DCR n. 179 – 18293 del 2.11.2021.
- Piano Forestale Regionale 2017-2027 (PFR) approvato con la D.G.R. n. 4583 del 21 gennaio 2017.

- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica), approvato con DCR 29 settembre 2015, n.101-33331.
- Piano regionale dei Trasporti approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018 e relativi piani di settore Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP), il Piano regionale della Logistica (PrLog) e il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

5.2.1. Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI, redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183, con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999 e n. 18 in data 26 aprile 2001, è piano stralcio del piano generale del bacino del Po.

Come precisato nell'articolo 1 delle Norme di Attuazione, il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di "garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi".

Il PRGC vigente è stato elaborato a seguito dell'analisi geologica sviluppata secondo le direttive della Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'08.05.1996 (Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici) e relativa N.T.E, si pone, necessariamente, a confronto con i contenuti del Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po (adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 del 11/05/1999 ed approvato definitivamente con Deliberazione n 18 del 26-04-2001 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino per il F. Po).

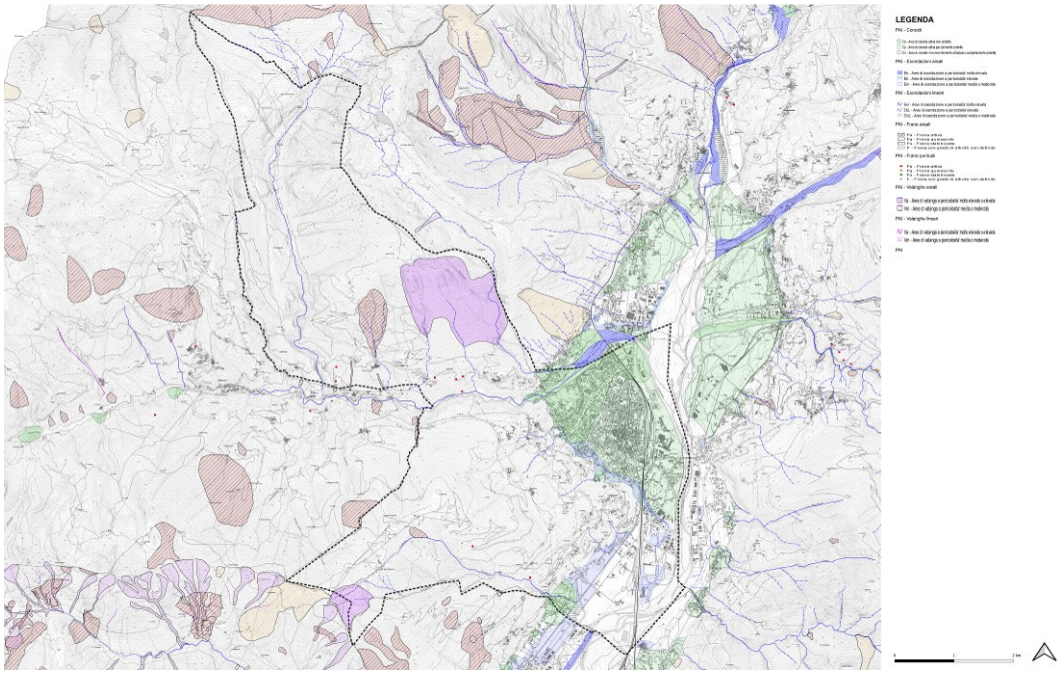


Figura 8: Piano Assetto Idrogeologico PAI Quadro del dissesto

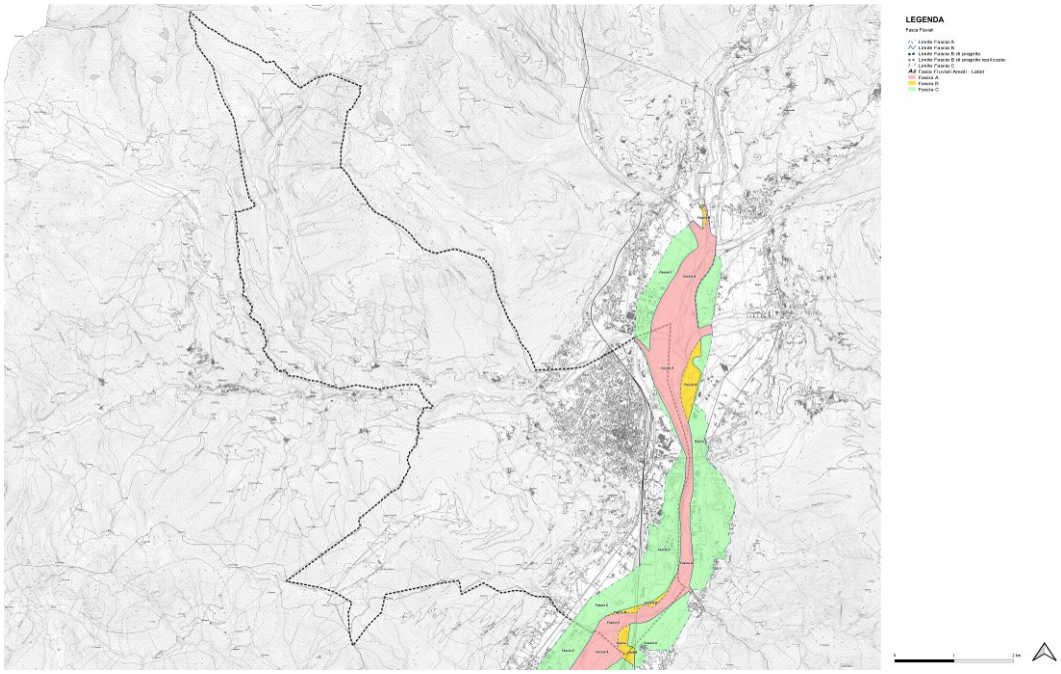


Figura 9: PAI - Piano Assetto Idrogeologico PAI Fasce fiuviali

Gli obiettivi di riferimento per effettuare la valutazione di coerenza sono:

- PAI-1: Garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico
- PAI-2: Limitare le condizioni di rischio idrogeologico nelle aree già edificate e impedire l'aumento del rischio in aree non urbanizzate

- PAI-3: Preservare le dinamiche fluviali e la funzionalità del reticolo idrografico, evitando interferenze con la naturalità degli alvei
- PAI-4: Tutelare le aree di pertinenza fluviale quale patrimonio ambientale e paesaggistico
- PAI-5: Promuovere la conservazione del suolo in aree montane e di versante attraverso la gestione attiva della vegetazione

5.2.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è previsto dalla Direttiva 2007/60/CE "sulla gestione del rischio di alluvioni",

Con deliberazione n.2/2016 del 3 marzo 2016 il Comitato Istituzionale approva il Primo PGRA che contiene le Mappe di pericolosità e rischio alluvioni, le Relazioni (incluse le parti delle ARS Distrettuali, regionali e locali e il Programma delle misure), gli allegati e annessi alla relazione.

Nella Relazione del primo PGRA sono identificati i seguenti cinque obiettivi generali: 1 Migliorare la conoscenza del rischio; 2 Migliorare le performance dei sistemi difensivi esistenti; 3 Ridurre l'esposizione al rischio; 4 Assicurare maggiore spazio ai fiumi; 5 Difesa delle città e delle aree metropolitane.

In data 20 dicembre 2021, con Delibera_5/2021, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato il Primo aggiornamento del PGRA - II ciclo (2021-2027), redatto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE e dell'art. 14, comma 3 della citata Direttiva.

Tale aggiornamento assume e segue alla definizione delle aree a rischio potenziale significativo (APSFR) effettuata in sede di Valutazione preliminare (dicembre 2018), all'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvione (dicembre 2019), alla pubblicazione (16 marzo 2020) degli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019) e delle mappe delle aree allagabili (approvate in via definitiva con Decreto del Segretario Generale n. 131 del 31.03.2021 e n. 43 del 11.04.2022), all'adozione del Progetto di aggiornamento del PGRA (dicembre 2020) funzionale a consentire la fase di partecipazione che si è svolta dal dicembre 2020 al giugno 2021.

L'aggiornamento del PGRA è composto dalla Relazione metodologica (predisposta secondo le indicazioni fornite dal MITE e ISPRA, Rev. Giugno 2022) e da diversi allegati: Allegato1 – Programma delle misure (Rev. Giugno 2022), Allegati 2 – APSFR distrettuali, Allegati 3 – APSFR regionali, Allegati 4 -Valutazione del danno. Negli Allegati è descritto il processo svolto per l'aggiornamento, le attività complessivamente condotte, le caratteristiche delle misure del nuovo ciclo (distinte fra quelle del primo ciclo che proseguono e quelle nuove supplementari del secondo ciclo), le iniziative di partecipazione e le sue ricadute nel Piano, le risultanze di alcuni importanti approfondimenti condotti sulla stima della pericolosità e del danno nelle APSFR distrettuali.

L'aggiornamento delle mappe (dicembre 2019) riguarda:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei PAI;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR, che sono oggetto di reporting alla Commissione.

Gli obiettivi generali di questo secondo ciclo di pianificazione, per il Distretto del Po, come da Relazione metodologica, si riconducono ai quattro obiettivi previsti dall'articolo 7 della Direttiva Alluvioni ovvero la riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, le attività economiche, il patrimonio culturale e l'ambiente. Ai quattro obiettivi generali sono associati 12 sub-obiettivi, specifici per il Distretto del Po, relazionati alle categorie di elementi esposti analizzati, nel dettaglio, nell'ambito delle attività di Valutazione del danno. Gli obiettivi generali e i sub-obiettivi sono riportati nella sottostante la tabella.

PGRA – II Ciclo di gestione – Relazione metodologica - Obiettivi	
Obiettivi	*Sub-Obiettivi*
Riduzione del rischio sociale	Riduzione del rischio per la salute umana
	Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale
Riduzione del rischio per attività economiche	Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)
	Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade-ferrovie…)
	Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali
	Riduzione del rischio per le attività agricole e la zootecnia
	Riduzione del rischio per le proprietà immobiliari/residenziale
Riduzione del rischio per i beni culturali	Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali
	Riduzione del rischio per il paesaggio
Riduzione del rischio per l'ambiente	Riduzione del rischio per lo stato dei corpi idrici ai sensi della WFD
	Riduzione del rischio da fonti di inquinamento
	Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD

Gli obiettivi di piano rilevanti ai fini della valutazione di coerenza sono i seguenti:

- PGRA-1: Prevenire l'aumento dell'esposizione al rischio alluvionale attraverso il controllo dell'uso del suolo
- PGRA-2: Ridurre la vulnerabilità del patrimonio edilizio e infrastrutturale nelle aree esposte
- PGRA-3: Salvaguardare le aree di esondazione naturale e le pianure alluvionali quali elementi fondamentali per la laminazione delle piene
- PGRA-4: Tutelare gli ecosistemi fluviali e ripari connessi alle dinamiche alluvionali

- PGRA-5: Accrescere la consapevolezza e la resilienza della comunità rispetto al rischio alluvionale



Figura 10: PGRA Mappe probabilità rischio alluvionale livello comunale

5.2.3. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; è redatto in sintonia con il Piano paesaggistico regionale e persegue il comune obiettivo di garantire politiche e azioni tese a favorire l'affermarsi di uno sviluppo sostenibile.

Il PTR Contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi

strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Il Piano si articola in tre diverse componenti: un quadro di riferimento strutturale, una parte strategica e una parte statutaria.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento strutturale, è possibile sintetizzare i grandi assi che costituiscono le priorità già contenute nei documenti programmatori della Regione:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali assi risultano declinati in cinque strategie:

- Strategia 1- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali.
- Strategia 2- sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 – integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europa.
- Strategia 4 – ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare le competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5 – valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: sviluppa le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione attraverso il processo di governante territoriale

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale, la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;

- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La tavola di progetto del PTR illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali, in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche degli ambiti di integrazione territoriale in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale ed alle strategie di rete.

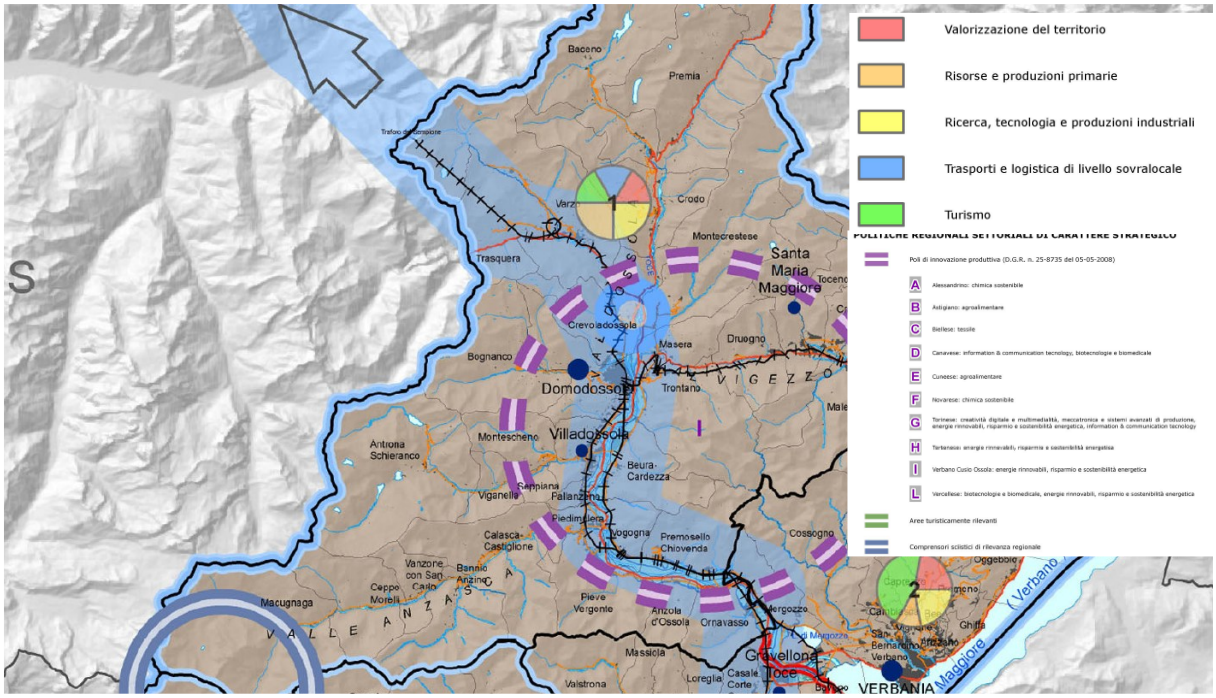


Figura 11: Estratto della Tavola di progetto del PTR

L'area oggetto di Variante ricade nell'ambito dell'area vasta Ambiti di Integrazione Territoriale AIT 1 – Domodossola .

Gli indirizzi per l'ambito fissati dal piano sono di seguito schematizzati:

AIT 1 - Domodossola

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativi tradizionale (case walser). Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce". Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.
Risorse e produzioni primarie	Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera bosco-legname-energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali. Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.
Trasporti e logistica	Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24: - adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).
Turismo	Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfontaliere con il Vallese.

Figura 12: Tematiche settoriali di rilevanza territoriale ai sensi dell' Allegato C delle Norme del PTR

Anche in questo caso sono stati sintetizzati gli obiettivi del piano sovraordinato rilevanti ai fini della valutazione di coerenza:

- PTR-1: Perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile limitando il consumo di suolo non urbanizzato e favorendo riuso e rigenerazione
- PTR-2: Tutelare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali
- PTR-3: Rafforzare il sistema insediativo policentrico valorizzando i centri minori e le aree rurali
- PTR-4: Promuovere la coesione sociale e la qualità abitativa nei centri urbani e nelle frazioni
- PTR-5: Garantire la sicurezza e la resilienza del territorio rispetto ai rischi naturali e ai cambiamenti climatici
- PTR-6: Sviluppare la rete ecologica regionale e tutelare la biodiversità

5.2.4. Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR 2023)

Con la D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023 la Giunta regionale ha adottato il **Documento programmatico**, comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di VAS, dando così formalmente avvio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della l.r. 56/1977, alla predisposizione degli elaborati per la revisione del Piano territoriale regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

A oltre dieci anni dall'approvazione del piano la Regione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 10 della legge regionale 56 del 1977, ha intrapreso l'aggiornamento del proprio strumento di pianificazione territoriale, dando concretamente avvio al relativo processo mediante la predisposizione del Documento programmatico.

La spinta alla revisione è derivata in primo luogo dalla necessità di rivedere i contenuti del Piano in relazione al mutato contesto socio-economico (principalmente la crisi economica prima, la crisi sanitaria poi, i fenomeni indotti dal cambiamento climatico, i fenomeni migratori, le politiche europee e nazionali e regionali sviluppate nel decennio, anche in risposta a tali eventi, e, infine, la guerra e le sue conseguenze).

Alla luce di tali mutamenti, si è riscontrata l'esigenza di aggiornare il quadro conoscitivo di riferimento, contenente la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socioeconomici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici) e la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte. A tali elementi di contesto si accompagna la volontà di confermare il ruolo conoscitivo, programmatorio e di coordinamento degli aspetti settoriali dello strumento di pianificazione territoriale, con l'intenzione di conferirgli una maggiore operatività e incisività. Detta esigenza è emersa anche a seguito del monitoraggio regionale condotto sugli strumenti di pianificazione locale, nonché sugli strumenti al momento definiti nell'ambito delle politiche regionali di carattere settoriale.

Nell'ambito del processo sopra descritto, anche le 5 strategie proposte dal Ptr, comuni al Piano paesaggistico regionale, si sono rivelate tuttora attuali nel confronto con il nuovo scenario di contesto socio-economico e territoriale, mentre si è ritenuto opportuno rendere più incisivo il complesso degli obiettivi strategici nonché di quelli specifici e delle successive linee di azione per la loro attuazione.

La natura strategica del Ptr richiede infatti l'attualizzazione della visione delineata nel 2011, confermandone, rafforzandone o integrandone i contenuti, a partire da alcuni temi di natura strutturale, quali la coesione territoriale regionale e la cooperazione interregionale e internazionale; la conoscenza del territorio, ponendo attenzione ai punti di forza e debolezza delle diverse articolazioni della regione, in un'ottica policentrica e multipolare; la territorializzazione delle politiche e delle risorse per lo sviluppo regionale sostenibile; l'integrazione delle politiche settoriali regionali; l'attuazione delle strategie regionali (SRSvS e SRCC); l'uso consapevole e sostenibile del suolo e la rigenerazione urbana e territoriale; la semplificazione e la sussidiarietà.

In termini sintetici, gli obiettivi prioritari della revisione del Piano si possono così riassumere:

- realizzazione di un nuovo modello di pianificazione, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento, di integrare nuovi principi che gradualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro;
- integrazione del quadro strategico in termini di obiettivi generali e specifici in funzione del mutato contesto e per l'attuazione delle stragie SRSvS e SRCC;
- aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale (Qrs): sistema policentrico e delle perimetrazioni degli Ait in relazione all'istituzione della Città metropolitana, alla modifica di alcune realtà comunali e sulla base del confronto con le Province e di mutate condizioni relazionali;
- aggiornamento del quadro normativo per riconoscere maggior ruolo alla pianificazione intermedia (provinciale e intercomunale), integrare le nuove istanze provenienti delle discipline settoriali, incrementare il ruolo di indirizzo del Piano per la pianificazione locale al fine di garantire l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostenibilità.

5.2.5. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), incentrato sui seguenti obiettivi:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socioeconomiche dei sistemi locali
- Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale
- Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- Rivitalizzazione della montagna e della collina
- Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

- Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali
- Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

- Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture
- Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- Sviluppo equilibrato della rete telematica

Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- Promozione delle reti e dei circuiti turistici

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale
- Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

Dal complesso sistema di obiettivi è possibile estrarre i principali obiettivi rilevanti ai fini dell'analisi di coerenza:

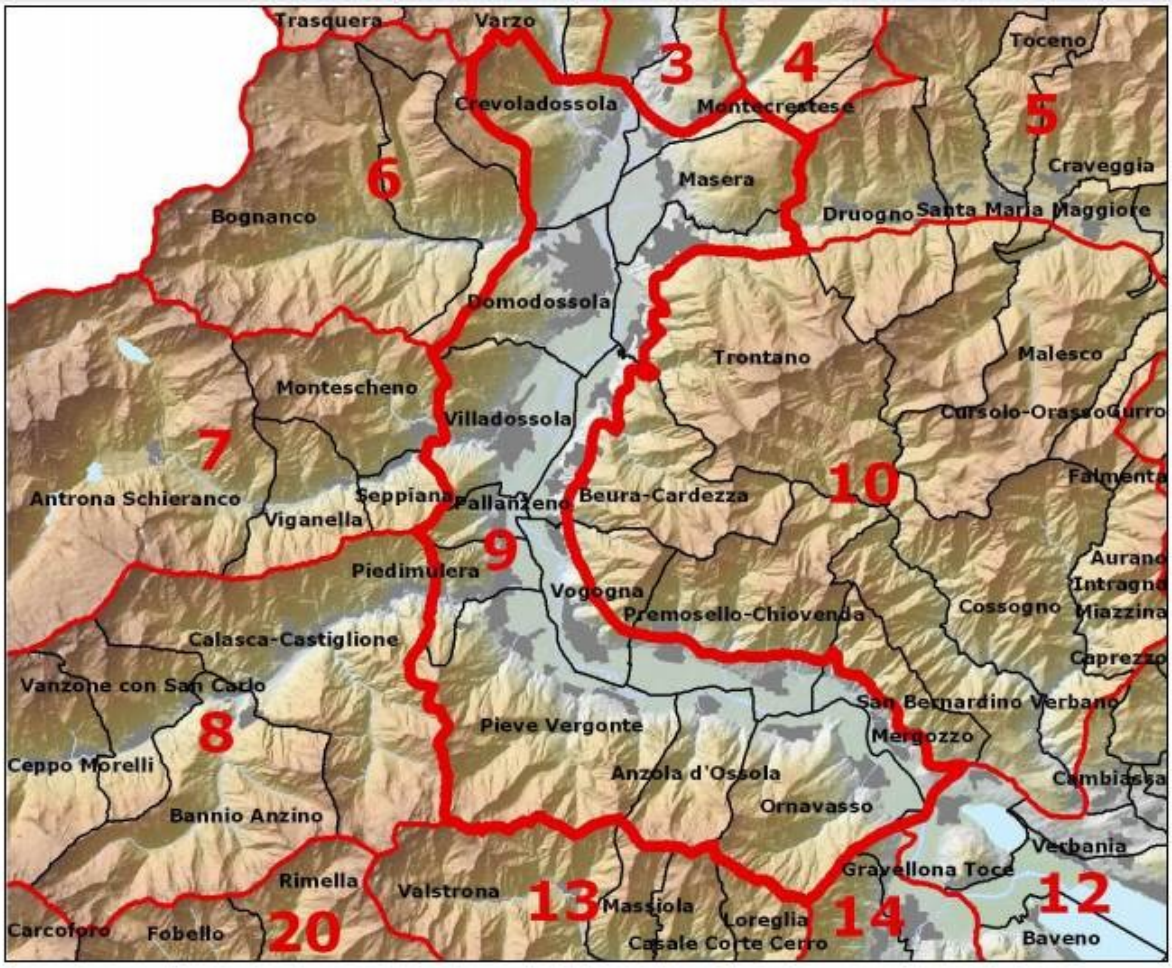
- PPR-1: Conservare, riqualificare e valorizzare le componenti naturali del paesaggio (acque, boschi, sistemi montani)
- PPR-2: Tutelare le componenti storico-culturali del paesaggio: centri storici, nuclei rurali, manufatti tradizionali
- PPR-3: Salvaguardare la qualità percettivo-identitaria del paesaggio piemontese
- PPR-4: Tutelare e valorizzare i Beni paesaggistici individuati per provvedimento e quelli tutelati ex lege
- PPR-5: Contrastare la frammentazione del paesaggio e tutelare la rete ecologica paesaggistica
- PPR-6: Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate e periurbane

Il PPR si fonda sugli aspetti costitutivi del paesaggio piemontese con particolare attenzione a quelli naturalistico - ambientali (fisici ed ecosistemici), storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico - insediativi.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche ed ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Per ciascun ambito il PPR prevede delle Schede d'Ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi. I 76 ambiti di paesaggio sono stati infine aggregati in 12 macroambiti al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

Gli ambiti di paesaggio afferenti il territorio comunale di Domodossola sono l'ambito n. 6 "Valle Bognanco", relativo alla parte montana nord-occidentale e l'ambito n. 9 "Valle Ossola", relativo al fondovalle principale, contenente le parti urbane e le relative infrastrutture.

AMBITO 9 VALLE OSSOLA



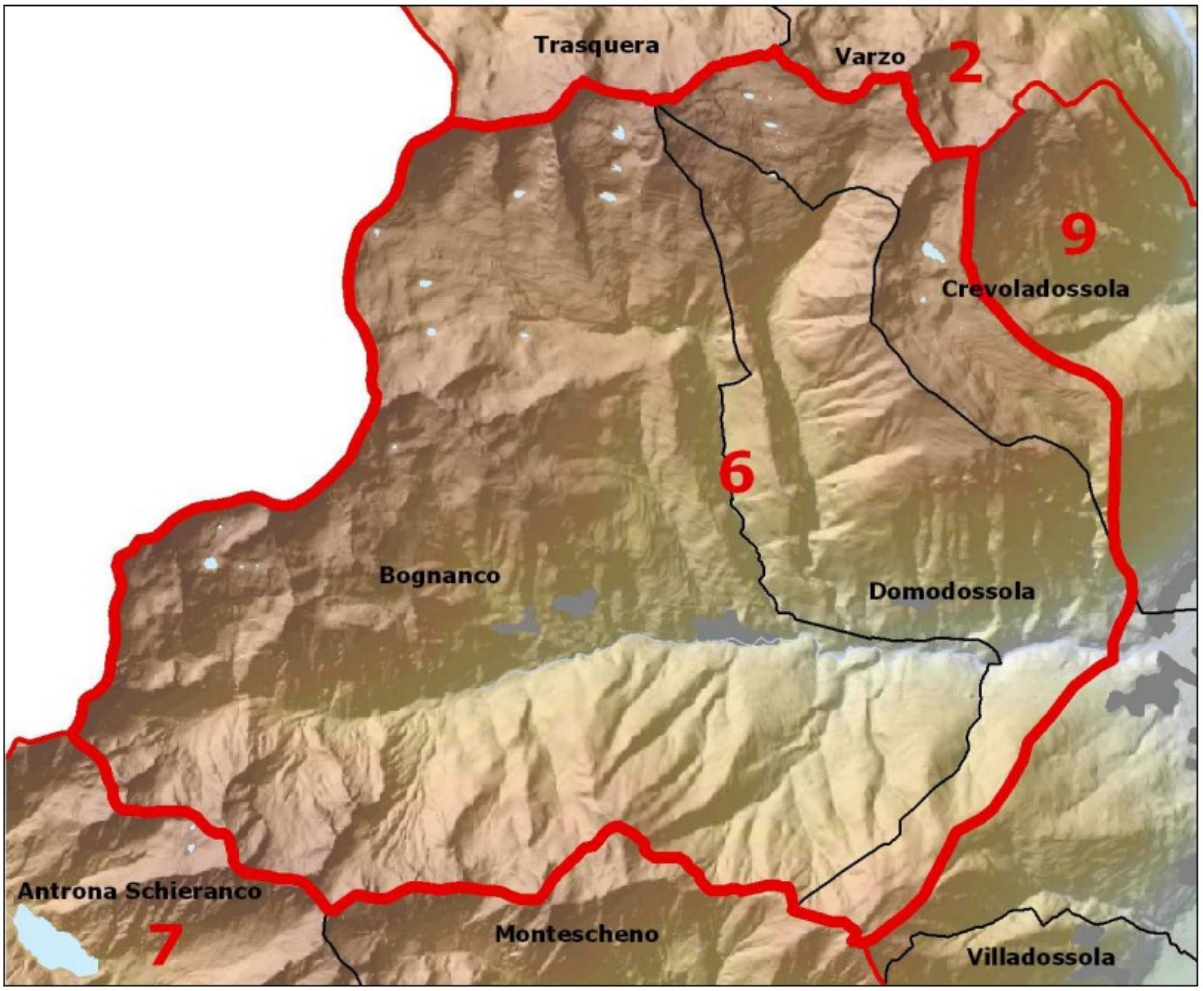
L'ambito comprende il fondovalle del Toce e i suoi versanti montani fra Gravellona Toce e Crevoladossola, a monte di Domodossola. Si tratta di un territorio di transizione fra la pianura novarese, il Lago d'Orta e le più settentrionali valli Antigorio e Divedro verso nord. Il confine dell'ambito include l'imbocco della Val Vigezzo, costeggia i bassi versanti che delimitano la Val Grande, percorre il crinale di separazione con la Valle Strona e infine, a ovest, i displuvi delle valli Anzasca, Antrona e Bognanco.

L'ambito si struttura attorno al corso del Toce, il cui alveo forma una pianura alluvionale delimitata da versanti erti, spesso incombenti e sovente di ostacolo a un buon irraggiamento solare. Gli insediamenti risultano strettamente connessi alla morfologia valliva del territorio e alle direttrici viarie di sviluppo.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici pertinenti alle previsioni di Variante.

Obiettivi specifici per AIT 15	Linee di azione
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.
1.5.4 Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Riduzione del traffico nelle aree centrali e potenziamento della rete di piste ciclabili dei nuclei storici di fondovalle, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
1.6.1 Riduzione del traffico nelle aree centrali e potenziamento della rete di piste ciclabili dei nuclei storici di fondovalle, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.	Controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche, tramite interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi.
3.2.1 Riduzione del traffico nelle aree centrali e potenziamento della rete di piste ciclabili dei nuclei storici di fondovalle, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici.

AMBITO 6 VALLE BOGNANCO



Il sistema insediativo della Val Bognanco è prevalentemente costituito da piccoli nuclei, situati su terrazzamenti naturali, e si sviluppa lungo tre direttrici: la principale (parte centrale della vallata) segue per un tratto l'andamento del torrente Bogna per poi diventare una strada di mezza costa, mentre le due secondarie, diramandosi dalla prima, portano una all'Alpe del San Bernardo e l'altra verso il monte Moncucco. Proprio quest'ultima direttrice, oggi conosciuta come la "strada dei torchi e dei mulini", sviluppandosi lungo il corso del rio Anzuno (con riferimento specifico all'ambito 9), costituisce una significativa testimonianza dell'antica vocazione agricola delle comunità locali, che storicamente hanno sempre sfruttato l'abbondante disponibilità dei numerosi corsi d'acqua. Il sistema stradale primario è storicamente consolidato, in quanto in passato ha costituito una delle più antiche strade di comunicazione tra l'Ossola e il Vallese, attraverso il passo del Monscera. L'ambito presenta, inoltre, un ampio reticolo idrografico che non soltanto alimenta piccole aree lacuali, ma soprattutto costituisce il fondamento su cui di recente si è strutturata parte dell'economia di questo territorio. Sono, infatti, le terme di Bognanco ad aver reso nota questa regione.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici pertinenti alle previsioni di Variante.

Obiettivi specifici per AIT 15	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.	Valorizzazione dell'aspetto naturalistico e paesaggistico della vallata in riferimento al sistema di tutela dei passi transfrontalieri, importante testimonianza storica delle passate migrazioni (passo del Monscera, tra l'Ossola e il Canton Vallese).
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico ad esso connesso soprattutto con riferimento alle località ancora caratterizzate da beni di rilevanza paesistica.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari nei centri di Bognanco e San Lorenzo.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Manutenzione idraulico-forestale da attuarsi, dove possibile, mediante l'adozione di sistemi di ingegneria naturalistica, per limitare i potenziali fenomeni di dissesto.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, per contenere l'incipiente fenomeno dispersivo sul versante a nord di Bognanco.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di progetti di recupero complessivo di villaggi abbandonati con dotazione di accessibilità veicolare.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Valorizzazione delle potenzialità turistiche legate all'escursionismo, anche migliorando la ricettività dell'esistente struttura termale ed evitando la realizzazione di infrastrutture impattanti e di accrescimenti diffusi.

Con riferimento agli obiettivi e alle linee d'azione di cui sopra è stata redatta la tabella seguente recante gli indirizzi e gli orientamenti strategici e gli obiettivi di qualità che il Comune intende perseguire per l'adeguamento del PRGC.

AMBITO 6 "Valle Bognanco"	
Indirizzi e orientamenti strategici	Obiettivi di qualità paesaggistica che il Comune intende perseguire
Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, con particolare riferimento alle località ancora caratterizzate in modo significativo da beni di rilevanza paesaggistica.	Allargamento dei limiti degli ambiti dei Nuclei di antica formazione al fine di tutelare le aree esterne d'integrazione paesaggistica, nonché la visibilità e la skyline dei nuclei (fascia "cuscinetto").
Regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rail e le barriere, da studiare in modo che non ostruiscano le visuali e consentano la conservazione degli elementi e dei manufatti storici.	Aggiornamento della normativa riguardante le caratteristiche delle strade agrosilvopastorali, qualora ricadenti in ambiti d'interesse paesaggistico o interferenti con visuali o manufatti storici.
Regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione.	Sarà oggetto di regolamentazione esterna al PRGC
Regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori.	Sarà oggetto di regolamentazione esterna al PRGC
Regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco), con norme specifiche nei piani regolatori.	Sono state introdotte misure specifiche tramite una nuova disciplina di dettaglio, volta alla tutela e valorizzazione dei materiali e delle lavorazioni tradizionali (tetti in piode tradizionali, manufatti in pietra e legno, ecc.) presenti negli edifici esistenti nei nuclei di antica formazione, nelle aree dei nuclei isolati in territorio montano, nelle agricole e boscate.
Regolamentare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), salvaguardando le preesistenze a carattere residenziale e le strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;	Introduzione di una disciplina di dettaglio che individua puntualmente su quali edifici applicare la demolizione e ricostruzione, comprensiva dei criteri planivolumetrici da applicare con riferimento agli schemi insediativi tradizionali consolidati, riferita agli edifici appartenenti al centro storico e ai nuclei di antica formazione.
Oltre al potenziamento dell'attività termale, che costituisce fonte primaria dell'economia della valle, valorizzazione dell'aspetto naturalistico e paesaggistico della vallata - anche a quote più elevate - nell'ambito di un più ampio sistema di tutela dei passi transfrontalieri, testimonianza storica delle passate migrazioni.	Non pertinente.
Manutenzione idraulico-forestale mediante l'adozione di sistemi di ingegneria naturalistica, volti a limitare fenomeni di dissesto.	Recepito nella normativa specifica per le aree boscate e per le aree di specifico interesse paesaggistico.
Adozione di politiche specifiche per l'integrità e la rilevanza dell'UP, per l'inserimento qualificante delle trasformazioni e/o potenziamento delle attrezzature connesse alla produzione	Non sono previste politiche specifiche.

AMBITO 6 "Valle Bognanco"	
Indirizzi e orientamenti strategici	**Obiettivi di qualità paesaggistica che il Comune intende perseguire**
idroelettrica e alle modifiche della linea distributiva o per il potenziamento della viabilità del tratto Domodossola-Bognanco.	

AMBITO 9 "Valle Ossola"	
Indirizzi e orientamenti strategici	**Obiettivi di qualità paesaggistica che il Comune intende perseguire**
In termini generali la valorizzazione del patrimonio storico-culturale deve rispondere a strategie indirizzate alle seguenti azioni:	
- riqualificazione paesaggistica (mitigazione puntuale, mitigazione diffusa) dell'area a ridosso del torrente Toce, in particolare in rapporto al sovrapporsi di infrastrutture viarie e ferroviarie; si segnala la criticità connessa al potenziamento del traffico ferroviario in attraversamento della valle (corridoio TEN 24), con le ricadute in termini di impatto ambientale del traffico e il consumo di territorio (aree per la logistica, miglioramenti infrastrutturali). Tali previsioni, in un quadro paesaggistico già compromesso, devono essere accompagnate da valutazioni sulla sostenibilità complessiva degli scenari che si delineano;	In considerazione delle caratteristiche delle strutture ferroviarie e viarie che si presentano prevalentemente in rilevato rispetto al territorio circostante e risultano contigue ad ambiti di proprietà in gran privata, la previsione di ambiti dedicati alle mitigazioni delle infrastrutture suddette risulta di difficile attuabilità, pertanto non sono state introdotte misure specifiche.
- riqualificazione paesaggistica delle aree industriali dismesse, dei siti estrattivi, degli ambiti con concentrazione di infrastrutturazione e delle aree di sprawl residenziale devono essere affrontate attraverso interventi di sistema e di idonea scala territoriale e tenendo in opportuna considerazione gli elementi di qualificazione paesaggistica presenti (componenti naturali, patrimonio edilizio storico, borghi storici, tracce di attività protoindustiale, ruolo territoriale dell'ambito in termini di connettività con le valli);	Su tutte le aree normative che prevedono interventi di riordino, completamento o ristrutturazione sono state introdotte misure volte all'inserimento di verde mitigativo, quali siepi o filari di alberi, anche al fine di mitigare gli effetti delle cosiddette "isole di calore". Nel caso di impossibilità si dovrà provvedere alla compensazione mediante opere mitigative in altre aree destinate a servizi pubblici esistenti. Per quanto riguarda i siti estrattivi inserimento nella normativa dell'obbligo di recupero ambientale e di rinaturalizzazione dei siti dismessi.
- coordinamento del recupero del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, in particolare con il drastico contenimento della nuova edificazione soprattutto delle aree prative poste tra Prata e Trontano, Masera e Montecrestese, Trontano e Masera, Trontano e Cardezza, Pieve Vergonte e con la valorizzazione, promossa da enti pubblici e/o pubblico-privati, per la riconversione e gestione del patrimonio storico-architettonico più antico, che oggi versa in stato di abbandono. In tal senso occorre promuovere, nell'Ambito considerato, una pianificazione urbanistica	Non riguarda ambiti del territorio comunale.

AMBITO 9 "Valle Ossola"	
Indirizzi e orientamenti strategici	**Obiettivi di qualità paesaggistica che il Comune intende perseguire**
integrata fra le amministrazioni comunali del fondovalle per individuare le aree paesaggisticamente meno sensibili alla creazione di insediamenti produttivi, incentivando anche il recupero o la demolizione di quelle dismesse, privilegiando insediamenti paesaggisticamente ed ambientalmente sostenibili.	
Per le superfici forestali, in un'ottica di gestione attiva, multifunzionale e sostenibile, è necessario in particolare: - incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili; ove non raggiungibili da viabilità silvopastorale esistente, la conversione naturale per invecchiamento è da preferire;	
- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i porta seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;	
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità;	
- migliorare e riqualificare i popolamenti fluviali del Toce, con interventi prevalentemente legati al miglioramento degli habitat presenti; incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree fluviali del Toce, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, per ridurne l'insularizzazione, su terre a debole capacità di protezione della falda e golenali, costituendo casse di espansione per la laminazione delle piene;	In merito alle aree boscate in fregio al fiume Toce, tali superfici sono sempre inedificabili. In tali ambiti è possibile intervenire a carico della vegetazione con le norme proprie di polizia idraulica, del regolamento forestale regionale (manutenzione vegetazione riparia) e delle misure sitospecifiche laddove vi sia concomitanza con la Rete Natura 2000.
- regolamentare nel rispetto di ecosistemi e paesaggio lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli.	
Per gli aspetti insediativi è importante: - arrestare l'espansione a carattere dispersivo in atto nel fondovalle, sulla piana del Toce, a nord di Domodossola, tra i centri di Masera, Crevoladossola e Montecrestese;	Esterno al territorio comunale.
- compattare e riordinare l'espansione suburbana sul conoide di Domodossola;	Il PR.G.C. vigente comprensivo della presente variante già prevede il compattamento dell'edificato in ambito di conoide.

AMBITO 9 "Valle Ossola"	
Indirizzi e orientamenti strategici	Obiettivi di qualità paesaggistica che il Comune intende perseguire
- arrestare la crescita lineare e la saldatura dei nuclei sulla piana di fondovalle in destra orografica, tra i centri di Domodossola, Villadossola, Pallanzeno e Piedimulera;	La variante prevede piccole aree di completamento.
- valorizzazione culturale dell'archeologia industriale;	Non si rilevano preesistenze di archeologia industriale di rilievo.
- regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rail e le barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici;	Aggiornamento della normativa riguardante le caratteristiche delle strade agrosilvopastorali, qualora ricadenti in ambiti d'interesse paesaggistico o interferenti con visuali o manufatti storici.
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;	Sarà oggetto di regolamentazione esterna al PRGC.
regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;	Sarà oggetto di regolamentazione esterna al PRGC.
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento di uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche nei piani regolatori;	Sono state introdotte misure specifiche tramite una nuova disciplina di dettaglio, volta alla tutela e valorizzazione dei materiali e delle lavorazioni tradizionali (tetti in piode tradizionali, manufatti in pietra e legno, ecc.) presenti negli edifici esistenti nei nuclei di antica formazione, nelle aree dei nuclei isolati in territorio montano, nelle agricole e boscate.
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), in particolare di strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;	Introduzione di una disciplina di dettaglio che individua puntualmente su quali edifici applicare la demolizione e ricostruzione, comprensiva dei criteri planivolumetrici da applicare con riferimento agli schemi insediativi tradizionali consolidati, riferita agli edifici appartenenti al centro storico e ai nuclei di antica formazione.

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi specifici dei due ambiti paesaggistici presi in considerazione che saranno utilizzati al paragrafo 5.2.13 per la verifica di coerenza.

Categoria tematica	Cod.	Obiettivo di qualità paesaggistica Ambito 6
Cat. 1 – Patrimonio edilizio storico e nuclei di antica formazione	A6-1.1	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, con particolare riferimento alle località ancora caratterizzate in modo significativo da beni di rilevanza paesaggistica
	A6-1.2	Allargamento dei limiti degli ambiti dei Nuclei di antica formazione al fine di tutelare le aree esterne di integrazione paesaggistica, nonché la visibilità e la skyline dei nuclei

Categoria tematica	Cod.	Obiettivo di qualità paesaggistica Ambito 6
		(fascia cuscinetto)
	A6-1.3	Regolamentare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), salvaguardando le preesistenze a carattere residenziale e le strutture collettive antiche (forni, lavatoi, torchi)
	A6-1.4	Regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche nei piani regolatori
Cat. 2 – Infrastrutture viarie e tecnologiche	A6-2.1	Regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali, i guard-rail e le barriere, in modo che non ostruiscano le visuali e consentano la conservazione degli elementi e dei manufatti storici
	A6-2.2	Aggiornamento della normativa riguardante le caratteristiche delle strade agrosilvopastorali qualora ricadenti in ambiti d'interesse paesaggistico o interferenti con visuali o manufatti storici
	A6-2.3	Regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione
	A6-2.4	Regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori
Cat. 3 – Paesaggio naturalistico, valorizzazione e manutenzione idraulico-forestale	A6-3.1	Valorizzazione dell'aspetto naturalistico e paesaggistico della vallata, anche a quote più elevate, nell'ambito di un più ampio sistema di tutela dei passi transfrontalieri, testimonianza storica delle passate migrazioni
	A6-3.2	Manutenzione idraulico-forestale mediante l'adozione di sistemi di ingegneria naturalistica, volti a limitare fenomeni di dissesto

Categoria tematica	Cod.	Obiettivo di qualità paesaggistica Ambito 9
Cat. 1 – Riqualificazione paesaggistica del fondovalle e delle aree urbane	A9-1.1	Riqualificazione paesaggistica dell'area a ridosso del torrente Toce, in particolare in rapporto al sovrapporsi di infrastrutture viarie e ferroviarie, con valutazione della sostenibilità complessiva degli scenari derivanti dal corridoio TEN 24
	A9-1.2	Riqualificazione paesaggistica delle aree industriali dismesse, dei siti estrattivi, degli ambiti con concentrazione di infrastrutturazione e delle aree di sprawl residenziale, attraverso interventi di sistema e di idonea scala territoriale
	A9-1.3	Arrestare l'espansione a carattere dispersivo nel fondovalle, sulla piana del Toce, e compattare e riordinare l'espansione suburbana sul conoide di Domodossola; arrestare la crescita lineare e la saldatura dei nuclei sulla piana di fondovalle
	A9-1.4	Inserimento di verde mitigativo (siepi, filari di alberi) su tutte le aree normative che prevedono interventi di riordino, completamento o ristrutturazione; obbligo di recupero ambientale e rinaturalizzazione dei siti estrattivi dismessi
Cat. 2 – Patrimonio storico-culturale e nuclei insediativi storici	A9-2.1	Coordinamento del recupero del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, con drastico contenimento della nuova edificazione nelle aree prative di fondovalle e promozione della riconversione del patrimonio storico-architettonico in stato di abbandono
	A9-2.2	Regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), salvaguardando in particolare le strutture collettive antiche (forni, lavatoi, torchi)
	A9-2.3	Regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche nei piani regolatori

Categoria tematica	Cod.	Obiettivo di qualità paesaggistica Ambito 9
Cat. 3 – Gestione forestale, aree boscate e sistema idrogeologico del Toce	A9-3.1	Incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio; valorizzare le specie spontanee rare e gli alberi monumentali; mantenere quantità adeguata di legno morto per la tutela della biodiversità
	A9-3.2	Migliorare e riqualificare i popolamenti fluviali del Toce; incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno nelle aree fluviali del Toce, con priorità per le terre a seminativi, per ridurre l'insularizzazione dei boschi relitti e costituire casse di espansione per la laminazione delle piene
	A9-3.3	Regolamentare nel rispetto di ecosistemi e paesaggio lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati con piccole portate, mediante piani compatibili concertati tra gli enti
Cat. 4 – Infrastrutture viarie, tecnologiche e produzione energetica	A9-4.1	Regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali e le caratteristiche dei manti stradali, in modo che non siano antiestetici, non ostruiscano visuali e conservino elementi e manufatti storici
	A9-4.2	Regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione
	A9-4.3	Regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori

5.2.6. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), come denominato dal D.lgs 155/2010, è strumento previsto, nella precedente denominazione di Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, dalla L.R. 07.04.2000, n. 43.

Tale Piano è strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRQA è approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 ed è composto dal documento di Piano e dai seguenti allegati. A: Misure di piano; B: Source Apportionment modellistico settoriale; C: Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili; D – Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici.

Il Piano individua gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi ambientali specifici del PRQA; tali obiettivi discendono direttamente dalla normativa di settore vigente. Si riportano, nelle successive tabelle, i citati obiettivi, ai quali si affianca l'indicazione del correlato obiettivo della SNSvS, riprendendo quanto contenuto nel Piano.

PRTA – Obiettivi di sostenibilità		
Obiettivi di sostenibilità generali	*Obiettivi di sostenibilità specifici*	*SNSvS – Area/Obiettivo*
Strategia UE inquinamento atmosferico		

PRTA – Obiettivi di sostenibilità		
Obiettivi di sostenibilità generali	*Obiettivi di sostenibilità specifici*	*SNSvS – Area/Obiettivo*
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Limitare esposizione umana a vari inquinanti atmosferici. Integrazione delle politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico con le politiche agricole, energetiche e dei trasporti. Ridurre emissioni di gas inquinanti Ridurre eccessi di deposizioni acida su aree forestali e superfici d'acqua dolce Ridurre zone ed ecosistemi esposti a fenomeni eutrofici Limitare immissioni in aria per IPA (BaP) e Metalli (As, Cd, Hg, Ni).	Persone 3 - Una vita sana Pianeta 11 - Città sostenibili
Cambiamenti Climatici		
Contenimento del riscaldamento globale prodotto dal cambiamento climatico, a	Ridurre le emissioni di gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura Incrementare la capacità dei suoli agricoli di preservare e catturare il carbonio e potenziare le risorse forestali	Pianeta/Prosperità 11 - Città sostenibili 13 - Arrestare il CC 15 - Tutela della biodiversità
Energia	Promuovere la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Prosperità 7 - Energia pulita e sostenibile 9 - Innovazione e Infrastrutture 12 - Consumi sostenibili
Mobilità e Trasporti	Tendere alla libera circolazione delle merci e delle persone, superando l'esistente frammentazione delle infrastrutture tra i diversi modi di trasporto, e promuovere la mobilità ed il trasporto sostenibili.	Persone 3 – Una vita sana Pianeta/Prosperità 9 – Innovazione e Infrastrutture 11 –Città sostenibili
Agricoltura	Promuovere la crescita del settore agricolo e dell'economia rurale nel rispetto dell'ambiente	Pianeta 13 - Arrestare il CC 15 – Tutela della biodiversità
Consumo di risorse e produzione di rifiuti	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, minimizzare l'impatto sull'ambiente derivante dalla gestione dei rifiuti attraverso il rispetto della gerarchia comunitaria (privilegiare il recupero di materia al recupero di energia e minimizzare lo smaltimento in discarica)	Prosperità 8 – Lavoro e crescita economica 9 – Innovazione e infrastrutture 12 - Consumi sostenibili

Gli obiettivi ambientali generali del PRQA, finalizzati a dare attuazione ai contenuti del D.lgs. n. 155/2010, di recepimento della Direttiva 2008/50, sono i seguenti:

- rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali, per gli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2,5, biossido di azoto (NO2), ozono troposferico (O3), idrocarburi policiclici aromatici come benzo[a]pirene);
- preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti (questo vale su tutto il territorio regionale per biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel nella frazione PM10 e PM2,5 del particolato).

Gli obiettivi presi in considerazione per l'analisi di coerenza sono:

- PRQA-1: Ridurre le emissioni di PM10 e PM2.5 da sorgenti stazionarie (riscaldamento) e mobili (traffico)
- PRQA-2: Diminuire le emissioni di NOx e CO2 da traffico stradale promuovendo la mobilità sostenibile
- PRQA-3: Ridurre le emissioni di ammoniaca e metano dall'agricoltura e dall'allevamento zootecnico
- PRQA-4: Tutelare e incrementare la vegetazione quale fattore di assorbimento degli inquinanti e di sequestro del carbonio
- PRQA-5: Promuovere l'efficienza energetica nel parco edilizio residenziale per la riduzione delle emissioni da riscaldamento

5.2.7. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è approvato, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 7 aprile 2000, n. 43, con D.C.R. n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 ed è pubblicato sul Supplemento n. 1 al BURP n. 12 del 24.03.2022.

Per quanto attiene agli obiettivi del PEAR, come riportato nel documento, in generale si fa riferimento ai seguenti sovraordinati, derivanti dal pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", anche noto come Clean Energy Package, presentato dalla Commissione europea il 30 novembre 2016:

- raggiungere l'efficienza energetica,
- diventare leader nel settore delle rinnovabili,
- concepire il consumatore come un attore attivo del mercato elettrico.

Tali obiettivi si traducono in quelli fissati con traguardo al 2030:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 55% delle emissioni climalteranti rispetto al 1990;
- il raggiungimento entro il 2030 di una percentuale del 32% di consumo finale da energie rinnovabili, al cui conseguimento devono provvedere collettivamente gli Stati membri;
- l'incremento del 32,5% entro il 2030 dell'efficienza energetica rispetto all'andamento tendenziale (termine innalzato dalla Direttiva 2018/2002/UE che modifica la Direttiva 2012/27/UE.

Sono definiti, nel PEAR, i target quantitativi al 2020 e al 2030 della riduzione dei consumi finali lordi (CFL) di energia e del contributo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), tenendo conto decreto 15 marzo 2012, cosiddetto Burden Sharing, che ha declinato a livello regionale un obiettivo di soddisfacimento dei CFL con fonti rinnovabili termiche ed elettriche al 2020 pari al 15,1%.

Per quanto attiene alle FER, nel Piano si fa riferimento alle priorità d'azione della Strategia Energetica Nazionale (SEN, 2017), in fase di aggiornamento con la Proposta di PNIEC, e in particolare viene citato il seguente:

- superamento degli obiettivi di produzione europei 20-20-20, traguardando i nuovi target al 2030 con i seguenti contributi attesi: penetrazione delle rinnovabili elettriche pari a oltre il 55% dei relativi consumi finali rispetto al 33,5% del 2015; delle rinnovabili termiche pari a oltre il 30% dei relativi consumi finali rispetto al 19,2% del 2015; delle rinnovabili trasporti pari oltre il 21% rispetto al 6,4% del 2015.

Gli obiettivi specifici di Piano nel comparto delle fonti energetiche rinnovabili sono così rappresentati:

- incrementare l'utilizzo delle risorse solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate;
- incrementare la produzione di energia da fonte eolica;
- migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da filiera corta;
- favorire la produzione energetica da biometano;
- promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con particolare attenzione al rapporto costo benefici;
- incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia, soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda.

Gli obiettivi specifici di Piano per l'efficienza energetica (EE), in termini di risparmio energetico, sono infine ricondotti a quello principale di seguito citato, con ulteriore declinazione di obiettivi EE per la Pubblica amministrazione e per il patrimonio immobiliare residenziale e civile non residenziale:

- riduzione di 1960 ktep entro l'anno 2030 per allinearsi ai target fissati nella Premessa relativamente agli scenari di riferimento del Piano.

Con riguardo alle Reti e generazione distribuita, viene indicato il macro-obiettivo dello "sviluppo sostenibile delle reti", declinato nei seguenti obiettivi specifici relativi alla rete elettrica e del gas naturale:

- Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della Trasmissione (RTN) e Distribuzione elettrica;
- Promuovere l'affermazione del modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita;
- Favorire lo sviluppo *delle smart grid*;
- Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema del trasporto del gas;
- Promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane, anche valorizzando il calore prodotto in cogenerazione da impianti alimentati a biomasse e rifiuti già esistenti.

Gli obiettivi del Piano, riferiti alla Green Economy, sono definiti in termini di macro-obiettivo, come "Sviluppo della Green Economy", e articolati nei seguenti obiettivi specifici:

- Favorire lo sviluppo tecnologico di sistemi e componenti clean;
- Favorire lo sviluppo delle filiere energetiche locali (agricole, manifatturiere, forestali, edilizia sostenibile);
- Promuovere la predisposizione di progetti di sviluppo territoriale sostenibile;
- Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico;
- Favorire il cambiamento negli acquisti della PA.

Per procedere all'analisi di coerenza con gli obiettivi della variante è stata fatta una sintesi degli obiettivi di piano più pertinenti:

- PEAR-1: Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, con particolare attenzione al fotovoltaico e alle biomasse forestali
- PEAR-2: Ridurre i consumi energetici del patrimonio edilizio residenziale migliorando le prestazioni degli edifici esistenti e nuovi
- PEAR-3: Decarbonizzare il sistema dei trasporti promuovendo la mobilità elettrica e la mobilità attiva
- PEAR-4: Valorizzare la filiera foresta-legno-energia in modo sostenibile come risorsa rinnovabile locale
- PEAR-5: Tutelare e incrementare i carbon sink naturali (foreste, suoli agricoli, zone umide)

5.2.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), nella versione aggiornata del Piano del 2007 (D.C.R. del 13.3.2007, n. 117–10731), è approvato con D.C.R. n. 179 – 18293 del 2.11.2021.

Tale PTA è composto dalla Relazione Generale, dal Programma delle misure di piano, dalle Norme di piano, dalle Tavole di piano, dal Rapporto ambientale e dalla SNT di VAS, dal Piano di monitoraggio della VAS.

Il Piano è funzionale al conseguimento degli obiettivi dalla Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (Direttiva Quadro Acque - DQA) ed è recepita con il D.lgs 152/2006 ed alla quale segue la "direttiva figlia" Groundwater Directive (GWD) n. 2006/118 CE che definisce i criteri per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee attraversi il loro monitoraggio.

Sono quindi individuati, nella Relazione Generale, gli obiettivi da conseguire per i corpi idrici superficiali e sotterranei piemontesi nell'ambito del Piano di gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, Secondo ciclo 2015-21 (riesame ed aggiornamento al 2015), approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016. L'obiettivo generale di qualità per le acque superficiali e sotterranee, come da DQA, è di mantenere o di conseguire, entro il 2015, lo stato Buono.

Nelle NTA del PTA, all'articolo 1, viene indicata, quale finalità generale, quella della "protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese, nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità per il pieno raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite" e quali finalità specifiche, le seguenti:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connessi;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Nelle NTA del PTA, all'articolo 13, sono definiti i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- per i corpi idrici superficiali naturali sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente allo stato "buono" ecologico e chimico e sia altresì mantenuto, ove già esistente, lo stato ecologico "elevato;

- per i corpi idrici superficiali artificiali e fortemente modificati sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente al potenziale ecologico "buono" e allo stato chimico "buono" e sia altresì mantenuto, ove già esistente, il potenziale ecologico "massimo;
- per i corpi idrici sotterranei sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente allo stato "buono" chimico e quantitativo.

Nelle NTA del PTA, all'articolo 14, sono definiti i seguenti obiettivi di qualità funzionale:

- per le acque dolci superficiali utilizzate per la produzione di acqua potabile è mantenuta, ove esistente, la classificazione nelle categorie A1 e A2 di cui all'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 ed è raggiunta negli altri casi, ove tecnicamente possibile, la classificazione nella categoria A2; tali obiettivi sono mantenuti o raggiunti nei punti immediatamente a monte delle opere di captazione;
- per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci sono mantenuti gli obiettivi di cui all'allegato 2 alla parte terza del d.lgs. 152/2006;
- per le acque destinate agli sport di acqua viva di cui al comma 1, lettera d), sono mantenute le caratteristiche morfologiche, quantitative e qualitative che favoriscano la fruizione sportivo-ricreativa. A tal fine è fatto divieto di rilascio di concessioni di derivazione d'acqua che alterano sensibilmente il regime delle portate del fiume e comunque quelle che prevedono l'esecuzione di opere in alveo e sulle sponde, nonché di realizzazione di opere in alveo per le concessioni di derivazione già assentite ma non ancora realizzate.

Con riguardo alle diverse aree di specifica tutela disciplinate dagli articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 si possono estrapolare i seguenti obiettivi associati all'istituzione delle stesse:

- contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane;
- abbattimento di azoto e fosforo nelle acque reflue urbane al fine del contenimento del fenomeno dell'eutrofizzazione nel bacino del fiume Po;
- prevenzione e della riduzione dell'inquinamento da composti azotati;
- protezione delle risorse idriche e degli altri comparti ambientali rilevanti dal rischio di inquinamento provocato dall'utilizzo di taluni principi attivi;
- tutelare gli ecosistemi acquatici di particolare pregio ambientale e naturalistico;
- tutela quantitativa e qualitativa del patrimonio idrico regionale;
- tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse;
- tutela delle acque minerali e termali.

In merito alle aree di pertinenza dei corpi idrici, di cui all'articolo 28 delle NTA del piano, la finalità è indicata in quella di:

- assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici naturali e artificiali, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde, di conservazione e sviluppo della biodiversità delle specie autoctone e di azione di mitigazione al cambiamento climatico, oltreché con finalità di miglioramento paesaggistico.

Per quanto attiene alle misure per il risparmio idrici, nell'articolo 38 delle NTA del PTA, viene indicata la finalità di:

- ridurre i consumi di acqua e di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale dell'utilizzo delle risorse idriche a parità di servizio reso e di qualità della vita.

Gli obiettivi rilevanti ai fini della verifica con la variante strutturale sono:

- PTA-1: Raggiungere e mantenere il buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali
- PTA-2: Tutelare e ripristinare il buono stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei
- PTA-3: Ridurre i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica, con particolare riferimento ai nitrati e al fosforo
- PTA-4: Tutelare le aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano
- PTA-5: Preservare e ripristinare gli ecosistemi acquatici e le fasce ripariali quale elemento fondamentale della rete ecologica

5.2.9. Piano regionale per la tutela della fauna acquatica e la pesca (componente ittica)

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, tramite il Contributo dell'Organo Tecnico regionale, protocollo n. 0204777 del 04/12/2024

Verifica di coerenza

La verifica di coerenza dovrà essere estesa al Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica), approvato con DCR 29 settembre 2015, n.101-33331..

Il Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (nella componente relativa alla fauna ittica) disciplina la tutela degli ecosistemi acquatici fluviali e lacuali del Piemonte, definisce le misure per la conservazione delle specie ittiche autoctone, identifica le aree di rifugio ittico e i tratti fluviali di pregio, e detta indirizzi per la gestione della pesca sportiva e professionale in ottica sostenibile.

Gli obiettivi specifici del piano rilevanti ai fini della verifica di coerenza con lo strumento urbanistico sono:

- PESCA-1: Conservare e ripristinare gli habitat fluviali e lacuali favorevoli alla fauna ittica autoctona
- PESCA-2: Ridurre le pressioni antropiche sui corsi d'acqua (alterazione idrologica, inquinamento, usi impropri delle fasce riparie)
- PESCA-3: Tutelare le specie ittiche autoctone di pregio e contrastare la diffusione delle specie aliene invasive
- PESCA-4: Garantire la continuità longitudinale e laterale dei corsi d'acqua per i movimenti migratori delle specie ittiche

5.2.10. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale 2017-2027 (PFR) è approvato con la D.G.R. n. 4583 del 21 gennaio 2017, in attuazione dell'articolo 9 della L.R. 10.02.2009, n. 4 e tenendo conto degli indirizzi del Programma quadro nazionale per il settore forestale (PQSF, 2008).

La citata legge forestale regionale, con l'articolo 2 individua le seguenti finalità che devono trovare riscontro nel quadro strategico e strutturale del PFR:

a) promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
b) tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato;
c) sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;
d) promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile;
e) incentivare la gestione associata delle foreste;
f) migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali;
g) promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali;
h) accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia;
i) aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi.

Il PFR definisce quattro componenti caratterizzanti le risorse forestali, ovvero la produzione, economia e mercato, gli aspetti ambientali e funzioni pubbliche, gli aspetti sociali e infine la governance. Per quanto attiene agli aspetti ambientali e funzioni pubbliche sono riportati, nel successivo riquadro, le precisazioni che si configurano anche quali obiettivi.

PFR – Componenti delle risorse forestali e relativi obiettivi – Aspetti ambientali e funzioni pubbliche (stralcio)
Promozione del mantenimento e ove necessario del miglioramento delle foreste, favorendo i processi della dinamica forestale naturale o prossima alla natura, orientati alle principali funzioni pubbliche della: - protezione del territorio dai dissesti, del suolo, del clima e delle risorse idriche; - conservazione della biodiversità specifica e genetica delle piante e degli animali caratteristici delle diverse categorie forestali regionali, della complessità delle relazioni interne all'ecosistema forestale, con ambienti ricchi di nicchie ecologiche nello spazio e nel tempo; - caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio; - offerta di aree idonee alla fruizione pubblica, mediante attività culturali, turistiche e ricreative all'aperto a basso impatto., obiettivi conservare e strumenti gestionali: - una copertura forestale il più possibile continua e con il rilascio di biomassa in foresta (..); - favorire le specie legnose autoctone, mantenendo o ricercando la mescolanza di specie, e contrastare la diffusione delle specie alloctone invasive, valorizzando particolarmente quelle sporadiche, rare o di più difficile rinnovazione; - aumentare la stabilità fisica ed ecologica dei popolamenti (,,); - proteggere i biotopi particolari associati al bosco (..); - gestire attivamente la densità della fauna che interferisce con l'equilibrio dell'ecosistema forestale pregiudicandone la continuità delle funzioni, valorizzandola come prodotto dell'ambiente; - integrare pienamente i temi della biodiversità nella pianificazione e nella gestione forestale; - diffondere metodi di utilizzazione forestale con meccanizzazione adeguata, che contemplino opere accessorie di impatto ridotto; - promuovere la segnalazione di itinerari di fruizione e di aree attrezzate in foresta mantenuti e in sicurezza.

In sintesi, l'obiettivo generale è quello della Valorizzazione del patrimonio forestale orientata alla sostenibilità.

Gli obiettivi specifici rilevanti sono:

- PFR-1: Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste piemontesi per valorizzarne le funzioni produttive, protettive ed ecologiche
- PFR-2: Tutelare la biodiversità forestale e gli habitat di pregio, con particolare attenzione alle foreste vetuste e ai boschi di protezione

- PFR-3: Valorizzare la filiera foresta-legno-energia quale risorsa rinnovabile locale e opportunità economica per le aree montane
- PFR-4: Conservare e gestire i sistemi agro-silvo-pastorali, con particolare riguardo ai pascoli d'alta quota e ai boschi di protezione
- PFR-5: Prevenire gli incendi boschivi e i rischi di dissesto nei sistemi forestali
- PFR-6: Sviluppare la rete ecologica forestale quale componente della rete ecologica regionale

5.2.11. Piano Regionale della mobilità e dei trasporti

Il PRMT, approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018, è di tipo strategico perché ragiona su un orizzonte temporale di lungo periodo, fissa le linee guida per lo sviluppo del settore e gli obiettivi da raggiungere al 2020, 2030 e 2050. La Tabella di Marcia verso il 2050 è il punto di riferimento per attuare le strategie che mirano a:

- la sicurezza di cittadini e imprese (protezione e incolumità);
- l'accessibilità (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi);
- l'efficacia (utilità del sistema, qualità dell'offerta);
- l'efficienza (razionalizzazione della spesa, internalizzazione);
- l'attenzione agli impatti energetici e ambientali (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti);
- il sostegno alle imprese (competitività, occupazione);
- la vivibilità del territorio e la qualità della vita (salvaguardia, recupero).

Il PRMT riconosce le relazioni tra mobilità e territorio e l'importanza di operare in settori e a livelli istituzionali diversi: la governance è lo strumento organizzativo per fare collaborare Amministrazioni, cittadini e imprese. Le sue previsioni si applicano ai bandi e ai programmi regionali nonché alla pianificazione di settore degli enti locali.

La mobilità si sviluppa tra centri di generazione e di attrazione legati a fattori quali la popolazione residente, la presenza di servizi socio-assistenziali e formativi, la capacità produttiva, il patrimonio naturale e culturale: esistono, quindi, delle relazioni dirette fra mobilità e assetto del territorio di cui occorre tener conto. La struttura territoriale della domanda di mobilità regionale è stata analizzata con l'obiettivo di individuare, a livello preliminare e in coerenza con i vigenti piani territoriali, aree e direttrici omogenee per quantità ed esigenza di domanda, che i piani di settore dovranno trattare più in dettaglio.

Il Piano tiene conto dell'assetto derivato dall'analisi della domanda (passeggeri e merci) e, in una logica di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse, propone il passaggio verso una **pianificazione gerarchica e integrata.** Un assetto di tipo gerarchico e integrato costituisce il presupposto per proporre **politiche differenziate** per **livello territoriale**: corridoi, cluster, aree di adduzione, aree periferiche hanno bisogno di un'offerta di reti e servizi adeguati alle specificità del territorio.

Il Piano opera in termini di:

gerarchia perché stabilisce standard e performance dei trasporti dimensionate in base alle quantità e alle esigenze, attuali e potenziali, della domanda;

integrazione tra modi e tra servizi di trasporto, ma anche tra politiche e azioni di settori diversi (pianificazione territoriale, urbanistica, ambiente, sviluppo economico).

In riferimento alla mobilità sistematica (casa-lavoro e casa-studio) dei passeggeri sono individuate le seguenti tipologie di aree:

- **poli:** comuni che costituiscono forti attrattori e generatori di mobilità sistematica;
- **bacini:** insieme di comuni con mobilità fortemente interconnessa e un polo attrattore principale;
- **cluster:** insieme di bacini con relazioni di mobilità medio-alte (> 500 spostamenti/giorno) su breve-media distanza (entro i 100 km)*;*
- **corridoi:** relazioni (pattern prevalentemente lineare) di mobilità forte (> 500 spostamenti/giorno) tra poli e bacini (tra loro, con i grandi nodi di trasporto e con l'esterno) individuate dal punto di vista funzionale;
- **aree di adduzione:** comuni a popolazione media che concorrono, con i bacini, alla generazione della maggior parte della mobilità regionale (90%);
- **aree periferiche:** comuni scarsamente abitati, compresi per lo più in aree montane o a destinazione agricola, che costituiscono circa il 10% della mobilità regionale.

Il 50% della mobilità regionale si concentra in 37 poli:

- Torino è il **polo principale** (più di 600.000 spostamenti/giorno) insieme ai comuni della sua conurbazione;
- Novara, Alessandria, Asti e Cuneo sono i 4 poli di **secondo livello** con mobilità compresa tra circa 40.000 e 70.000 spostamenti/giorno;
- Asti, Pinerolo, Alba e Verbania sono poli di **terzo livello** con più di 25.000 e meno di 40.000 spostamenti/giorno;
- seguono 12 comuni rappresentano poli di **quarto livello** con mobilità compresa tra i 10.000 e 20.000 spostamenti/giorno.

I cluster individuati dall'esame delle relazioni tra i principali bacini di influenza dei poli della mobilità sistematica sono 4:

- Torino e l'hinterland (polo di mobilità principale per la regione che attrae spostamenti anche dagli altri capoluoghi di provincia);
- l'area dell'alessandrino;
- l'area novarese-vercellese-milanese;
- il cuneese.

I corridoi esistenti sono individuati in riferimento alla domanda di mobilità sistematica, ma anche in base alle infrastrutture (strade e ferrovie) e ai nodi di trasporto (nodi di interscambio ferro-ferro e ferro-gomma) esistenti:

- i corridoi di primo livello si collocano lungo i corridoi europei Mediterraneo e Reno-Alpi (in prevalenza sulla direttrice Genova-Milano rispetto a Genova-Novara), la direttrice mediopadana e tra il torinese e il cuneese;
- i corridoi di secondo livello seguono le relazioni di media entità con la Val d'Aosta e la Liguria (principalmente lungo la direttrice verso Genova) e le relazioni, più contenute benché in crescita rispetto agli anni passati, con Francia e Svizzera (il corridoio della Val di Susa si ferma alla bassa valle, mentre il corridoio verso la Svizzera si ferma ai confini regionali).

Sono individuati, inoltre, corridoi potenziali legati a possibili fattori di sviluppo di relazioni esistenti:

- i corridoi europei che interessano il Piemonte verso la Francia (Val di Susa) e verso la Svizzera (passo del Sempione) e a sud di Novara lungo la direttrice Reno-Alpi;
- le connessioni della regione verso sud , potenziando la direttrice verso Savona e quella del Col di Tenda.

Le aree di adduzione interessano 171 comuni (circa il 15% dei comuni piemontesi, pari all'1% della popolazione) da servire, ad esempio, con servizi convenzionali di adduzione ai servizi forti collegati, per l'interscambio, ai nodi di trasporto. La maggior parte è situata lungo la dorsale alpina e risultano adiacenti ai bacini di mobilità individuati. L'alessandrino, il basso cuneese, e l'alta Val di Susa presentano, invece, una dispersione maggiore.

Le aree periferiche interessano 756 comuni da servire, ad esempio, con servizi non convenzionali (es. trasporto a chiamata). Sono le aree escluse dai bacini e dalle aree di adduzione e coprono il 53% circa del territorio regionale (aree montane o a destinazione agricola).

Oltre alla mobilità sistematica esistono altri tipi di mobilità che necessitano un approfondimento perché comunque cruciali per il benessere delle persone e per l'economia della regione:

- aree/reti a carattere turistico

- poli della sanità regionale
- comuni che ospitano grandi poli commerciali

Il Piano si concentra sulla mobilità sistematica, ma l'analisi preliminare dei dati a disposizione per sanità, turismo e commercio, evidenzia, anche, alcune nuove polarità (singole, ovvero costituite da un solo comune, o formate da più comuni) che richiederanno approfondimenti specifici in collaborazione con le direzioni regionali competenti, nell'ottica di una migliore integrazione delle politiche settoriali.

In riferimento al traffico stradale e ferroviario delle **merci** sono individuate le seguenti aree omogenee:

- **nodi**: nodi multimodali a traffico intermodale o convenzionale;
- **cluster**: aree con alta concentrazione di strutture che si occupano di trasporto multimodale;
- **corridoi:** relazioni (pattern prevalentemente lineare) di mobilità forte (pari ad almeno 30.000 t/giorno) sia tra i nodi del trasporto merci sia con l'esterno della regione, individuate dal punto di vista funzionale.

I **nodi** del trasporto multimodale sono 3 interporti e 5 terminal multimodali:

- interporti CIM di Novara, SITO di Orbassano, IRS-RTE di Rivalta Scrivia;
- terminal multimodale di Vercelli, Candiolo, Gallarate, Domo II e Villanova d'Asti (prevalente traffico convenzionale).

I **cluster logistici** individuati sono 3, il torinese, il novarese e l'alessandrino, a cui se ne aggiunge 1 potenziale, quello del cuneese.

I **corridoi logistici** individuati sono:

- i **corridoi logistici di primo livello** si collocano lungo i corridoi europei Mediterraneo e Reno- Alpi (in prevalenza sulla direttrice Genova-Milano, rispetto a Genova-Novara sulla quale tra l'alessandrino e il novarese la quota di uso della ferrovia è molto bassa) e lungo la relazione tra il torinese e il cuneese;
- i **corridoi logistici di secondo livello** riguardano la direttrice Torino - Val d'Aosta, quella tra il cuneese e Savona e quella tra l'astigiano e il cuneese, seppur costituiti principalmente da traffico stradale.

Sono individuati, inoltre, **corridoi logistici e cluster potenziali** legati a possibili fattori di sviluppo dell'esistente:

- la direttrice tra l'alessandrino e il novarese, lungo il corridoio Reno-Alpi;
- il cluster logistico del cuneese.

Per perseguire la visione, il Piano definisce con chiarezza gli obiettivi che si propone di raggiungere e le strategie, ovvero i criteri secondo cui intende agire. Il Piano adotta 7 strategie e, per ognuna di esse, definisce gli obiettivi che le qualificano.

- TRASP-1: Ridurre la mobilità motorizzata privata e le relative emissioni attraverso il rafforzamento del trasporto pubblico e l'intermodalità
- TRASP-2: Promuovere la mobilità attiva (ciclopedonale) e sviluppare la rete ciclistica regionale
- TRASP-3: Migliorare l'accessibilità dei servizi per le aree montane e i centri minori con sistemi di trasporto flessibili e sostenibili
- TRASP-4: Ridurre la dipendenza dall'auto privata attraverso una pianificazione urbanistica orientata alla prossimità dei servizi e del trasporto pubblico
- TRASP-5: Sviluppare la logistica sostenibile e ridurre l'impatto delle merci in ambito urbano

5.2.12. Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, tramite il Contributo dell'Organo Tecnico regionale, protocollo n. 0204777 del 04/12/2024

Valutazione di incidenza

Sarà inoltre necessario che il RA effettui anche una una valutazione di coerenza con i relativi Piani d'Area dei siti in questione, infatti le previsioni contenute nella Variante di Piano dovranno essere compatibili con gli strumenti di gestione e pianificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati ovvero con la normativa vigente in materia, come previsto infatti dalla l.r. 19/2009 art. 43; tutti gli interventi, attività, progetti che possono avere incidenza diretta o indiretta su di essi siano assoggettati alla valutazione di incidenza o quantomeno ottengano l'assenso del soggetto gestore, nella fattispecie l'Ente di gestione.

In relazione alle osservazioni pervenute è stata elaborata la verifica di coerenza degli obiettivi di piano con i piani di gestione delle aree di interesse facenti parte della Rete Natura 2000. Si rimanda all'Elaborato Valutazione di Incidenza – Fase di Valutazione Appropriata.

5.2.13. Valutazione di coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Si riportano di seguito le matrici di coerenza relative agli strumenti considerati.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PAI-1	PAI-2	PAI-3	PAI-4	PAI-5
		Garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	*Limitare le condizioni di rischio idrogeologico nelle aree già edificate e impedire l'aumento del rischio in aree non urbanizzate*	*Preservare le dinamiche fluviali e la funzionalità del reticolo idrografico, evitando interferenze con la naturalità degli alvei*	*Tutelare le aree di pertinenza fluviale quale patrimonio ambientale e paesaggistico*	*Promuovere la conservazione del suolo in aree montane e di versante attraverso la gestione attiva della vegetazione*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	✓	✓	~	~	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	✓	✓	~	—	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	—	~	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	—	~	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	~	~	✓	✓
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	—	—	✓	✓
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	~	~	✓	✓	~
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	✓	✓	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 13: *Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PAI*

Gli obiettivi OB.1 e OB.2, limitando le nuove urbanizzazioni e privilegiando i lotti interclusi nel tessuto edificato consolidato, riducono il rischio di insediare funzioni sensibili in aree potenzialmente pericolose. OB.5 e OB.6, promuovendo la gestione attiva delle aree agro-forestali montane, contribuiscono alla prevenzione del dissesto e alla laminazione delle piene. OB.8 risulta coerente con la tutela delle fasce riparie prevista dal PAI. Gli obiettivi OB.3 e OB.4

presentano relazione indiretta, legata alla necessità che i progetti nei nuclei storici rispettino le eventuali aree a rischio perimetrate dal Piano.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PGRA-1	PGRA-2	PGRA-3	PGRA-4	PGRA-5
		Prevenire l'aumento dell'esposizione al rischio alluvionale attraverso il controllo dell'uso del suolo	*Ridurre la vulnerabilità del patrimonio edilizio e infrastrutturale nelle aree esposte*	*Salvaguardare le aree di esondazione naturale e le pianure alluvionali quali elementi fondamentali per la laminazione delle piene*	*Tutelare gli ecosistemi fluviali e ripari connessi alle dinamiche alluvionali*	*Accrescere la consapevolezza e la resilienza della comunità rispetto al rischio alluvionale*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	✓	~	✓	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	✓	~	~	—	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	~	—	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	~	—	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	~	—	✓	✓	—
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	—	✓	✓	—
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	~	~	✓	✓	—
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	—	✓	✓	~

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 14: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PGRA

OB.1 e OB.2 risultano coerenti con la misura di prevenzione del PGRA volta a evitare nuove edificazioni nelle aree a pericolosità alluvionale, favorendo la localizzazione degli interventi in aree già urbanizzate e consolidate. OB.5 e OB.6, promuovendo la copertura vegetale dei versanti e la gestione delle aree agro-forestali, contribuiscono alla riduzione del deflusso superficiale e alla laminazione delle piene. OB.8, orientato alla REL, include la tutela delle fasce riparie quale corridoio ecologico funzionale anche alla regolazione idrologica.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PTR-1	PTR-2	PTR-3	PTR-4	PTR-5	PTR-6
		Perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile limitando il consumo di suolo non urbanizzato e favorendo riuso e rigenerazione	*Tutelare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali*	*Rafforzare il sistema insediativo policentrico valorizzando i centri minori e le aree rurali*	*Promuovere la coesione sociale e la qualità abitativa nei centri urbani e nelle frazioni*	*Garantire la sicurezza e la resilienza del territorio rispetto ai rischi naturali e ai cambiamenti climatici*	*Sviluppare la rete ecologica regionale e tutelare la biodiversità*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	✓	~	—	—	✓	~
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	✓	—	✓	✓	~	~
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	✓	✓	✓	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	✓	✓	✓	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	~	✓	✓	—	~	✓
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	✓	✓	—	—	✓
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	—	✓	✓	—	~	✓
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	~	✓	—	—	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 15: *Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PTR*

La Variante Strutturale presenta complessiva coerenza con il PTR. OB.1 e OB.2 rispondono direttamente all'obiettivo regionale di limitare il consumo di suolo e di privilegiare la rigenerazione urbana. OB.3 e OB.4 si collocano nel quadro delle politiche PTR per la valorizzazione dei centri storici minori e la qualità insediativa. OB.5 e OB.6 sono coerenti con gli indirizzi per la tutela del

sistema agro-forestale e del paesaggio montano. OB.8 rispecchia l'obiettivo PTR di sviluppo della rete ecologica regionale.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PPR-1	PPR-2	PPR-3	PPR-4	PPR-5	PPR-6
		Conservare, riqualificare e valorizzare le componenti naturali del paesaggio (acque, boschi, sistemi montani)	*Tutelare le componenti storico-culturali del paesaggio: centri storici, nuclei rurali, manufatti tradizionali*	*Salvaguardare la qualità percettivo-identitaria del paesaggio piemontese*	*Tutelare e valorizzare i Beni paesaggistici individuati per provvedimento e quelli tutelati ex lege*	*Contrastare la frammentazione del paesaggio e tutelare la rete ecologica paesaggistica*	*Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate e periurbane*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	—	—	—	~	✓	✓
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	—	—	~	—	✓
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	~	✓	✓	✓	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	~	✓	✓	✓	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	~	✓	✓	✓	—
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	✓	—	✓	✓	✓	—
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	✓	✓	✓	✓	✓	~
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	—	✓	~	✓	~

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 16: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PPR

OB.7 esprime la coerenza più ampia e diretta con il PPR, recependo le prescrizioni del Bene B057 e valorizzando le componenti paesaggistiche locali. OB.3 e OB.4, relativi ai nuclei storici e alle loro fasce di protezione, rispondono agli obiettivi del PPR di tutela delle componenti storico-culturali e dell'identità dei centri di antica formazione. OB.5 e OB.6 sono coerenti con gli obiettivi

di conservazione del paesaggio agrario e forestale montano. OB.8 risulta coerente con la rete ecologica paesaggistica regionale promossa dal Piano.

Rispetto agli obiettivi specifici identificati dal PPR per gli Ambiti paesaggistici di riferimento n. 6 e 9 si riporta di seguito una matrice sinottica complessiva.

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	A6 Cat.1	A6 Cat.2	A6 Cat.3	A9 Cat.1	A9 Cat.2	A9 Cat.3	A9 Cat.4
OB.1	Riduzione comparti di trasformazione non attuati	—	—	—	✓	—	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali a bassa densità	—	—	—	✓	~	—	—
OB.3	Tutela e ripopolamento nuclei di antica formazione	✓	—	~	~	✓	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto intorno ai nuclei storici	✓	—	~	~	✓	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole e pascolo non intensivo	—	~	✓	✓	—	✓	~
OB.6	Identificazione valore paesaggistico zone forestali	—	~	✓	✓	—	✓	~
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche (anche Bene B057)	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
OB.8	Sviluppo Rete Ecologica Locale (REL)	~	~	✓	✓	~	✓	~

Legenda:	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 17: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi specifici degli ambiti di paesaggio 6 “Valle Bognanco” e 9 “Valle Ossola”

La verifica di coerenza della Variante Strutturale con il PPR per gli Ambiti 6 e 9 restituisce un quadro complessivamente positivo, caratterizzato da relazioni di coerenza diffuse e da assenza di profili di incoerenza. Si evidenziano in particolare i seguenti elementi:

- Corrispondenza letterale tra OB.4 e l'obiettivo A6-1.2 del PPR: l'introduzione delle fasce cuscinetto intorno ai nuclei di antica formazione è una misura esplicitamente richiesta dal PPR per l'Ambito 6, attestando la piena adesione della Variante all'indirizzo paesaggistico regionale.
- Corrispondenza diretta tra OB.1/OB.2 e l'obiettivo A9-1.3 del PPR: il contenimento e la compattazione dell'espansione insediativa sul conoide di Domodossola è un obiettivo esplicitamente enunciato dal PPR per l'Ambito 9, a cui la Variante risponde con misure

strutturali di ridimensionamento dei comparti di trasformazione e localizzazione privilegiata dei nuovi interventi in lotti interclusi.

- Ampia coerenza di OB.3 e OB.7 con le politiche di tutela del patrimonio edilizio storico e del paesaggio di entrambi gli Ambiti: questi due obiettivi costituiscono il nucleo delle politiche comunali di tutela paesaggistica, in piena sintonia con gli indirizzi PPR.
- Coerenza significativa di OB.5, OB.6 e OB.8 con le politiche di gestione forestale e naturalistica dell'Ambito 9 (Categoria 3), in particolare con gli obiettivi di valorizzazione dei boschi del Toce e di riqualificazione delle aree fluviali riparie.
- Assenza di profili di incoerenza: nessuno degli otto obiettivi della Variante presenta conflitti con gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPR per gli Ambiti 6 e 9.

Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PRQA-1	PRQA-2	PRQA-3	PRQA-4	PRQA-5
		Ridurre le emissioni di PM10 e PM2.5 da sorgenti stazionarie (riscaldamento) e mobili (traffico)	*Diminuire le emissioni di NOx e CO2 da traffico stradale promuovendo la mobilità sostenibile*	*Ridurre le emissioni di ammoniaca e metano dall'agricoltura e dall'allevamento zootecnico*	*Tutelare e incrementare la vegetazione quale fattore di assorbimento degli inquinanti e di sequestro del carbonio*	*Promuovere l'efficienza energetica nel parco edilizio residenziale per la riduzione delle emissioni da riscaldamento*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	~	~	—	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	~	—	—	~
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	—	—	~
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	—	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	—	—	✓	✓	—
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	—	—	✓	—
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	—	—	—	✓	—
OB.8	Rete Ecologica	—	~	—	✓	—

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PRQA-1	PRQA-2	PRQA-3	PRQA-4	PRQA-5
		Ridurre le emissioni di PM10 e PM2.5 da sorgenti stazionarie (riscaldamento) e mobili (traffico)	*Diminuire le emissioni di NOx e CO2 da traffico stradale promuovendo la mobilità sostenibile*	*Ridurre le emissioni di ammoniaca e metano dall'agricoltura e dall'allevamento zootecnico*	*Tutelare e incrementare la vegetazione quale fattore di assorbimento degli inquinanti e di sequestro del carbonio*	*Promuovere l'efficienza energetica nel parco edilizio residenziale per la riduzione delle emissioni da riscaldamento*
	Locale (REL)					

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 18: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PRQA

La relazione della Variante con il PRQA è significativa principalmente per OB.2, in quanto la localizzazione di nuovi interventi residenziali a bassa densità in prossimità dei tessuti urbani consolidati riduce la mobilità motorizzata e le relative emissioni. OB.5, promuovendo l'allevamento non intensivo, risulta coerente con l'obiettivo di riduzione delle emissioni di ammoniaca in zootecnia. OB.6, OB.7 e OB.8, tutelando e valorizzando il patrimonio forestale, contribuiscono al sequestro del carbonio e al mantenimento della qualità dell'aria. Per OB.4 la relazione non è pertinente.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PEAR-1	PEAR-2	PEAR-3	PEAR-4	PEAR-5
		Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, con particolare attenzione al fotovoltaico e alle biomasse forestali	*Ridurre i consumi energetici del patrimonio edilizio residenziale migliorando le prestazioni degli edifici esistenti e nuovi*	*Decarbonizzare il sistema dei trasporti promuovendo la mobilità elettrica e la mobilità attiva*	*Valorizzare la filiera foresta-legno-energia in modo sostenibile come risorsa rinnovabile locale*	*Tutelare e incrementare i carbon sink naturali (foreste, suoli agricoli, zone umide)*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	—	~	—	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	~	—	—	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	✓	—	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto	—	—	—	—	—

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PEAR-1	PEAR-2	PEAR-3	PEAR-4	PEAR-5
		Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, con particolare attenzione al fotovoltaico e alle biomasse forestali	*Ridurre i consumi energetici del patrimonio edilizio residenziale migliorando le prestazioni degli edifici esistenti e nuovi*	*Decarbonizzare il sistema dei trasporti promuovendo la mobilità elettrica e la mobilità attiva*	*Valorizzare la filiera foresta-legno-energia in modo sostenibile come risorsa rinnovabile locale*	*Tutelare e incrementare i carbon sink naturali (foreste, suoli agricoli, zone umide)*
	nuclei storici					
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	—	—	✓	✓
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	—	—	✓	✓
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	—	—	—	—	✓
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	—	—	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 19: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PEAR

OB.2, orientando i nuovi interventi verso edifici uni-bifamiliari, favorisce l'adozione di elevati standard di prestazione energetica e di sistemi da fonti rinnovabili, risultando parzialmente coerente con il PEAR. OB.3, promuovendo il recupero degli edifici nei nuclei storici, incoraggia l'efficientamento energetico del patrimonio esistente, settore prioritario per il PEAR. OB.5 e OB.6, valorizzando le aree forestali, sono coerenti con gli obiettivi del PEAR relativi alla filiera legno-energia e al mantenimento dei carbon sink. OB.8 è coerente con la tutela degli ecosistemi naturali quali serbatoi di carbonio.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PTA-1	PTA-2	PTA-3	PTA-4	PTA-5
		Raggiungere e mantenere il buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali	*Tutelare e ripristinare il buono stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei*	*Ridurre i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica, con particolare riferimento ai nitrati e al fosforo*	*Tutelare le aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano*	*Preservare e ripristinare gli ecosistemi acquatici e le fasce ripariali quale elemento fondamentale della rete ecologica*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	✓	✓	—	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	~	~	—	~	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	—	~	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	—	~	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	~	✓	✓	✓
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	✓	—	—	—	✓
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	~	—	—	~	✓
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	✓	~	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 20: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PTA

OB.1 e OB.2, limitando le nuove superfici impermeabilizzate, contribuiscono alla riduzione del deflusso superficiale e dell'inquinamento diffuso verso i corpi idrici recettori. OB.5, promuovendo l'allevamento di tipo non intensivo, è direttamente coerente con gli obiettivi del PTA in materia di riduzione dei carichi azotati e fosforici di origine zootecnica nelle zone vulnerabili. OB.8, orientato alla REL, include la tutela delle fasce ripariali quale componente fondamentale per il mantenimento del buono stato ecologico dei corpi idrici.

Piano Forestale Regionale (PFR)

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PFR-1	PFR-2	PFR-3	PFR-4	PFR-5	PFR-6
		Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste piemontesi per valorizzarne le funzioni produttive, protettive ed ecologiche	*Tutelare la biodiversità forestale e gli habitat di pregio, con particolare attenzione alle foreste vetuste e ai boschi di protezione*	*Valorizzare la filiera foresta-legno-energia quale risorsa rinnovabile locale e opportunità economica per le aree montane*	*Conservare e gestire i sistemi agro-silvo-pastorali, con particolare riguardo ai pascoli d'alta quota e ai boschi di protezione*	*Prevenire gli incendi boschivi e i rischi di dissesto nei sistemi forestali*	*Sviluppare la rete ecologica forestale quale componente della rete ecologica regionale*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	—	—	—	—	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	—	—	—	—	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	—	—	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	—	—	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	✓	✓	✓	✓	✓
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	✓	✓	✓	~	✓	✓
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	~	✓	—	~	~	✓
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	✓	—	✓	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 21: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PFR

OB.5 e OB.6 risultano pienamente coerenti con il PFR, essendo dedicati rispettivamente alla valorizzazione delle aree agro-forestali di versante e al riconoscimento del valore paesaggistico ed ecologico delle zone forestali. La promozione dell'allevamento non intensivo nei pascoli d'alta quota (OB.5) risponde all'obiettivo PFR di conservazione dei sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali. OB.8, promuovendo la REL, risulta coerente con l'obiettivo del PFR di sviluppo della rete ecologica forestale. Per gli obiettivi OB.1–OB.4, relativi a tematiche prevalentemente urbanistiche, la relazione con il PFR non è pertinente.

Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica.

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	PESCA-1	PESCA-2	PESCA-3	PESCA-4
		Conservare e ripristinare gli habitat fluviali e lacuali favorevoli alla fauna ittica autoctona	*Ridurre le pressioni antropiche sui corsi d'acqua (alterazione idrologica, inquinamento, usi impropri delle fasce riparie)*	*Tutelare le specie ittiche autoctone di pregio e contrastare la diffusione delle specie aliene invasive*	*Garantire la continuità longitudinale e laterale dei corsi d'acqua per i movimenti migratori delle specie ittiche*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	—	✓	—	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	~	—	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	—	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	✓	—	~
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	✓	—	—	—
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	✓	~	—	—
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	✓	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 22: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del PESCA

OB.8, attraverso lo sviluppo della Rete Ecologica Locale, è l'obiettivo che presenta la relazione più diretta e ampia con il Piano ittico, in quanto la tutela degli ecosistemi acquatici e dei corridoi fluviali costituisce un elemento fondamentale tanto della REL quanto degli obiettivi di conservazione della fauna ittica autoctona. OB.5, promuovendo pratiche agro-zootecniche non intensive con conseguente riduzione dei carichi inquinanti verso i corsi d'acqua, risulta coerente con gli obiettivi di tutela della qualità degli habitat fluviali. Per gli obiettivi OB.1–OB.4, la relazione con il Piano ittico è di norma non pertinente, eccetto la riduzione dell'impermeabilizzazione che può indirettamente migliorare le condizioni idrologiche dei corsi d'acqua.

Piano regionale della mobilità e dei trasporti

Cod.	Obiettivo Variante Strutturale	TRASP-1	TRASP-2	TRASP-3	TRASP-4	TRASP-5
		Ridurre la mobilità motorizzata privata e le relative emissioni attraverso il rafforzamento del trasporto pubblico e l'intermodalità	*Promuovere la mobilità attiva (ciclopedonale) e sviluppare la rete ciclistica regionale*	*Migliorare l'accessibilità dei servizi per le aree montane e i centri minori con sistemi di trasporto flessibili e sostenibili*	*Ridurre la dipendenza dall'auto privata attraverso una pianificazione urbanistica orientata alla prossimità dei servizi e del trasporto pubblico*	*Sviluppare la logistica sostenibile e ridurre l'impatto delle merci in ambito urbano*
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	~	—	~	✓	—
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	—	—	✓	✓	—
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	—	—	✓	~	—
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	—	—	~	—	—
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	—	~	~	—	—
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	—	~	—	—	—
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	—	~	—	—	—
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	—	✓	—	—	—

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 23: Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante Strutturale e gli obiettivi del TRASP.

OB.1, riducendo i comparti di trasformazione in aree periferiche, contribuisce al contenimento della dispersione insediativa e alla riduzione della domanda di mobilità motorizzata, risultando parzialmente coerente con gli obiettivi di sostenibilità della mobilità. OB.2, localizzando i nuovi interventi residenziali in adiacenza ai tessuti urbani esistenti, favorisce l'accesso ai servizi e al trasporto pubblico, risultando coerente con il principio di pianificazione orientata alla prossimità. OB.8, attraverso la promozione della REL, può contribuire allo sviluppo di corridoi per la mobilità ciclopedonale, in coerenza con gli obiettivi del PRMC.

Valutazione complessiva di coerenza

La seguente matrice sintetizza in forma comparativa i giudizi di coerenza esterna degli otto obiettivi della Variante Strutturale rispetto all'insieme dei sovraordinati analizzati. Il giudizio sintetico per ciascuna cella è determinato dal livello di coerenza più elevato registrato nella corrispondente matrice analitica (presenza di almeno una relazione 'Coerente' → C; in assenza di C, presenza di almeno una 'Parzialmente coerente' → P; nessuna relazione pertinente → —).

Cod.	Obiettivo Variante	PAI	PGRA	PTR	PPR	PRQA	PEAR	PTA	PFR	PESCA	TRASP.
OB.1	Riduzione comparti trasformazione	✓	✓	✓	✓	~	~	✓	—	✓	✓
OB.2	Nuove aree residenziali bassa densità	✓	✓	✓	✓	~	~	~	—	~	✓
OB.3	Tutela nuclei antica formazione	~	~	✓	✓	~	✓	~	—	—	✓
OB.4	Fasce cuscinetto nuclei storici	~	~	✓	✓	—	—	~	—	—	~
OB.5	Valorizzazione aree agricole/forestali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	~
OB.6	Valore paesaggistico zone forestali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	~
OB.7	Tutela componenti paesaggistiche	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	~
OB.8	Rete Ecologica Locale (REL)	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Legenda	✓ Coerente	~ Parzialmente coerente	— Non pertinente

Figura 24: – Tavola sinottica della coerenza esterna: obiettivi della Variante vs. piani sovraordinati

La lettura della tavola sinottica conferma la complessiva coerenza della Variante Strutturale con il quadro pianificatorio e programmatico sovraordinato. Di seguito si riportano le principali evidenze emerse dall'analisi.

OB.8 – Rete Ecologica Locale (REL): è l'obiettivo con il profilo di coerenza più elevato e più trasversale, risultando coerente (C) con la totalità dei dieci piani esaminati. Questo dato conferma la centralità strategica della REL come elemento di connessione tra le politiche settoriali di tutela ambientale (idrogeologica, idrica, forestale, ittica, paesaggistica, della qualità dell'aria) e come strumento di integrazione multiscalare degli obiettivi ambientali.

OB.5 – Valorizzazione aree agricole e forestali: registra un profilo di coerenza ampio e diversificato, risultando coerente con PAI, PGRA, PTR, PPR, PTA, PFR, Piano ittico e

parzialmente coerente con PRQA e PEAR. La promozione di pratiche agro-zootecniche non intensive in aree montane risponde contemporaneamente a obiettivi di tutela del suolo, delle acque, della biodiversità e del paesaggio, confermando il carattere multifunzionale di questo obiettivo della Variante.

OB.1 e OB.2 – Contenimento delle trasformazioni urbanistiche: entrambi gli obiettivi mostrano coerenza con i piani di settore relativi alla sicurezza del territorio (PAI, PGRA) e con il PTR in materia di contenimento del consumo di suolo. La relazione con il PPR, il PEAR e i Piani dei trasporti è parziale ma significativa, soprattutto in riferimento al principio di pianificazione orientata alla prossimità e alla compattezza del tessuto insediativo.

OB.3 e OB.4 – Nuclei di antica formazione: presentano la relazione più diretta con gli strumenti di tutela del paesaggio e dell'identità culturale (PPR, PTR), mentre la pertinenza con i piani di settore ambientale risulta limitata o assente. Le fasce cuscinetto introdotte da OB.4 contribuiscono tuttavia alla tutela paesaggistica richiesta dal PPR, aggiungendo un elemento di protezione dei valori identitari locali.

OB.6 e OB.7 – Paesaggio e foreste: entrambi gli obiettivi mostrano una coerenza significativa con i piani di settore paesaggistico e ambientale (PPR, PTR, PFR), mentre la relazione con i piani della mobilità e dell'aria è più limitata. OB.7, in particolare, esprime la coerenza più diretta con il PPR attraverso il recepimento delle prescrizioni del Bene paesaggistico B057.

In sintesi, l'analisi della coerenza esterna analitica per singolo piano conferma che nessuno degli otto obiettivi della Variante Strutturale evidenzia profili di incoerenza con i piani e i programmi sovraordinati esaminati. Le relazioni di coerenza parziale identificate non esprimono conflitti tra obiettivi, bensì aree di sovrapposizione parziale che potranno essere rafforzate in sede di pianificazione attuativa.

6. Analisi di coerenza interna

QUADRO SINOTTICO CONTRIBUTO TECNICO PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE – RELAZIONE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, tramite il Contributo dell'Organo Tecnico regionale, protocollo n. 0204777 del 04/12/2024

Considerazioni di carattere metodologico

Il RA dovrà correlare gli obiettivi specifici di carattere ambientale con le azioni della Variante.

L'analisi di coerenza interna costituisce una componente fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale analisi verifica la consistenza logica e la congruenza tra le diverse componenti dello strumento di pianificazione, e segnatamente tra gli obiettivi ambientali che la Variante strutturale al PRGC del Comune di Domodossola si propone di perseguire e le azioni concrete attraverso cui la Variante medesima intende tradurli in scelte urbanistiche operative.

La coerenza interna misura il grado di corrispondenza tra le finalità dichiarate dallo strumento di piano e i suoi contenuti dispositivi, verificando che non sussistano contraddizioni, lacune o disallineamenti tali da inficiare l'efficacia ambientale complessiva della Variante. Un elevato grado di coerenza interna garantisce che le azioni di piano contribuiscano effettivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali assunti come riferimento, conferendo al processo valutativo solidità metodologica e trasparenza nelle scelte.

La verifica è condotta attraverso una matrice di interazione obiettivi/azioni, nella quale ciascuna azione di variante viene esaminata in relazione a ciascun obiettivo ambientale, attribuendo un giudizio di coerenza articolato in tre livelli:

C Coerente: l'azione persegue direttamente l'obiettivo ambientale, contribuendo in modo significativo al suo raggiungimento.

P Parzialmente coerente: l'azione contribuisce indirettamente o parzialmente al raggiungimento dell'obiettivo, pur non essendone la finalità principale.

n.p. Non pertinente: l'azione non ha relazioni significative con l'obiettivo ambientale considerato.

La Variante strutturale al PRGC del Comune di Domodossola definisce una pluralità di orientamenti strategici, dai quali il processo di VAS ha estratto e sistematizzato otto obiettivi ambientali di riferimento. Tali obiettivi non si configurano esclusivamente come obiettivi di tutela ambientale in senso stretto, bensì come finalità dello strumento urbanistico che presentano

rilevanza ambientale significativa, sia per i potenziali effetti diretti sull'ambiente, sia per la loro capacità di orientare le trasformazioni del territorio verso modelli sostenibili.

Gli obiettivi delineati abbracciano un ampio spettro tematico, che spazia dalla gestione del patrimonio urbanistico e del consumo di suolo (OB.1, OB.2) alla tutela del paesaggio storico-insediativo (OB.3, OB.4), dalla valorizzazione delle risorse agro-forestali e della biodiversità (OB.5, OB.6, OB.8) alla salvaguardia del paesaggio e della sicurezza idrogeologica (OB.7). Questa articolazione testimonia la volontà della Variante di integrare la dimensione ambientale all'interno del disegno urbanistico complessivo.

Ai fini dell'analisi di coerenza interna, le modifiche e le previsioni introdotte dalla Variante strutturale sono state aggregate e sistematizzate in nove azioni tematiche, ricavate dalla lettura integrata delle disposizioni normative, cartografiche e schedografiche della Variante medesima. Tale aggregazione consente di operare la valutazione su unità analitiche dotate di significato pianificatorio autonomo, superando la frammentazione che caratterizza le singole modifiche puntuali ai comparti del PRGC vigente.

CODICE	DENOMINAZIONE DELL'AZIONE DI VARIANTE	CONTENUTO ESSENZIALE
AZ.1	Riorganizzazione dei comparti soggetti a Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE) non attuati	Riduzione delle superfici degli SUE, riequilibrio tra aree private e aree per standard urbanistici (urbanizzazione primaria e secondaria); revisione delle schede di normativa PEC, PdCC e PdC convenzionati.
AZ.2	Individuazione di nuove aree di espansione residenziale	Previsione di nuovi ambiti residenziali (Art. 3.2.8 e 3.2.9 NTA) in lotti interclusi o a margine del tessuto edificato, con Volumi massimi di 1.200 mc; applicazione misure di tutela ex Art. 4.1.14 NTA e schede di normativa prescrittive (PdC2, PdC3, PdC4, PdCC16, PdCC17, PdCC20).
AZ.3	Ricognizione e classificazione del patrimonio edilizio nei NAF	Schedatura puntuale del valore architettonico degli edifici all'interno dei Nuclei di Antica Formazione, con attribuzione di categorie di intervento differenziate; introduzione di funzioni turistiche (albergo diffuso), artigianali e agricole.
AZ.4	Allargamento dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione e dei nuclei minori	Ampliamento degli ambiti NAF (Art. 3.2.2 NTA) e dei nuclei isolati in territorio montano (Art. 3.2.8 NTA) con riclassificazione di aree agricole, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. (ambiti 60U serie).
AZ.5	Adeguamento della disciplina per le aree agricole, forestali e zootecniche	Ampliamento delle aree per pascolo e allevamento non intensivo; identificazione delle aree forestali e boscate ai sensi della L.R. n. 4/2009; aggiornamento degli articoli 3.6.1÷3.6.5 delle NTA.
AZ.6	Adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale e previsione di usi pubblici/fotovoltaici	Adeguamento delle fasce di rispetto da 150 m a 200 m (es. ambito 7U); introduzione di usi pubblici o di interesse pubblico per l'installazione di parchi fotovoltaici tramite modifica dell'art. 3.1.2 delle NTA.
AZ.7	Aggiornamento normativo geologico/sismico e recepimento PAI e Direttiva Alluvioni	Aggiornamento delle carte del PRGC alla normativa geologica (DGR 64-7417/2014 e s.m.i.) e alla Direttiva Alluvioni; aggiornamento della carta delle limitazioni e tutele (Tavola serie 4P).

CODICE	DENOMINAZIONE DELL'AZIONE DI VARIANTE	CONTENUTO ESSENZIALE
AZ.8	Introduzione della Rete Ecologica Locale (REL) e delle aree gravate da uso civico	Inserimento cartografico delle aree gravate da vincolo di uso civico (Tavola serie 4P); sviluppo della REL come sistema connettivo ecologico a scala comunale.
AZ.9	Trasposizione del PRGC in ambiente GIS con specifiche USC regionali	Informatizzazione del PRGC vigente e della variante in ambiente GIS, con adozione delle specifiche di interscambio USC regionali.

La matrice di coerenza interna seguente, riporta per ciascuna coppia azione/obiettivo, il giudizio di relazione risultante dall'analisi comparata dei contenuti della Variante. La lettura per colonna permette di valutare il grado di supporto che le azioni nel loro insieme garantiscono a ciascun obiettivo ambientale; la lettura per riga consente invece di valutare la capacità di ciascuna azione di contribuire alla pluralità degli obiettivi.

AZ. \ OB.	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
AZ.1	C	P	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	P	n.p.
AZ.2	n.p.	C	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	P	n.p.
AZ.3	n.p.	n.p.	C	P	n.p.	n.p.	C	n.p.
AZ.4	n.p.	n.p.	C	C	n.p.	n.p.	C	P
AZ.5	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	C	C	P	C
AZ.6	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	P	n.p.
AZ.7	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	C	P
AZ.8	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	P	P	C	C
AZ.9	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.

L'analisi complessiva evidenzia un buon grado di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali e le azioni della Variante strutturale. Si osservano le seguenti principali risultanze:

- Gli obiettivi OB.3, OB.4, OB.7 risultano supportati dal maggior numero di azioni con relazioni di coerenza diretta o parziale, confermando come la tutela del patrimonio storico-insediativo e la salvaguardia paesaggistica rappresentino le priorità trasversali della Variante.
- L'obiettivo OB.1 (riduzione dei SUE non attuati) e l'OB.8 (REL) sono sostenuti rispettivamente da azioni dedicate (AZ.1 e AZ.8) che ne costituiscono l'attuazione operativa principale, con un ridotto numero di relazioni indirette.
- L'AZ.9 (trasposizione GIS) non presenta relazioni dirette con gli obiettivi ambientali: si tratta di un'azione di aggiornamento tecnico-conoscitivo con valenza strumentale, la cui coerenza con gli obiettivi ambientali è di natura indiretta e mediata dalla maggiore qualità informativa del piano.
- Non si registrano relazioni di incoerenza interna tra azioni e obiettivi. Le azioni che prevedono nuova edificazione (AZ.2) o espansioni insediative sono accompagnate da prescrizioni normative orientate alla mitigazione degli impatti, che le rendono parzialmente coerenti con la tutela paesaggistica (OB.7) e non in contraddizione con gli obiettivi di carattere conservativo.
- L'obiettivo OB.6 (identificazione del valore paesaggistico delle foreste) risulta supportato in modo prevalente dalla sola AZ.5, segnalando la necessità di rafforzare, in sede di attuazione, gli strumenti conoscitivi e regolativi relativi al patrimonio forestale.

L'analisi di coerenza interna è stata inoltre approfondita con riferimento al corpus normativo delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante strutturale. Le NTA costituiscono lo strumento operativo attraverso il quale gli obiettivi ambientali e le azioni della Variante trovano traduzione in prescrizioni giuridicamente vincolanti, parametri edilizi e modalità di attuazione degli interventi. La verifica della coerenza tra obiettivi e disposizioni normative consente di valutare se l'apparato regolativo adottato sia idoneo a garantire il conseguimento delle finalità ambientali dichiarate dalla Variante, ovvero se sussistano lacune, ambiguità o potenziali conflitti normativi che potrebbero comprometterne l'efficacia.

L'analisi è stata condotta mettendo in relazione ciascun obiettivo ambientale con le disposizioni NTA rilevanti.

La tabella seguente riporta, per ciascun obiettivo ambientale, gli articoli delle NTA di riferimento e una valutazione del grado di coerenza tra il contenuto prescrittivo della norma e la finalità dell'obiettivo.

OB.	Articoli NTA di riferimento	Contenuto prescrittivo rilevante ai fini della coerenza	Giudizio
OB.1	Art. 3.1.1 Art. 5.1.3 Art. 5.1.8 Art. 6.0.3	L'art. 3.1.1 disciplina le aree a standard urbanistici, prevedendo che in sede di attuazione degli SUE le aree per servizi possano essere cedute al Comune o rimanere private di uso pubblico. L'art. 5.1.3	Coerente

OB.	Articoli NTA di riferimento	Contenuto prescrittivo rilevante ai fini della coerenza	Giudizio
		regola gli SUE, tra cui i PEC di iniziativa privata, con la possibilità di suddivisione in UMI non inferiori a 1.000 mq, strumento funzionale alla riduzione dei comparti non attuati. L'art. 5.1.8 introduce il PdC Convenzionato come modalità attuativa alternativa, con obbligo di reperimento di standard urbanistici. L'art. 6.0.3 garantisce la continuità giuridica degli strumenti attuativi vigenti.	
OB.2	Art. 3.2.8 Art. 3.2.9 Art. 4.1.14 Art. 5.1.8	Gli artt. 3.2.8 e 3.2.9 disciplinano le aree residenziali nei nuclei montani e le aree residenziali di nuovo impianto. L'art. 4.1.14 ("Misure di salvaguardia degli elementi del paesaggio urbano/rurale/naturale") costituisce la norma cardine per l'inserimento paesaggistico: impone contiguità con l'edificato esistente, altezza massima a 7,00 m, uso di materiali tradizionali (piode), tinte pastello, adattamento alla morfologia del versante. Tutte le schede di normativa delle nuove espansioni (PdC2÷PdCC20) rimandano esplicitamente a questo articolo. L'art. 5.1.8 regola il PdC Convenzionato, strumento attuativo prevalente.	Coerente
OB.3	Art. 3.2.2 Art. 3.2.8 Art. 4.1.9 Art. 4.1.13 Elab. B2 Tavv. 2Pquater, 2Pquinquies	L'art. 3.2.2 disciplina i NAF, ammettendo funzioni turistiche, artigianali e agricole come destinazioni compatibili. L'art. 4.1.9 individua i beni paesaggistici e documentari ex art. 24 LR 56/77 s.m.i., con le relative prescrizioni. L'art. 4.1.13 differenzia gli interventi ammessi in funzione del valore attribuito (MO, MS, RC, RE con parere CLP), prescrivendo la tutela di facciate, coperture in piode e spazi di pertinenza. L'Elab. B2 e le Tavole 2Pquater e 2Pquinquies costituiscono il repertorio tecnico-normativo di supporto alla schedatura.	Coerente
OB.4	Art. 3.2.2 Art. 4.1.9 Art. 4.1.14 Elab. B2 (art. 24 LR 56/77)	L'allargamento dei perimetri dei NAF (ambiti 60U, serie) trova base normativa nell'art. 24 della LR 56/77 s.m.i., richiamato esplicitamente nelle schede di variante. Le aree di frangia riclassificate come USI RESIDENZIALI Art. 3.2.2 recepiscono automaticamente la disciplina conservativa dell'art. 3.2.2 e dell'Elab. B2. L'art. 4.1.14 garantisce il controllo paesaggistico degli interventi nelle nuove fasce perimetrali cuscinetto.	Coerente
OB.5	Art. 3.6.0 Art. 3.6.1 Art. 3.6.2 Art. 3.6.4 Art. 3.6.5	L'art. 3.6.0 qualifica le aree agro-forestali come ambiti con finalità produttive e di conservazione ambientale e paesaggistica. L'art. 3.6.1 vieta i campi fotovoltaici nelle aree agricole e prescrive la conservazione di terrazzamenti, filari e assetti del paesaggio agrario tradizionale. L'art. 3.6.4 ammette le piste agro-silvo-pastorali compatibili con le prescrizioni geologiche. La Variante introduce la distinzione operativa tra allevamento NON INTENSIVO (ammissibile nelle aree montane) e intensivo (escluso).	Coerente
OB.6	Art. 3.6.2 Art. 4.1.9 (art. 142 c.1 lett. g) D.Lgs. 42/2004 LR 4/2009)	L'art. 3.6.2 individua le aree boscate derivate dall'Indagine d'uso del suolo, assoggettandole al vincolo paesaggistico ex art. 142, c.1, lett. g) D.Lgs. 42/2004 s.m.i. e alle norme forestali (LR 4/2009). La Variante ha aggiornato la Carta Forestale Regionale (ed. 2024) con le aree aggiuntive rilevate. L'art. 4.1.9 recepisce la perimetrazione dei boschi come bene paesaggistico ex lege. Le compensazioni ambientali sono disciplinate ex D.Lgs. 34/2018, LR 4/2009 e DGR 4-3018/2021. Ai boschi di valore naturalistico si applicano le Misure di conservazione Rete Natura 2000.	Coerente
OB.7	Art. 2.3.1 Art. 4.1.1 Art. 4.1.2 Art. 4.1.7 Art. 4.1.9 Art. 4.1.9bis Art. 4.1.13 Art. 4.1.14 Art. 4.1.16 Art. 4.1.17 Art. 4.1.18 Art. 4.1.19 Art. 5.3.4	L'art. 2.3.1 sancisce l'obbligo generale di tutela del paesaggio per ogni intervento. L'art. 4.1.9 individua i beni paesaggistici (Bene B057, ZPS/ZSC Fiume Toce, Sacro Monte Calvario – Patrimonio UNESCO) e richiama le norme prevalenti del PPR. L'art. 4.1.9bis disciplina le misure di conservazione della Rete Natura 2000 (ZPS IT1140017, ZSC IT1140006, ZPS IT1140018). L'art. 4.1.14 è la norma di salvaguardia paesaggistica per le nuove previsioni. Gli artt. 4.1.16,	Coerente

OB.	Articoli NTA di riferimento	Contenuto prescrittivo rilevante ai fini della coerenza	Giudizio
		4.1.17, 4.1.18 tutelano le aree a rischio archeologico, i cromatismi edilizi e le facciate di pregio. L'art. 4.1.19 recepisce la normativa geologico-tecnica (Elab. B3, DGR 64-7417/2014 s.m.i., Direttiva Alluvioni). L'art. 5.3.4 disciplina la rilocalizzazione degli insediamenti in zona a rischio idraulico.	
OB.8	Art. 5.3.6 Art. 4.1.9bis Art. 3.6.1 Art. 3.6.2	L'art. 5.3.6 (REL) costituisce la norma operativa della Rete Ecologica Locale. Nei Corridoi Ecologici Primari sono vietati: nuove costruzioni fisse o temporanee (fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e il recupero di edifici abbandonati); l'alterazione dell'alveo e delle sponde dei torrenti (fasce di rispetto di 15 m per il T. Bogna e 10 m per gli altri corsi d'acqua); nuove infrastrutture stradali (ammesse piste agro-silvo-pastorali e percorsi ciclabili/pedonali); nuovi impianti fotovoltaici superiori a 10 kW e impianti eolici superiori a 20 kW; recinzioni opache (ammesse solo siepi con specie autoctone e staccionate aperte in legno senza basamento continuo in cemento). Sono altresì vietati gli interventi selvicolturali nei periodi di nidificazione dell'avifauna. L'art. 4.1.9bis integra la disciplina con le misure di conservazione Rete Natura 2000. L'art. 5.3.5 contribuisce indirettamente attraverso le prescrizioni di permeabilità e gestione delle acque meteoriche.	Coerente

La verifica di coerenza tra gli obiettivi ambientali della Variante e le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione restituisce un quadro complessivamente molto positivo.

Per tutti e otto gli obiettivi ambientali, le NTA predispongono un adeguato — e in molti casi robusto — supporto normativo.